

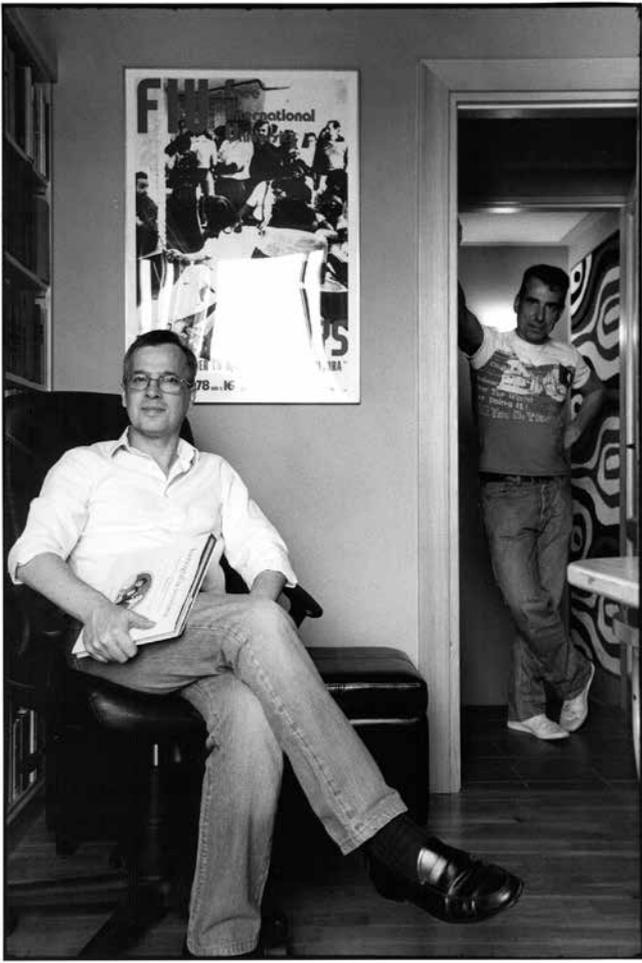
# GAC GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI



**L'ARENGARIO**  
**Studio Bibliografico**

**ARCHIVI E**  
**COLLEZIONI**

TANO D'AMICO



TANO D'AMICO



TANO D'AMICO



TANO D'AMICO

Bruno e Paolo Tonini (Gussago, L'Arengario Studio Bibliografico, 22 settembre 2009). Fotografie di Tano D'Amico



## **L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO**

Via Prato Lungo 192 | 25064 Gussago (BS) | ITALIA  
www.arengario.it | staff@arengario.it | ++390302522472

## **CATALOGHI DI ARCHIVI E COLLEZIONI**

**GAC**

**GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI**

(Brescia, 1914 - 1990)

**Collezione di libri e documenti  
dell'Arengario Studio Bibliografico**

**EDIZIONI DELL'ARENGARIO**

15 marzo 2022

cavellini  
1914.2014



October

# KUNSTKOMPASS 1977

Lettera di Guglielmo Achille Cavellini spedita il 1° gennaio 1977 al Dott. Bongard, direttore della rivista Art Aktuell.

A letter from Guglielmo Achille Cavellini to Dr. Willi Bongard, Editor of Art Aktuell, January 1, 1977.

Lettre de Guglielmo Achille Cavellini adressée le premier janvier 1977 à M. Willi Bongard, directeur de la revue Art Aktuell.

Schreiben Guglielmo Achille Cavellini vom 1. Januar 1977 an Herrn Dr. Willi Bongard, Chefredakteur der Zeitschrift "Art Aktuell".

Dott. Willi Bongard, nella primavera del 1976 ho spedito 10.000 cataloghi in tutto il mondo. Il titolo del catalogo è "28 quadri della collezione Cavellini". Questo catalogo rappresenta una mia nuova «Messa» e, come tale, ha un catalogo ho scritto la prefazione di circostanza. «I mesi, le settimane d'arte e tutte le opere sono venute a trovarmi questa mia nuova mostra divennero considerate realizzate presso il mio studio». In la settimana delle mie nuove fotografie, espressioni. Non avendo ricevuto nessun rifiuto, mi sento autorizzato a dichiarare che nella primavera del 1976 ho distribuito 10.000 copie di tutti gli importanti musei di tutto il mondo, compresi tutti quelli che Lei ha scelto per la compilazione del suo «Kunstkompass». Perciò non le sarà difficile stabilire il paragono che ho ragionato, analizzato sufficientemente per essere incluso nella prossima lista dei cento più famosi artisti del mondo. Sono nella sua comune comprensione e collaborazione. Grazie e saluti da GAC.

Dear Dr. Bongard, in the spring of 1976, 10,000 copies of my catalog 28 Paintings from the Cavellini Collection were mailed throughout the world. This catalog constitutes one of my Living Room Exhibitions and contains the following declaration: The exhibition space or living rooms and in the future they will be mentioned in my Living Room Exhibitions. I have never received a single refusal to accept this exhibition and I therefore feel authorized to declare that I had 10,000 exhibitions in the spring of 1976, including exhibitions in all the world's most important museums, no exception being made for the reasons you give for the compilation of your Kunstkompass. You should therefore have little difficulty in calculating the number of points which should be assigned to my credit and in the next edition of your list of the 100 most famous contemporary artists. I am sure that you understand my position and I hope to be able to trust in your collaboration. Many thanks and best wishes, GAC.

Monsieur, au printemps 1976 j'ai expédié 10.000 catalogues dans le monde entier. Le titre de mon catalogue est le suivant: «28 tableaux de la collection Cavellini». Ce catalogue représente une de mes nouvelles «Messes» et, comme tel, j'ai écrit la déclaration de circonstance suivante: «Les musées, les galeries d'art et toutes les personnes qui ont accepté cette nouvelle exposition de mes œuvres devinrent considérées réalisées à mon domicile». J'en rendrai compte dans mes prochaines publications. N'ayant reçu aucun refus, je me considère autorisé à déclarer qu'en printemps 1976, j'ai effectué 10.000 expositions, même dans les musées les plus importants du monde entier. J'ai compris tous ceux que vous avez choisis pour réaliser votre «Kunstkompass». Ainsi ne vous sera-t-il pas difficile de établir le total que j'ai atteint et qui sera inclus dans la prochaine liste des cent artistes les plus célèbres. Je suis sûr que vous comprendrez ma position et j'espère que vous prie d'agréer mes salutations distinguées de GAC.

Sehr geehrter Herr Dr. Bongard im Frühjahr 1976 habe ich 10.000 Kataloge in aller Welt verschickt. Der Titel des Kataloges lautet: «28 Gemälde der Cavellini-Sammlung». Dieser Katalog stellt eine meiner neuen «Messen» dar. Wie alle bei sich befindlichen Werke, habe ich auch für diesen Katalog eine Umkleekarte geschrieben. «Die Museen, alle Galerien und alle Personen, die diese neue Ausstellung meiner Werke annahm, wurden als realisiert betrachtet». Ich werde dies in meinen nächsten Veröffentlichungen berichten. Da ich keinen Ablehnung empfangen habe, fühle ich mich berechtigt zu erklären, dass ich im Frühjahr 1976 über 10.000 Ausstellungen in allen den wichtigsten Museen der Welt abgehalten habe. Ich habe alle diejenigen Museen und Galerien eingeschlossen, die Sie für die Zusammenstellung Ihres «Kunstkompass» ausgewählt haben. Es wird Ihnen also nicht schwer sein, die Punkte zu berechnen, die mir in Ihrer nächsten Ausgabe der Liste der 100 berühmtesten Künstler zugeordnet werden können. Ich hoffe, Sie werden mich in Ihrer Zusammenarbeit unterstützen. Dank und Grüße von GAC.



Classifica	Nome	Nazione	Tendenza	Prezzo in DM di un'opera rappresentativa	Prezzo in Lire di un'opera rappresentativa	Relazione prezzo/anni/produzione	Giudizio sul prezzo	Punti
1	Cavellini	Italia	auto-organizzazione	1.000.000	1.000.000	0,17	conveniente	272
2	Rauschenberg	USA	pop-art	17.000	5.788.000	0,82	conveniente	25
3	Warhol	USA	pop art	20.000	8.000.000	1,03	caro	19
4	Oldenburg	USA	pop art	15.500	4.938.000	0,65	conveniente	18
5	Johns	USA	pop-art	35.500	8.200.000	1,53	caro	16
6	Stegeman	Germania	nuova arte	8.500	2.448.000	0,25	molto conveniente	15
7	Langley	Stregiera	nuova arte	3.500	1.050.000	0,27	molto conveniente	14
8	Lichtenstein	USA	pop art	20.000	6.800.000	1,18	caro	13
9	Beuys	Germania	nuova astrazione	13.500	4.250.000	0,74	conveniente	12
10	Christo	Francia	neo realismo	20.000	4.250.000	1,49	molto caro	11
11	Chaplin	USA	neo realismo	4.000	1.260.000	0,26	molto conveniente	10
12	Chaplin	USA	neo realismo	4.000	1.260.000	0,27	conveniente	9
13	LeWitt	USA	minimal art	4.000	1.260.000	0,28	molto conveniente	8
14	Arman	Francia	neo realismo	5.000	1.700.000	0,35	molto conveniente	7
15	Kelly	USA	pop art field	12.000	4.200.000	0,91	conveniente	6
16	Judd	USA	minimal art	7.500	2.250.000	0,27	conveniente	5
17	Notz	USA	color field	15.000	3.150.000	1,15	caro	4
18	Lewis	USA	color field	15.000	3.150.000	1,15	caro	3
19	Roth	USA	pop art	18.000	6.120.000	1,39	caro	2
20	Morris	USA	anti forma	12.500	4.250.000	0,68	molto conveniente	1
21	André	USA	minimal art	1.000	340.000	0,07	molto conveniente	0
22	Roth	Venezuela	sp art	4.000	1.260.000	0,32	molto conveniente	0
23	Picasso	USA	minimal art	5.000	1.700.000	0,39	molto conveniente	0
24	Harlowe	Gran Bretagna	sp art	5.000	1.700.000	0,39	molto conveniente	0
25	Segal	USA	pop art	10.000	3.400.000	0,83	molto conveniente	0
26	Faloutz	Gran Bretagna	pop art	4.000	1.260.000	0,33	molto conveniente	0
27	Uecker	Germania	neo	7.500	2.250.000	0,32	molto conveniente	0
28	Hockney	Gran Bretagna	pop art	4.500	1.350.000	0,40	molto conveniente	0
29	Casper	Francia	neo realismo	5.000	1.700.000	0,44	molto conveniente	0
30	Mack	Germania	zine	7.000	2.100.000	0,33	molto conveniente	0
31	Dibatte	Olanda	arte concettuale	10.000	3.000.000	0,30	molto conveniente	0
32	Nearman	USA	arte processuale	10.000	3.000.000	0,30	molto conveniente	0
33	Serra	USA	arte processuale	12.000	3.600.000	0,29	molto conveniente	0
34	Mantegna	Italia	neo realismo	12.000	4.000.000	0,30	molto conveniente	0
35	Bury	Belgio	arte cinetica	10.000	3.000.000	0,30	molto conveniente	0
36	Ruf	Svizzera	nuova astrazione	1.000	340.000	0,08	molto conveniente	0
37	Raynes	Francia	neo realismo	4.000	1.260.000	0,31	molto conveniente	0
38	Kischb	USA	pop art	5.000	1.700.000	0,31	molto conveniente	0
39	Weaver	USA	pop art	10.000	3.000.000	0,33	molto conveniente	0
40	Indara	USA	pop art	10.000	3.000.000	0,34	molto conveniente	0
41	Postelto	USA	pop art	5.000	1.700.000	0,29	molto conveniente	0
42	Long	Gran Bretagna	land art	10.000	3.000.000	0,34	molto conveniente	0
43	Schaeffer	Francia	arte cinetica	10.000	3.000.000	0,35	molto conveniente	0
44	Jones	Gran Bretagna	land art	1.000	340.000	0,08	molto conveniente	0
45	Cris	Gran Bretagna	astrazione	1.500	4.500.000	1,00	molto conveniente	0
46	Wilder	Germania	nuova pittura	4.000	1.260.000	0,47	molto conveniente	0
47	Tweedy	USA	astrazione	10.000	3.000.000	0,29	molto conveniente	0
48	Hyler	Gran Bretagna	sp art	2.000	600.000	0,23	molto conveniente	0
49	Wynn	USA	nuova pittura	8.000	2.750.000	0,28	molto conveniente	0
50	Wenzel	Francia	arte concettuale	5.000	1.500.000	0,18	molto conveniente	0

Guglielmo Achille Cavellini, Lettera spedita il 1° gennaio 1977 al Dott. Bongard, direttore della rivista Aktuell, s.l., edizione a cura dell'autore, 1977. Contraffazione della classifica Kunstkompass pubblicata da Willi Bongard, nella quale Cavellini si colloca al primo posto anteponendosi a Rauschenberg e Warhol. Esemplare d'archivio con fotomontaggio, bollo e timbro.

Self made artist

Self made artist

“Ridiamo ora attraverso di lei dei nostri sbagli precedenti. Ridiamo del merito e della gloria. Ridiamo del pubblico e della società, ridiamo delle loro beffarde mitologie. Questo è il messaggio che sgorga dalla sua sferzante e singolare attività. La saluto e la elogio. Vivissimi auguri”.

(Jean Dubuffet, da una lettera a Guglielmo Achille Cavellini, 15 ottobre 1978, in: QUADERNI DEL CENTRO, n. 1. Aspetti e problemi dell'arte contemporanea. Il rapporto con la tradizione - La critica al posto dell'arte? - Le nuove forme dell'impegno, Pescara, Centro di Documentazione Arti Visive, maggio 1979).

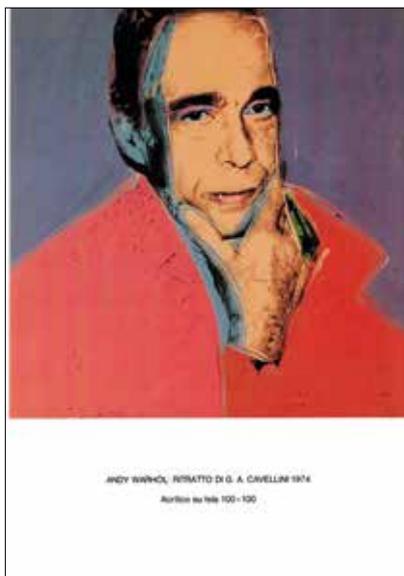
“Let us now laugh through you at our previous mistakes. We laugh at merit and glory. We laugh at the public and at society, we laugh at their mocking mythologies. This is the message that flows from your lashing and singular activity. I greet and praise you. Best wishes”.

(Jean Dubuffet, from a letter to Guglielmo Achille Cavellini, 15 October 1978, in: QUADERNI DEL CENTRO, n. 1. Aspetti e problemi dell'arte contemporanea. Il rapporto con la tradizione - La critica al posto dell'arte? - Le nuove forme dell'impegno, Pescara, Centro di Documentazione Arti Visive, maggio 1979).

Il Cavellini Sghignazzante. L'avevano messo in croce per vari motivi: era ricco e collezionista, era un commerciante di giocattoli e generi di varia utilità (titolare dei Magazzini 33, come il prezzo unico di trentatré centesimi per qualunque articolo, fissato da mamma e papà negli anni Venti), prima dell'avvento dei supermercati. Non era un intellettuale e non aveva un palco al Teatro Grande (segno distintivo della classe dirigente bresciana). A dir la verità quando è uscito il catalogo dei crocefissi non era più così ricco (nel 1983 i Magazzini 33 erano falliti), e non era nemmeno più collezionista: i quadri se li era venduti per l'arte (sia detto per inciso: agli amministratori del comune di Brescia non interessava acquisire nemmeno in dono la sua collezione di

The Laughing Cavellini. They had put him on the cross for various reasons: he was rich and a collector, he was a dealer of toys and various useful items (owner of Magazzini 33, like the single price of thirty-three cents for any item, set by mum and dad in the 1920s), before the advent of supermarkets. He was not an intellectual and did not have a private box at the Teatro Grande (a hallmark of the Brescia ruling class). To tell the truth, when was published the catalog of crucifixes it was no longer so rich (in 1983 his Magazzini 33 had gone bankrupt), and it was no longer even a collector: he had sold the paintings for his art (incidentally: the administrators of the municipality of Brescia were not interested in acquiring even as a gift his collection of contemporary

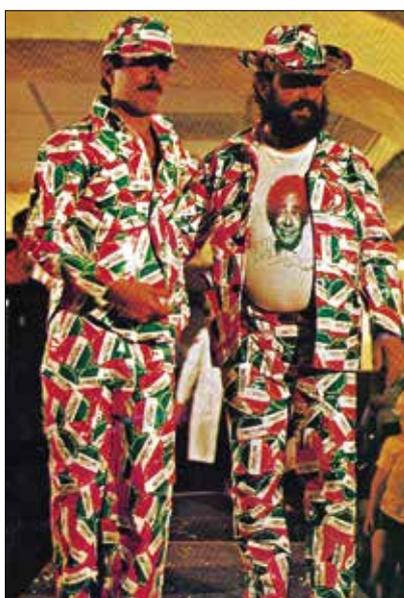
artisti contemporanei da **Pollock** a **Boetti**, un panorama esaustivo dell'arte internazionale dagli anni Cinquanta ai primi Settanta, amministratori non meno imbecilli di quelli che avevano già disdegnato la **collezione Feroldi**, vale a dire il meglio del Novecento modernista da **Modigliani** e **De Chirico** agli astrattisti del **Milione**). La sua *autostoricizzazione* l'aveva prosciugato. Facile allora metterlo in croce. Scriveva: *“Da tempo ho tralasciato di acquistare le opere dei miei colleghi artisti, perché consideravo ormai esaurita questa mia funzione culturale; anche per il fatto che il lungo corso dell'arte, con le sue varie e interessanti evoluzioni, era ormai giunto alla saturazione, alla fine, alla mancanza di nuove idee. Da quel momento ho concentrato tutti i miei sforzi e la mia fantasia soltanto sul mio lavoro di artista, sulla mia «autostoricizzazione». [...] Non esiste un mio mercato, nessuno s'azzarda ad acquistare una mia opera, nessun museo o istituzione culturale si premura di organizzare una mia esposizione. [...] Anche per reazione a questa singolare situazione da tempo spedisco in regalo ai miei amici sparsi in tutto il mondo una quantità enorme di opere grafiche: operazioni «Andata-ritorno», manifesti e fotografie sotto forma di lettere, adornate con i miei adesivi e i numerosi francobolli del mio centenario. Non mi pare che una simile «operazione regalo» sia mai avvenuta nella storia dell'arte in forma così massiccia e diffusa. [...] Come tutte le rivoluzioni artistiche, sarà d'aiuto per i giovani a conquistare una nuova mentalità e un comportamento ancor più libero, spazioso, diverso, che prima non possedevano, perché prigionieri di un sistema che ormai ha concluso la sua funzione”* (**Guglielmo Achille Cavellini**, dalla «Premessa» al catalogo *Autoritratti - Self-portraits - Autoportraits - Selbstporträts. Mostra a domicilio 1981*, Brescia, edizione a cura dell'autore, 1981).



I suoi concittadini lo consideravano un burlone, i critici in vista non sopportavano il buon senso e la leggerezza con cui si giocava della loro arte. Lo confortavano gli apprezzamenti degli squinternati neodadaisti americani come **Anna Banana** e **Bill Gaglione**, la corrispondenza con i mail artisti di tutto il mondo, e, sommesso ma determinante, il giudizio di **Emilio Villa**, ben noto non ai cittadini bresciani ma al sistema italiano dell'arte verso cui si mantenne estraneo fino alla fine: *“Un giorno di giugno, Emilio Villa mi fece visita: per rivedere il mio lavoro, per discutere e poi scrivere un saggio sulla mia autostoricizzazione, che considerava il fatto più importante nella storia dell'arte contemporanea di questi*

*artisti contemporanei da Jackson Pollock a Ali-ghiero Boetti, an exhaustive panorama of international art from the Fifties to the early Seventies, administrators no less obtuse than those who had already rejected the Feroldi collection, namely the best of the twentieth century modernism from Modigliani and De Chirico to the abstractionists of the Million Gallery). His self-historicization had drained him. Then it was easy to put him on the cross. He wrote: “For some time I had neglected to buy the works of my fellow artists, because I considered exhausted my cultural function; also due to the fact that the long course of art, with its various and interesting evolutions, had now reached its saturation, his end, due to the lack of new ideas. From that moment I concentrated all my efforts and my imagination only on my work as an artist, on my “self-historicization”. [...] There is no market of mine, no one dares to buy one of my works, no museum or cultural institution take care to organize my exhibition. [...] Also as a reaction to this singular situation, for some time now I have been sending as a gift to my friends all over the world an enormous quantity of graphic works: «Round trip» operations [«operazioni Andata-Ritorno»], posters and photographs in the form of letters, adorned with my stickers and the numerous stamps of my centenary. It does not seem to me that this «gift operation» has ever occurred in the history of art in such a massive and widespread form. [...] Like all artistic revolutions, it will help young people to conquer a new mentality and an even more free, spacious, different behavior that they did not have before, because they are prisoners of a system that has now ended its function”* (**Guglielmo Achille Cavellini**, from the «Premessa» to the catalogue *Autoritratti - Self-portraits - Autoportraits - Selbstporträts. Mostra a domicilio 1981*, Brescia, 1981).

His fellow citizens considered him a joker, the critics in sight could not bear the common sense and the lightness with which he played with “their” art. He was comforted by the appreciation of the deranged American neo-Dadaists like **Anna Banana** and **Bill Gaglione**, the correspondence with the mail artists from all over the world, and, subdued but determining, the judgment of **Emilio Villa**, well known not to the citizens of Brescia but to the Italian art system, towards which he remained extraneous to the end: *“One day in June, Emilio Villa came to visit me: to review my work, to discuss and then write an essay on my self-historicization, which he considered the most important fact in the history of the last thirty-fourty*



**Bill Gaglione e Buster Cleveland** coperti dagli adesivi cavelliniani, Los Angeles, 1980. Fotografia di **Ken Damy**

ORDINI / ORDER | [staff@arengario.it](mailto:staff@arengario.it)

ultimi trenta-quarant'anni. «Tempo spazio. Va oltre la pittura. Coinvolge molti problemi». [...] Villa aveva conservato il suo accento milanese. Di carattere piuttosto scherzoso, mordace, mio coetaneo, pure lui conservava la freschezza giovanile. Intellettuale eclettico, difficilmente classificabile. Forse sono stato l'unico a raccontare la sua storia (nel mio libro «Incontri e scontri nella giungla dell'arte»). [...] Un mese dopo Emilio Villa mi raggiunse a Punta Ala. [...] Mi consegnò lo scritto di presentazione per il mio catalogo «Autoritratti». Sette pagine dattiloscritte. Gli diedi una scorsa veloce ma, come prevedevo, era di lettura assai complicata, soltanto per specialisti, nello «stile Emilio Villa». Ci avevo ripensato, dovevo essere coerente con la mia «autostoricizzazione», toccava sempre a me il compito di presentare le mie «mostre a domicilio». Villa aveva anche approntato il testo riguardante la «Cellula vivente che è l'autostoria, stupenda invenzione del nostro secolo». «Tempo spazio», una sua definizione. Le cartelle dattiloscritte erano circa una cinquantina. Villa affermava che il mio gesto era determinante, e avrebbe rivoluzionato il mondo dell'arte» (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 114-115).

Giancarlo Politi, fondatore di **Flash Art**, lo ricorda affettuosamente:

“Cavellini scriveva e diceva a tutti di essere un genio. Io credo che a un certo momento ne fosse convinto. Comunque per la sua cosiddetta «storicizzazione» fece cose incredibili, dai francobolli alle false mostre nei musei, alle false biografie nelle Enciclopedie [...], riuscendo ad avere una credibilità e visibilità inconsueta. [...] Non basta un Amarcord per descrivere una vita così intensa e talmente e felicemente dedicata all'arte, all'arte sua ma anche a quella degli altri [...]. I suoi racconti sugli artisti francesi, specialmente

Fautrier, di cui fu frequentatore e amico mi appassionavano. Mi diceva che acquistava da Fautrier pacchi di opere su carta a diecimila lire l'una [valore corrispondente oggi a 100 euro]. Tornando poi a Milano con il solito vagone letto e con rotoli di opere di Fautrier, Hartung, Soulages, Vieira da Silva. Non ho mai conosciuto persona così appassionata d'arte nella mia vita. Poi, improvvisamente, il tracollo. La sua azienda, i famosi Magazzini 33, fallirono, lui dovette vendere la sua bellissima villetta e ritirarsi in un appartamento in condominio. [...] Nel 1990, a settantasei anni ci lasciò. Credo anche per le frustrazioni e delusioni, lui sempre così vitale e allegro e propositivo, con le sue BMW sempre nuove. E io mi rimprovero ancora oggi di non esser-gli stato vicino negli ultimi tempi. Preso e divorato dal lavoro e dal successo nel lavoro di quegli anni, trascurai amici come GAC a cui devo molto, forse anche una svolta nella mia vita. [...] A Cavellini vorrei portare presto una rosa rossa (a lui piacerebbe) sulla sua tomba a Brescia”.

(**Giancarlo Politi**, «Amarcord 7. Guglielmo Achille Cavellini, l'uomo che mi cambiò la vita», 3 Luglio 2018).

years. «Time space. It goes beyond painting. It involves many problems». [...] Villa had kept his «milanese» accent. Rather playful, biting, my age, he too retained his youthful freshness. Eclectic intellectual, difficult to classify. Maybe I was the only one to tell his story (in my book «Encounters and clashes in the jungle of art»). [...] A month later Emilio Villa joined me in Punta Ala. [...] He gave me the presentation paper for my «Self-portraits» catalogue. Seven typewritten pages. I gave it a quick glance but, as I expected, it was very complicated to read, only for specialists, in the «Emilio Villa style». I had thought about it, I had to be consistent with my “self-historicization”, it was always up to me to present my «home exhibitions» [mostre a domicilio]. Villa had also prepared the text concerning the «Living Cell which is self-history, a wonderful invention of our century». «Time space», one of his definitions. There were about fifty typewritten folders. Villa claimed that my gesture was crucial, and would revolutionize the world of art” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 114-115).

Giancarlo Politi, founder of **Flash Art**, remembers him fondly:

“Cavellini wrote and told everyone he was a genius. I believe that at one point he was convinced. Anyway for his so-called «historicization» he did incredible things, from postage stamps to false exhibitions in museums, to false biographies in Encyclopedias [...], managing to have an unmatched credibility and visibility. [...] An «Amarcord» is not enough for describe a life so intense and so happily dedicated to art, to his art but also to that of the others. [...]

His stories about French artists, especially Fautrier, of whom he was a frequenter and friend, fascinated me. He told me he had bought packs of works

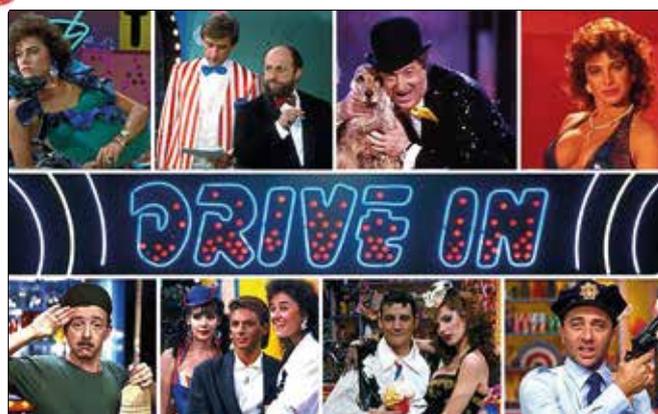
on paper from Fautrier for ten thousand lire each [value corresponding today about to 100 euros]. Then returning to Milan with the usual sleeping car and with rolls of works by Fautrier, Hartung, Soulages, Vieira da Silva. I have never met such a passionate person about art in my life. Then, suddenly, the collapse. His company, the famous «Magazzini 33», went bankrupt, he had to sell his beautiful house and retire to an apartment in a condominium. [...]

In 1990, at the age of seventy-six he left us. I also believe for the frustrations and disappointments, he always so vital and cheerful and proactive, with his ever new BMWs. And I still regret not having been close to him lately. Taken and devoured by work and success in the work of those years, I neglected friends like GAC to whom I owe a lot, perhaps even a turning point in my life. [...] I would like to bring a red rose to Cavellini soon (he would like it) on his grave, in Brescia”.

(**Giancarlo Politi**, «Amarcord 7. Guglielmo Achille Cavellini, l'uomo che mi cambiò la vita», 3 Luglio 2018).



Immagine tratta da: **Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, 1989

Lo spettacolo televisivo di Antonio Ricci: *Drive In*, 1983

Cavellini l'ho incontrato un giorno negli anni Ottanta. Era forse il 1986, non molto tempo dopo la sua avventura in ascensore. Una sera tornando a casa aveva preso l'ascensore che a un certo punto si era bloccato, e rimase lì chiuso diverse ore. Ricordo solo il suo soprabito beige e il Borsalino in testa, ma nella memoria non è rimasta neanche una parola, solo un sorriso come un enigma. La cosiddetta arte allora era per me secondaria rispetto alla filosofia, non avevamo granché da dirci, anche per distanza d'età. Però quegli adesivi tricolori appiccicati alle saracinesche dei miei chioschi (allora Bruno e io vendevamo libri usati in Piazza Vittoria), incuriosivano, così sgargianti e tondi, ironici e leggeri. Dischi volanti della sua "autostoricizzazione", ispiravano simpatia: erano una esortazione a sbilanciarsi, a esibirsi, a vivere e a ridere come nel *Drive In* di **Antonio Ricci** che scandalizzava e spopolava in televisione. Gli edonistici anni Ottanta: la *belle époque* post-moderna nata dall'inflazione e dai miniassegni, fatta di fighetti e tamarri, coca e sbarbine, Craxi, TV e disco italiana. Ce n'era per tutti fino a buttarne via, spettacolo, manie di grandezza, cinismo e seduzione. Le discoteche presero il posto dei cinema e delle chiese, si scatenò finalmente il gusto della trasgressione: essere fuori essere al limite, come nella canzone di **Pino Daniele** - *...tanto è facile pagare con un leasing o una cambiale, ohoh yeah...* - come se non ci fosse un domani. La comicità demenziale inventata da **Petrolini** e divenuta musica alla fine dei Settanta (gli Squallor, il punk italiano, *Mamma dammi la benza*, gli Skiantos): chi poteva immaginare che alla fine avrebbe trionfato il moralismo politicamente corretto? (Ed è proprio di questi giorni l'applaudita clausura italiana dei super cinquantenni renitenti alla leva vaccinale, come una vendetta: si erano divertiti troppo in gioventù).

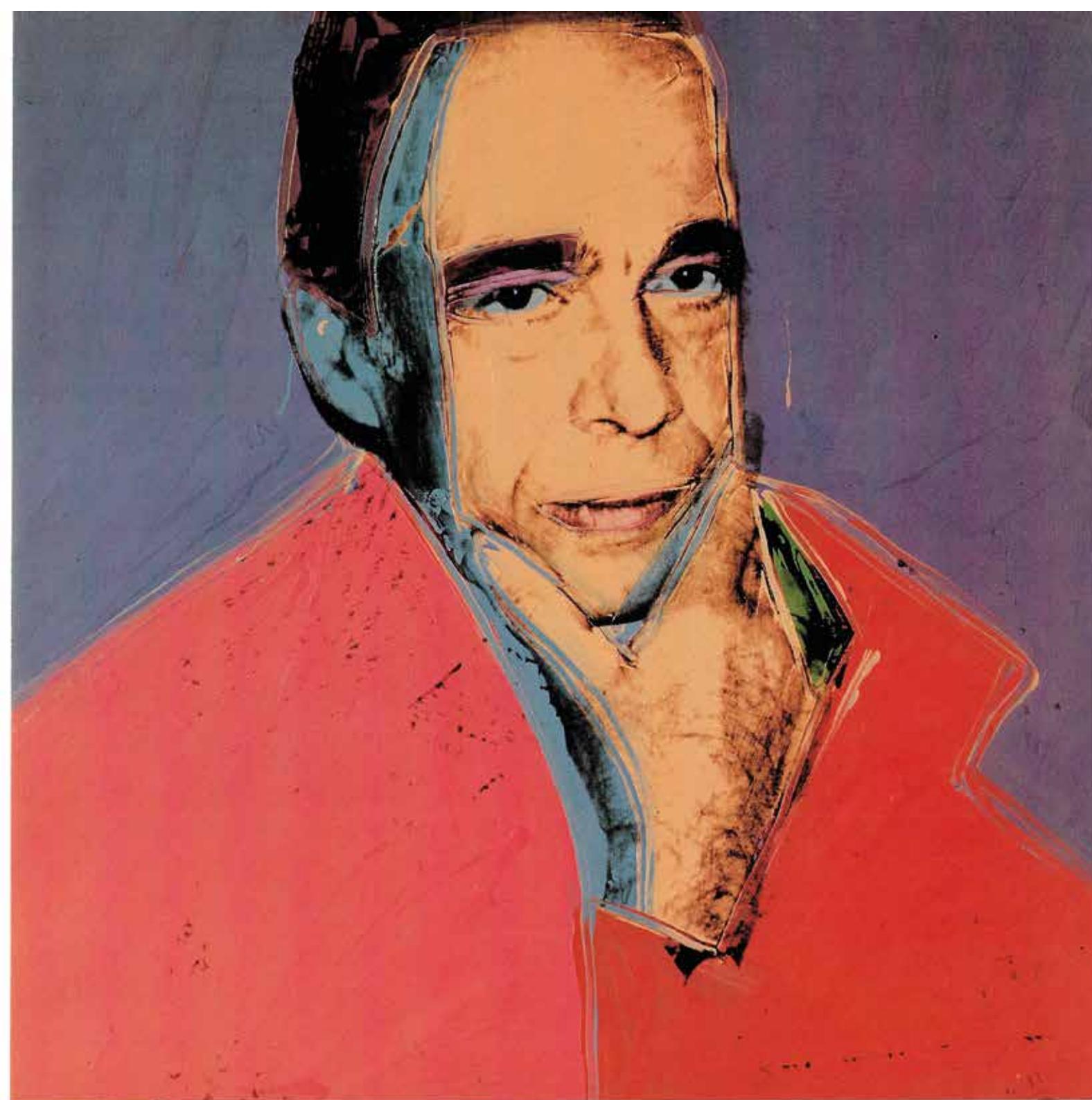
E Cavellini sghignazza irrisorio ancora dai suoi crocefissi, mentre getto in aria i suoi festosi autoadesivi celebrativi, non lo avevo capito allora, adesso lo so, attraversando questo tempo in equilibrio su un filo di poesia, ubriaco, erano i dischi volanti e i coriandoli degli anni Ottanta.

I met Cavellini one day in the Eighties. In 1986, I think, not long after his elevator adventure. One evening, returning home, he had taken the elevator which at a certain point was blocked, and remained closed there for several hours. I only remember his beige overcoat and the Borsalino on his head, but no words remains in my memory, just a smile like an enigma. The so-called art, at the time, came after philosophy to me, we didn't have much to tell each other, even for our age gap. But those tricolor stickers stuck to the shutters of my kiosks (at the time Bruno and I were selling used books), intrigued, so bright and round, ironic and light. Flying discs of his «self-historicization» inspired sympathy: they were an exhortation to unbalance, to perform, to live and laugh as in **Antonio Ricci's** *Drive In*, the scandalous and hugely successful television show. The hedonistic Eighties: the post-modern *belle époque*, born of inflation and mini-checks, made up of *fighetti* [fashion obsessed] and *tamarri* [tacky], cocaine and *sbarbine* [teenage girls], Craxi, TV, and italian disco-music. There was something for everyone to throw away, spectacle, delusions of grandeur, cynicism and seduction. Discos took the place of cinemas and churches, the taste for transgression was finally unleashed: being out, being on the edge - *it's so easy to pay with a leasing or a promissory note, ohoh yeah..* [like in the song of **Pino Daniele**] - as if there were no tomorrow. The demented comedy invented by **Petrolini** and became music at the end of Seventies (the Squallor, the Italian punk, *Mom give me the gasoline*, the Skiantos): who could have imagined that, in the end, the moralism politically correct would triumph? (And just these days in Italy starts the applauded cloister of the over 50's olds refusing to take the vaccine, as a revenge: they had too much fun in their youth).

And Cavellini still laughs making fun of us from his crucifixes, while I throw his festive celebratory stickers in the air, I didn't understand it before, now I know, crossing this time balanced on a thread of poetry, drunk, they were the flying saucers and the confetti of the Eighties.

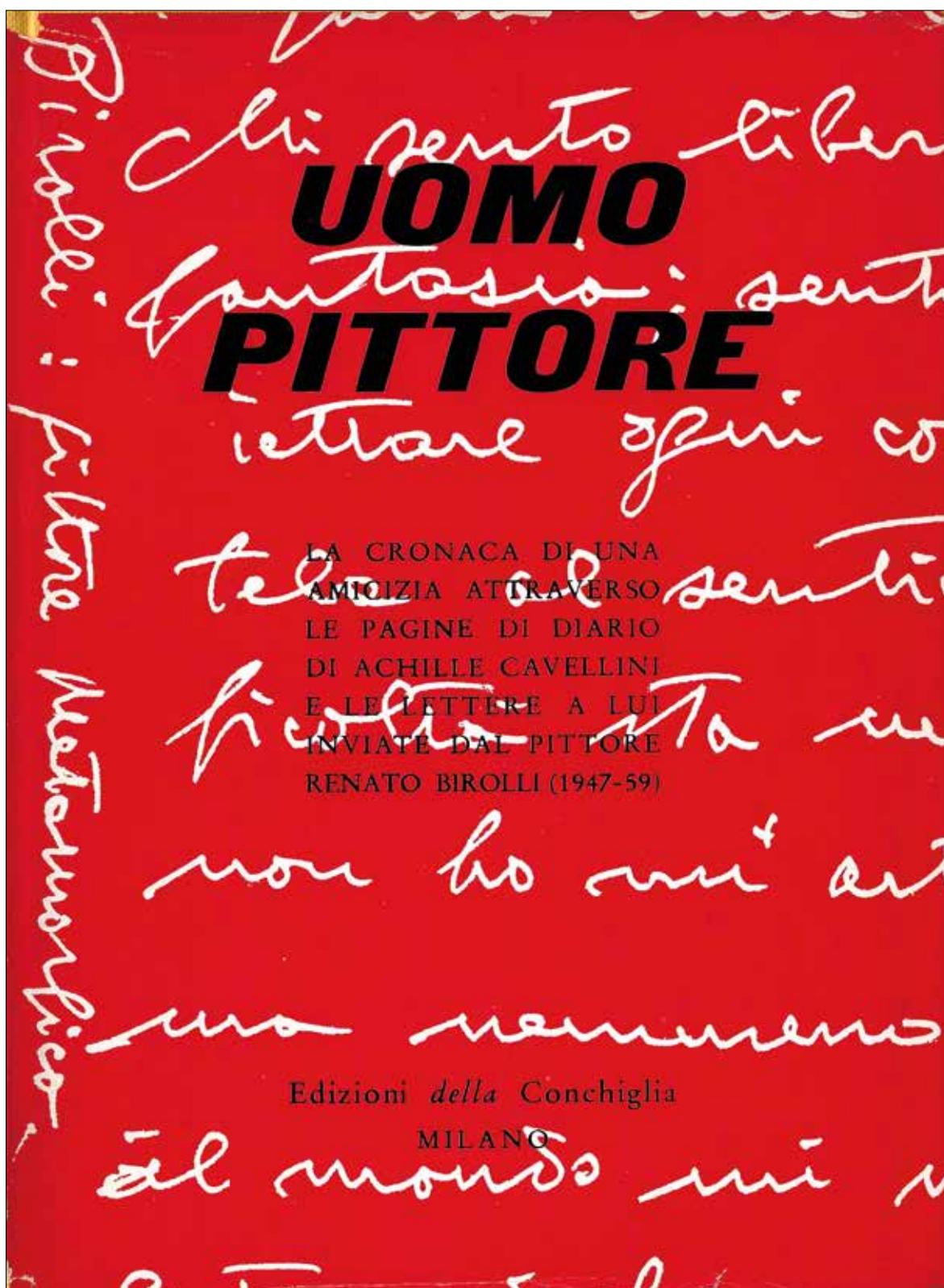
Paolo Tonini 16.01.2022

# CATALOGO



ANDY WARHOL: RITRATTO DI G. A. CAVELLINI 1974

Acrilico su tela 100×100



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Uomo pittore. La cronaca di una amicizia attraverso le pagine di diario di Achille Cavellini e le lettere a lui inviate dal pittore Renato Birolli (1947-59)*, Milano, Edizioni della Conchiglia, [stampo: Tipografia Giani - Milano], 1960 (31 maggio), 21,8x16 cm., legatura editoriale in tela, sovraccopertina, pp. (12) 121 (3), prima e quarta di copertina illustrate con la riproduzione ingrandita di un testo autografo rispettivamente in bianco su fondo rosso e bianco su fondo nero, 6 riproduzioni di opere a colori applicate f.t. **Esemplare con invio e dedica autografi dell'autore**. Prima edizione.

▼  
 “I parenti di Birolli e certa critica non videro di buon occhio la pubblicazione di questo mio libro. Non li avevo interpellati, non appartenevo agli addetti ai lavori” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 19).

AA.VV., *Grafica dalla collezione Cavellini. Catalogo della mostra*, Brescia, Comune di Brescia - Direzione Musei, [stampata: Stamperia F.lli Geroldi - Brescia], 1967 (3 maggio), 20x15,8 cm., broccatura, pp. 41 (3), copertina illustrata con una composizione grafica in bianco e nero, 8 riproduzioni di opere in bianco e nero in tavole applicate n.t. Premessa di Bruno Boni, introduzione di Elvira Cassa Salvi. Catalogo originale della mostra (Brescia, Galleria d'Arte Moderna, maggio - settembre 1967).

Opere riprodotte di Wolfgang Wols, Hans Hartung, Jean Dubuffet, Franz Kline, Renato Guttuso, Corrado Cagli, Enrico Baj, Saul Peter. Fra gli artisti in elenco, senza illustrazione: Valerio Adami, Pierre Alechinsky, Arman, Renato Birilli, Giuseppe Capogrossi, Eugenio Carmi, César, Marc Chagall, Christo, Corneille, Lucio Del Pezzo, Piero Dorazio, Jean Dubuffet, Lucio Fontana, Sam Francis, Raymond Hayns, Richard Hamilton, Hans Hartung, David Hockney, Allen Jones, Asger Jorn, Jannis Kounellis, Julio Le Parc, Roy Lichtenstein, Gastone Novelli, Concetto Pozzati, Mimmo Rotella, Mario Schifano, Gianni Emilio Simonetti, Tancredi Parmeggiani, Cy Twombly, Joe Tilson, Jean Tinguely, Mark Tobey, Emilio Vedova, Andy Warhol.



“Oltre ai ritratti mi ero prefisso di formare anche una collezione di disegni. Ne possedevo già un buon numero, perché al momento dell'acquisto di un quadro capitava spesso volte che si aggiungesse un disegno, in regalo o a buon prezzo. [...] Presto misi insieme un materiale abbastanza vario. Una mostra della grafica della mia collezione venne allestita nella galleria d'arte moderna della mia città. La mostra si ripeté nel 1968 a Bassano del Grappa nel Palazzo Sturm, organizzata da Bruno Passamani” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 33).

“I magazzini-deposito del museo della mia città traboccarono di quadri e sculture regalati dai mecenati del secolo passato. [...] Nel 1964 l'Amministrazione decise di esporli nelle sale destinate alla galleria d'arte moderna nel grande complesso architettonico di Santa Giulia. Si pensò che sarebbe stato interessante anche far conoscere l'arte nuova attraverso le opere della mia collezione, ormai famosa. Gli artisti della mia città si misero subito in subbuglio. «Esponete la collezione Cavellini, ebbene, anche noi vogliamo la nostra sala». Le loro smanie di gloria vennero subito accontentate; ma il limite provinciale delle opere determinò anche la loro definitiva condanna. [...] Poiché si trattava di un prestito bisognava stendere un contratto privato col sindaco. Ma tra me e il sindaco [Bruno Boni] da tempo non scorreva buon sangue, anche perché disdegnava l'arte nuova. [...] A quel tempo, forse, sarebbero bastati un complimento, una cena, una onorificazione, un patteggiamento: poteva capitare che, per un attimo di debolezza, mi venisse il ghiribizzo di regalare la collezione alla mia città. Invece quel sindaco, che a suo tempo aveva sottovalutato la collezione Feroldi, incredibilmente, presuntuosamente, sottovalutò anche la mia. [...] La tranquilla e impreparata città di provincia veniva aggredita da una infilata di opere che nulla avevano da spartire con i soliti quadretti di sapore strapaesano. E' facile immaginare le reazioni davanti ai sacchi di Burri, ai tagli di Fontana, alle rotelle degli orologi di Arman, agli oggetti incollati di Rauschenberg, di Jim Dine, di Schwitters, ai misteriosi segni di Wols, Tobey, Kline, Capogrossi, Hartung, alle spugne dorate di Yves Klein, alle opere materiche di Dubuffet, Fautrier, a quelle surreali di Matta, Brauner, alle informali di Riopelle, Morlotti e via di questo passo. [...] La collezione rimase esposta al pubblico per quasi sette anni. [...] Si accorsero che le tegole del complesso architettonico ormai vecchie d'anni erano da cambiare. Decisero di levare tutte le opere esposte, e la collezione ritornò nella mia casa. Così ebbe fine il mio sodalizio artistico con la mia città. Nessuno se ne accorse, nessun protestò. [...] E tuttora continuano i lavori di restauro del grande complesso architettonico, interminabili e costosi. Non è difficile prevedere che diverrà nuovamente un Museo morto, con sparuti visitatori; il Museo di una città spenta, senza una vita culturale intelligente, moderna, stimolante” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 27-28).



AA.VV., *Bonfà - Cavellini - Meloni - Veneri*, Verona, Galleria Ferrari, “Notiziario Quindicinale n° 116”, [senza indicazione dello stampatore], 1968 [aprile], 42x56 cm., poster pieghevole impresso al solo recto su carta lucida; 4 riproduzioni di opere in bianco e nero, testo in verde. Testo di **Alessandro Mozzambani**. Invito/poster originale della mostra (Verona, Galleria Ferrari, aprile 1968).

“Ed ecco la mostra in tema: tre giovani a sua scelta, e tre giovani che lo hanno scelto. Era così in gioco la giovinezza di Cavellini in senso totale, come capacità ancora di giudizio e scelta e la disponibilità giovane del fare che permettesse di essere scelto. Ed è un gioco di confronti che alla fine riassume l’arte oggi, per quanto può essa ancora porre segnali, off limits, dubbi, reazioni e voglia di rivolta. perciò il prodotto dei quattro espositori ha lo stesso «tempo» e forse anche un unico tema di ricerca: demitizzare. [...] Cavellini traccia una immagine a rilievo di legno e poi la dipinge con gli acrilici in modo molto artificiale (nel caso trattasi del ritratto di Che Guevara e dell’autoritratto di Cavellini). Poi sovrappone ai volti delle strisce esatte di plastica colorata, poi ingabbia il tutto in un contenitore di plastica trasparente non però squadrata ai lati e lasciata invece ondulata e irregolare. L’intervento è di scelta e demitizzante insieme nel senso che la personalità positiva o negativa che sia rischia il contenitore del mito, rischia l’asservimento dei mezzi diffusori e di sfruttamento dei segnali fisico-morali per inglobarli prima nell’abitudine e poi nella leggenda” (dal testo di **Alessandro Mozzambani**).

## CAVELLINI

*stra di opere distrutte*, Milano, Toninelli Arte Moderna, [senza indicazione dello stampatore], 1970 [maggio, 23x21 cm., broccura fresata, pp. 23 (1), copertina illustrata con una immagine fotografica a colori (*Cavellini si dà un sipario di carte colorate eseguito e bruciato il 24 agosto 1969 a Pejo (TN) in occasione della manifestazione artistica 11 Giorni a Pejo*)], 12 riproduzioni di opere in bianco e nero n.t. Testo introduttivo dell'artista e un testo di Gualtiero Schoenenberger, in italiano e inglese. All'occhietto è impressa la menzione: «*Tutte le opere sono state eseguite nel 1969*». Catalogo originale della **terza mostra personale** (Milano, Toninelli Arte Moderna, 14 maggio - 7 giugno 1970). E' il primo catalogo realizzato dall'artista: le due mostre precedenti (Milano, Galleria Apollinaire, giugno 1965, e Brescia, Galleria Fant Cagni, giugno 1968) non vennero accompagnate da un catalogo.

▼  
 «*Perché ho tagliato, ingabbiato, incassato, poi sezionato, bruciato, accumulato (e operazioni del genere) i miei lavori di legno che ho eseguito tra il 1965 e il 1968? [...] Il mio primo viaggio a*

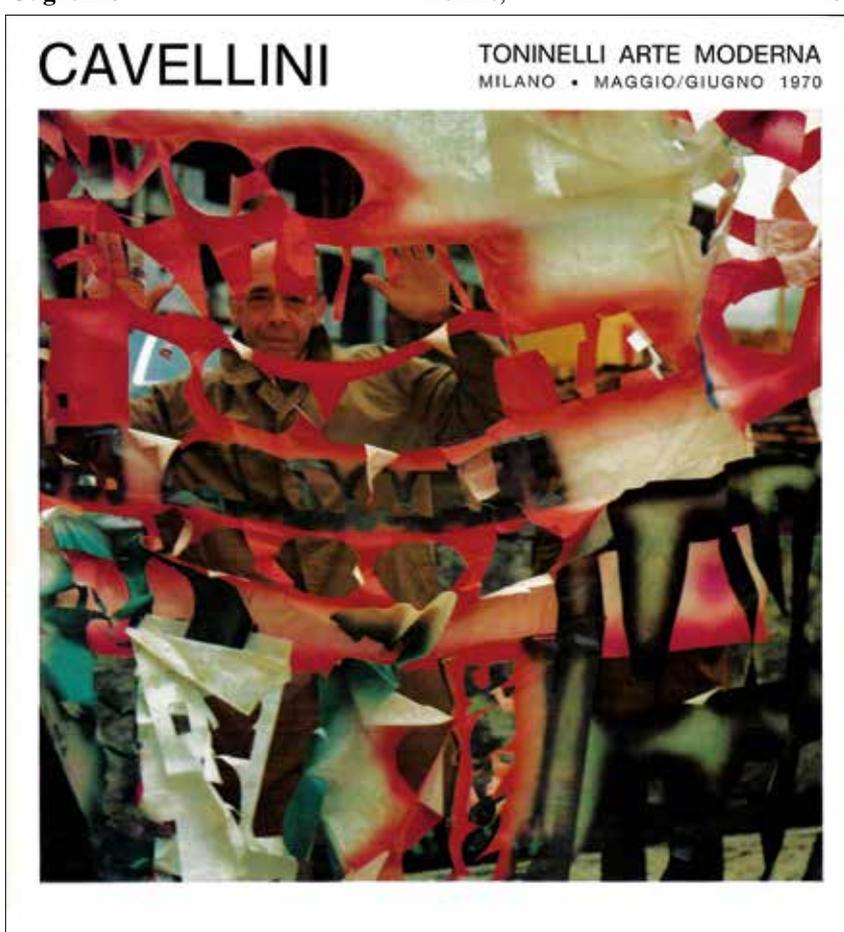
*Parigi, nel gennaio 1947, fu determinante per la mia attività pittorica: come venissi proiettato su di un altro pianeta. Nelle opere degli altri artisti vedevo già raggiunti tutti i risultati che avrei voluto realizzare. Decisi di smetterla con la pittura, mi dedicai all'attività paterna. Ecco perché diventai un collezionista di pittura contemporanea. Acquistai i quadri che avrei voluto eseguire, ogni acquisto rappresentava per me una azione creativa, anzi addirittura pittorica. [...] Era inevitabile che un giorno o l'altro riprendessi a dipingere. Avvenne nel 1962. [...] Verso il 1965 lentamente approdai ad una sommaria esperienza neo-dada (mia esposizione a Milano, Galleria Apollinaire). Poi eseguii degli «omaggi» e delle composizioni in legno, dipinte, con vuoti e pieni, tra la scultura e la pittura. Sono appunto queste composizioni che un giorno decisi di distruggere [...]. E' vero, intendevo distruggere, com'è avvenuto, ma nello stesso tempo cercavo di ricostruire, di riproporre, e, logicamente, con ricerca di soluzioni plastiche e pittoriche. Così sono nate le mie cassette, o gabbiette, , dove, tra un asticciola e l'altra si intravedono le mie opere distrutte. [...] Il piacere della distruzione aumentava con l'azione della ricostruzione. [...] In seguito, ancora insoddisfatto, ho tagliuzzato, ho bruciato le cassette (e le opere di legno) che non giudicai riuscite. Ho cercato di riproporre con soluzioni «diverse», a volte con piacere edonistico, raffinato, disponendo i relitti del mio lavoro quasi fossero delle preziose reliquie. Non ho mai avuto il coraggio di distruggerle integralmente, ha sempre prevalso il desiderio della conservazione, anche se parziale, spesso al limite della totale distruzione. Ora dovrò sradicare il falso e ingiustificato preconcetto, che certamente esiste, del collezionista-pittore (che invece è un pittore-collezionista)» (Guglielmo Achille Cavellini, dalla nota introduttiva).*

▼  
 «*La prima tappa fu Milano, nella galleria di Gipponi Toninelli, in via S. Andrea 8. Venne un po' di gente all'inaugurazione, per curiosità, per vedere cosa avesse combinato il famoso collezionista, pittore a tempo perso. Si stampò un catalogo, il mio primo catalogo d'artista; sulla copertina, a colori, spunto da un sipario di carte colorate a spruzzo (erano gli scarti delle scritte usate per la pubblicità sugli automezzi). Realizzai quel grande muro di carte per una manifestazione artistica «Undici giorni a Pejo» [...]. La mostra da Toninelli passò via nell'indifferenza. Non proponevo delle novità, delle soluzioni rivoluzionarie» (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 34).*

Guglielmo

Achille,

Mo-



In collaborazione con la d'ars agency






(foto Gian Butturini)

**guglielmo achille**

# CAVELLINI

*Maggio 1970 (galleria Toninelli, Milano)*

Perché ho tagliato, ingabbiato, incassato, poi sezionato, bruciato, accumulato (le operazioni del generai), i miei lavori di legno che ho eseguito tra il 1965 e il 1967? È necessario che brevemente mi riallacci agli esordi della mia avventura artistica. Iniziai a dipingere con un certo impegno soltanto alla fine dell'ultima guerra, ma con visioni ristrette. A quel tempo, in provincia, le informazioni culturali erano scarse. Nel 1946 cercai l'amicizia dei migliori artisti italiani della mia generazione. Il mio primo viaggio a Parigi, nel gennaio del 1947, fu determinante per la mia attività pittorica: come venisti proiettato su di un altro pianeta. Nelle opere degli altri artisti vedevo già raggiunti tutti i risultati che avrei voluto realizzare. Decisi di smetterla con la pittura, mi dedicai all'attività paterna. Ecco perché divenni un collezionista di pittura contemporanea. Acquistai i quadri che avrei voluto eseguire, ogni acquisto per me rappresentava una azione creativa, anzi addirittura pittorica. Col tempo la collezione si ingrandì. Ebbe il suo apice: Palma Bucarelli nel 1957 le esposé a Roma, nella sua Galleria Nazionale; poi in musei svizzeri e tedeschi. I libri che scrissi (i miei incontri con i pittori), le collaborazioni con le riviste d'arte e i rotocalchi, non bastavano a mitigare la mia grande passione per la pittura, bruscamente interrotta. Era inevitabile che un giorno o l'altro riprendessi a dipingere. Avvenne nel 1962. Logicamente dovevo riprendere con un linguaggio aggiornato, e lo sforzo risultò maggiore, poiché la mia cultura artistica era sempre al passo con le ultime esperienze internazionali; e nel lungo periodo della mia interruzione erano avvenute delle celeri, straordinarie e imprevedibili trasformazioni. Verso il 1965 lentamente approdai ad una sommaria esperienza neo-dada (mia esposizione a Milano, Galleria Apollinaire). Poi eseguii degli « omaggi » e delle composizioni in legno, dipinte, con vuoti e pieni, tra la scultura e la pittura. Sono appunto queste composizioni che un giorno decisi di distruggere, o almeno di trasformare, per insoddisfazione per l'incoerenza (prelevava l'esperienza critica del collezionista). È vero, intendeva distruggere, come è avvenuto, ma nello stesso tempo cercavo di ricostruire, di riproporre, e, logicamente, con ricche di soluzioni plastiche e pittoriche. Così sono nate le mie cassette o gabbiette, dove, tra una asticciola e l'altra si intravedono le mie opere distrutte. Man mano che queste cassette venivano eseguite, sentii il desiderio di continuare all'infinito, il sollievo di annullare un'opera che reputavo non riuscita. Il piacere della distruzione aumentava con l'azione della ricostruzione. A ripresentarsi è un'esperienza pittorica paragonabile a quella di un pittore tradizionale che dipinge con i colori ad olio; fare cancellare rifare. Il mio è stato in modo diverso di correre. E dunque una correzione, la mia correzione. In seguito, ancora insoddisfatto, ho tagliato, ho bruciato le cassette (e le opere di legno) che non giudicai riuscite. Ho cercato di riproporle con soluzioni « diverse », a volte con piacere edonistico, raffinato, disponendo i resti del mio lavoro quasi fossero delle preziose

reliquie. Non ho mai avuto il coraggio di distruggerle integralmente, ha sempre prevalso il desiderio della conservazione, anche se parziale, spesso al limite della totale distruzione.

Ora dovrò eradicare il falso e ingiustificato preconcetto, che certamente esiste del collezionista-pittore (che invece è un pittore-collezionista). Ma non sarà uno scoglio insormontabile, basterà che nel tempo io sappia dare della continue conferma.

*Guglielmo Achille Cavellini*

*febbraio 1971*

Un artista, anche nel vivo della sua operosità creativa, ogni tanto dovrebbe concedersi una pausa per una riflessione. Meglio sarebbe se spostasse le sue opere dal luogo dove sono state concepite, alle pareti di una galleria d'arte, per riguardarsele, con occhio distaccato... Soltanto allora può avvenire automaticamente una autentica variegata, indispensabile per non indugiare su delle posizioni già acquisite. La mia mostra di Milano alla Galleria Toninelli lo scorso anno è stata una lezione necessaria, un proficuo insegnamento, un momento di meditazione... Quella mostra fu il risultato di una frenetica azione di distruzione del mio precedente lavoro, un autentico gesto di incoerenza e di irregolarità. Tra i diversi modi di distruggere il mio precedente lavoro, il legno bruciato sollecitò la mia fantasia. Ora è diventato il mezzo più congeniale per esprimere le mie idee artistiche. Eseguo appositamente delle opere di legno, per poi bruciarle e dipingere le parti prestabilite. Il legno bruciato è di un particolare colore nero, che mi piace... Le poche zone dipinte, con dei colori vivi, risaltano in modo assai efficace tra il nero del legno bruciato. Il disegno eseguito sul legno, poi tralasciato, a contatto col fuoco traccia un solco, e adacchetta la leggibilità del soggetto. Sovente questi soggetti li scoglio tra le opere di pittori contemporanei, quelle che particolarmente si prestano per essere distrutte, ricostruite e riproposte con una mia personale interpretazione.

Già da ogni opera traspare l'ironia, stimolata da un po' di amarezza, dai miei altalenanti stati d'animo, dal mio volontario isolamento... Il gesto di bruciare potrebbe sembrare una contestazione. Forse è vero, forse è una scelta di mezzi espressivi, acquisiti dopo frenetiche esperienze artistiche. Ora, l'unico modo per sopravvivere in questo caotico mondo della pittura contemporanea, è di dimostrare che il mio cammino è continuamente proteso in avanti, con sicurezza e con chiarezza di idee. Perdersi una inevitabile prevenzione attorno al mio lavoro di artista. Lentamente cercherò di smiducarlo, con nuovi e interessanti risultati. Questi, ormai ne sono certo, non mancheranno mai.

*Guglielmo Achille Cavellini*

**il salotto - galleria d'arte - p. roma 6 - lungolario trieste 16, como, t. 273.538 - ore: 10-12/17-19,30 chiuso lunedì e martedì mattina**  
**3-16 FEBBRAIO 1971 - INAUGURAZIONE: MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO ORE 18**

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Guglielmo Achille Cavellini*, Como, Il Salotto Galleria d'Arte - in collaborazione con D'Arts Agency, 1971 [febbraio], 47x33,5 cm., poster pieghevole impresso recto e verso su carta lucida; 1 ritratto fotografico in bianco e nero dell'autore mentre brucia le sue opere di **Gian Butturini**. Due testi dell'artista: il primo già pubblicato nel catalogo *Mostra di opere distrutte* (Milano, Toninelli Arte Moderna, maggio 1970), **l'altro inedito**. Esemplare viaggiato, con bollo e timbro postale. Invito/poster originale della mostra (Como, Il Salotto Galleria d'Arte, 3 - 16 febbraio 1971).

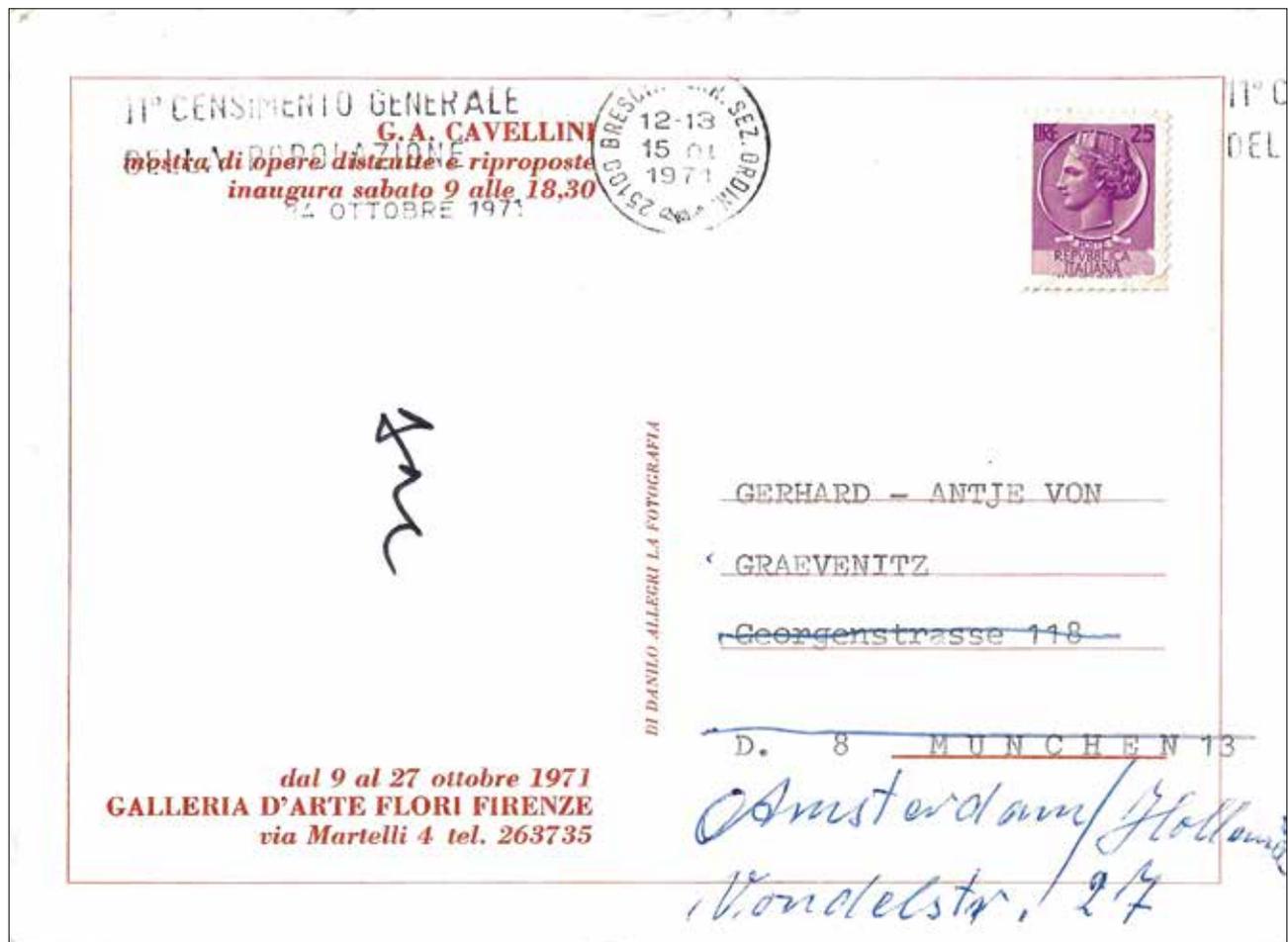
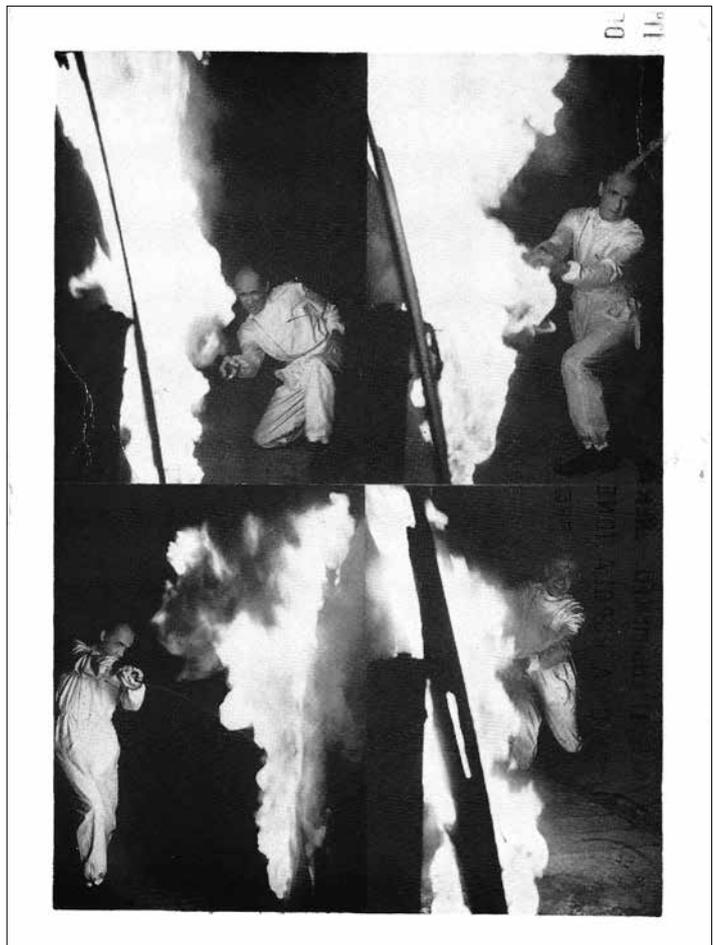
▼  
 “Quasi da ogni opera traspare l'ironia, stimolata da un po' di amarezza, dai miei altalenanti stati d'animo, dal mio volontario isolamento... Il gesto di bruciare potrebbe sembrare una contestazione. Forse è vero. Forse è una scelta di mezzi espressivi, acquisiti dopo frenetiche esperienze artistiche. Ora, l'unico modo di sopravvivere in questo caotico mondo della pittura contemporanea, è di dimostrare che il mio cammino è continuamente proteso in avanti, con sicurezza e con chiarezza di idee” (dal testo inedito).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Opere distrutte e riproposte di Guglielmo Achille Cavellini*, Torino, Triade Galleria d'Arte, [stampa: Geroldi - Brescia], 1971 [maggio], 69x48,5 cm., poster impresso al solo recto, 3 immagini fotografiche che ritraggono l'artista: 2 di **Gian Butturini** e 1 di **Mario Carrieri**. Design di **Gian Butturini**. Poster originale della quarta mostra personale (Torino, Galleria Triade, 4 - 17 maggio 1971). Di questa mostra non esiste catalogo.

▼  
*“Terza mostra a Torino [ma quarta], nella galleria Triade diretta dall'artista Giorgio Ciam [...]. Altro insuccesso di pubblico e di vendite; seppure Ciam dichiarasse che i miei carboni prima o poi sarebbero costati cari e mi pronosticasse un avvenire glorioso. Avevo portato un quadro della serie carboni in cui figuravano di profilo i fratelli Agnelli, a mezzo busto [...], e la mia intenzione era di regalarla agli Agnelli. Ciam consigliò di levarlo, perché Umberto figurava alle spalle del fratello maggiore (l'avvocato Gianni) e se ne sarebbe avuto a male: o grandi eguali o niente” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 34).*

**CAVELLINI Guglielmo Achille, G.A. Cavellini.** *Mostra di opere distrutte e riproposte*, Firenze, Galleria d'Arte Flori, [senza indicazione dello stampatore], 1971 [ottobre], cartolina postale 17x12,5 cm.; riproduzione di un collage di 4 fotografie in bianco e nero che ritraggono l'artista mentre brucia le sue opere, realizzato da **Danilo Allegri**. Esemplare viaggiato, con bollo e timbro postale, e **firma autografa «Gac» di Cavellini**. Invito originale della mostra (Firenze, Galleria Flori, 9 - 27 ottobre 1971).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Guglielmo Achille Cavellini. Opere "distrutte e riproposte"*, Trieste, Galleria d'Arte La Lanterna, "Mostra n. 51", [F. Apollonio & C. - Brescia], 1972 [gennaio], pieghevole 21,7x15,5 cm. che completamente svolto misura 63,5x15,5 cm., impresso recto e verso su cartoncino lucido; 1 ritratto fotografico in bianco e nero dell'artista mentre brucia le sue opere e un'opera riprodotta a colori. Tre testi dell'artista: i primi due già pubblicati nel catalogo *Mostra di opere distrutte* (Milano, Toninelli Arte Moderna, 1970) e nel poster/invito alla mostra della galleria Il Salotto (Como, febbraio 1971, **l'altro inedito**). Invito originale della mostra (Trieste, Galleria La Lanterna, 12 gennaio - 1 febbraio 1972).

▼  
*"Le mie attuali distruzioni e ricostruzioni continuano sull'esperienza delle precedenti. Per me assumono un significato preciso: il legno carbonizzato simboleggia la fine di un mondo passato; e i colori (le mie scale cromatiche - ormai un motivo ricorrente, insistente - contrastano, vibrano sul colore nero del carbone) sono un desiderio di rinascita, un «anno zero» della pittura (o della mia pittura), una speranza, un tentativo di ricostruire sulle macerie. Ora il mio grande desiderio è di poter realizzare presto le mie numerose idee, che di continuo si accavallano. Oltre ai «francobolli», ai «tronchi d'albero», alle «Italie disunite», eccetera, eccetera, ciò che più mi eccita sono i grandi manifesti delle esposizioni che verranno allestite nel 2014 - in occasione del mio centenario - in sedici Musei di tutto il mondo. Questi manifesti riproducono anche le fotografie (su tela) di sedici mie opere «distrutte e riproposte», dove interverrò con i colori?"* (dal testo inedito).

▼  
 E' probabilmente in questo documento che Cavellini annuncia pubblicamente per la prima volta l'idea del centenario, con la quale inaugura la propria *autostoricizzazione*.



ANONIMO (ma Guglielmo Achille Cavellini), *Tabella dei 100 pittori e scultori più importanti del mondo*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [gennaio/marzo 1972], foglio pieghevole impresso al solo recto su cartoncino lucido 36,7x16 cm. Testo in nero su fondo bianco. Il nome di Cavellini è collocato al 33° posto. Tiratura non dichiarata di 5000 esemplari. Edizione originale.

▼ Questo documento è probabilmente la prima operazione di "sabotaggio" realizzata da Gac all'interno del sistema dell'arte. La tabella originale veniva pubblicata annualmente dalla rivista tedesca *Das Capital*. Cavellini sostituisce col proprio nome quello di Anthony Caro al 33° posto, risultando così il primo dei pittori italiani, seguito da Piero Manzoni al 40° posto. E' da notare che la corrente che Gac si attribuisce è il Nuovo Realismo (Neuer Realismus) e non ancora l'«auto-storicizzazione».

▼ "L'elenco dei cento pittori e scultori più importanti del mondo, pubblicato in una rivista tedesca, mi aveva suggerito l'idea di riproporlo inserendo il mio nome al trentatreesimo posto. Risultavo il primo degli italiani. Il secondo era Piero Manzoni, al quarantesimo posto. Ne feci stampare cinquecento copie e le spedii un po' dappertutto. La casa editrice Feltrinelli pubblicò un libro di Gillo Dorfles, «Le ultime tendenze dell'arte», che, nelle ultime pagine, recava l'elenco in cui io risultavo al trentatreesimo posto. La notizia velocemente si sparse in Italia e fece scalpore. Ne acquistai trecento copie e le spedii numerate da uno a trecento, come fosse una mia opera d'arte, a trecento persone che reputavo idonee ad accogliere quel mio gesto artistico. La casa editrice ristampò la seconda edizione soltanto per appor- tare la rettifica. Pare che non riuscissero a trovare l'elenco originale per rimettere il nome dell'artista levato, che occupava il trentatreesimo posto" (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 41).

TABELLA DEI 100 PITTORI E SCULTORI PIU' IMPORTANTI DEL MONDO  
LISTE DES CENT PLUS IMPORTANTS PEINTRES ET SCULPTEURS DU MONDE  
TABLE SHOWING THE 100 MOST IMPORTANT PAINTERS AND SCULPTORS IN THE WORLD  
VERZEICHNIS DER BEDEUTENDSTEN 100 MALER UND BILDHAUER DER WELT

Rang 1972	Name	Nation	Richtung	Preise von/bis in Mark	Preis- Punkt- Verhältnis von/bis	Preisnote *	Punkte	
1	1	Rauschenberg	USA	Pop Art	50.000/200.000	7/27	teuer	7275
2	2	Oldenburg	USA	Pop Art	50.000/160.000	8/25	preiswert	6395
3	3	Johns	USA	Neuer Realismus	100.000/400.000	16/63	sehr teuer	6370
4	4	Tinguely	Schweiz	Kinetik	25.000/100.000	4/16	billig	6290
5	8	Beuys	Deutschland	Aktionskunst	15.000/100.000	3/17	billig	5760
6	5	Klein	Frankreich	Neuer Realismus	45.000/280.000	8/49	sehr teuer	5750
7	7	Arman	Frankreich	Neuer Realismus	20.000/150.000	4/28	preiswert	5395
8	12	Warhol	USA	Pop Art	30.000/180.000	6/34	sehr teuer	5350
9	9	Lichtenstein	USA	Pop Art	30.000/240.000	6/47	sehr teuer	5135
10	6	Dine	USA	Pop Art	15.000/90.000	3/18	preiswert	4860
11	11	Solo	Venezuela	Optical Art	12.000/120.000	3/25	preiswert	4730
12	10	Stella	USA	Neue Abstraktion	50.000/230.000	11/49	sehr teuer	4680
13	26	Cesar	Frankreich	Neuer Realismus	15.000/50.000	3/11	billig	4365
14	18	Christo	staatenlos	Neuer Realismus	20.000/40.000	5/9	billig	4295
15	13	Paolozzi	England	Plastiker	20.000/100.000	5/23	billig	4280
16	17	Uecker	Deutschland	Zero	10.000/60.000	2/14	billig	4260
17	16	Morris	USA	Antiform	20.000/40.000	5/10	billig	4000
18	19	Noland	USA	Neue Abstraktion	50.000/140.000	13/35	sehr teuer	4000
19	15	Rosenquist	USA	Pop Art	25.000/100.000	6/25	teuer	3980
20	23	Mack	Deutschland	Zero	5.000/45.000	1/12	billig	3830
21	20	Louis	USA	Neue Abstraktion	50.000/150.000	13/39	sehr teuer	3805
22	14	Hockney	England	Pop Art	50.000/80.000	14/22	preiswert	3695
23	21	Rayse	Frankreich	Neuer Realismus	25.000/90.000	7/25	teuer	3655
24	29	Kienholz	USA	Realismus	35.000/240.000	10/68	sehr teuer	3545
25	24	Piène	Deutschland	Zero	5.000/30.000	1/8	billig	3540
26	41	Hamilton	England	Pop Art	70.000/90.000	20/26	teuer	3505
27	44	Bury	Belgien	Kinetik	24.000/120.000	7/36	preiswert	3365
28	30	Jones	England	Pop Art	10.000/25.000	3/7	billig	3350
29	25	Judd	USA	Minimal Art	5.000/60.000	2/18	billig	3325
30	45	Nauman	USA	Prozeßkunst	12.000/40.000	4/12	billig	3290
31	28	Segal	USA	Pop Art	50.000/60.000	15/18	billig	3275
32	22	Kelly	USA	Neue Abstraktion	45.000/100.000	14/31	teuer	3270
33	—	Cavellini	italien	Neuer Realismus	18.000/30.000	6/9	billig	3260
34	35	Wesselmann	USA	Pop Art	35.000/60.000	11/19	preiswert	3230
35	46	Lewitt	USA	Minimal Art	12.000/40.000	4/13	billig	3140
36	42	Schoeffer	Frankreich	Lichtkunst	30.000/120.000	10/39	teuer	3065
37	31	Kitaj	USA	Pop Art	40.000/60.000	13/20	preiswert	3025
38	27	Riley	England	Optical Art	20.000/50.000	7/17	preiswert	2970
39	32	Antes	Deutschland	Neue Figuration	10.000/45.000	3/15	preiswert	2965
40	64	Manzoni	italien	Neuer Realismus	30.000/60.000	10/20	preiswert	2950
41	34	Le Parc	Argentinien	Kinetik	8.000/30.000	3/10	billig	2945
42	52	Dorazio	italien	Neue Abstraktion	10.000/30.000	3/10	billig	2925
43	33	Flavin	USA	Minimal Art	10.000/35.000	3/12	billig	2890
44	43	Spoerri	Schweiz	Neuer Realismus	5.000/25.000	2/9	billig	2830
45	39	Indiana	USA	Pop Art	5.000/60.000	2/29	teuer	2775
46	36	Pistoletto	italien	Neuer Realismus	5.000/26.000	2/10	billig	2715
47	56	Klapheck	Deutschland	Pop Art	8.000/40.000	3/15	preiswert	2700
48	38	Tilson	England	Pop Art	15.000/30.000	6/11	billig	2670
49	—	Dibbets	Niederlande	Conceptkunst	6.000/18.000	2/7	billig	2565
50	40	Smith, R.	England	Neue Abstraktion	8.000/25.000	3/10	billig	2505
51	53	Chillida	Spanien	Plastiker	50.000/200.000	20/61	sehr teuer	2460
52	84	Serra	USA	Prozeßkunst	20.000/95.000	8/37	preiswert	2460
53	57	Caro	England	Plastiker	80.000/120.000	34/51	teuer	2355
54	89	De Maria	USA	Land Art	4.000/30.000	2/13	billig	2320
55	—	Huebler	USA	Conceptkunst	3.000/7.000	1/3	sehr billig	2265
56	83	Sonnier	USA	Prozeßkunst	15.000/40.000	7/18	billig	2260
57	97	Rot	Schweiz	Neue Sensibilität	10.000/40.000	4/19	billig	2240
58	59	Chamberlain	USA	Plastiker	10.000/50.000	4/22	billig	2235
59	49	St. Phalle	Frankreich	Neuer Realismus	10.000/20.000	4/9	billig	2235
60	74	Richter	Deutschland	Neuer Realismus	4.000/15.000	2/9	billig	2205
61	70	Morellet	Frankreich	Kinetik	5.000/20.000	2/9	billig	2180
62	—	Merz	italien	Prozeßkunst	10.000/60.000	5/28	preiswert	2125
63	58	King	England	Plastiker	20.000/45.000	10/22	billig	2075
64	50	Bontecou	USA	Plastiker	40.000/70.000	19/34	preiswert	2060
65	51	Tombly	USA	Neuer Realismus	8.000/80.000	4/39	teuer	2060
66	54	Fahlistrom	Schweden	Neuer Realismus	10.000/40.000	5/20	preiswert	2030
67	85	Smithson	USA	Land Art	3.000/5.000	2/3	sehr billig	1990
68	63	Arakawa	Japan	Neuer Realismus	10.000/18.000	5/9	billig	1975
69	48	Rivers	USA	Pop Art	25.000/45.000	13/23	preiswert	1960
70	75	Blake	England	Pop Art	30.000/50.000	16/26	teuer	1930
71	—	Haacke	Deutschland	Prozeßkunst	5.000/15.000	3/8	billig	1930
72	76	Smith, T.	USA	Minimal Art	50.000/150.000	26/78	sehr teuer	1930
73	61	Brüning	Deutschland	Neuer Realismus	3.000/12.000	2/6	billig	1915
74	—	Long	England	Land Art	8.000/15.000	4/8	billig	1885
75	88	Visser	Niederlande	Minimal Art	5.000/30.000	3/16	billig	1850
76	79	Luginbühl	Schweiz	Plastiker	20.000/80.000	11/43	teuer	1840
77	73	Pomodoro, A.	italien	Plastiker	50.000/120.000	27/65	sehr teuer	1835
78	76	Rotella	italien	Neuer Realismus	7.000/25.000	4/14	billig	1800
79	—	Agam	Israel	Optical Art	40.000/300.000	22/168	sehr teuer	1790
80	—	Heizer	USA	Land Art	3.000/8.000	2/4	billig	1770
81	55	Bell	USA	Minimal Art	20.000/35.000	11/20	billig	1750
82	—	Gilbert & George	England	Selbstdarsteller	8.000/35.000	5/20	billig	1745
83	—	Walther	Deutschland	Aktionskunst	2.500/8.000	1/5	billig	1740
84	—	Kosuth	USA	Conceptkunst	10.000/30.000	6/18	preiswert	1710
85	90	Gaul	Deutschland	Neue Abstraktion	3.000/10.000	2/6	billig	1705
86	71	Marisol	Venezuela	Pop Art	25.000/35.000	15/21	billig	1690
87	69	D'Arcangelo	USA	Pop Art	10.000/40.000	6/24	teuer	1680
88	68	Poons	USA	Neue Abstraktion	25.000/80.000	15/48	sehr teuer	1680
89	—	Hains	Frankreich	Neuer Realismus	7.000/25.000	4/15	preiswert	1675
90	65	Geiger	Deutschland	Neue Abstraktion	3.000/10.000	2/6	billig	1670
91	67	Phillips	England	Pop Art	6.000/20.000	4/12	billig	1660
92	—	Weiner	USA	Conceptkunst	3.600/—	2/—	sehr billig	1660
93	85	Ipsustegy	Frankreich	Plastiker	20.000/60.000	12/37	preiswert	1610
94	77	Rickey	USA	Kinetik	10.000/100.000	6/63	sehr teuer	1600
95	80	Pomodoro, G.	italien	Plastiker	25.000/80.000	16/50	teuer	1595
96	—	Filliou	Frankreich	Neuer Realismus	5.000/30.000	3/18	preiswert	1590
97	72	Haese	Deutschland	Plastiker	10.000/40.000	6/25	preiswert	1590
98	—	Oppenheim	USA	Land Art	3.000/5.000	2/3	sehr billig	1590
99	82	Rainer	Osterreich	Selbstdarsteller	3.000/25.000	12/16	preiswert	1580
100	—	Artschwager	USA	Neuer Realismus	3.000/25.000	2/16	preiswert	1550

Fuori tabella si intendono i Maestri come Albers, Bill, Fontana, Lindner, Lohse, Vasarely, ecc. Les maîtres tels que Albers, Bill, Fontana, Lindner, Lohse, Vasarely etc., sont exclus de cette liste. Outside the table one means Masters such as Albers, Bill, Fontana, Lindner, Lohse, Vasarely, etc. Ausser Verzeichnis sind noch Meister wie Albers, Bill, Fontana, Lindner, Lohse, Vasarely, usw. inbegriffen.



TABELLA DEI 100 PITTORI E SCULTORI PIÙ IMPORTANTI DEL MONDO secondo la rivista tedesca "Das Capital"

Rang 1972	1971	Name	Nation	Richtung	Preis von/bis in Mark	Preis-Verhältnis von/bis	Prozente	Punkte
1	1	Rauschenberg	USA	Pop Art	80.000/200.000	7/27	teuer	7275
2	2	Oldenburg	USA	Pop Art	10.000/100.000	8/25	preiswert	6595
3	3	Johsz	USA	Newer Realismus	100.000/400.000	16/53	sehr teuer	5370
4	4	Ungely	Schweiz	Kineta	25.000/100.000	4/10	billig	6280
5	8	Boya	Deutschland	Aktionskunst	15.000/100.000	3/17	billig	5700
6	5	Klein	Frankreich	Newer Realismus	45.000/200.000	8/49	sehr teuer	6790
7	7	Arman	Frankreich	Newer Realismus	20.000/150.000	4/28	preiswert	5305
8	12	Warhol	USA	Pop Art	30.000/180.000	6/34	sehr teuer	5300
9	9	Lichtenstein	USA	Pop Art	30.000/240.000	6/47	sehr teuer	5125
10	6	Dine	USA	Optical Art	11.000/90.000	3/18	preiswert	4860
11	11	Soto	Venezuela	Optical Art	12.000/120.000	3/25	preiswert	4720
12	10	Stella	USA	Newer Abstraktion	50.000/250.000	15/40	sehr teuer	4680
13	30	Cesar	Frankreich	Newer Realismus	15.000/50.000	3/11	billig	4345
14	18	Christo	staatenlos	Newer Realismus	20.000/40.000	5/9	billig	4295
15	13	Pasolunghi	England	Plastiker	20.000/100.000	5/23	billig	4280
16	17	Uecker	Deutschland	Zero	10.000/60.000	2/14	billig	4200
17	16	Morie	USA	Artform	20.000/40.000	5/10	billig	4000
18	19	Noland	USA	Newer Abstraktion	50.000/140.000	13/35	sehr teuer	4000
19	15	Rosenquist	USA	Pop Art	25.000/100.000	6/25	teuer	3980
20	33	Black	Deutschland	Zero	5.000/45.000	1/12	billig	3830
21	20	Leads	USA	Newer Abstraktion	50.000/150.000	13/31	sehr teuer	3825
22	14	Hockney	England	Pop Art	50.000/300.000	18/77	preiswert	3820
23	21	Alroy	Frankreich	Newer Realismus	25.000/100.000	7/25	teuer	3600
24	20	Kienholz	USA	Newer Realismus	30.000/240.000	10/68	sehr teuer	3545
25	24	Pisto	Deutschland	Zero	5.000/30.000	1/8	billig	3540
26	41	Hamilton	England	Pop Art	70.000/90.000	20/26	teuer	3505
27	44	Bury	England	Kineta	24.000/120.000	7/35	preiswert	3395
28	35	Noland	USA	Pop Art	10.000/75.000	3/27	billig	3390
29	35	Judd	USA	Minimal Art	8.000/60.000	2/18	billig	3325
30	45	Newman	USA	Prozesskunst	12.000/40.000	4/12	billig	3280
31	38	Segal	USA	Pop Art	50.000/60.000	15/18	billig	3275
32	22	Kelly	USA	Newer Abstraktion	40.000/100.000	14/28	teuer	3270
33	—	Cavellini	Italien	Newer Realismus	18.000/30.000	6/9	billig	3200
34	35	Wasserman	USA	Pop Art	35.000/60.000	11/19	preiswert	3200
35	48	Leffert	USA	Minimal Art	12.000/40.000	4/13	billig	3140
36	42	Schwartz	Frankreich	Lichtkunst	30.000/120.000	10/39	teuer	3065
37	31	Kitaj	USA	Pop Art	40.000/90.000	13/20	preiswert	3065
38	27	Hiley	England	Optical Art	20.000/30.000	7/17	preiswert	2970
39	32	Antea	Deutschland	Newer Figurativ	10.000/45.000	3/15	preiswert	2905
40	64	Manzoni	Italien	Newer Realismus	30.000/60.000	10/20	preiswert	2890
41	34	Le Parc	Argentinien	Kineta	8.000/30.000	3/10	billig	2845
42	52	Dorazio	Italien	Newer Abstraktion	10.000/30.000	3/10	billig	2825
43	23	Planch	USA	Minimal Art	10.000/35.000	3/12	billig	2820
44	43	Schwartz	Schweiz	Newer Realismus	5.000/25.000	2/9	billig	2800
45	38	Indiana	USA	Pop Art	5.000/40.000	2/22	teuer	2775
46	39	Pistoletto	Italien	Newer Realismus	5.000/20.000	2/10	billig	2715
47	56	Kippenick	Deutschland	Pop Art	8.000/40.000	3/15	preiswert	2700
48	36	Tilson	England	Pop Art	15.000/30.000	6/11	billig	2670
49	—	Dibbets	Niederlande	Conceptkunst	6.000/18.000	2/7	billig	2585

**DORFLES Gillo** (Trieste 1910 - Milano 2018), *Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Dall'Informale al Concettuale. Nuova edizione aggiornata e accresciuta*, Milano, Feltrinelli, "U.E. n. 356" [stampa: La Tipografica Varese], 1973 (22 novembre); 17,9x10,8 cm., broccura, pp. 229 (3), copertina illustrata a colori con la riproduzione di un'opera di **Edward Kienholz** («Five Car Stud», 1969/1971), 127 riproduzioni di opere in bianco e nero in tavole f.t. e 39 n.t. Seconda edizione. **ALLEGATO**: lo stesso libro, ma **terza edizione** (marzo 1976). I due volumi, indivisibili.

La riproduzione in appendice della *Tabella dei 100 pittori e scultori più importanti del mondo secondo la rivista tedesca Das Capital* (pp. 203-207) riporta al 33° posto Cavellini, primo fra gli artisti italiani, seguito da Piero Manzoni al 40°. In realtà il fascicolo originale della rivista recava al 33° posto il nome di **Anthony Caro**. La tabella riprodotta da Dorfles non è quella di *Das Capital* ma il falso pubblicato e distribuito da Cavellini (vedi **scheda n. 10**). Il libro circola fino al marzo 1976, data di pubblicazione della terza edizione: si tratta di una ristampa in tutto identica alla seconda sia nel testo che nelle immagini, con la sola variante della Tabella (aggiornata al 1975 e con le intestazioni in italiano anziché in tedesco) in cui il nome di Cavellini viene espunto, e l'omissione della legenda *Spiegazione dei termini tedeschi contenuti nella tabella precedente*.

“Sabato, 22 febbraio 1975. E' uscita la rivista d'arte «Heute Kunst»”. Gisliind Nabakovski vi ha recensito «Cimeli». Una fotografia mi ritrae con il vestito scritto. Una fiancata dei pantaloni non era stata da me riempita: «Per riservare lo spazio alla continuazione della sua storia», scrive il recensore. Si accenna anche al libro di Gillo Dorfles, edito da Feltrinelli, che riporta una graduatoria dei migliori artisti del mondo, dove risulta il primo degli italiani”. [...] “Sabato 25 ottobre 1975. Ho saputo che la casa editrice Feltrinelli sta recuperando il libro di Dorfles, «Le ultime tendenze dell'arte», dove, nella classifica degli artisti, risulso il trentatreesimo, e il primo degli italiani. Ora ristampano appositamente la seconda edizione soltanto per apportare questa rettifica. Però pare che non riescano a trovare la classifica originale per poter ri-mettere il nome dell'artista levato e che occupa il trentatreesimo posto”. (Guglielmo Achille Cavellini, *Diario di Guglielmo Achille Cavellini*, s.l., Johannes Gutenberg Editor, 1975: pp. 10-11 e 37).

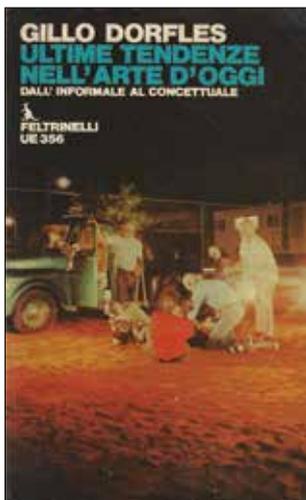


TABELLA DEI 100 PITTORI E SCULTORI PIÙ IMPORTANTI DEL MONDO secondo la rivista tedesca "Das Capital"

Rang 1972	1971	Name	Nation	Richtung	Preis von/bis in Mark	Preis-Verhältnis von/bis	Prozente	Punkte
1	1	Rauschenberg	USA	Pop Art	80.000/200.000	7/27	teuer	7275
2	2	Oldenburg	USA	Pop Art	10.000/100.000	8/25	preiswert	6595
3	3	Johsz	USA	Newer Realismus	100.000/400.000	16/53	sehr teuer	5370
4	4	Ungely	Schweiz	Kineta	25.000/100.000	4/10	billig	6280
5	8	Boya	Deutschland	Aktionskunst	15.000/100.000	3/17	billig	5700
6	5	Klein	Frankreich	Newer Realismus	45.000/200.000	8/49	sehr teuer	6790
7	7	Arman	Frankreich	Newer Realismus	20.000/150.000	4/28	preiswert	5305
8	12	Warhol	USA	Pop Art	30.000/180.000	6/34	sehr teuer	5300
9	9	Lichtenstein	USA	Pop Art	30.000/240.000	6/47	sehr teuer	5125
10	6	Dine	USA	Optical Art	11.000/90.000	3/18	preiswert	4860
11	11	Soto	Venezuela	Optical Art	12.000/120.000	3/25	preiswert	4720
12	10	Stella	USA	Newer Abstraktion	50.000/250.000	15/40	sehr teuer	4680
13	30	Cesar	Frankreich	Newer Realismus	15.000/50.000	3/11	billig	4345
14	18	Christo	staatenlos	Newer Realismus	20.000/40.000	5/9	billig	4295
15	13	Pasolunghi	England	Plastiker	20.000/100.000	5/23	billig	4280
16	17	Uecker	Deutschland	Zero	10.000/60.000	2/14	billig	4200
17	16	Morie	USA	Artform	20.000/40.000	5/10	billig	4000
18	19	Noland	USA	Newer Abstraktion	50.000/140.000	13/35	sehr teuer	4000
19	15	Rosenquist	USA	Pop Art	25.000/100.000	6/25	teuer	3980
20	33	Black	Deutschland	Zero	5.000/45.000	1/12	billig	3830
21	20	Leads	USA	Newer Abstraktion	50.000/150.000	13/31	sehr teuer	3825
22	14	Hockney	England	Pop Art	50.000/300.000	18/77	preiswert	3820
23	21	Alroy	Frankreich	Newer Realismus	25.000/100.000	7/25	teuer	3600
24	20	Kienholz	USA	Newer Realismus	30.000/240.000	10/68	sehr teuer	3545
25	24	Pisto	Deutschland	Zero	5.000/30.000	1/8	billig	3540
26	41	Hamilton	England	Pop Art	70.000/90.000	20/26	teuer	3505
27	44	Bury	England	Kineta	24.000/120.000	7/35	preiswert	3395
28	35	Noland	USA	Pop Art	10.000/75.000	3/27	billig	3390
29	35	Judd	USA	Minimal Art	8.000/60.000	2/18	billig	3325
30	45	Newman	USA	Prozesskunst	12.000/40.000	4/12	billig	3280
31	38	Segal	USA	Pop Art	50.000/60.000	15/18	billig	3275
32	22	Kelly	USA	Newer Abstraktion	40.000/100.000	14/28	teuer	3270
33	—	Cavellini	Italien	Newer Realismus	18.000/30.000	6/9	billig	3200
34	35	Wasserman	USA	Pop Art	35.000/60.000	11/19	preiswert	3200
35	48	Leffert	USA	Minimal Art	12.000/40.000	4/13	billig	3140
36	42	Schwartz	Frankreich	Lichtkunst	30.000/120.000	10/39	teuer	3065
37	31	Kitaj	USA	Pop Art	40.000/90.000	13/20	preiswert	3065
38	27	Hiley	England	Optical Art	20.000/30.000	7/17	preiswert	2970
39	32	Antea	Deutschland	Newer Figurativ	10.000/45.000	3/15	preiswert	2905
40	64	Manzoni	Italien	Newer Realismus	30.000/60.000	10/20	preiswert	2890
41	34	Le Parc	Argentinien	Kineta	8.000/30.000	3/10	billig	2845
42	52	Dorazio	Italien	Newer Abstraktion	10.000/30.000	3/10	billig	2825
43	23	Planch	USA	Minimal Art	10.000/35.000	3/12	billig	2820
44	43	Schwartz	Schweiz	Newer Realismus	5.000/25.000	2/9	billig	2800
45	38	Indiana	USA	Pop Art	5.000/40.000	2/22	teuer	2775
46	39	Pistoletto	Italien	Newer Realismus	5.000/20.000	2/10	billig	2715
47	56	Kippenick	Deutschland	Pop Art	8.000/40.000	3/15	preiswert	2700
48	36	Tilson	England	Pop Art	15.000/30.000	6/11	billig	2670
49	—	Dibbets	Niederlande	Conceptkunst	6.000/18.000	2/7	billig	2585



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Manifesti Centenario Cavellini*, Milano, Galleria Visualità Ass., 1972 (aprile), 11x15 cm., cartoncino impresso al recto e al verso; una composizione grafica in bianco, rosso e verde al recto. Invito originale a due mostre: *Opere distrutte e riproposte* (Milano, Galleria Visualità - sede di via Pontaccio, 12 aprile 1972) e *Manifesti Centenario Cavellini*, sede di piazza del Carmine, 14 aprile 1972).



“Fu allora che decisi di autostoricizzarmi, cioè di entrare nell’Olimpo dell’arte senza chiedere il permesso a nessuno. Autostoricizzandomi scavalcavo qualsiasi prassi finora conosciuta nella storia dell’arte, e mi sostituivo al sistema. [...] Realizzai sedici Manifesti per le esposizioni che avranno luogo in sedici musei, tra i più prestigiosi del mondo nel 2014, per celebrare il primo centenario della mia nascita. Questi manifesti 100x140 riproducono le fotografie (su tela emulsionata) di sedici opere «distrutte e riproposte», in cui sono intervenuto con colori acrilici. Quell’anno ebbi la fortuna di incontrare Rina Majoli, che a Milano dirigeva la galleria Cenobio-Visualità. Era stata fra i primi a riconoscere il talento di Manzoni, di Agnetti e di altri interessanti giovani artisti [...]. Intuirono lo spirito del mio lavoro, mi accolsero nella loro famiglia artistica; e nell’aprile del 1972 esposero i miei Manifesti...” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 34-35).

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Manifesti Centenario Cavellini*, Milano, Cenobio - Visualità, [stampo: Grafiche A. Nava - Milano], 1972 (aprile), 20,4x20,3 cm., broccura a due punti metallici, pp. 40 n.n., copertina con titolo in rilievo bianco su bianco, 16 riproduzioni di manifesti in bianco e nero n.t., prodotti da Cavellini nel 1971. Fotografie e grafica dei manifesti di **Danilo Allegri**. Testi dell'artista selezionati da **Remo Bianco** sotto il titolo *Cocktail 2014* e testo conclusivo dello stesso Remo Bianco in forma di articolo/recensione per «ART NEWS, gennaio 2014». Testo in italiano impresso in nero e traduzione inglese in rosso. Catalogo originale della mostra, **la prima della cavelliniana «autostoricizzazione»** (Milano, Galleria Cenobio - Visualità, 14 aprile 1972).

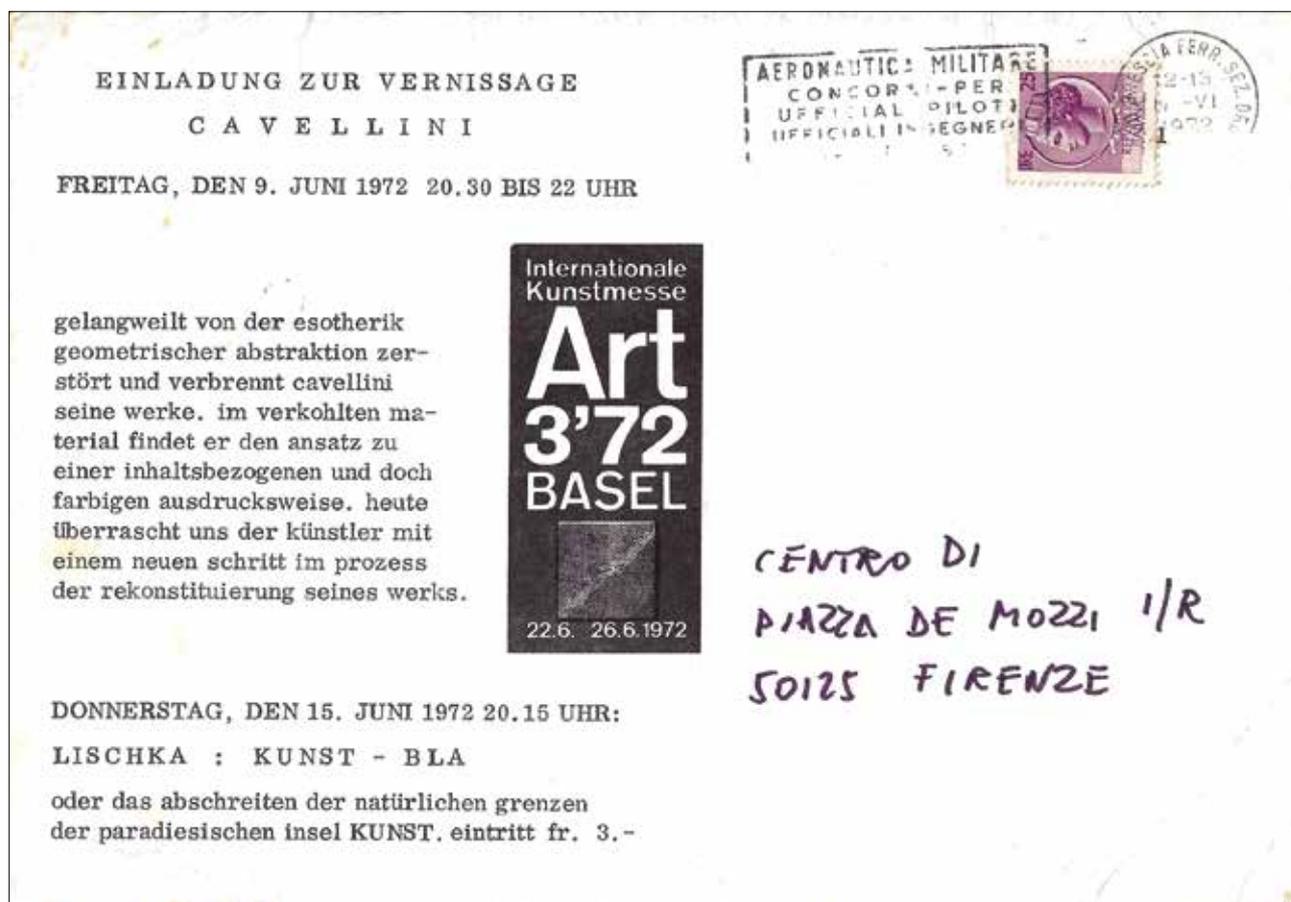
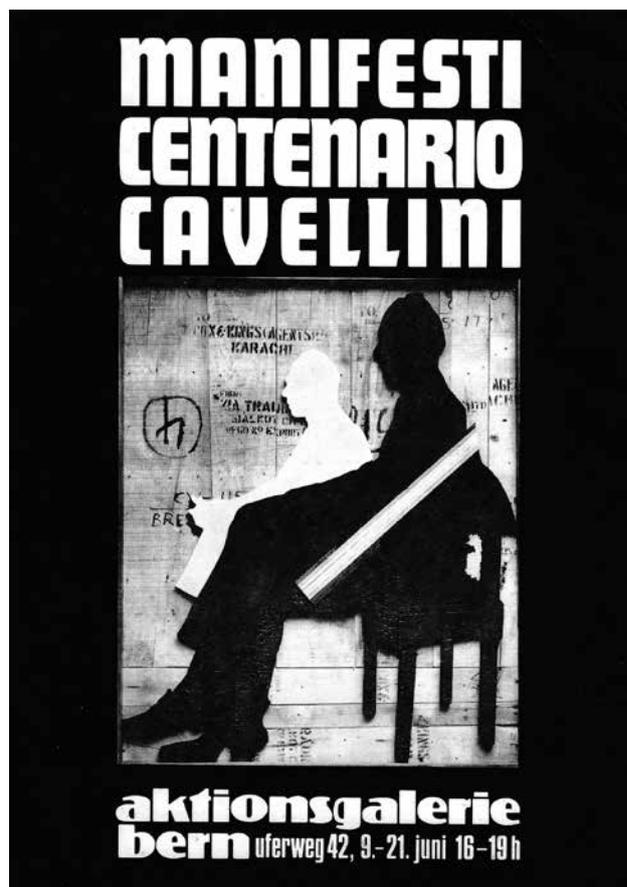
▼  
Elenco dei 16 manifesti, tutti titolati nelle diverse lingue *Cavellini 1914 - 2014*: **1.** Mosca, *Museo di Arte Contemporanea*, maggio - giugno 2014 (testo in caratteri cirillici); **2.** Düsseldorf, *Städtische Kunsthalle*, settembre - novembre 2014; **3.** London, *The Tate Gallery*, marzo - giugno 2014; **4.** London *National Gallery*, febbraio - maggio 2014; **5.** Oslo, *Galerie Nationale*, luglio - settembre 2014; **6.** Berlin, *Nationalgalerie*, maggio - giugno 2014; **7.** Kunsthalle Basel, febbraio - maggio 2014; **8.** Philadelphia *Museum of Art*, maggio - luglio 2014; **9.** Roma, *Galleria Nazionale d'Arte Moderna*, gennaio - marzo 2014; **10.** Kunsthau Zürich, giugno - agosto 2014; **11.** New York, *The Museum of Modern Art*, marzo - aprile 2014; **12.** New York, *Whitney Museum of Modern Art*, novembre - dicembre 2014; **13.** New York, *R. Guggenheim Museum*, maggio - giugno 2014; **14.** Chicago, *The Art Institute*, maggio - ottobre 2014; **15.** Tokyo, *Museo d'Arte Moderna*, aprile - maggio 2014; **16.** Torino, *Galleria Civica d'Arte Moderna*, novembre - dicembre 2014.

▼  
“Fu allora che decisi di autostoricizzarmi, cioè di entrare nell'Olimpo dell'arte senza chiedere il permesso a nessuno. Autostoricizzandomi scavalcavo qualsiasi prassi finora conosciuta nella storia dell'arte, e mi sostituivo al sistema. [...] Realizzai sedici Manifesti per le esposizioni che avranno luogo in sedici musei, tra i più prestigiosi del mondo nel 2014, per celebrare il primo centenario della mia nascita. Questi manifesti 100x140 riproducono le fotografie (su tela emulsionata) di sedici opere «distrutte e riproposte», in cui sono intervenuto con colori acrilici. Quell'anno ebbi la fortuna di incontrare Rina Majoli, che a Milano dirigeva la galleria Cenobio-Visualità. Era stata fra i primi a riconoscere il talento di Manzoni, di Agnelli e di altri interessanti giovani artisti [...]. Intuirono lo spirito del mio lavoro, mi accolsero nella loro famiglia artistica; e nell'aprile del 1972 esposero i miei Manifesti. La tipografia A. Nava di Milano pubblicò uno stupendo catalogo, il mio secondo catalogo. [...] Anche questa esposizione sebbene concettualmente molto spregiudicata, nuova, diversa, passò inosservata. La mia impertinenza destava sospetto. Era un fulmine a ciel sereno. La mostra destò tuttavia l'attenzione del mio concittadino Sarenco, un geniale artista della poesia visiva...” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 34-35).



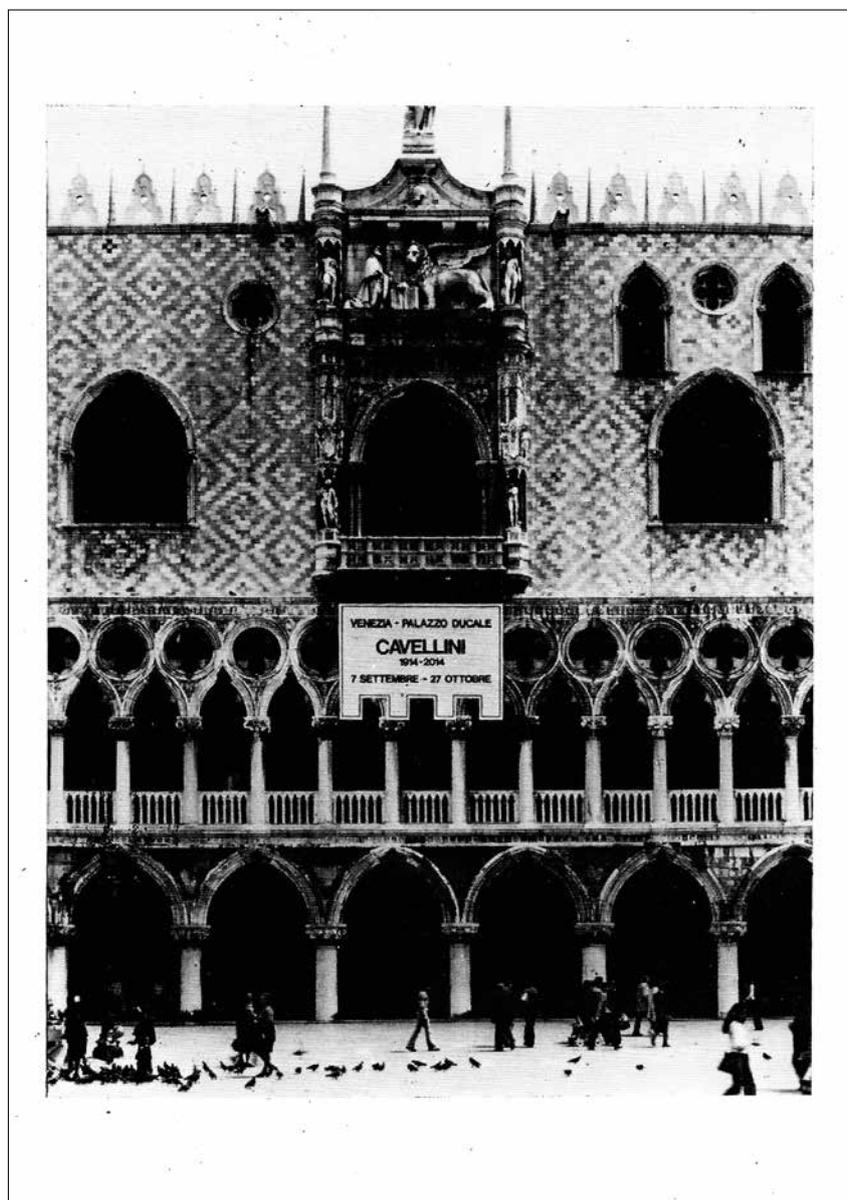
**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Manifesti Centenario Cavellini*, Bern, Aktionsgalerie, 1972 (giugno); 21x14 cm., cartoncino impresso fronte e retro, riproduzione di un manifesto, stampa in bianco e nero. Esemplare viaggiato, con bollo e timbro postale, indirizzato al **Centro Di** di Firenze. Invito originale della mostra (Berna, Aktionsgalerie, 9 - 21 giugno 1972; poi Art Basel 22 - 26 giugno 1972).

▼  
 “Realizzai sedici Manifesti per le esposizioni che avranno luogo in sedici musei, tra i più prestigiosi del mondo nel 2014, per celebrare il primo centenario della mia nascita. [...] Quell’anno ebbi la fortuna di incontrare Rina Majoli, che a Milano dirigeva la galleria Cenobio-Visualità. Era stata fra i primi a riconoscere il talento di Manzoni, di Agnelli e di altri interessanti giovani artisti [...]. Intuirono lo spirito del mio lavoro, mi accolsero nella loro famiglia artistica; e nell’aprile del 1972 esposero i miei Manifesti. [...] Anche questa esposizione sebbene concettualmente molto spregiudicata, nuova, diversa, passò inosservata. [...] La mostra destò tuttavia l’attenzione del mio concittadino Sarenco, un geniale artista della poesia visiva che aveva dei rapporti con la Aktionsgalerie di Berna, interessata ai nuovi movimenti artistici. Così i Manifesti per le esposizioni dell’anno 2014 presero la strada della Svizzera. [...] La mostra da Berna si trasferì a Basilea, arricchita di opere realizzate col carbone... L’inaugurazione avvenne il 23 giugno del 1972 in concomitanza con la fiera mercato di Basilea. I manifesti che annunciavano la mia mostra erano affissi dappertutto, anche all’interno della fiera mercato di Basilea. I manifesti che annunciavano la mia mostra erano affissi dappertutto, anche all’interno della fiera mercato” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: ppag. 35).





**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini 1914-2014 - February May 2014 - London National Gallery*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [1972], 6,5x3 cm., **francobollo originale**; riproduzione a colori del sedicesimo "manifesto del centenario" con il profilo della sagoma in legno di Cavellini.



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Venezia - Palazzo Ducale - Cavellini 1914-2014 - 7 settembre - 27 ottobre*, Brescia, Guglielmo Achille Cavellini, s.d. [1972], 16x11 cm., cartolina postale, fotomontaggio in bianco e nero con la facciata del Palazzo Ducale e lo stendardo del centenario cavelliniano. Esemplare non viaggiato. Edizione originale.



*“L’idea del centenario prende forma in nuove immagini in cui GAC riproduce le facciate di famosi palazzi pubblici che saranno sede della celebrazione della sua opera e della sua figura di artista. La più celebre è forse quella del Palazzo Ducale a Venezia, da cui pende un drappo, come si usa per un certo tipo di esposizione importante e retrospettiva, che contiene la scritta Cavellini 1914-2014 ormai divenuta un suo simbolo; ma nello stesso modo utilizza altri famosi luoghi emblematici come gli Uffizi di Firenze, Palazzo Reale a Milano ecc.”* (Piero Cavellini, *La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio*, in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1993).

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *7 Autoritratti di Cavellini*, Pesaro, Il Segnapassi, [stampa: Grafiche A. Nava - Milano], 1972 [ottobre], 20,4x20,4 cm., brossura a due punti metallici, pp. 20 n.n., copertina con composizione grafica a sbalzo del titolo in nero su fondo bianco, 1 ritratto fotografico a colori e 7 in bianco e nero n.t. dell'artista di **Danilo Allegri**. I ritratti sono inseriti graficamente in una cornice a simulare un francobollo con la dicitura: «*Sous le patronage de l'Académie française - Les Maîtres de la Peinture - Cavellini 1914.2014*» e al verso l'indicazione «*Republique Française*» con il prezzo variabile da 0,1 a 0,6. Testo introduttivo dell'artista. Catalogo originale della mostra (Pesaro, Il Segnapassi, 28 ottobre - 16 novembre 1972).

▼  
 “Emissione d'altra serie di francobolli d'arte. E' stato detto, a proposito dei manifesti del mio centenario, che sono presuntuoso. Non conosco artista modesto. (Esistono uomini modesti?). Io, se mai, sono ambizioso. Nella foresta dell'arte è gioco forza difendersi, perciò continuo a storicizzarmi. Sto approntando anche una serie di frontespizi delle monografie che i personaggi del tempo, da Adamo agli storici contemporanei, hanno stimato giudicare parlando della mia pittura: perché è sempre stato parlato e scritto della pittura di Cavellini, dalla nascita del mondo” (dalla nota introduttiva).

▼  
 “Realizzai sette autoritratti, che considero importanti per il risultato pittorico ottenuto ma soprattutto perché li avevo trasformati in francobolli, per il mio centenario. Formato 100x140, colori acrilici su tela emulsionata. vevo scelto delle fotografie di Danilo Allegri eseguite per gioco in occasione del matrimonio di mia figlia Mariella. Indosso un tight, cilindro in mano, poso davanti ai quadri della collezione, con impertinenza e atteggiamenti da grande attore. Esposi quei francobolli autoritratti a Pesaro, nella galleria Segnapassi, allora diretta da Franca Mancini e Milena Ugolini. Nel mese di ottobre 1972. Bellissimo il catalogo, stampato a Milano, ancora da Nava. Anche questa esposizione passò tra l'indifferenza generale. Non mi perdevo d'animo, sapevo che il mio comportamento era fuori dalla norma e veniva giudicato un divertimento, un gesto goliardico, un fatto personale. Ma la mia strada ormai era segnata e la dovevo percorrere fino in fondo, senza indugi, senza pentimenti” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 35).

▼  
 “GAC [...] sente questa strada dell'Autostoricizzazione pienamente propria e fucina di idee inesauribili. E' disposto a sorridere di più su se stesso e sul mondo. Sfoga la sua vena ironica e un poco dandistica in una serie di «sette autoritratti», nei quali, all'interno di un francobollo, compare una immagine in cui egli, in abito da cerimonia [...], volteggia con fare da attor-comico (viene in mente il grande Buster Keaton) tra i quadri della propria celebrata collezione” (**Piero Cavellini**, *La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio*, in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1993).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *25 Libri per Cavellini*, Milano, Cenobio Visualità, [stampa: Grafiche A. Nava - Milano], 1973 [marzo], 20,4x20 cm., broccatura a due punti metallici, pp. 32 n.n., copertina con titoli in nero su fondo bianco, 1 immagine fotografica in bianco e nero in seconda di copertina riprodotta in terza, 25 riproduzioni di tutte le tempere su tela 140x100 cm. realizzate per la mostra. Le tele rappresentano frontespizi di libri famosi di ogni tempo dedicati, opportunamente modificati, a Cavellini. Catalogo originale della mostra (Milano, Cenobio Visualità Ass., 28 marzo 1973).

▼  
 Gli autori e i libri di riferimento sono: 1. **Sant'Agostino**, «Le confessioni di Cavellini»; 2. **Dante Alighieri**, «Il divino Cavellini»; 3. **Giulio Carlo Argan**: «Storia dell'arte di Cavellini»; 4. **Charles Baudelaire**, «Les fleurs du Cavellini»; 5. **Marco Tullio Cicerone**, «Orazioni per Cavellini»; 6. **Charles Robert Darwin**, «L'evoluzione di Cavellini»; 7. **Giovanni Evangelista**, «L'Apocalisse di Cavellini»; 8. **San Francesco**, «I Fioretti di Cavellini»; 9. **Sigmund Freud**, «Psicopatologia della vita di Cavellini»; 10. **Galileo Galilei**, «Discorsi intorno a Cavellini»; 11. **Nikolaj Ivanovic Lobăcevsikij**, «Nuovi principi di Cavellini»; 12. **Leonardo da Vinci**, «Trattato della pittura di Cavellini»; 13. **Immanuel Kant**, «Critica della ragion cavelliniana»; 14. **Nicolò Machiavelli**, «Il Principe Cavellini»; 15. **Mao Tse-tung**, «Pensieri su Cavellini»; 16. **Karl Marx**, «Il capitale di Cavellini»; 17. **Henry Miller**, «Tropico di Cavellini»; 18. **Molière**, «Cavellini immaginario»; 19. **Friedrich Nietzsche**, «Così parlò Cavellini»; 20. **Omero**, «Odissea di Cavellini»; 21. **Ovidio**, «Metamorfosi di Cavellini»; 22. **San Paolo**, «Lettere a Cavellini»; 23. **Jean Paul Sartre**, «La nausea di Cavellini»; 24. **William Shakespeare**, «Achille»; 25. **Giorgio Vasari**, «Vita e opere di Cavellini».



▼  
 “Dopo i Manifesti e i Francobolli nel 1972 realizzai 25 tele formato 100x140: i frontespizi di libri che personaggi importanti di ogni tempo mi avevano dedicato. Autostoricizzandomi tutto mi era concesso. Impersonavo il passato, il presente e il futuro. Questi grandi personaggi storici apprezzavano le mie stimolanti operazioni artistiche, la mia nuova filosofia e mi avevano dedicato un libro. [...] Nel mese di marzo del 1973 esposi quelle tele a Milano, al Cenobio-Visualità. [...] Mi ero calato nel ruolo di uomo storico, storicizzato e da storicizzare. Era inevitabile che venissi giudicato un megalomane, in cerca di pubblicità. Invece intendevo fare il verso alla megalomania, alla stupidità, all'egoismo, al provincialismo. Contestavo, mi ribellavo” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, Brescia, Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 35-36).



Elenco dei movimenti e dei protagonisti che hanno contribuito al rinnovamento dell'arte moderna, rilevati dal libro *LA STORIA DELL'ARTE* (Ed. Schiller) in uso nelle scuole tedesche.

**NATURALISMO di GUSTAVE COURBET** (Damas 1819 - Vevey 1877).

**ROMANTICISMO di EUGENE DELACROIX** (Charenton-Saint Maurice 1798 - Parigi 1853).

**IMPRESSIONISMO di EDOUARD MANET** (Parigi 1832-1883); **CLAUDE MONET** (Parigi 1840 - Giverny 1926); **CAMILLE PISSARRO** (St. Thomas 1830 - Parigi 1903); **AUGUSTE RENOIR** (Limoges 1841 - Cagnes 1918); **EDGARD DEGAS** (Parigi 1834-1917) ecc.

**POSTIMPRESSIONISMO di PAUL CEZANNE** (Aix-en-Provence 1839-1906).

**ESPRESSIONISMO di PAUL GAUGUIN** (Parigi 1848 - Isale Maréchal 1903); **VINCENT VAN GOGH** (Groot Zundert 1853 - Auvers-sur-Oise 1890); **JAMES ENSOR** (Ostenda 1859-1949); **EDOUARD MUNCH** (Ljotan 1863 - Ekely 1944) ecc.

**DIVISIONISMO di GEORGES SERAULT** (Parigi 1859-1931).

**FAUVRISMO di HENRI MATISSE** (Le Cateau 1869 - Cimiez, Nizza 1954).

**CUBISMO di GEORGES BRAQUE** (Argenteuil 1882 - Parigi 1963); **PABLO PICASSO** (Málaga 1881 - Mougins 1973).

**FUTURISMO di UMBERTO BOCIONI** (Reggio Calabria 1882 - Verona 1916); **GIACOMO BALLA** (Torino 1871 - Roma 1958) ecc.

**SUPREMATISMO di CASIMIR MALEVIC** (Kiev 1878 - Leningrado 1935).

**NEOPLASTICISMO di PIET MONDRIAN** (Amersfoort 1872 - New York 1944).

**ASTRATTISMO di VASILIJ KANDINSKIJ** (Mosca 1866 - Nauljyus-Seine 1944).

**METAFISICA di GIORGIO DE CHIRICO** (Volos 1886).

**DADAISMO di MARCEL DUCHAMP** (Blainville 1887 - Neuilly 1968).

**SURREALISMO di MAX ERNST** (Brün, Colonia 1891).

**INFORMALE di JEAN FAUTRIER** (Parigi 1898-1964).

**ART BRUT di JEAN DUBUFFET** (La Havre 1901).

**SEGNO di HANS HARTUNG** (Lipsia 1904).

**SPAZIALISMO di LUCIO FONTANA** (Rosario di Santa Fè 1899 - Milano 1968).

**ACTION PAINTING di JACKSON POLLOCK** (Cody, Wyoming 1912 - Long Island 1956).

**NEW DADA di ROBERT RAUSCHENBERG** (Port Arthur 1925); **JASPER JOHNS** (Allendale 1930).

**POP ART di JIM DINE** (Cincinnati 1931); **ROY LICHTENSTEIN** (New York 1923); **CLAES OLDENBURG** (Stoccolma 1929); **JAMES ROSENQUIST** (Grand Forks 1933); **GEORGE SEGAL** (New York 1925); **ANDY WARHOL** (Pittsfield 1930); **TOM WESSELMAN** (Cincinnati 1931).

**MONOCROMO BLEU di YVES KLEIN** (Nizza 1928 - Parigi 1962).

**ACROMI di PIERO MANZONI** (Sondrio, Cremona 1934 - Milano 1962).

**NOUVEAU REALISME di ARMAN** (Nizza 1928); **CESAR** (Marsiglia 1921); **CHRISTO** (Sofia 1925) **DANIEL SPOERRI** (Galati, Romania 1930); **JEAN TINGUELY** (Basilea 1925) ecc.

**OPTICAL ART di VICTOR VASARELY** (Pécs 1908); **RILEY BRIDGET** (Londra 1931).

**HAPPENING di ALLAN KAPROW** (Atlantic City 1927).

**EVENTI di GEORGE BRECHT** (Half Way, Oregon 1925).

**AUTOSTORICIZZAZIONE di GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI** (Brescia 1914).

**LAND ART di DENNIS OPPENHEIM** (Mason City, Washington 1938); **WALTER DE MAREA** (Albany, Ca. 1935) ecc.

**SCRITTURA di BEN VAUTER** (Napoli 1935).

**ARTE CONCETTUALE di JOSEPH KOSUTH** (Telado Ohio 1945); **ART LANGUAGE: TERRY ATKINSON** (Turasco 1939), **MICHAEL BALDWIN** (Chipping Norton 1945) ecc.

Elenco dei movimenti e dei protagonisti che hanno contribuito al rinnovamento dell'arte moderna, rilevati dal libro *LA STORIA DELL'ARTE* (Ed. Schiller) in uso nelle scuole tedesche.

**NATURALISMUS von GUSTAVE COURBET** (Damas 1819 - Vevey 1877).

**ROMANTICISMUS von EUGENE DELACROIX** (Charenton-Saint Maurice 1798 - Paris 1853).

**IMPRESSIONISMUS von EDOUARD MANET** (Paris 1832-1883); **CLAUDE MONET** (Paris 1840 - Giverny 1926); **CAMILLE PISSARRO** (St. Thomas 1830 - Paris 1903); **AUGUSTE RENOIR** (Limoges 1841 - Cagnes 1918); **EDGARD DEGAS** (Paris 1834-1917) ecc.

**POSTIMPRESSIONISMUS von PAUL CEZANNE** (Aix-en-Provence 1839-1906).

**ESPRESSIONISMUS von PAUL GAUGUIN** (Paris 1848 - Isale Maréchal 1903); **VINCENT VAN GOGH** (Groot Zundert 1853 - Auvers-sur-Oise 1890); **JAMES ENSOR** (Ostenda 1859-1949); **EDOUARD MUNCH** (Ljotan 1863 - Ekely 1944) ecc.

**DIVISIONISMUS von GEORGES SERAULT** (Paris 1859-1931).

**FAUVISMUS von HENRI MATISSE** (Le Cateau 1869 - Cimiez, Nizza 1954).

**CUBISMUS von GEORGES BRAQUE** (Argenteuil 1882 - Paris 1963); **PABLO PICASSO** (Málaga 1881 - Mougins 1973).

**FUTURISMUS von UMBERTO BOCIONI** (Reggio Calabria 1882 - Verona 1916); **GIACOMO BALLA** (Torino 1871 - Roma 1958) ecc.

**SUPREMATISMUS von CASIMIR MALEVIC** (Kiev 1878 - Leningrad 1935).

**NEOPLASTICISMUS von PIET MONDRIAN** (Amersfoort 1872 - New York 1944).

**ASTRATTISMUS von VASILIJ KANDINSKIJ** (Mosca 1866 - Nauljyus-Seine 1944).

**METAFISICA di GIORGIO DE CHIRICO** (Volos 1886).

**DADAISMUS di MARCEL DUCHAMP** (Blainville 1887 - Neuilly 1968).

**SURREALISMUS di MAX ERNST** (Brün, Colonia 1891).

**INFORMALE di JEAN FAUTRIER** (Parigi 1898-1964).

**ART BRUT di JEAN DUBUFFET** (La Havre 1901).

**SEGNO di HANS HARTUNG** (Lipsia 1904).

**SPAZIALISMUS di LUCIO FONTANA** (Rosario di Santa Fè 1899 - Milano 1968).

**ACTION PAINTING di JACKSON POLLOCK** (Cody, Wyoming 1912 - Long Island 1956).

**NEW DADA di ROBERT RAUSCHENBERG** (Port Arthur 1925); **JASPER JOHNS** (Allendale 1930).

**POP ART di JIM DINE** (Cincinnati 1931); **ROY LICHTENSTEIN** (New York 1923); **CLAES OLDENBURG** (Stoccolma 1929); **JAMES ROSENQUIST** (Grand Forks 1933); **GEORGE SEGAL** (New York 1925); **ANDY WARHOL** (Pittsfield 1930); **TOM WESSELMAN** (Cincinnati 1931).

**MONOCROMO BLEU di YVES KLEIN** (Nizza 1928 - Parigi 1962).

**ACROMI di PIERO MANZONI** (Sondrio, Cremona 1934 - Milano 1962).

**NOUVEAU REALISME di ARMAN** (Nizza 1928); **CESAR** (Marsiglia 1921); **CHRISTO** (Sofia 1925) **DANIEL SPOERRI** (Galati, Romania 1930); **JEAN TINGUELY** (Basilea 1925) ecc.

**OPTICAL ART di VICTOR VASARELY** (Pécs 1908); **RILEY BRIDGET** (Londra 1931).

**HAPPENING di ALLAN KAPROW** (Atlantic City 1927).

**EVENTI di GEORGE BRECHT** (Half Way, Oregon 1925).

**AUTOSTORICIZZAZIONE di GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI** (Brescia 1914).

**LAND ART di DENNIS OPPENHEIM** (Mason City, Washington 1938); **WALTER DE MAREA** (Albany, Ca. 1935) ecc.

**SCRITTURA di BEN VAUTER** (Napoli 1935).

**ARTE CONCETTUALE di JOSEPH KOSUTH** (Telado Ohio 1945); **ART LANGUAGE: TERRY ATKINSON** (Turasco 1939), **MICHAEL BALDWIN** (Chipping Norton 1945) ecc.

Elenco dei movimenti e dei protagonisti che hanno contribuito al rinnovamento dell'arte moderna, rilevati dal libro *LA STORIA DELL'ARTE* (Ed. Schiller) in uso nelle scuole tedesche.

**NATURALISMUS von GUSTAVE COURBET** (Damas 1819 - Vevey 1877).

**ROMANTICISMUS von EUGENE DELACROIX** (Charenton-Saint Maurice 1798 - Paris 1853).

**IMPRESSIONISMUS von EDOUARD MANET** (Paris 1832-1883); **CLAUDE MONET** (Paris 1840 - Giverny 1926); **CAMILLE PISSARRO** (St. Thomas 1830 - Paris 1903); **AUGUSTE RENOIR** (Limoges 1841 - Cagnes 1918); **EDGARD DEGAS** (Paris 1834-1917) ecc.

**POSTIMPRESSIONISMUS von PAUL CEZANNE** (Aix-en-Provence 1839-1906).

**ESPRESSIONISMUS von PAUL GAUGUIN** (Paris 1848 - Isale Maréchal 1903); **VINCENT VAN GOGH** (Groot Zundert 1853 - Auvers-sur-Oise 1890); **JAMES ENSOR** (Ostenda 1859-1949); **EDOUARD MUNCH** (Ljotan 1863 - Ekely 1944) ecc.

**DIVISIONISMUS von GEORGES SERAULT** (Paris 1859-1931).

**FAUVISMUS von HENRI MATISSE** (Le Cateau 1869 - Cimiez, Nizza 1954).

**CUBISMUS von GEORGES BRAQUE** (Argenteuil 1882 - Paris 1963); **PABLO PICASSO** (Málaga 1881 - Mougins 1973).

**FUTURISMUS von UMBERTO BOCIONI** (Reggio Calabria 1882 - Verona 1916); **GIACOMO BALLA** (Torino 1871 - Roma 1958) ecc.

**SUPREMATISMUS von CASIMIR MALEVIC** (Kiev 1878 - Leningrad 1935).

**NEOPLASTICISMUS von PIET MONDRIAN** (Amersfoort 1872 - New York 1944).

**ASTRATTISMUS von VASILIJ KANDINSKIJ** (Mosca 1866 - Nauljyus-Seine 1944).

**METAFISICA di GIORGIO DE CHIRICO** (Volos 1886).

**DADAISMUS di MARCEL DUCHAMP** (Blainville 1887 - Neuilly 1968).

**SURREALISMUS di MAX ERNST** (Brün, Colonia 1891).

**INFORMALE di JEAN FAUTRIER** (Parigi 1898-1964).

**ART BRUT di JEAN DUBUFFET** (La Havre 1901).

**SEGNO di HANS HARTUNG** (Lipsia 1904).

**SPAZIALISMUS di LUCIO FONTANA** (Rosario di Santa Fè 1899 - Milano 1968).

**ACTION PAINTING di JACKSON POLLOCK** (Cody, Wyoming 1912 - Long Island 1956).

**NEW DADA di ROBERT RAUSCHENBERG** (Port Arthur 1925); **JASPER JOHNS** (Allendale 1930).

**POP ART di JIM DINE** (Cincinnati 1931); **ROY LICHTENSTEIN** (New York 1923); **CLAES OLDENBURG** (Stoccolma 1929); **JAMES ROSENQUIST** (Grand Forks 1933); **GEORGE SEGAL** (New York 1925); **ANDY WARHOL** (Pittsfield 1930); **TOM WESSELMAN** (Cincinnati 1931).

**MONOCROMO BLEU di YVES KLEIN** (Nizza 1928 - Parigi 1962).

**ACROMI di PIERO MANZONI** (Sondrio, Cremona 1934 - Milano 1962).

**NOUVEAU REALISME di ARMAN** (Nizza 1928); **CESAR** (Marsiglia 1921); **CHRISTO** (Sofia 1925) **DANIEL SPOERRI** (Galati, Romania 1930); **JEAN TINGUELY** (Basilea 1925) ecc.

**OPTICAL ART di VICTOR VASARELY** (Pécs 1908); **RILEY BRIDGET** (Londra 1931).

**HAPPENING di ALLAN KAPROW** (Atlantic City 1927).

**EVENTI di GEORGE BRECHT** (Half Way, Oregon 1925).

**AUTOSTORICIZZAZIONE di GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI** (Brescia 1914).

**LAND ART di DENNIS OPPENHEIM** (Mason City, Washington 1938); **WALTER DE MAREA** (Albany, Ca. 1935) ecc.

**SCRITTURA di BEN VAUTER** (Napoli 1935).

**ARTE CONCETTUALE di JOSEPH KOSUTH** (Telado Ohio 1945); **ART LANGUAGE: TERRY ATKINSON** (Turasco 1939), **MICHAEL BALDWIN** (Chipping Norton 1945) ecc.

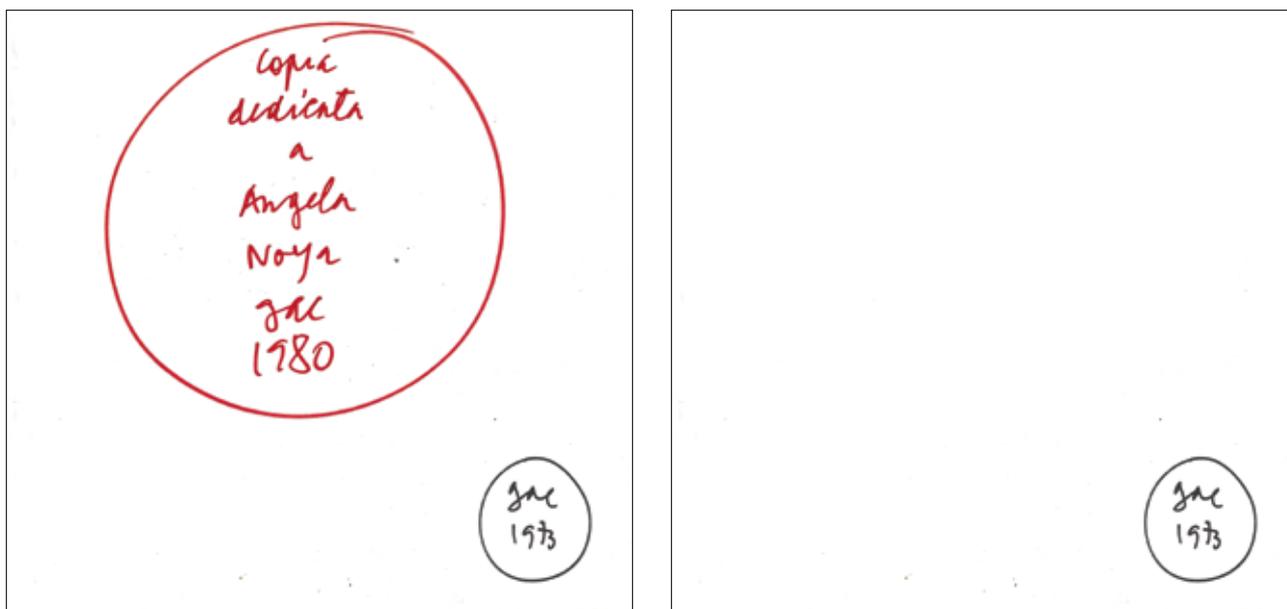
**ANONIMO** (ma **Guglielmo Achille Cavellini**), *Elenco dei movimenti e dei protagonisti che hanno contribuito al rinnovamento dell'arte moderna, rilevati dal libro LA STORIA DELL'ARTE (Ed. Schiller) in uso nelle scuole tedesche*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [1973]; 24x16 cm., plaquette, pp. 4 n.n. testo in nero su fondo avorio in quattro lingue (italiano, tedesco, inglese e francese). Il testo è costituito da un elenco di movimenti d'avanguardia da Courbet all'arte concettuale, con i nomi dei loro principali protagonisti. Fra questi è inserita la «Autostoricizzazione» di Cavellini. Edizione originale.

▼  
Questa plaquette fa parte delle operazioni che potremmo definire di “sabotaggio” del sistema dell’arte. L’elenco è attribuito a una fantomatica pubblicazione scolastica in cui Cavellini con la sua «autostoricizzazione» è collocato fra i protagonisti delle avanguardie storiche.

CAVELLINI Guglielmo Achille, da Brescia, pittore, stilista, designer e critico d'arte. È di ceppo toscano. A 14 anni interrompe gli studi per collaborare nel 1924, da autocommerciale del padre milionario, di successo. È autore preminente di una spicata inclinazione al disegno. Esprime carattere di un milionario. L'arte lo attrae e lo libera da qualsiasi altro interesse. Cerca l'amicizia dei pittori. Scopre le collezioni di pitture del comitato di Anagni. Sono questi anni della sua formazione artistica e all'affermazione del collezionista. Primi rapporti con i pittori italiani datano autunno 1944. Espono nella sua casa di via Bonomi in Brescia opere di Veduggio e Santomaso. La manifestazione suscita scandalo fra i suoi contemporanei e accende l'interesse di più d'una fra i giornali artistici italiani, con i quali inizia contatti e stringe amicizia. Nel suo primo viaggio a Parigi (gennaio '47) è determinante e provoca una svolta. Intormenta la pittura e si dedica all'attività pittorica. Dirige l'editore di via Acquasanta (che avrebbe voluto realizzare, così che ogni volta è un'opera creativa, come se l'opera fosse una via a Milano Roma Parigi) e la collazione di autentiche. La sua fama si estende nel '52 allorché nello scardinamento della sua ormai famosa casa si ordinano una galleria e i critici d'arte più attenti del mondo vi si recano per documentarsi sulle ultime tendenze della pittura europea. Ha la consacrazione autentica di Cavellini come uomo di cultura e del '59 ad opera di Felice Piccarelli che gli espone l'intera collezione nella Galleria Nazionale di arte moderna di Roma, e in seguito nei musei di Svizzera e di Germania. Nel suo libro "Arte Moderna" (edito da Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 1958) Cavellini narra di incontri con i suoi amici pittori. Lo stesso Feltrinelli pubblica, nel '59, "Uomo pittore: le famose lettere che Renato Barilli scrisse all'amico, al mecenate, al collezionista", e le pagine del diario di Cavellini riguardanti questo pittore. Collabora con riviste a 30 anni e 7000 d'arte. Ha questa passione non rinunciata a soffrire la sua passione naturale per la pittura, perciò nel '62, dopo due anni di viaggio a profonda ricerca, Cavellini riprende a dipingere. Nel 1965 Cavellini approda ad una esperienza neo-ada (Milano, Galleria Apollinaire). Inventa gli "omaggi" e le "composizioni in legno", opere per molti "culture" e per d'altra parte pittura. A questi punti si verifica un fatto eccezionale: in queste sorprendenti distriche, costantemente riproposte con relazioni plastiche e pittoriche facendo conoscere le famose "Composizioni" nelle quali da una astrazione e l'altra si intravedono le opere distinte. Immediatamente susseguono, tanto che Cavellini si propone con relazioni esemplari, in la parola, molti rapporti, prima di proporre i relitti come relitti, ora vari, il carbone la matita di espressione più idonea a dipanare la sua idea (molto a Milano come Franco Ferrarese Roma, dalle tra il '60 e il '70, l'orientamento esposto, dispone nelle fotografie delle sue stesse opere bruciate e le ripropone nella tale combinazione sottintendendo movimenti di terra. 1972: l'incontro tra l'azione della pittura e magia della fotografia è il fatto nuovo. Cavellini confessa di avere sempre operato con il sospetto che la sua opera incontrasse dubbi, e per medicare il precario del collezionista, pittore, decide di autorizzarsi, gli venga e realizzare l'idea di "Manifesto" per le esposizioni che saranno luogo nei musei di tutto il mondo dal 2010, per le celebrazioni del primo centenario della nascita. A parte titolo accademico opera "Manifesto" e "Francobolli" a Milano Roma Bologna Firenze e Pesaro, conclusa da Trieste. Nel 1973, una mostra lunga a lungo ripresa trova finalmente espressione. Le opere alla parete della sua casa non d'anno e mai infelicitate, se mai s'incalza. Col tempismo tipico degli intuizioni, Cavellini ha di continuo agguerrato la sua collezione (foto senza precedenti nella storia del collezionismo italiano). Una selezione selezionata e data per 6 anni nella Galleria d'Arte Moderna della sua città, perseguendo l'autorizzazione realizzata una serie di "note francobolli" che andranno ad arricchire il patrimonio non in occasione delle celebrazioni del suo centenario, ma di note autorizzati, considerati della critica uno dei più vicini e precisi giudicati esempi della ormai - action - painting, con le fine del mondo delle immagini, da unio quella delle idee. 75 libri per la casa blu sono la prova della maggior espressione e della più limpida semplicità (i pentagrammi da 28 libri portano il nome di più grandi, in tutti di ogni tempo, ed è ad essi che ha riferimento l'opera di Cavellini). Di amabile e diabolico interesse sono le 25 lettere, illustrate con disegni, morali, dal mio amico Vincent van Gogh. La Cavelliniana rivista della più alta di Cavellini. Dall'anno della sua vita e la sua opera. Viene il primo premio assoluto ad Anagni (concorso nazionale di grafica). Per la città del '91 Ferrara indice nel Palazzo dei Diamanti una sua vasta retrospettiva che muore dal 1965, ed è questo la più ha 1974 un cui è data di avere consapevolezza delle sue incessanti elaborate ricerche. Ha inizio il successo. Refrattario di vedere le sue opere per creare un "mercato orale" / fenomeno unico nella storia dell'arte). 1974: solo personale alla XXIV Biennale d'arte di Venezia. Mostra mercato di Basilea Coloma Bispinghof: appare apertamente nonostante, inebriante. Mostra per gli italiani, 33 nell'elenco de più importanti pittori e scultori del mondo. 1975: retrospettiva al Museo d'Arte Moderna di Parigi. 1978: Museo d'arte Moderna di New York / Tate Gallery di Londra. Lo riceve il presidente degli Stati Uniti d'America. Lo riceve Mao Tse Tung. 1977: il primo Nobel per l'arte viene assegnato all'italiano Guglielmo Achille Cavellini. Viene nominato nominato in Roma Accademia dei Lincei. 1979: da dieci uomini che il mondo vanta nella loro Cavellini rappresenta l'arte. Incontra movimenti Mao Tse Tung, e quale inserisce nei suoi famosi "libretti dei pensieri", una massima di Cavellini. Nella storia dell'arte. La Cina adotta nella scuola il metodo di insegnamento del disegno di Cavellini. Il concetto di autorizzazione continua. Il comportamento di Cavellini, considerato provocatorio dai conservatori, viene invece esaltato dai giovani. Stranità, scrittori, poeti, registi. È al centro di discussioni a livello universale. È invitato dalle università più qualificate degli Stati Uniti d'America, di Jean Baudrillard, della Cina, del Giappone, per disquisire in conferenze e sostenere dibattiti sulle tendenze del l'arte. Ripete numerose lauree ad honoris. Cavellini per l'età delle richieste di Musei che gli chiedono almeno un'opera. Le quotazioni delle sue opere, nonostante l'aridità di qualche pezzo di mercato, raggiungono livelli molto elevati. Raggiunge le opere citate prima del 1970. Inizia la campagna per distinguere, una volta per tutte, i falsi idoli dell'arte in genere e della pittura sopra tutto. Nel 1991 scrive un nuovo edo e ne fa dono all'arcobaleno. Nel 1999 dimostra l'esistenza della vita sul pianeta Urano fino ad oggi sconosciuta. Nel 2011 brucia la pillola della cultura equivalente ad una laurea. Nel 2020 usa per la prima volta la lena che permette di vedere il mondo e lo porta di 67 cm. Nel 2022 inventa un apparecchio che permette di vivere di aria. Nel 2026 in una conferenza spiega come sia facile monitorare il distorsione del tempo. Nel 2027 compila il primo vocabolario del linguaggio dei fiori. Nel 2020 assiste alla inaugurazione della nuova facoltà di Cavellini presso l'università di Innsbruck. Nel 2017 viene creato il neologismo GAC come tanto comune la somma dei vocaboli: immagine, eccetto, spazio, vira.

CAVELLINI Guglielmo Achille, Senza titolo [Scrittura dall'Enciclopedia], s.l., s. ed., 1973 [giugno], 72,5x60,5 cm., serigrafia su tessuto, testo in facsimile dell'autografo impresso in nero su fondo bianco. Tiratura di 100 esemplari numerati con firma e data autografe dell'autore ("gacavellini 1973"). Opera esposta nella mostra Scritture dall'Enciclopedia (Genova, Galleria La Bertesca, 26 giugno 1973). Edizione originale.

“Approntai la pagina di una enciclopedia con la voce «Cavellini», come ben si addice ad un personaggio già storicizzato. L'enciclopedia indicava il luogo di nascita, la mia formazione, la mia avventura di collezionista, poi quella di artista, fino al 2014, l'anno del mio centenario, e oltre ancora. Incominciai a scriverla dappertutto, con i pennarelli di colore nero, in quattro lingue, su tele, lenzuola, fazzoletti, biancheria, map-pamondi, colonne, ombrelli, camicie, cartoni, plexiglas trasparenti, eccetera” (Guglielmo Achille Cavellini, Vita di un genio, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 36).



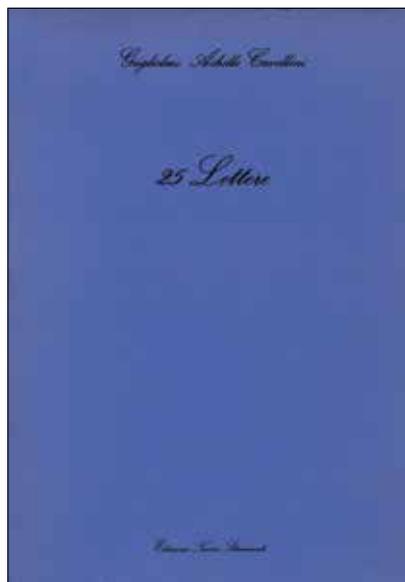
**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Guglielmo Achille Cavellini*, Ferrara, Comune di Ferrara - Centro Attività Visive, [stampa: Siaca Arti Grafiche - Cento], 1973 [giugno], 20,3x21 cm., broccura, pp. 60 n.n., copertina con riproduzione dell'autografo di "Gac" su fondo bianco. Volume interamente illustrato con riproduzioni di opere in bianco e nero. Presentazione di autore non identificato ("F.F."), testo dell'artista («*Dall'Enciclopedia Universale, ediz. italiana, Vol. IX pag. 233*»). **Esemplare con dedica autografa dell'artista in pennarello rosso in copertina.** Catalogo originale della mostra (Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 30 giugno - 9 settembre 1973).

▼  
 “Esposi un centinaio di opere, una rassegna antologica, a partire dal 1965, dai francobolli di legno a intarsio (i miei omaggi ai grandi maestri) fino alle cassette contenenti le mie opere sezionate, i carboni, i francobolli per il mio centenario, i manifesti, le lettere di Van Gogh, i frontespizi dei libri che i grandi del passato mi hanno dedicato, numerosi esempi di calligrafia. [...] Anche con quella mostra non ottenni successi né di critica né di grande pubblico. Il catalogo, con parecchie riproduzioni in bianco e nero, è un valido documento del mio lavoro, dal 1965 al 1973. In occasione di quella mostra conobbi Michelangelo Giuliani, un talento fotografico [...]. Non persi l'occasione per farmi fotografare con il mio vestito, il cappello, la cravatta, l'ombrello, bianchi con scritta la mia storia. [...] Trecento, quattrocento fotografie. Per il mio nuovo modo di fare arte erano indispensabili delle fotografie fuori dell'ordinario. [...] La gente che passava per la strada mi guardava stralunata, vestito a quel modo: «è proprio un pazzo», ho sentito dire da qualcuno. Non sapevano quanto quella pazzia fosse ragionata e che, indossando quell'abito, impersonavo l'ambizione umana” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 36-37).

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *25 Lettere* [Mostra a domicilio n. 0], Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti, [stampa: Grafiche A. Nava - Milano], 1974 [gennaio], 29,8x21,2 cm, broccatura, pp. 60 n.n., copertina con titoli in nero su fondo viola e 2 ritratti fotografici dell'artista ai risguardi di **Michelangelo Giuliani**, con la didascalia: «Cavellini indossa l'abito su cui ha trascritto la sua storia tratta dall'*Enciclopedia Universale*». Libro costituito da 26 lettere autografe, di cui una indirizzata all' "editore" Johannes Gutenberg e 25 a famosi personaggi, autori di 25 libri a lui intitolati, esposti il 28 marzo 1973 a Milano (Galleria Cenobio Visualità). Le lettere, riprodotte su tela emulsionata 180x130 cm., vennero esposte a Milano, Galleria Cenobio Visualità, 16 gennaio 1974. Edizione originale. € 150 **IDEM**: seconda tiratura, identica alla prima ma senza risvolti, con i due ritratti fotografici stampati in seconda e terza di copertina.

▼  
 “Non ricordo quante copie feci stampare del catalogo «25 lettere» [...]. Lo inviai ai direttori di Musei, alle gallerie, ai critici e agli artisti più noti sparsi per il mondo. [...] Per me era più di un normale catalogo. Sostituiva una mostra. Chi abitava a Tokyo o a New York non avrebbe potuto visitare una mia mostra in Italia. Pensai che se l'avessi spedita a domicilio, direttamente nelle case, avrei potuto ottenere un risultato eccezionale. [...] Con il catalogo delle «25 lettere» nacque anche l'idea delle «Mostre a domicilio». Dovetti risolvere il problema delle spedizioni, procurare i contenitori di cartone, scegliere e compilare gli indirizzi, incaricare due persone di impacchettare i cataloghi, affrancare le buste, consegnare i pacchi all'ufficio postale. [...] Nel gennaio 1974 esposi le 25 tele delle lettere al Cenobio-Visualità [...]. La galleria era piccola, le tele non erano incorniciate, pendevano dalle pareti e dal soffitto come panni stesi al sole e i visitatori erano costretti a seguire dei percorsi a labirinto. [...] La critica nemmeno si accorse della mia mostra. [...] Intanto pensavo alla realizzazione di un'altra mostra a domicilio...” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 38-39).

▼  
 “Realizzai un catalogo intitolato *25 Lettere*. [...] Per la verità sono ventisei: la prima è per **Johannes Gutenberg**, l'editore dei libri. Gli raccomandai di pubblicare i testi che gli sarebbero stati presentati in futuro, unitamente a quelli che, appartenenti a remote civiltà, verranno in seguito scoperti. [...] La lettera più antica è indirizzata a **Omero** [26 dicembre 469 a.C.]. Il titolo del libro [...] è «L'Odissea di Cavellini». Omero è spietato con i miei detrattori [...]. **San Francesco**, nel suo libro «I Fioretti di Cavellini» ha approvato incondizionatamente il mio comportamento di autostoricizzazione [15 febbraio 1222]. A **Dante Alighieri** ho scritto il 12 maggio 1307, dimostrandomi felice perché il libro «Il divino Cavellini» è stato ideato e realizzato presso i Malaspina, in Lunigiana, la patria dei miei genitori. [...] Coloro che non hanno saputo condividere la mia posizione sono stati da Dante relegati all'inferno. [...] Il titolo del libro di **Leonardo da Vinci** è: «Trattato della pittura di Cavellini» [12 febbraio 1506]. [...] Gli ho anche scritto che [...] riguardo al prezzo del quadro «La vergine delle rocce» spero nel solito trattamento di favore. Il libro di **Machiavelli** è intitolato «Il principe Cavellini» [10 ottobre 1518]. Ha affermato che il mondo dell'arte è costituito da politicanti, presuntuosi, intriganti, tutti alla caccia sfrenata del successo. [...] «Cavellini immaginario» è il titolo di una commedia di **Molière** [...]. La mia città e miei concittadini ne escono bistrattati [15 gennaio 1664]. Un giorno il Professor **Immanuel Kant** mi sottopose un lungo, scrupoloso e ragionato questionario, che rimandai compilato. Non immaginavo che ne sarebbe sortito un libro, dal titolo «Critica della ragion Cavelliniana» [16 marzo 1799]. [...] Ho ringraziato **Charles Baudelaire** il 7 luglio 1861 per il suo libro «Les fleurs du Cavellini». Ha scritto che ogni mio comportamento ha un profumo di un fiore e che la sua anima era in continua corrispondenza mistica con Cavellini. Il libro che mi ha dedicato **Karl Marx** è «Il Capitale di Cavellini». Afferma che io, [...] ho visto nell'arte soltanto una forma di speculazione; da ciò trae lo spunto per la sua critica alla società contemporanea. L'opera di **Charles Robert Darwin** è «L'evoluzione di Cavellini». Darwin ha dimostrato come la mia origine risalga a quella dell'uomo stesso [...]. Anche **Friedrich Nietzsche** mi ha dedicato un interessante libro intitolato «Così parlò Cavellini». [...] Non poteva mancare, nella collana, un libro di **Sigmund Freud**: «Psicopatologia della vita di Cavellini». Gli ho scritto che la sua analisi mi ha fatto comprendere quanto peso abbia avuto nella mia ribellione l'educazione giovanile. Ogni cosa che penso e faccio ora è una diretta conseguenza di ciò che mi fu impedito allora. [...] «Il Tropic di Cavellini» di **Henry Miller** è molto spiritoso. [...] Miller ha elogiato il mio gesto di autostoricizzazione [...], ha ammirato la mia «incoscienza-cosciente», l'invenzione dei francobolli celebrativi, i manifesti delle mostre che allestiranno i Musei in occasione del mio centenario, le mie mostre a domicilio ecc. «operazioni che tutti gli artisti vorrebbero imitare». [...] Il 15 luglio 1973 ho inviato una lettera anche a **Giulio Carlo Argan** per il suo libro «Storia dell'arte di Cavellini» [...]. La venticinquesima e ultima lettera [...] l'ho scritta a **Mao Tse Tung**, in data 11 maggio 1978, perché mi aveva dedicato il libro «Pensieri su Cavellini»” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 37-38).





**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *25 Lettere di Guglielmo Achille Cavellini*, Milano, Galleria Visualità, 1974 [gennaio], 13x17,4 cm., cartolina postale, immagine fotografica in bianco e nero con immagine del Duomo di Milano e il cartellone commemorativo «Milano - Palazzo Reale - Cavellini 1914-2014 - 16 gennaio - 28 febbraio». Esemplare non viaggiato. Invito originale della mostra (Milano, Galleria Cenobio - Visualità, 16 gennaio 1974).

▼  
 “La prima cartolina-invito di questo tipo la realizzai per la mostra a Milano delle 25 lettere. L’idea nacque perché davanti al duomo era stata eretta un’alta staccionata, per lavori di restauro. La staccionata copriva tutta la facciata: uno spazio stimolante per la pubblicità. Feci una fotografia della staccionata dopo avere collocato un grande cartellone: «Milano - Palazzo reale - Cavellini 1914-2014 - 16 gennaio - 28 febbraio». Mi riferirono che il Comune di Milano si era seccato e tentò di avviare una causa nei miei confronti: inutilmente perché avrebbe dovuto attendere l’anno 2014” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 40).

▼  
 “Nel gennaio 1974 esposi le 25 tele delle lettere al Cenobio-Visualità [...]. La galleria era piccola, le tele non erano incorniciate, pendevano dalle pareti e dal soffitto come panni stesi al sole e i visitatori erano costretti a seguire dei percorsi a labirinto. [...] La critica nemmeno si accorse della mia mostra” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 38-39).

233

## CAVELLINI

**CAVELLINI GUGLIELMO ACHILLE**, da Brescia, pittore, collezionista e critico d'arte. È di ceppo toscano. A 16 anni interrompe gli studi per collaborare nell'azienda commerciale del padre. Militare, si accorge di essere posseduto da una spiccata inclinazione al disegno. Esegue caricature di commilitari. L'arte lo attrae e lo distrae da qualsiasi altro interesse. Cerca l'amicizia di pittori. Scopre la collezione di pitture del concittadino Pietro Feroldi. Sarà questo l'avvio alla sua formazione artistica e all'affermazione del collezionista. I suoi rapporti con i pittori italiani datano autunno 1946. Espone nella sua casa di via Bonomelli in Brescia opere di Vedova e Santomaso. La manifestazione suscita scandalo fra i suoi concittadini e accende l'interesse dei più vivi fra i giovani artisti italiani, con i quali inizia contatti e stringe amicizia. Il suo primo viaggio a Parigi (gennaio '47) è determinante e provoca una crisi. Interrompe la pittura e si dedica all'attività paterna. Diviene collezionista. Ac-

quista ciò che avrebbe voluto realizzare, così che ogni scelta è un'azione creativa, come se l'opera fosse sua. Va a Milano Roma Parigi e la collezione si arricchisce. La sua fama si estende nel '52 allorché nello scantinato della sua ormai famosa casa costruisce una galleria e i critici d'arte più attenti del mondo vi si recano per documentarsi sulle ultime tendenze della pittura europea. Ma la consacrazione autentica di Cavellini come uomo di cultura è del '57 ad opera di Palma Bucarelli che gli espone l'intera collezione nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma; e in seguito nei musei di Svizzera e di Germania. Nel suo libro «Arte Astratta» (edito da Giampiero Giari, Milano, 1958) Cavellini narra gli incontri con i suoi amici pittori. Lo stesso Giari pubblica, nel '59, «L'uomo pittore»: le famose lettere che Renato Brogli scrisse all'amico, al mecenate, al collezionista; e le pagine del diario di Cavellini riguardanti questo pittore. Collabora con scritti a settimanali e riviste d'arte. Ma questa parentesi non riuscirà a soffocare la sua passione naturale per la pittura, perciò nel '62, dopo lungo travaglio e profonda silenziosa meditazione, Cavellini riprende a dipingere. Nel 1965 Cavellini approda ad una esperienza neo-dada (Milano, Galleria Apollinaire). Inventa gli «omaggi» e le «composizioni in legno», opere per metà sculturee e per l'altra metà pitture. A questo punto si verifica un fatto eccezionale, in quanto sorprendente: distrugge, ricostruisce, ripropone con soluzioni plastiche e pittoriche facendo nascere le famose cassette (o gabbiotto) nelle quali tra una asticciola e l'altra si intravedono le opere distrutte. Irrimediabilmente insoddisfatto, taglia brucia e ripropone con soluzioni edonistiche, per la verità molto raffinate, fino a disporre i reitti come reliquie. Ora sarà il carbone la materia di espressione più idonea a dipanare le sue idee (mostre a Milano Como Torino Trieste Firenze Roma, tutte tra il '70 e il '71). L'orientamento evolve. Dipinge sulle fotografie delle sue stesse opere bruciate e le ripropone sulla tela emulsionata intervenendo nuovamente di tavolozza. L'incontro fra fascino della pittura e magia della fotografia è il fatto nuovo. Cavellini confessa di avere sempre operato con il sospetto che la sua opera incontrasse dubbi, e per sradicare il preconcetto del collezionista-pittore: decide di autostoricizzarsi. Gli sorge e realizza l'idea dei «Manifesti» per le esposizioni che avranno luogo nei musei di tutto il mondo nel 2014, per le celebrazioni del primo centenario della nascita. A puro titolo accademico espone «Manifesti» e «Francobolli» a Milano Berna Basilea Losanna e Pesaro, concludendo infortunatamente l'anno 1972. Una ironia troppo a lungo repressa trova finalmente esplosione. Le opere alle pareti della sua casa non l'hanno mai influenzato, se mai stimolato. Col temperismo tipico degli intuitivi, Cavellini ha di continuo aggiornata la sua col-

lezione (fatto senza precedenti nella storia del collezionismo italiano). Una rilevante selezione è stata per 6 anni nella Galleria Civica d'Arte Moderna della sua città. Perseguendo l'autostoricizzazione realizza una serie di «sette francobolli» che andranno ad arricchire il patrimonio in occasione delle celebrazioni del suo centenario. Trattasi di sette autoritratti, considerati dalla critica uno dei più vivaci e spregiudicati esempi della visual-action-painting. Con la fine del mondo delle immagini ha inizio quello delle idee. I «25 libri per Cavellini» sono la prova della maggiore espressività e della più limpida semplicità (i frontespizi dei 25 libri portano il nome dei più grandi uomini di ogni tempo, ed è ad essi che ha riferimento l'opera di Cavellini). Di amabile e diabolico interesse sono le 25 lettere, illustrate con disegni, inviategli dal suo amico Vincent Van Gogh. Dall'enciclopedia una intera pagina sulla sua vita e la sua opera. La curiosissima sfilata delle frasi celebri di Cavellini. Vince il primo premio assoluto ad Arezzo (concorso nazionale di grafica). Per la estate '73 Ferrara indice nel Palazzo dei Diamanti una sua vasta retrospettiva che muove dal 1965, ed è questa la prima volta in cui è dato di avere consapevolezza delle sue incessanti elaborate ricerche. Ha inizio il successo. Rifiuta di cedere le sue opere per creare un «mercato orlo» (fenomeno unico nella storia dell'arte). 1974: sala personale alla XXXVII Biennale d'arte di Venezia. Mostre mercato di Basilea Colonia Düsseldorf: appare apertamente sconcertante, inebriante. Primo fra gli italiani, 33.º nell'elenco dei più importanti pittori e scultori del mondo 1975: retrospettiva al Museo d'Arte Moderna di Parigi. 1976: Mu-



**AUTHRALOPITECUS ROBUSTUS** (viveva 1.500.000 anni fa). Testa di Cavellini. Opera di Claudio Costa - Terracotta dipinta, 1972.

seo d'Arte Moderna di New York; Tate Gallery di Londra. Lo riceve il presidente degli Stati Uniti d'America. Lo riceve Mao Tse Tung. 1977: il primo Nobel per l'arte viene assegnato all'italiano Guglielmo Achille Cavellini. Viene solennemente nominato in Roma Accademico dei Lincei. 1978: dei dieci uomini che il mondo invia sulla luna, Cavellini rappresenta l'arte. Incontra nuovamente Mao Tse Tung, il quale iscrive nei suoi famosi «Libretti del Pensiero» una massima di Cavellini sulle teorie dell'arte. La Cina adotta nella scuola il metodo di insegnamento del disegno di Cavellini. Il concetto di autostoricizzazione continua. Il comportamento di Cavellini, considerato provocatorio dai conservatori, viene invece esaltato dai giovani. Stimola scrittori, poeti, registi. È invitato dalle università più qualificate degli Stati Uniti d'America, di Gran Bretagna, della Cina, del Giappone, per disquisire in conferenza e sostenere dibattiti sulle tendenze dell'arte. Rifiuta numerose lauree ad honorem. Cavellini non cede alle richieste dei Musei che gli chiedono almeno un'opera. Le quotazioni delle sue opere, nonostante l'asserza di qualsiasi gioco di mercato, raggiungono titoli molto elevati. Riscuista le opere cedute prima del 1970. Inizia la campagna per distruggere, una volta per tutte, i falsi idoli dell'arte in genere e della pittura soprattutto. Nel 1991 scopre un nuovo colore e ne fa dono all'arcobaleno. Nel 1999 dimostra l'esistenza della vita sul pianeta Ulisse fino ad oggi sconosciuto. Nel 2011 brevetta la pillola della cultura equivalente ad una laurea. Nel 2020 usa per la prima volta la leva che permette di sollevare il mondo e lo sposta di 47 cm. Nel 2022 inventa un apparecchio che permette di vivere d'aria. Nel 2024 in una conferenza spiega come sia facile invertire il trascorrere del tempo. Nel 2027 compila il primo vocabolario del linguaggio dei fiori. Nel 2030 assiste alla inaugurazione della nuova Facoltà di Cavellinologia presso l'Università di Leningrado. Nel 2037 viene creato il neologismo «GAC» avente come senso comune la somma dei vocaboli: immenso, eccelso, genio, irraggiungibile, maestro eccetera.

Dall'Enciclopedia Universale, volume IX, pagina 233

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini - Dall'Enciclopedia Universale, volume IX, pagina 233*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [giugno 1974], 29,5x22,5 cm., volantino impresso al solo recto; 1 immagine fotografica in bianco e nero n.t. («*Australopitecus Robustus*» vivente 1.500.000 anni fa. Testa di Cavellini - Opera di Claudio Costa - Terracotta dipinta, 1972). Il testo è la ricostruzione della vita di Cavellini dalle origini fino alla pubblicazione delle 25 Lettere nel gennaio 1974, che poi prosegue fino al 2037, epoca in cui “viene creato il neologismo «GAC» avente come senso comune la somma dei vocaboli: immenso, eccelso, genio, irraggiungibile, maestro eccetera”. Edizione originale.

Il testo è una prima realizzazione attraverso la stampa di un progetto già attuato da Cavellini mediante la scrittura: “*Approntai la pagina di una enciclopedia con la voce «Cavellini». L'enciclopedia indicava il luogo di nascita, la mia formazione, la mia avventura di collezionista, poi quella di artista, fino al 2014, l'anno del mio centenario, e oltre ancora. Incominciai a scriverla dappertutto, con i pennarelli di colore nero, in quattro lingue, su tele, lenzuola, fazzoletti, biancheria, mappamondi, colonne, ombrelli, camicie, cartoni, plexiglas trasparenti eccetera...*” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 36). E' da notare che nel testo a stampa non compare nessun accenno all' “anno del centenario” 2014. L'accenno al centenario compare invece in una seconda versione a stampa, con titolo leggermente modificato ma completamente rifatta quanto al contenuto: *Dall'Enciclopedia Universale ediz. italiana Vol. IV pag. 133*, del 1977.



233

CAVELLINI

**CAVELLINI** GUGLIELMO ACHILLE, art collector, painter, was born in Brescia the 11th of September, 1914. He is of Tuscan origin. He left school at the age of 16 to work in his father's business. During military service he became interested that he had a marked inclination for drawing. He did caricatures of his fellow soldiers. Art drew him and he lost interest in anything else. He sought the friendship of painters, discovered the collection of paintings by his fellow Brescia Pietro Feroldi. It was going to be the beginning of his artistic development and the affirmation of the collector. His relationship with Italian painters dates from the fall of 1946. He exhibited the works of Vedova and Santomaso in his house in Via Bonomi in Brescia. The event caused a scandal among his fellow townsmen and aroused the liveliest interest among young artists with whom he made contact and established friendships. His first trip to Paris (January '47) was decisive and caused a crisis. He stopped painting and devoted himself to his father's business. He became a collector. He bought what he would have liked to make and each choice was then a creative act though the work had been his own. He went to Milan, Rome and Paris and the collection was enriched. His reputation expanded in '52 when he built a gallery in the cellar of his now famous house and the world's most attentive art critics began going there to inform themselves on the latest tendencies of European art. But Cavellini's real consecration as a man of culture dates from 1957 when Palma Bucarelli exhibited his entire collection at the National Gallery of Modern Art in Rome and subsequently in the Museum of Modern and Contemporary Art in Berlin and Germany. In his book «Abstract Arts» (published by Giuntino Giuni, Milan, 1958) Cavellini recounts his meetings with the most important artists. In 1959 Giuni published «Man the Painter», the famous letters which Renato Barilli wrote to his friend the patron, the collector, and the pages from Cavellini's diary concerning this painter. He contributed articles to weeklies and art reviews. But this parenthesis was unable to stifle his natural love for painting and thus in 1962, after long torment and deep silent meditation, Cavellini started to paint again. In 1965 Cavellini attempted a neo-dada experiment (Milan, Aquilone Gallery). He invented his «split» and «compositions in wood»-works that were half square and half painting. At this point an extraordinary and astonishing event occurred. He destroyed, rebuilt, refired again with plastic and pictorial effects giving birth to the famous boxes, or cages, between the sides of which could be seen the destroyed works. Irremediably dissatisfied, he cut, burned and offered again with hedonistic solutions, very refined to still the theatrical hoisting to present his wreckage as so many reflex. Next, coal was to be the material best suited for disarranging his ideas (shown in Milan, Como, Terni, Trieste, Florence, Rome, between 1970 and 1971). His direction is evolving. He paints over the photographs of his own burnt works and offers them again on embossed canvas, going at them again with the palette. The meeting between the charm of painting and the magic of photography is the new fact. Cavellini confesses that he has always worked with the suspicion that his work might encounter doubts and to appease the preoccupation of the collector-painter decides to become an historical figure. He conceives and carries out the idea of the «openers» for the exhibits which will be held in the museums of the whole world in 2014 for the celebration of the first centenary of his birth. For purely academic reasons he exhibits posters and postage stamps in Milan, Rome, Bielefeld, Lausanne and Pesaro, finishing the year 1972 triumphally. A too long repressed irony finally explodes. The works on the walls of his home have never influenced him, even if they did stimulate him.



Australopithecus Robustus (1.500.000 years ago). Head von Cavellini - Work of Claudio Costa - Painted terra cotta, 1972.

From the Universal Encyclopaedia, volume IX, page 233

Brescia 14.VI.1974

Spett. Centro Di Firenze

gradirei sapere se esiste in commercio un libro aggiornato con gli indirizzi di Musei d'arte di tutte le nazioni; delle gallerie d'arte; dei critici, eventualmente spedite al mio indirizzo a mezzo posta. Grazie per il cortese interessamento. Distinti saluti

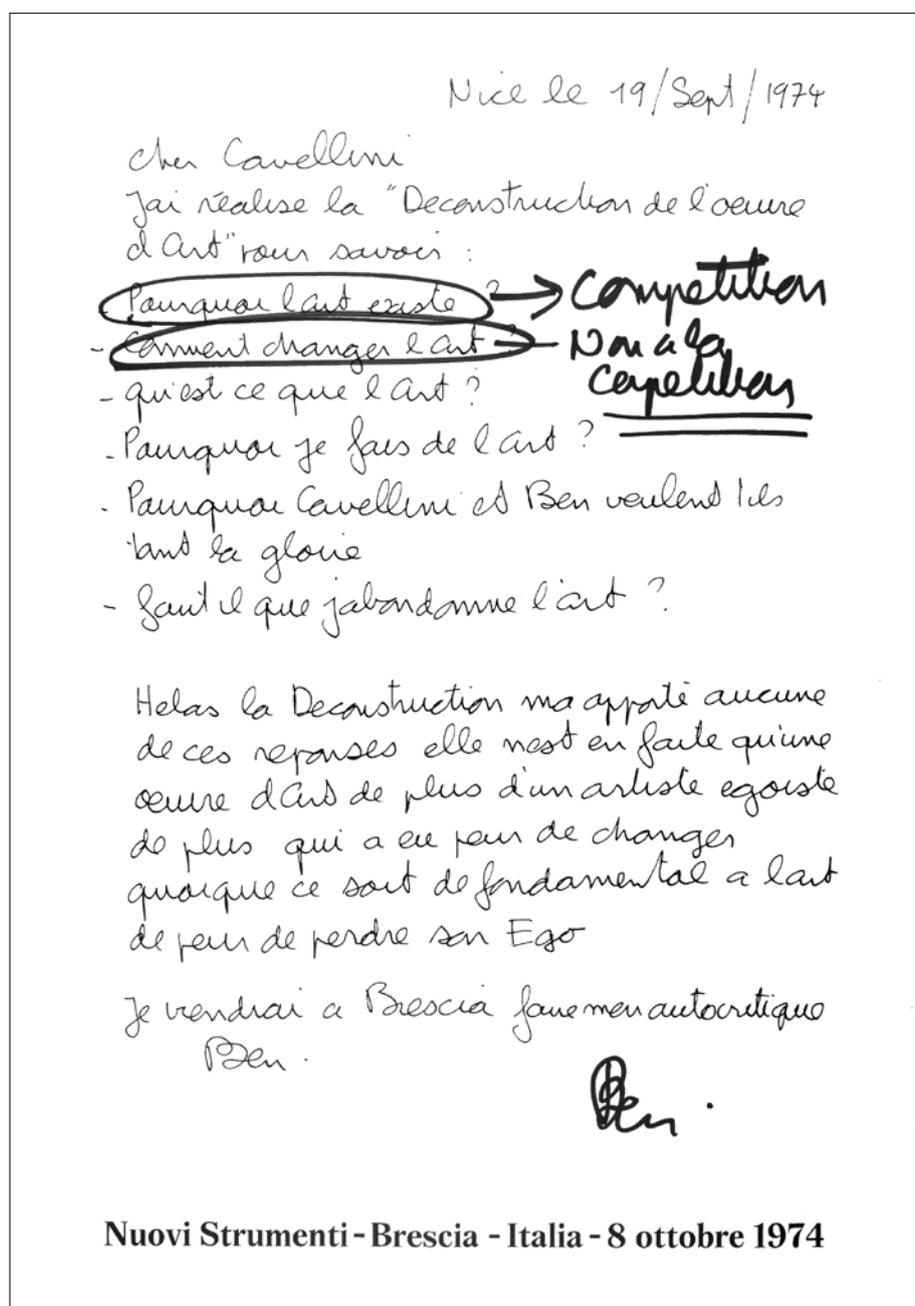
GAC

G. A. CAVELLINI  
VIA BONOMI 16  
37100 BRESCIA Tel. 030/363118

**CAVELLINI Guglielmo Achille, Cavellini - From the Universal Encyclopaedia, volume IX, page 233, (Brescia), edizione a cura dell'autore, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [giugno 1974], 29,5x22,5 cm., volantino impresso al solo recto; 1 immagine fotografica in bianco e nero n.t. («Australopithecus Robustus» 1.500.000 years ago. Head von Cavellini - Work of Claudio Costa - Painted terra cotta, 1972).** Versione coeva in lingua inglese del testo Cavellini - Dall'Enciclopedia Universale, volume IX, pagina 233, ricostruzione sommaria della vita di Cavellini fino alla pubblicazione delle 25 Lettere nel gennaio 1974 (Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti), che prosegue fino al 2037, epoca in cui «viene creato il neologismo «GAC» avete come senso comune la somma dei vocaboli: immenso, eccelso, genio, irraggiungibile, maestro eccetera». Al verso del foglio un testo autografo firmato e datato dall'artista, indirizzato al Centro Di di Firenze. Edizione originale.

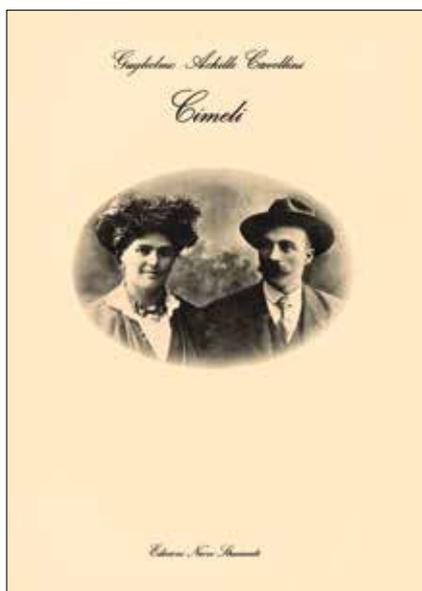
Il testo è una prima realizzazione attraverso la stampa di un progetto già attuato da Cavellini mediante la scrittura: «Approntai la pagina di una enciclopedia con la voce «Cavellini». L'enciclopedia indicava il luogo di nascita, la mia formazione, la mia avventura di collezionista, poi quella di artista, fino al 2014, l'anno del mio centenario, e oltre ancora. Incominciai a scriverla dappertutto, con i pennarelli di colore nero, in quattro lingue, su tele, lenzuola, fazzoletti, biancheria, mappamondi, colonne, ombrelli, camicie, cartoni, plexiglas trasparenti eccetera. Scrivevo fino all'ossessione anche con parole sovrapposte, illeggibili...» (Guglielmo Achille Cavellini, Vita di un genio, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 36).

Il testo autografo, datato 14.VI.1974, recita: «Spett. Centro Di - Firenze, gradirei sapere se esiste in commercio un libro aggiornato con gli indirizzi di Musei d'arte di tutte le nazioni; delle gallerie d'arte; dei critici, eventualmente spedite al mio indirizzo a mezzo posta. Grazie per il cortese interessamento. Distinti saluti. Gac».



**VAUTIER Ben**, *Cher Cavellini j'ai réalise la "Deconstruction de l'oeuvre d'Art"...*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1974 (ottobre), 69x47,5 cm., poster stampato al solo recto, riproduzione in fac-simile di una lettera inviata da Ben Vautier a Cavellini. **Esemplare con firma autografa e interventi originali a pennarello dell'artista**. Manifesto pubblicato in occasione della performance *La déconstruction de l'art - Fluxus Concert* (Brescia, Galleria Nuovi Strumenti di Piero Cavellini, 8 ottobre 1974).

▼  
 "Presenziai all'inaugurazione della mostra di Ben Vautier, a Milano, nella galleria Templon [...]. I quadri erano tutti dello stesso formato, 50x50. Mi entusiasmai. Ne volevo acquistare una decina. Ma non era possibile, perché i 167 quadri erano una sola opera, indivisibile: «La déconstruction de l'art». Un racconto autobiografico, una indagine del suo lavoro sull'arte. Se intendevo placare i miei desideri avrei dovuto acquistare la mostra intera. Ebbene, su due piedi, senza tante riflessioni (incoscienza-cosciente) decisi per l'acquisto. Templon mi disse il prezzo, io ne proposi un altro. Templon si allontanò qualche minuto con Ben Vautier per confabulare. Accettarono la mia offerta. [...] Qualche mese dopo il nostro incontro nella sua casa, Ben venne a Brescia (ottobre 1974) per eseguire una interessante e sconvolgente performance nella galleria Nuovi Strumenti di mio figlio Piero" (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 43).



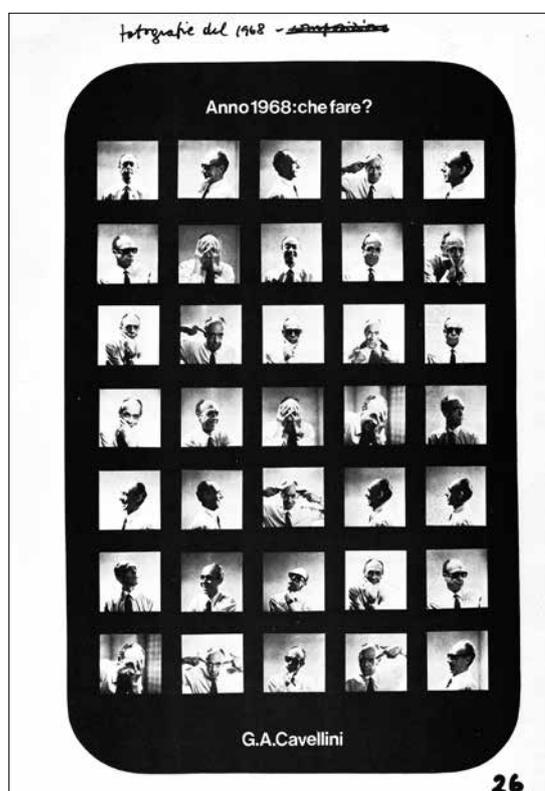
**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cimeli* [Mostra a domicilio n. 1], Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti - Piero Cavellini, [stampa: Tipolito Maghina - Brescia], 1974 [dicembre], 29,7x21 cm., brossura, pp. (6) 33 (5), copertina illustrata con il ritratto fotografico dei genitori dell'artista in bianco e nero su fondo seppiato. Volume interamente illustrato con immagini fotografiche e riproduzioni di opere in bianco e nero. Breve testo introduttivo non firmato dell'autore in italiano, francese, inglese e tedesco. Allegato l'*Invito per una esposizione - 1 gennaio 1975*, cartoncino 12,8x13,5 cm., stampa in nero su fondo bianco, con un testo dell'artista al verso in italiano, francese inglese e tedesco. Tiratura non dichiarata di 6000 esemplari. Edizione originale.



“In genere l'artista di talento viene riconosciuto e apprezzato dopo la morte. Da quel momento l'interesse per il suo lavoro e la sua personalità diviene universale. Si cerca tra le carte e le fotografie della sua esistenza. Io non voglio che questo si ripeta per me e per il mio lavoro, perciò io stesso recupero e presento ciò che mi riguarda. La documentazione, purtroppo incompleta, sarebbe forse andata del tutto perduta o distrutta senza questo mio impegno di catalogazione” (testo introduttivo).



“Alla fine del 1974 fu pronta la mia nuova mostra a domicilio dal titolo «Cimeli». [...] Nelle prime pagine una mia fotografia dove forse avevo sei mesi, un'altra a sei anni, in montagna a tredici anni, da militare, una pagella scolastica, il telegramma del Papa per il mio matrimonio e così via, fino al soprabito con sopra scritta la mia storia che rappresenta il massimo della presunzione. Ero ansioso di conoscere i risultati, gli sviluppi di quel nuovo modo di esporre, di quella mostra a domicilio, di un'arte effettuata col mezzo della posta. [...] George Brecht [...] mi scrisse che giudicava «Cimeli» un'opera importante, autonoma e nuova. [...] Ben Vautier mi inviò una cartolina illustrata in cui scrisse il mio nome in alto tra due torri di un castello. [...] Finalmente con «Cimeli» avevo mosso le acque, cominciarono ad arrivare numerose dichiarazioni di plauso, da parecchie nazioni. [...] La mia ambizione era di promuovere e avviare un colloquio con artisti che ancora non conoscevo, di tutte le parti del mondo. [...] Molti mi chiesero i precedenti cataloghi, volevano sapere com'era nata l'«autostoricizzazione»” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 40).



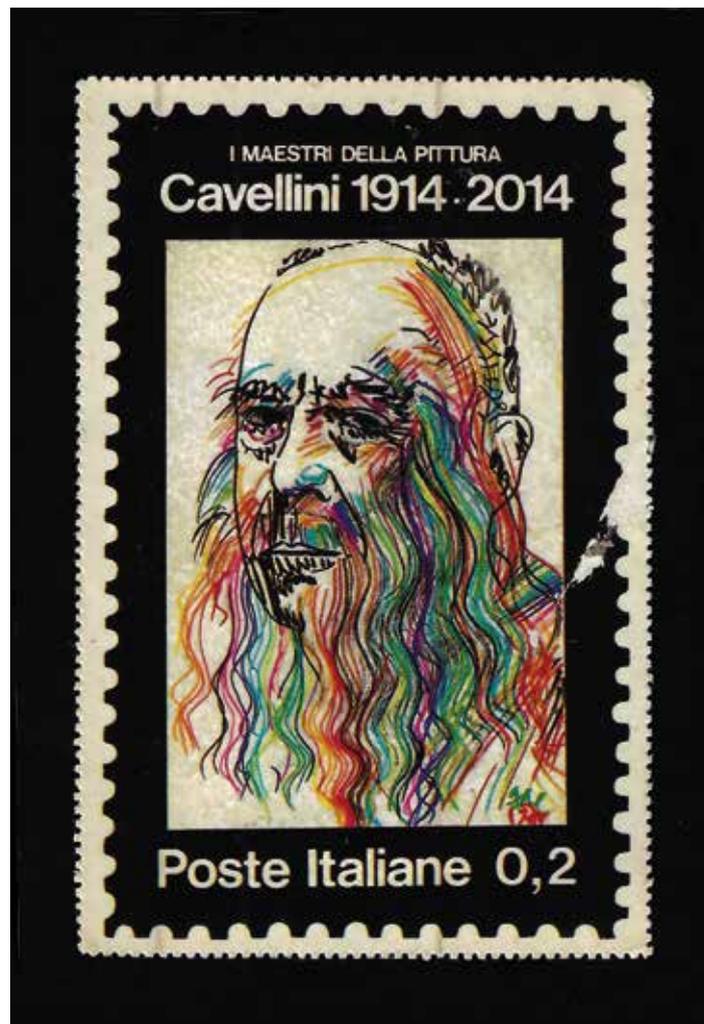
Viviamo in un'epoca dinamica, con gente indaffarata e disattenta. Perciò ho deciso, con questo catalogo, di iniziare una serie di mostre a domicilio. Così in ogni parte del mondo, contemporaneamente, si potrà seguire l'evoluzione della mia autostoricizzazione.

Nous vivons à une époque dynamique, parmi des gens actifs et inattentifs. J'ai donc décidé de commencer, avec ce catalogue, une série d'expositions à domicile. Il sera ainsi possible de suivre partout dans le monde, simultanément, l'évolution de mon auto-historisme.

We live in an active age, among busy and inattentive people. So I decided to start, with this catalogue, a series of private exhibitions. Thus, it will be possible to follow throughout the world, simultaneously, the development of my auto-historicism.

Wir leben in einer dynamischen Zeit, und die Menschen sind vielbeschäftigt und zerstreut. Daher habe ich mich entschlossen, mit diesem Katalog eine Reihe von Ausstellungen zu eröffnen, bei welcher die Ausstellung selbst ins Haus geliefert wird. Auf diese Weise ist es möglich, in allen Teilen der Welt gleichzeitig die Entwicklung meiner geschichtlichen Selbstdarstellung zu verfolgen.

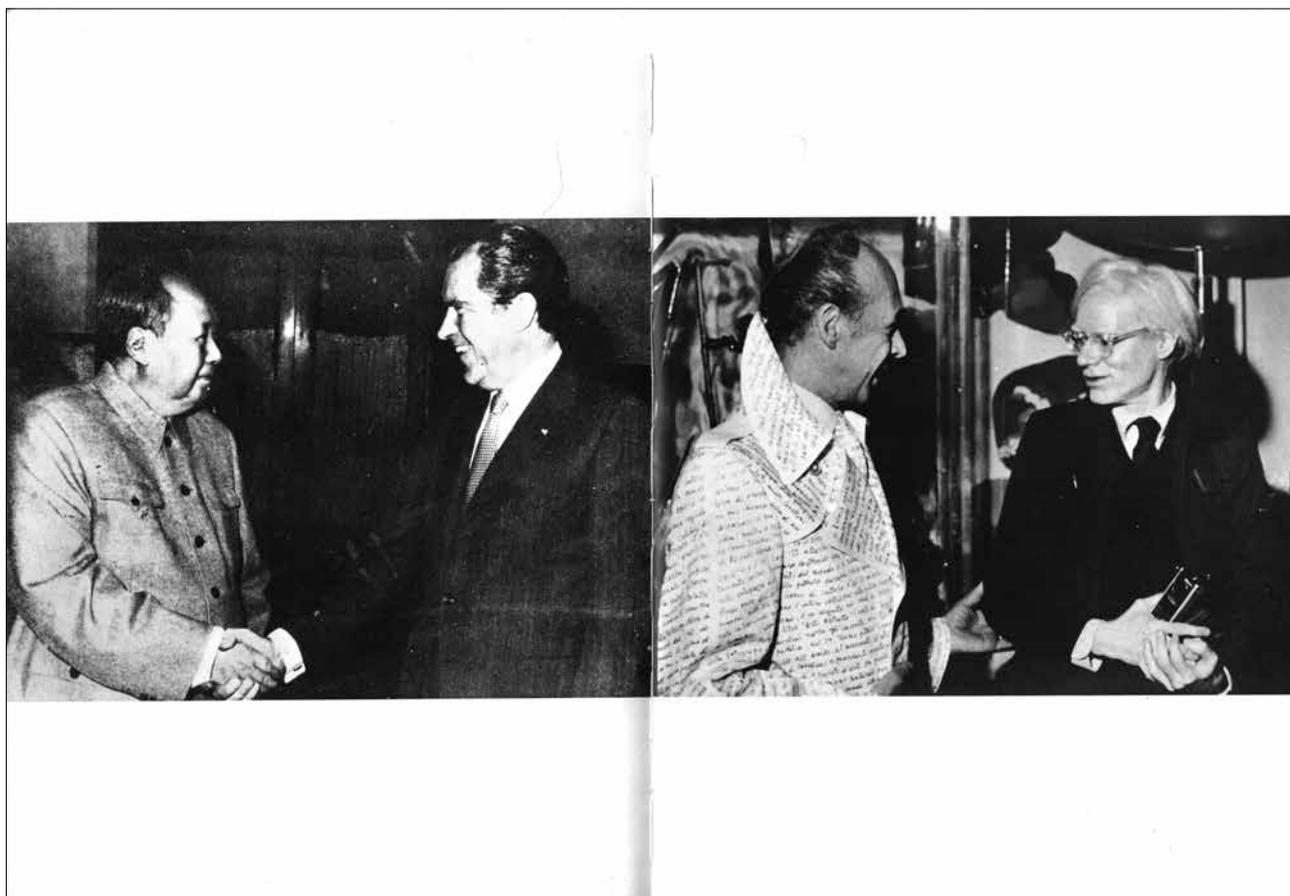
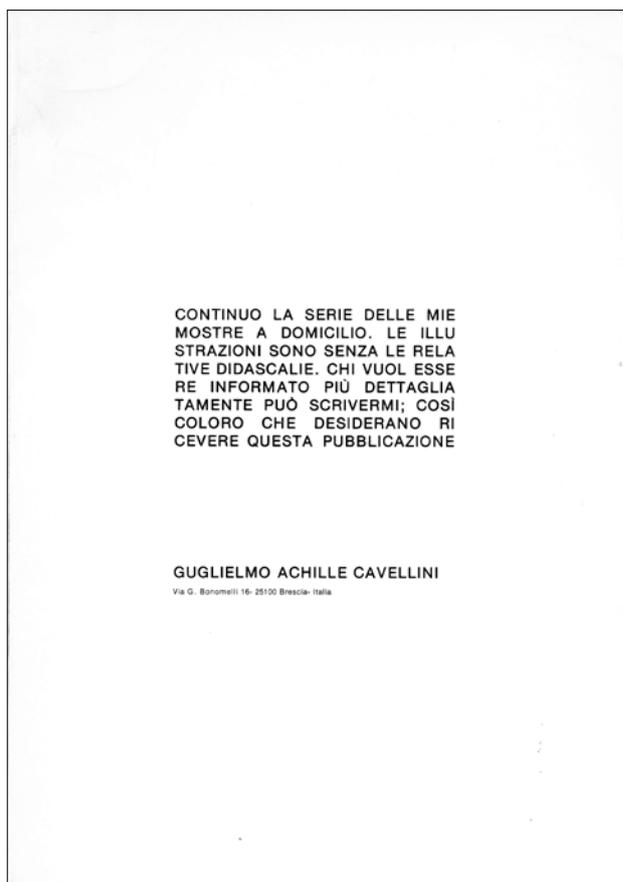
Guglielmo Achille Cavellini



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *I maestri della pittura - Cavellini 1914-2014 - Poste Italiane*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [1975], 11,6x7,5 cm., **autoadesivo**, autoritratto a colori a simulare un francobollo. Il disegno richiama l'autoritratto leonardesco. Edizione originale.

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Continuo la serie delle mie mostre a domicilio. Le illustrazioni sono senza le relative didascalie. Chi vuol essere informato più dettagliatamente può scrivermi; così coloro che desiderano ricevere questa pubblicazione [Mostra a domicilio n. 2: Analogie]*, (Brescia), Edizioni Nuovi Strumenti, [stampa: Tipografia Vanini - Brescia], 1975 (luglio), 29,7x21 cm, brossura, pp. 44 n.n., copertina con titoli i nero su fondo bianco, 42 immagini fotografiche e riproduzioni di opere in bianco e nero. Fotografie di **Ugo Mulas**, **Ken Damy** e **Danilo Allegri**. Le immagini sono disposte a coppie: la pagina a sinistra contiene l'immagine di un'opera o di un personaggio storici, quella a destra immagini somiglianti in cui Cavellini è protagonista. Catalogo originale della seconda mostra a domicilio, presentato nella mostra *G.A. Cavellini - Analogie* (Brescia, Galleria Nuovi Strumenti, settembre 1975).

▼  
 “*Quell'anno 1975 realizzai un'altra mostra a domicilio, senza titolo, senza didascalie, venti comparazioni, analogie. Nella prima pagina, a sinistra, in alto, i genitori di Van Gogh e sotto la foto giovanile dell'artista; e a destra, in alto, i genitori di Cavellini e, sotto, la mia foto di quando avevo sei anni. Nella seconda pagina, a sinistra, una foto di Picasso dietro a una sua opera; a destra io, dietro ad una mia opera. La pagina dell'enciclopedia di Michelangelo e la pagina di Cavellini. Duchamp dietro una tenda, io dietro una tenda. L'ultima cena di Leonardo e un mio grande quadro con la mia interpretazione dell'ultima cena. Le colonne nel tempo e le colonne di Cavellini. E via via con questo spirito, con Rauschenberg, Pollock, Kandinsky, Van Gogh, Dubuffet, Lichtenstein, Oldenburg, fino agli incontri storici: Mao Tse Tung e Nixon - Cavellini e Andy Warhol. E' difficile riconoscerli tutti. [...] Giudicai quel catalogo più riuscito dei precedenti?*” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 41).





**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Venezia Palazzo Ducale - Cavellini 1914-2014 - 7 settembre - 27 ottobre*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [9 settembre 1975], 10,4x10,4 cm., autoadesivo rotondo, titolo nero e bianco impresso su fondo tricolore verde, bianco e rosso. L'adesivo è la riproduzione dell'opera del 1974, colori acrilici su tela 100x100 cm. della serie «Autostoricizzazione». Il simbolo che sintetizza l'opera artistica di GAC, creato per il circuito di mail-art a partire dal 1975. Edizione originale.

▼  
 “Martedì 9 settembre 1975. Sono arrivati gli adesivi che avevo fatto confezionare, sono rotondi, misurano 10 centimetri di diametro, a tre colori, bianco-rosso-verde, con le scritte «Venezia, Palazzo Ducale - Cavellini 1914-2014 - 7 settembre, 27 ottobre». Sono meravigliosi, stimolanti. Quasi ogni mattina passo davanti alla sede della ormai smobilitata Galleria d'Arte Moderna della mia città e proprio non ho resistito alla tentazione di incollare sopra la porticina d'ingresso il primo adesivo. Li spedirò dovunque, ogni volta che se ne presenterà l'occasione. I primi li ho spediti ad artisti canadesi, di Vancouver, Opal e Ellen Nations” (**Guglielmo Achille Cavellini**, «Diario di Guglielmo Achille Cavellini 1975», s.l., Johannes Gutenberg Editor, 1979; pag. 31).

▼  
 “Finalmente, un giorno, arrivarono festosi, nella mia casa, gli adesivi rotondi. [...] Questi stampati divennero presto un'arma diabolica. Un famoso artista americano fluxus [Ken Friedman], un giorno scrisse: «Quei maledetti adesivi di Cavellini, che sono incollati in tutte le parti del mondo». Da quel giorno, in ogni mia spedizione postale, non dimenticai di unire un buon numero di questi adesivi. Col tempo venni a sapere che ero diventato l'artista più chiacchierato. Però qualcuno aveva già intuito che poteva trattarsi di una cosa seria. Gli artisti italiani si arrabbiavano nel ricevere i miei cataloghi. Lentamente ero arrivato nel mio intento: sradicare il preconcepito del collezionista-pittore” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 41).

▼  
 “Nasce un elemento importante e che sarà segno distintivo di riconoscimento di GAC e della sua opera: un piccolo adesivo rotondo, sticker pubblicitario, che riproduce il tricolore italiano con l'epigrafe «Cavellini 1914 - 2014» e l'identificazione di una mostra celebrativa al Palazzo Ducale di Venezia nel periodo 7 settembre 27 ottobre. E' un'intuizione geniale che farà proliferare GAC e la sua opera nel mondo. Suoi fans in seguito useranno questo adesivo per tappezzare interi quartieri di Los Angeles e di New York. Venezia, in occasione di una Biennale [1982], verrà quasi ricoperta da questa «cellula» che contiene in sintesi tutto il suo lavoro. Numerose azioni avranno per soggetto questo adesivo, con il quale GAC ricoprirà interamente il proprio corpo e molti oggetti con un processo di appropriazione incessante e totale” (**Piero Cavellini**, «La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio», in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti, 1993).

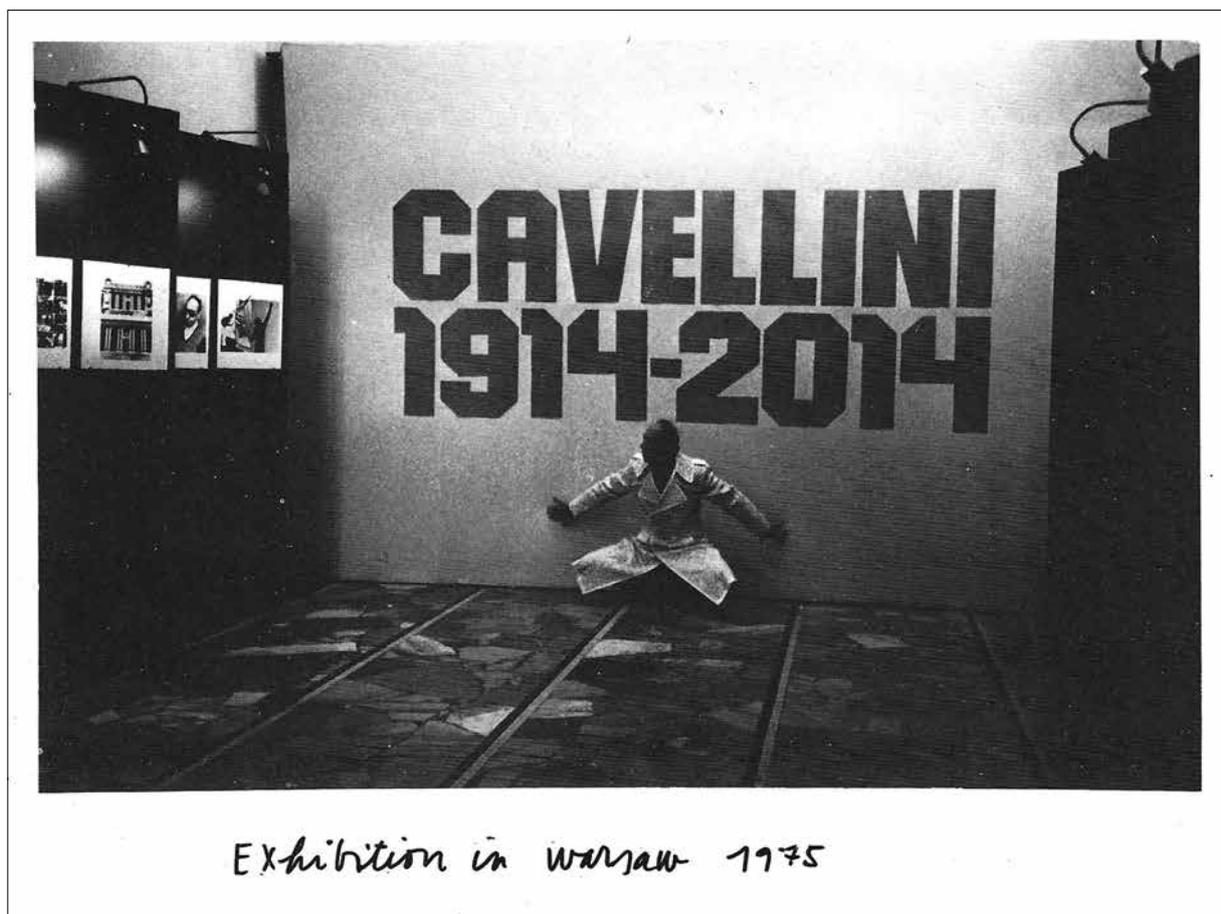
▼  
 “I colori serigrafici non venivano alterati né dal sole né dalla pioggia. Un elogio a Lauro Scarazzati, di Abbiategrasso, il mio fornitore. [...] Qualcuno un giorno mi disse, a proposito dei miei adesivi, «Il mondo sta diventando una enorme galleria d'arte dedicata a Cavellini»” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 120).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini 1914-2014 - International Postage 33*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, 1975, 3 francobolli autoadesivi 4,5x3,8 cm. Ritratto a colori di Cavellini realizzato da **Andy Warhol**. Edizione originale.

▼  
 Il ritratto realizzato da **Andy Warhol** venne consegnato a Cavellini il 4 settembre 1975. (cfr. **Guglielmo Achille Cavellini**, «*Diario di Guglielmo Achille Cavellini 1975*», s.l., Johannes Gutenberg Editor, 1979; pag. 31).

▼  
 “Per il ritratto di Warhol formato 100x100 mi chiesero venticinquemila dollari, una cifra assolutamente insostenibile. [...] Ma presto si prospettò una favorevole occasione. Non avrei dovuto sborsare quei dollari, perché mi proposero uno scambio con un quadro dell'americano Adolph Gottlieb, morto da pochi mesi, e quindi con un improvviso mercato in ascesa. L'avevo acquistato a poco prezzo a una sua mostra personale, a Milano, dalla solita Beatrice Monti [...]. Venne il momento della fotografia per il mio ritratto. Indossai il soprabito bianco con sopra scritta la mia storia. [...] Warhol levò da una valigetta una macchina fotografica Polaroid. Con qualche movimento delle mani mi indicò come avrei dovuto tenere le mie sotto e attorno al mento. Soltanto ad ogni scatto, accompagnato da un accecante lampo di flash, gli leggevo sul viso una leggera animazione. Il suo manager aveva il compito di sostituire le pellicole e di stendere le fotografie appena pronte su un divano. Alla fine ne contai più di una trentina: su quella che gli parve la più idonea per l'esecuzione del ritratto mi fece scrivere in alto a sinistra di traverso la mia firma. [...] Passarono parecchi mesi. Finalmente Marie Louise Jeanneret mi informò che il ritratto si trovava da lei, a Boissano. Andai a ritirarlo. La tela era arrotolata, i colori non erano ancora ben rassodati emanavano un odore strano e intenso. Soltanto quando lo feci intelaiare e incollare mi resi conto dell'importanza e della bellezza di quel ritratto. [...] La mia scrittura sul soprabito era stata annullata da un colore rosso vivo. Il fondo è blu intenso. Mezzo busto con la mano sotto il mento. Il colore blu del fondo continua su un orecchio e sul lato del viso. Sembra il ritratto dell'attore Humphrey Bogart. [...] In seguito, per le mie operazioni postali, realizzai un grande manifesto-francobollo con questo splendido ritratto e anche un francobollo del mio centenario” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 31-32)



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Exhibition in Warsaw 1975*, s.l., s. ed., 1975 [ottobre], 12x16 cm., cartoncino patinato impresso al solo recto, immagine fotografica in bianco e nero con ritratto dell'autore. Cartolina pubblicata in occasione della mostra *Cavellini 1914-2014* (Varsavia, Galeria Wspolczesna, 1 ottobre - 30 novembre 1975).

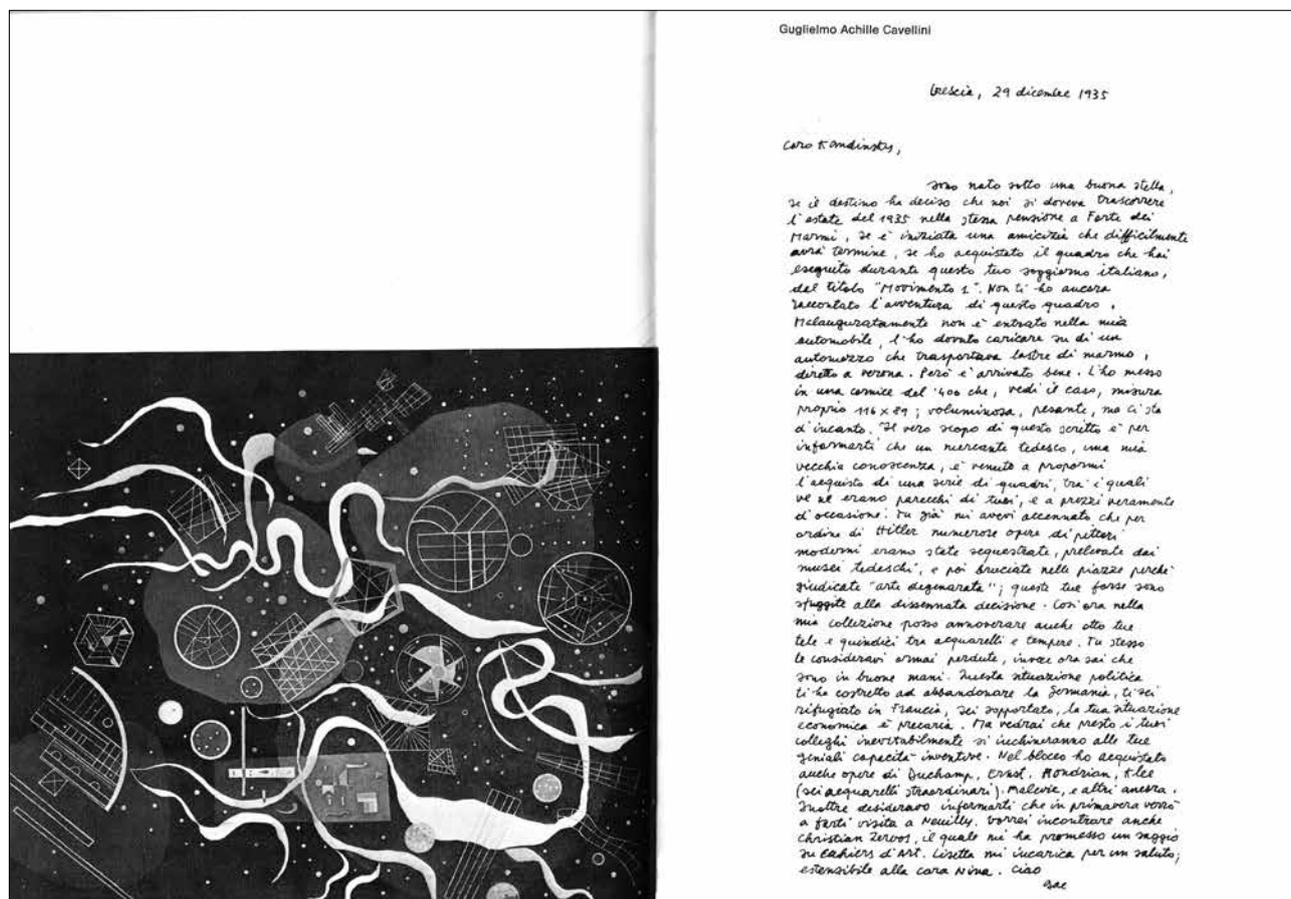
▼  
 “La Galeria Sztucki Wspolczesnei di Krakow, in Polonia, desiderava allestire una mia esposizione nell'autunno di quell'anno, 1975; poi l'avrebbe dirottata in altre gallerie polacche. Anche la galleria Wspolczesna di Varsavia mi propose una mostra per l'autunno dello stesso anno. Il 1° ottobre raggiunsi varsavia in aereo, con Giancarlo Politi, il direttore della rivista *Flash Art*. La mia esposizione avvenne nella Galeria Wspolczesna, al pianterreno di un gigantesco edificio, situato sul retro del teatro dell'Opera, in una piazza enorme nel centro della città. [...] Janusz Haka (magretto, con barbetta) e Zdzislaw Sosnowski (con sempre in testa un cappellone nero e un sigaro in bocca) dirigevano la galleria: due giovani artisti informatissimi sulle vicende artistiche internazionali. Con Natalia L.L. e Andy Lachowicz formavano un gruppo che operava con lo spirito delle avanguardie occidentali. [...] Erano veramente degli eroi dell'arte, perché operavano in un paese che poco o nulla concedeva alle novità occidentali. Acquistai qualche loro opera: alcune le barattai con le mie” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 45).

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *25 quadri della Collezione Cavellini* [Mostra a domicilio n. 3], (Brescia), Edizioni Nuovi Strumenti, [stampa: Tipolito Maghina - Brescia], s.d. [gennaio 1976], 29,7x21 cm., broccatura, pp. 80 n.n., copertina con titoli in nero su fondo grigio. Libro d'artista costituito da 25 riproduzioni in bianco e nero di capolavori della pittura dal XIII al XX. A fronte di ciascuno viene riprodotta in facsimile una lettera manoscritta di Cavellini indirizzata all'artista. In ogni lettera Cavellini collezionista si rapporta confidenzialmente con l'artista: ne risulta non soltanto una operazione di «autostoricizzazione» ma un viaggio nel tempo in cui la storia dell'arte, attraverso lo sguardo del collezionista, emerge in ogni epoca nella sua connessione con la realtà del mercato, della storia e della politica. In appendice traduzione delle lettere in inglese, francese e tedesco di Henry Martin, Gudrun Stühff-Mazzoni e Françoise Tauzer-Sabatelli. Edizione originale.

I pittori destinatari delle lettere sono nell'ordine: Cimabue, Giotto, Paolo Uccello, Beato Angelico, Piero della Francesca, Mantegna, Giorgione Botticelli, Michelangelo, Leonardo, Raffaello, Caravaggio, El Greco, Rembrandt, Francisco Goya, Manet, Van Gogh, Cézanne, Monet, Renoir, Picasso, Modigliani, Mondrian, Mirò, Kandinsky.

“Effettuai parecchie ricerche biografiche riguardanti venticinque Maestri della pittura, da Cimabue a Mondrian. A loro scrissi lettere confidenziali. Cimabue mi aveva regalato un crocifisso

grande più di tre metri, in cambio di una mia piccola opera, ma fui costretto a rimandarglielo perché il lavoro era troppo grande per la mia camera da letto [...]. Il vescovo della mia città aveva rifiutato il deposito e giudicato l'opera troppo moderna. Paul Cézanne invece mi aveva regalato il quadro dei giocatori di carte. Van Gogh e Gauguin mi pregarono di far loro conoscere Cézanne. [...] Con il Natale venne anche un regalo: mi inclusero nel volume di aggiornamento dell'Enciclopedia Rizzoli-Larousse” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 46).





**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Decalogo di Cavellini*, (Brescia), Guglielmo Achille Cavellini, s.d. [febbraio/marzo **1976**], 16x11 cm., cartolina postale, testo impresso in nero su fondo tricolore verde bianco e rosso. Esemplare non viaggiato. Edizione originale.



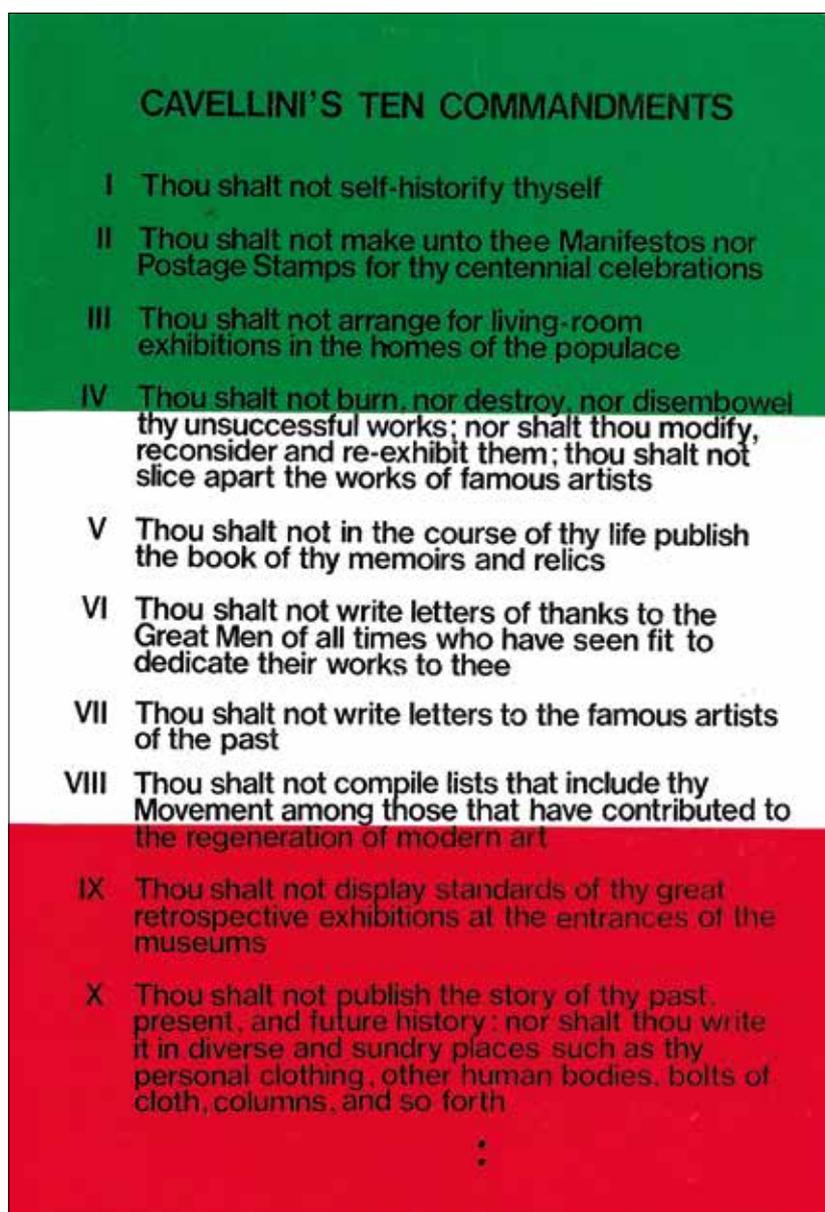
La datazione "1976" si evince dal testo che allude a pubblicazioni datate non oltre il 1976, in particolare il punto VII "*Non scrivete lettere ad artisti famosi del passato*", evidente allusione alla mostra a domicilio *25 quadri della Collezione Cavellini*



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Decalogo di Cavellini*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [febbraio/marzo **1976**], 14x9,8 cm., **autoadesivo**. Testo impresso in nero su fondo tricolore verde bianco e rosso. Edizione originale.

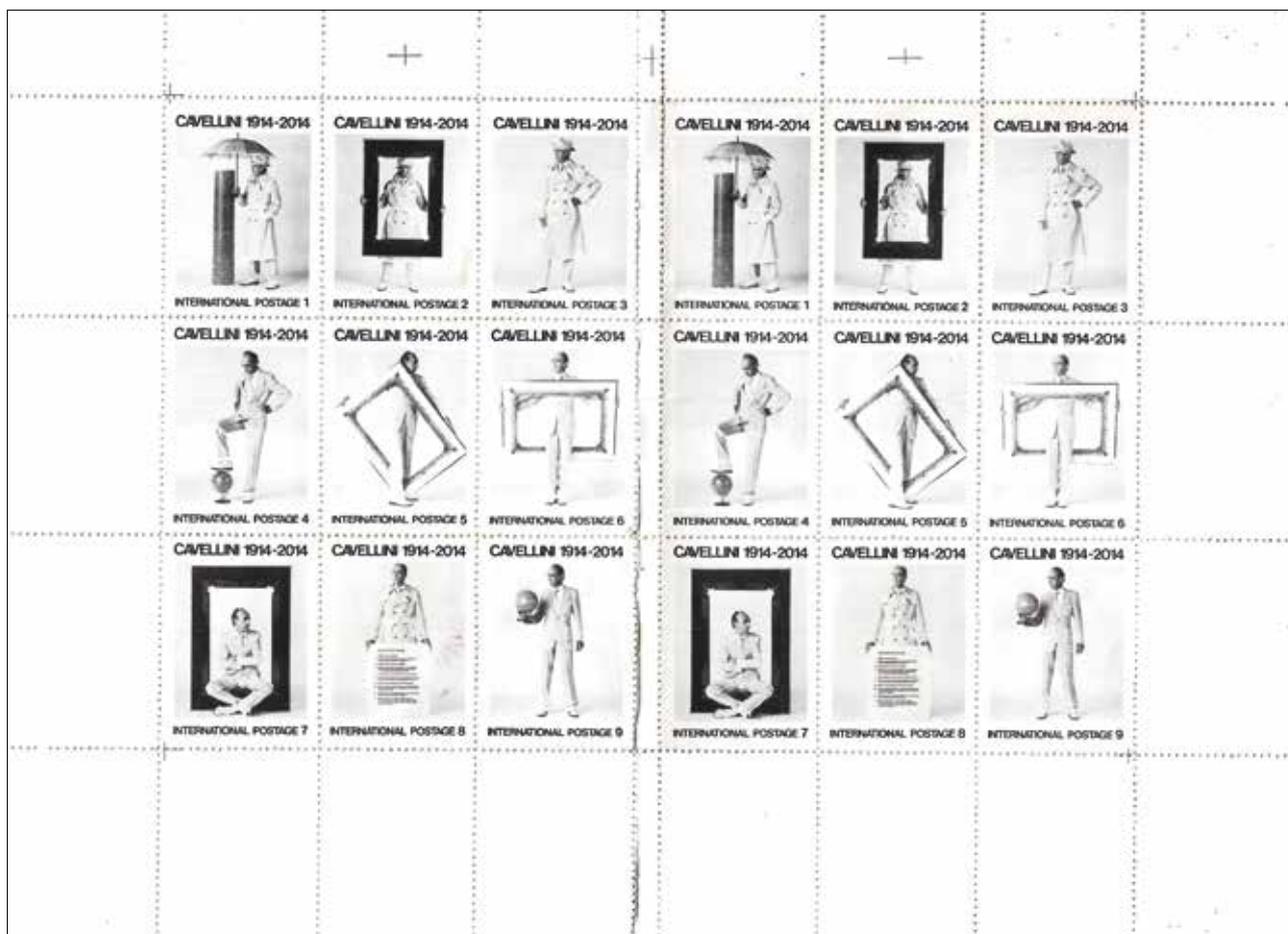


La datazione "1976" si evince dal testo che allude a pubblicazioni datate non oltre il 1976, in particolare il punto VII "*Non scrivete lettere ad artisti famosi del passato*", evidente allusione alla mostra a domicilio *25 quadri della Collezione Cavellini*



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini's ten commandments*, (Brescia), Gu-glielmo Achille Cavellini [febbraio/marzo 1976], 16x11 cm., cartolina postale, testo impresso in nero su fondo tricolore verde bianco e rosso. Esemplare non viaggiato. Versione in lingua inglese del «*Decalogo di Cavellini*». Edizione originale.

▼  
La datazione "1976" si evince dal testo che allude a pubblicazioni datate non oltre il 1976, in particolare il punto VII "*Thou shalt not write letters to the famous artists of the past*", evidente allusione alla mostra a domicilio *25 quadri della Collezione Cavellini*.



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini 1914-2014. International postage 1-9*, (Brescia), edizione a cura dell'artista, s.d. [marzo 1976], doppia serie di **9 francobolli autoadesivi** 5,5x4 cm., su un unico foglio dentellato 24,5x33,5 cm.; ritratti fotografici di Cavellini in varie pose, numerati da 1 a 9. Stampa in bianco e nero. **Serie completa**, edizione originale.



La datazione "1976" si evince dal francobollo n. 8 in cui l'artista è ritratto con la riproduzione su tela emulsionata del «*Decalogo di Cavellini*».



**CAVELLINI Guglielmo Achille, «La pelle-époque» PLAYBOY Edizione italiana - Anno V n. 11, Milano, Rizzoli Editore, novembre 1976; 1 fascicolo 28x21 cm., pp. 156 [da pag. 98 a pag. 101]; copertina illustrata a colori con un ritratto fotografico di Marisa Mell. All'interno una intervista di Laura Salza a Cavellini, con 9 immagini fotografiche a colori di Giancarlo Baghetti. Edizione originale.**



“Il settimanale «Panorama» pubblicò una fotografia che mi ritraeva mentre scrivevo sul corpo di Marco [Lucchetti]. Quella fotografia sollevò la fantasia di Paolo Mosca, il direttore della rivista «Playboy». Inviò a casa mia la giornalista Laura Salza per una intervista: la settimana seguente Giancarlo Baghetti, con un suo aiutante e una giovane modella tedesca, Gabry, bionda e graziosa. [...] La modella, con un seno nudo, le gambe accavallate e scoperte mostrava una giarrettiere ornata di rose rosse. Su un tavolino un secchiello ed una bottiglia di spumante. Brindammo al nostro incontro galante. Poi, lentamente, la spogliai e scrissi la mia storia sul suo corpo. [...] Dopo pochi mesi il numero di Playboy arrivò nelle edicole. Quattro pagine e nove fotografie, mentre scrivo sul corpo della giovane modella tedesca. Gabry era una mia opera d'arte vivente. [...] Ne acquistai 250 copie e ne spedii 200 a persone scelte con oculatezza; firmate da 1 a 200, con qualche mio intervento (adesivo, timbri, ecc.) come si usava per le litografie o i multipli. Erano divenute mie opere d'arte, un mio regalo, per mantenere vivo l'interesse per il mio lavoro artistico, in una società disattenta e frastornata da numerose attrazioni. La considerai una operazione artistica assai interessante, credo nuova in senso assoluto, perché avevo trasformato una rivista in un'opera d'arte. Non era possibile che quel numero di Playboy passasse inosservato e non provocasse qualche reazione anche nella mia città. Dovetti subire uno scontro piuttosto duro con mio fratello, perché nell'articolo la Salza mi proclamò miliardario. Era il presidente dei commercianti della nostra città. Mi disse di essere stato interrogato da tre giornalisti. Era preoccupato, la notizia poteva arrivare fino agli agenti del fisco” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 47-48).

“Chiari mi confessò di aver rubato a Maurizio Nannucci, un altro artista fiorentino, una mia copia della rivista Playboy, una di quelle firmate da 1 a 200. Gli avevano offerto più di centomila lire. Chiari desiderava possedere una mia opera. Era convinto che presto o tardi sarei entrato nel giro ufficiale delle quotazioni. Sostenne che se fossi stato un artista povero e avessi seguito il normale curriculum dell'artista le mie opere sarebbero già valse milioni. Ma poiché ero considerato un artista ricco, nei miei confronti perdurava una certa diffidenza. Chiari disse che quella situazione psicologica valeva anche per Vaccari e Di Bello (tanto per fare un esempio) perché anch'essi erano considerati degli artisti benestanti” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 52).

# KUNSTKOMPASS 1977

Lettera di Guglielmo Achille Cavellini spedita il 1° gennaio 1977 al Dott. Bongard, direttore della rivista Art Aktuell.

A letter from Guglielmo Achille Cavellini to Dr. Willi Bongard, Editor of Art Aktuell, January 1, 1977.

Lettre de Guglielmo Achille Cavellini adressée le premier janvier 1977 à M. Willi Bongard, directeur de la revue Art Aktuell.

Schreiben Guglielmo Achille Cavellini vom 1. Januar 1977 an Herrn Dr. Willi Bongard, Chefredakteur der Zeitschrift „Art Aktuell“.

Dott. Willi Bongard, nella primavera del 1976 ho spedito 10.600 cataloghi in tutto il mondo. Il titolo del catalogo è: «25 quadri della collezione Cavellini». Questo catalogo rappresenta una mia nuova «Mostra a domicilio». Nel catalogo ho scritto la seguente dichiarazione: «I musei, le gallerie d'arte e tutte le persone che riceveranno questa mia nuova mostra dovranno considerarla realizzata presso il loro domicilio: lo stabiliranno nella mia nota biografica, eccetera». Non avendo ricevuto nessun rifiuto, mi sento autorizzato a stabilire nella prossima lista del 1977 le 100 esposizioni, anche nei più importanti musei di tutto il mondo; compresi tutti quelli che lei ha scelto per la compilazione del suo «Kunstkompass». Perciò non Le sarà difficile stabilire il punteggio che ho raggiunto, senz'altro sufficiente per essere incluso nella prossima lista dei cento più famosi artisti del mondo. Spero nella sua cortese comprensione e collaborazione. Grazie e saluti da GAC.

Monsieur, au printemps 1976 j'ai expédié 10.600 catalogues dans le monde entier. Le titre de catalogue est le suivant: «25 tableaux de la collection Cavellini». Ce catalogue représente une de mes nouvelles «Expositions à domicile». Dans le catalogue, j'ai écrit la déclaration suivante: «Les musées, les galeries d'art et toutes les personnes qui recevront cette nouvelle exposition de mes œuvres devront considérer celle-ci réalisée à leur domicile. [En regardant cette note, je me considère autorisé à déclarer qu'elle est réalisée]». N'ayant reçu aucun refus, je me considère autorisé à déclarer qu'elle est réalisée. Je vous prie de calculer le total qui je atteint et qui est sans aucun doute suffisant pour que je figure dans la prochaine liste des cent artistes plus célèbres. Je compte sur votre courtoise compréhension et en vous remerciant, je vous prie d'opérer les sélections distinguées de GAC.

Dott. Willi Bongard, im Frühjahr 1976 habe ich 10.600 Exemplare von Katalogen «25 Bilder aus der Sammlung Cavellini» in die Welt verschickt. Dieser Katalog stellt eine neue «Ausstellung bei Hause» vor. In dem Katalog ist die folgende Erklärung von mir veröffentlicht: «Die Museen, Kunstgalerien und alle Personen, die diese meine neue Ausstellung erhalten, sollen sich als bei sich selbst vorstellen». Da ich keinen mit irgendeiner von ihnen abgelehnt worden ist, fühle ich mich als berechtigt zu der Feststellung, dass ich im Frühjahr 1976 10.600 Ausstellungen veranlassen habe, auch in den größten Museen der Welt. Deshalb ist es für mich kein Problem, die nächste Liste der hundert berühmtesten Künstler zu erstellen, welche meine weitere Aufmerksamkeit in die kommende Liste der hundert berühmtesten Künstler bringt. Auf Ihr Verständnis und die Eingebungen hoffend, danke ich Ihnen und begrüße Sie hochachtungsvoll GAC.

1977 1976	Classifica	Nome	Nazione	Tendenza	Prezzo in DM di acquire rappresentazione	Prezzo in Lire di acquire rappresentazione	Relazione prezzo/punto	Giudizio sul prezzo	Punti
1	1	Cavellini	Italia	autoriconoscimento	20.000	7.000.000	0,31	completamente	21.548
2	1	Rauschenberg	USA	pre-pop art	11.000	5.700.000	0,52	completamente	20.486
3	2	Warhol	USA	pop art	20.000	6.800.000	1,03	caro	19.419
4	2	Oldenburg	USA	pop art	12.500	4.250.000	0,45	completamente	19.179
5	4	Jahn	USA	pre-pop art	23.000	8.500.000	1,33	caro	18.860
6	3	Boyer	Germania	nuova arte	8.000	2.900.000	0,32	molto conveniente	18.320
7	7	Tringali	Swizzera	neo realismo	3.000	1.020.000	0,17	molto conveniente	17.570
8	8	Lichtenstein	USA	pop art	20.000	6.800.000	1,18	caro	17.519
9	6	Stalla	USA	nuova astrazione	12.000	4.350.000	0,74	completamente	16.879
10	9	Klein	Francia	neo realismo	20.000	8.200.000	1,48	molto caro	16.819
11	10	Christy	USA	neo realismo	4.000	1.360.000	0,26	molto conveniente	16.489
12	11	Oniz	USA	pop art	7.000	2.380.000	0,47	completamente	16.420
13	12	LeWitt	USA	minimal art	4.000	1.360.000	0,28	molto conveniente	16.119
14	13	Arman	Francia	neo realismo	1.000	340.000	0,07	completamente	15.889
15	12	Kelly	USA	colour field	12.000	4.060.000	0,91	completamente	15.189
16	13	Judd	USA	minimal art	7.000	2.380.000	0,37	completamente	15.119
17	17	Noland	USA	colour field	15.000	5.100.000	1,15	caro	14.289
18	14	Louis	USA	colour field	18.000	6.120.000	1,26	molto caro	13.819
19	20	Rosenquist	USA	pop art	12.500	4.250.000	0,58	completamente	12.729
20	15	André	USA	minimal art	1.000	340.000	0,07	completamente	12.629
21	22	Soto	Venezuela	op art	4.000	1.360.000	0,32	molto conveniente	12.289
22	22	Flaxik	USA	minimal art	5.000	1.700.000	0,46	molto conveniente	12.209
23	21	Hanflton	Gran Bretagna	pop art	8.000	2.720.000	0,65	completamente	12.179
24	26	Segal	USA	pop art	2.000	680.000	0,33	completamente	11.989
25	27	Pisciozzi	Gran Bretagna	pop art	4.500	1.380.000	0,33	molto conveniente	11.560
26	27	Lozkar	Germania	zoo	1.500	510.000	0,12	completamente	11.470
27	31	Hockney	Gran Bretagna	pop art	4.500	1.380.000	0,40	molto conveniente	11.240
28	30	Cesar	Francia	neo realismo	1.500	510.000	0,13	molto conveniente	11.210
29	38	Maack	Germania	zoo	1.500	510.000	0,13	completamente	11.210
30	35	Dibatta	Olanda	arte concettuale	10.000	3.400.000	0,92	completamente	11.200
31	35	Nuaman	USA	arte processuale	10.000	3.400.000	0,92	completamente	10.860
32	39	Serra	USA	arte processuale	12.000	4.080.000	1,27	completamente	10.860
33	32	Mancusi	Italia	neo realismo	12.000	4.080.000	1,20	caro	9.900
34	36	Bury	Belgio	arte cinetica	10.000	3.400.000	1,01	caro	8.860
35	34	Reif	Swizzera	nuova sensibilità	1.000	340.000	0,10	completamente	8.610
36	43	Reyden	Francia	neo realismo	4.500	1.380.000	0,41	molto conveniente	8.600
37	37	Koenholz	USA	realismo	3.000	1.020.000	0,33	molto conveniente	8.270
38	38	Neuwirth	USA	pop art	4.000	1.360.000	0,32	molto conveniente	8.260
39	51	Indiana	USA	pop art	5.000	1.700.000	0,34	completamente	8.120
40	59	Pierrelotto	Italia	realismo	5.000	1.700.000	0,34	completamente	8.060
41	44	Longo	Gran Bretagna	hard art	35.000	11.550.000	1,14	caro	8.020
42	40	Schoffler	Francia	arte cinetica	10.000	3.400.000	1,15	caro	8.020
43	49	Gran Bretagna	Gran Bretagna	pop art	5.000	1.700.000	0,32	completamente	8.020
44	33	Caro	Gran Bretagna	astrazione	12.500	4.250.000	1,48	molto caro	8.020
45	39	Richter	Germania	nuova pittura	4.000	1.360.000	0,41	molto conveniente	8.000
46	62	Tomblin	USA	astrazione	10.000	3.400.000	1,00	molto caro	8.000
47	52	Riley	Gran Bretagna	op art	2.000	680.000	0,25	molto conveniente	8.000
48	41	Ryan	USA	nuova pittura	8.000	2.720.000	0,95	completamente	8.000
49	62	Morrell	Francia	nuova arte cinetica	1.500	510.000	0,18	molto conveniente	8.160

1977 1976	Classifica	Nome	Nazione	Tendenza	Prezzo in DM di acquire rappresentazione	Prezzo in Lire di acquire rappresentazione	Relazione prezzo/punto	Giudizio sul prezzo	Punti
51	70	Buren	Francia	arte concettuale	5.200	1.720.000	0,61	completamente	8.120
52	45	Spreier	Swizzera	neo realismo	1.500	510.000	0,18	molto conveniente	8.060
53	17	King	USA	pop art	4.300	1.390.000	0,55	completamente	8.050
54	50	Darboven	Germania	arte concettuale	1.300	430.000	0,18	molto conveniente	7.820
55	58	Poon	USA	colour field	2.000	680.000	0,26	molto conveniente	7.820
56	48	Kowch	USA	arte concettuale	12.000	4.200.000	1,01	molto caro	7.750
57	55	Sonner	USA	arte processuale	5.000	1.700.000	0,64	completamente	7.720
58	51	Paine	Germania	zoo	2.800	940.000	0,36	molto conveniente	7.640
59	55	Weiner	USA	arte concettuale	5.000	1.700.000	0,65	completamente	7.620
60	86	Ogdenheim	USA	video art	750	250.000	0,09	completamente	7.060
61	86	Apikawa	USA	minimal art	1.000	340.000	0,10	completamente	7.060
62	54	Ogdenheim	Giappone	arte concettuale	12.000	4.080.000	1,59	molto caro	7.025
63	87	Agam	Israele	op art	6.000	2.040.000	0,81	completamente	7.025
64	75	Le Parc	Gran Bretagna	performance	2.500	850.000	0,30	completamente	7.025
65	78	Le Parc	Argentina	arte cinetica	1.000	340.000	0,13	completamente	7.000
66	42	De Maria	USA	hard art	4.000	1.360.000	0,34	completamente	7.000
67	73	Smith R.	Gran Bretagna	nuova astrazione	2.000	680.000	0,27	molto conveniente	7.000
68	59	Oldick	USA	colour field	1.500	510.000	0,10	molto conveniente	7.270
69	53	Ruchla	USA	pop art	7.500	2.550.000	1,03	caro	7.270
70	90	Kilpheck	Germania	realismo magico	9.000	3.060.000	1,25	caro	7.180
71	56	Chillida	Spagna	astrazione	9.000	3.060.000	1,25	completamente	7.080
72	68	Knudthsen	Belgio	mitologia individuale	1.000	340.000	0,14	completamente	7.060
73	72	Martin	USA	minimal art	10.000	3.400.000	1,42	molto caro	7.010
74	94	Haidler	USA	arte concettuale	7.000	2.380.000	1,07	caro	7.010
75	83	Clayton	Gran Bretagna	pop art	2.000	680.000	0,26	molto conveniente	6.860
76	93	Antes	Germania	nuova figurazione	4.000	1.360.000	0,58	completamente	6.840
77	88	Di Savera	USA	astrazione	7.000	2.380.000	1,09	caro	6.800
78	81	Chamberlain	USA	pop art	15.000	5.100.000	2,19	molto caro	6.800
79	88	Schubowen	Olanda	nuova arte concreta	2.000	680.000	0,29	molto conveniente	6.610
80	83	Rauschenberg	USA	astrazione concettuale	6.000	2.040.000	0,98	completamente	6.720
81	78	Rivers	USA	pre-pop art	5.000	1.700.000	0,74	completamente	6.710
82	75	St. Phalle	Francia	neo realismo	1.000	340.000	0,14	completamente	6.680
83	76	Talia	Italia	arte cinetica	12.000	4.080.000	1,42	molto caro	6.240
84	71	Gioli	Italia	realismo magico	1.000	340.000	0,10	completamente	6.240
85	80	Pruvost	Belgio	mitologia individuale	1.500	510.000	0,24	molto conveniente	6.220
86	78	Guglielmo Achille Cavellini	Italia	neo realismo	2.000	680.000	0,26	molto conveniente	6.160
87	84	Fontana	USA	nuova figurazione	1.500	510.000	0,10	completamente	6.120
88	84	Fontana	USA	nuova figurazione	1.500	510.000	0,10	completamente	6.100
89	84	Riska	Germania	pop art	3.000	1.020.000	0,30	molto conveniente	6.100
90	96	Hadka	Germania	arte concettuale	12.000	4.080.000	2,05	molto caro	5.830
91	77	Arce	Italia	arte processuale	4.000	1.360.000	0,36	completamente	5.830
92	74	King	Gran Bretagna	astrazione	10.000	3.400.000	1,72	molto caro	5.790
93	89	Martin	USA	nuova pittura	6.000	2.040.000	1,04	caro	5.790
94	74	Smith R.	USA	hard art	7.000	2.380.000	1,24	caro	5.790
95	79	Smith T.	USA	minimal art	15.000	5.100.000	2,89	molto caro	5.560
96	81	Bohrmann	Francia	mitologia individuale	4.500	1.530.000	0,81	completamente	5.530
97	80	Bauer	Austria	hard art	1.500	510.000	0,27	molto conveniente	5.500
98	—	Flanagan	Gran Bretagna	astrazione concettuale	2.800	940.000	0,37	molto conveniente	5.530
99	89	Wittler	Germania	arte di comportamento	1.400	460.000	0,28	molto conveniente	5.520
100	100	Mogelid	USA	nuova pittura	4.000	1.360.000	0,37	completamente	5.180

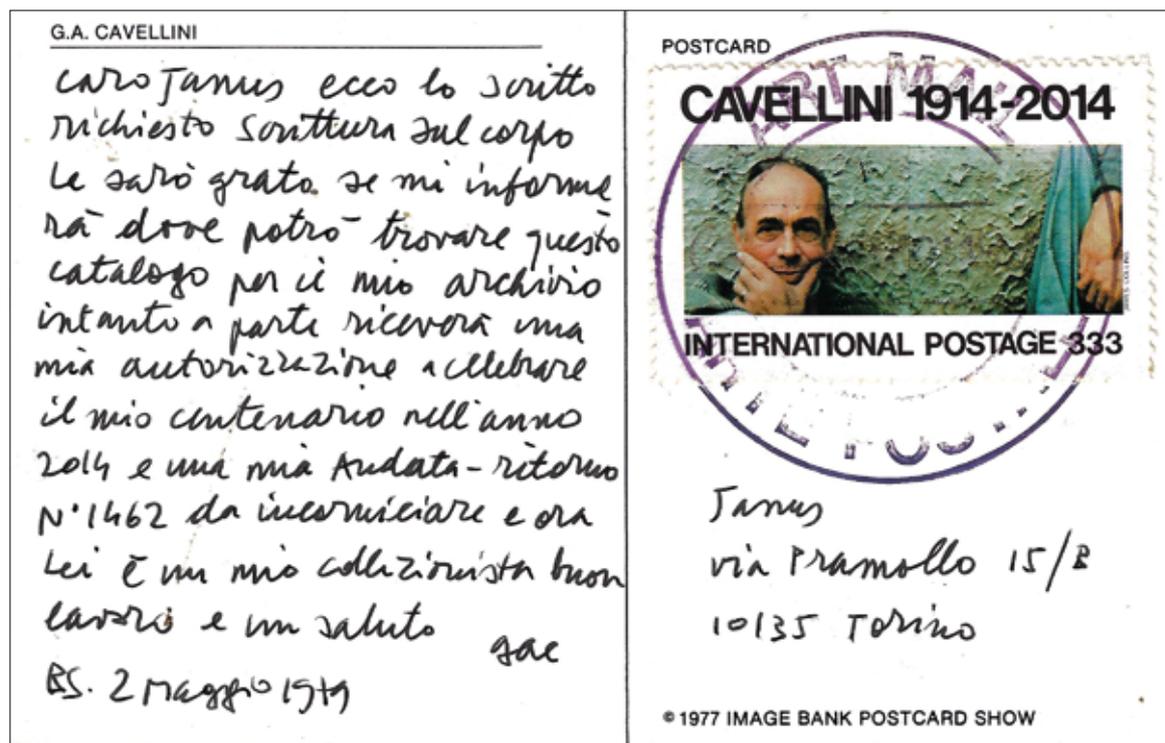
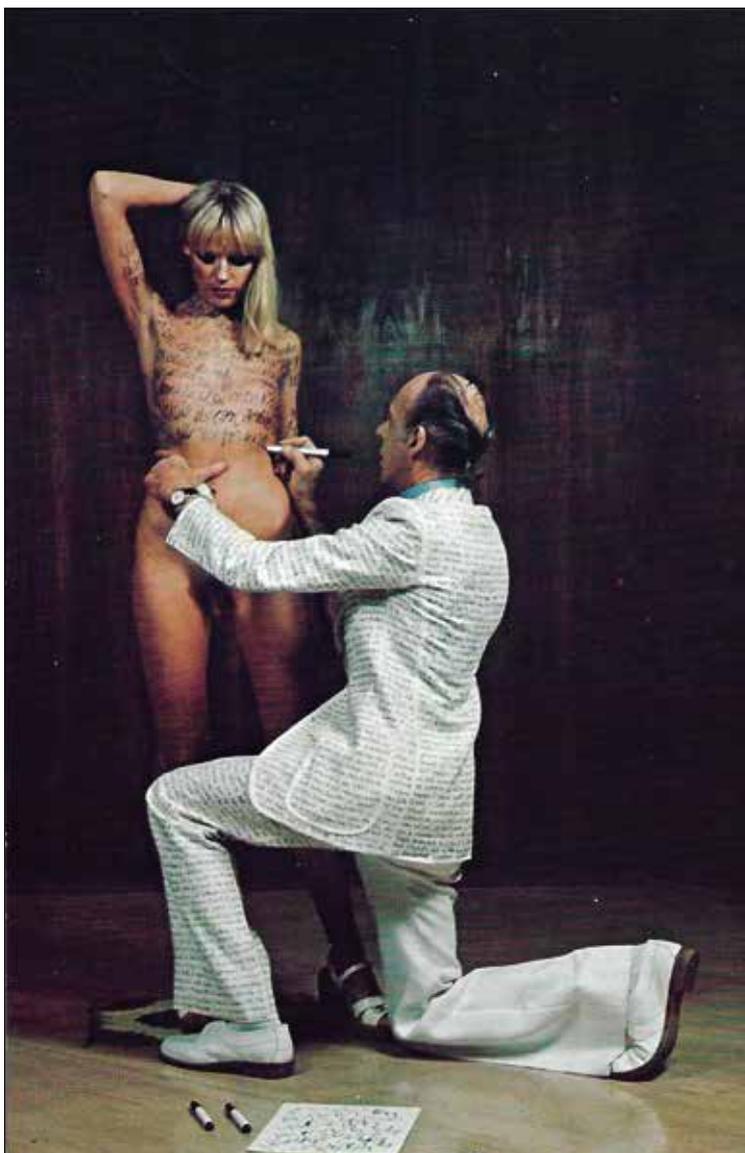
**CAVELLINI Achille, Kunstkompass 1977. Lettera di Guglielmo Achille Cavellini spedita il 1° gennaio 1977 al Dott. Bongard, direttore della rivista Art Aktuell, s.l., edizione a cura dell'autore, 1977 [gennaio]; 35x50 cm., foglio ripiegato, impresso al solo recto su carta lucida; stampa in bianco e nero. Testo in italiano, inglese, francese e tedesco. Timbro «Nemo Propheta in Patria - Cavellini 1914-2014» al verso. Edizione originale.**

Testo: “Dott. Willi Bongard, nella primavera del 1976 ho spedito 10.600 cataloghi in tutto il mondo. Il titolo del catalogo è «25 quadri della collezione Cavellini». Questo catalogo rappresenta una mia nuova «Mostra a domicilio». Nel catalogo ho scritto la seguente dichiarazione: «I musei, le gallerie d'arte e tutte le persone che riceveranno questa mia nuova mostra dovranno considerarla realizzata presso il loro domicilio: io la notificherò nelle mie note biografiche, eccetera». Non avendo ricevuto nessun rifiuto, mi sento autorizzato a stabilire nella prossima lista del 1976 io ho effettuato 10.600 esposizioni, anche nei più importanti musei di tutto il mondo; compresi tutti quelli che lei ha scelto per la compilazione del suo «Kunstkompass». Perciò non Le sarà difficile stabilire il punteggio che ho raggiunto, senz'altro sufficiente per essere incluso nella prossima lista dei cento più famosi artisti del mondo. Spero nella sua cortese comprensione e collaborazione. Grazie e saluti da GAC”.

“Allora decisi di inviarlo in regalo [il libro «1946 - 1976. Incontri / scontri nella giungla dell'arte»], (come già facevo con le mie mostre a domicilio) agli amici, ai nemici, ai critici, ai galleristi; per tutti c'era una dedica e un mio francobollo timbrato, così tutti si sarebbero sentiti lusingati, importanti, indispensabili. Invece era un'altra mia operazione artistica, un modo per far conoscere il mio libro, la mia fatica. Regalavo regalavo, ma nessuno mi scrisse per ringraziarmi, come se quel mio gentile gesto fosse stato doveroso. Avevo allegato anche una classifica in cui risultavo il primo artista del mondo. Annualmente la pubblicava Willi Bongard nella sua rivista «

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *G. A. Cavellini - Image Bank Postcard Show*, s.l., edizione a cura dell'autore, 1977, 15,2x9,8 cm, cartolina postale, immagine fotografica a colori, che ritrae Guglielmo Achille Cavellini mentre scrive sul corpo di una ragazza. Esemplare viaggiato, con messaggio autografo dell'artista in data "2 maggio 1979", bollo originale *Cavellini 1914-2014 - International Postage 333* e timbro «Art Mail», indirizzata al critico **Janus** (Roberto Gianoglio). Edizione originale.

▼  
 Testo del messaggio "Caro Janus ecco lo scritto richiesto «Scrittura sul corpo». Le sarò grato se mi informerà dove potrò trovare questo catalogo per il mio archivio - intanto a parte riceverà una mia autorizzazione a celebrare il mio centenario nell'anno 2014 e una mia «Andata-ritorno n. 1462» da incorniciare e ora lei è un mio collezionista buon lavoro e un saluto - Gac - BS 2 maggio 1979".





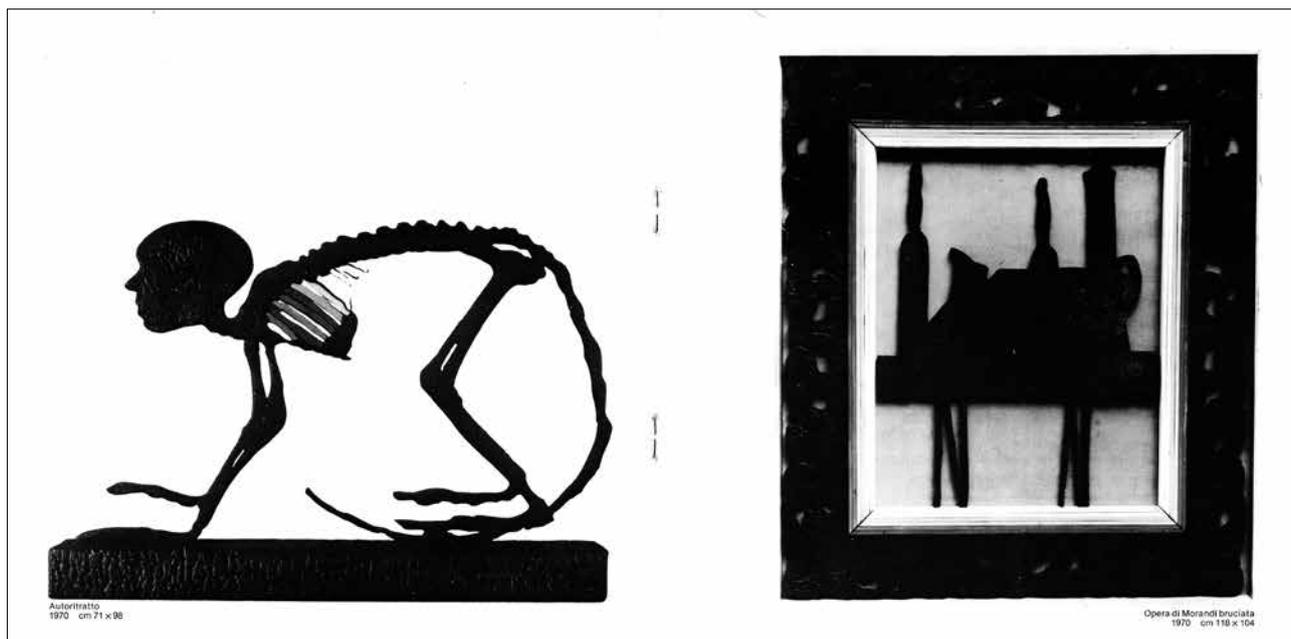
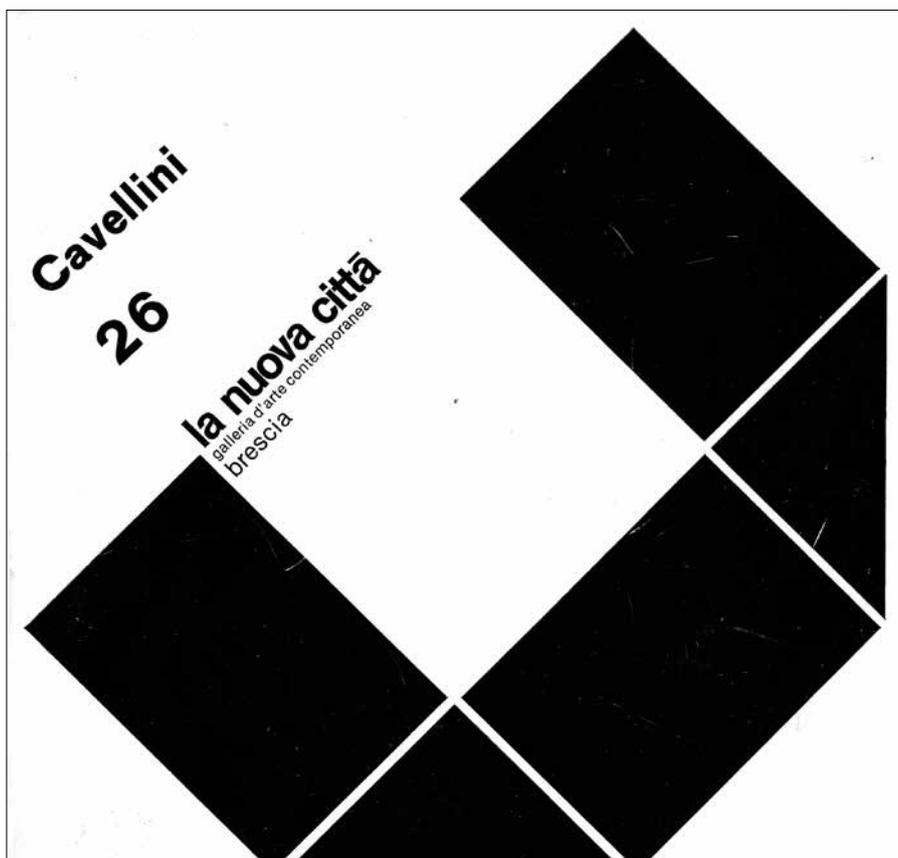
**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini 1914-2014. Historizations*, Calgary, Parachute Centre for Cultural Affairs, 1977 (gennaio), 13,5x8,5 cm., foglietto impresso al recto e al verso. Ritratto fotografico in bianco e nero dell'artista che indossa gli abiti su cui ha scritto la propria biografia. Invito originale alla mostra (Calgary, Parachute Centre for Cultural Affairs, 11 - 29 gennaio 1977).

▼  
“Anche il Parachute Centre for Cultural Affairs, di Calgary Alta, in Canada, mi scrisse di essere onorato di poter organizzare una mia mostra. Quel centro culturale era prestigioso. Accettai l'invito perché non era una galleria privata, con interessi speculativi. Una sera, ad una conversazione di Jean Cristophe Amman, sedetti a fianco di Giuseppe Chiari, un geniale artista fluxus di Firenze. Mi disse che anche in Canada ormai ero famoso. Il centro culturale Parachute avrebbe allestito, in gennaio del 1977, una sua esposizione appena dopo la mia. Mi propose di andarci assieme; avrebbe tenuto una conversazione su di me e sul mio lavoro. Sarebbe stata una favorevole occasione ma non sopportavo il freddo” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 52).

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, La Nuova Città Galleria d'Arte Contemporanea, [senza indicazione dello stampatore], 1977 [gennaio], 20,8x20,8 cm., brossura a due punti metallici, pp. 12 n.n., copertina illustrata con una composizione grafica in bianco e nero, 1 ritratto fotografico in bianco e nero dell'artista e 6 riproduzioni di opere di cui 1 a colori. Testo introduttivo di Cavellini. Prima esposizione della serie dei *Carboni*. Catalogo originale della mostra (Brescia, La Nuova Città, 18 gennaio - 16 febbraio 1977).

Il testo è la **seconda versione** della biografia pubblicata in volantino nel 1974 col titolo *Cavellini - Dall'Enciclopedia Universale, volume IX, pagina 233*. Anche questa seconda versione verrà pubblicata in volantino, con titolo lievemente modificato (*Cavellini - Dall'Enciclopedia Universale ediz. italiana, volume IX, pagina*

133), ma interamente rifatta: "*Cavellini Guglielmo Achille, pittore, scultore, architetto, storico e collezionista d'arte, poeta e musicista, filosofo, matematico, navigatore, inventore, archeologo, papa, re ecc. E' il primo uomo che appare sul pianeta terra (500.000 anni ca. a.C.). Scopre il fuoco e il suo uso...*" e prosegue elencando una serie di opere capitali della storia dell'evoluzione della civiltà di cui egli sarebbe autore, fino al 2015, anno successivo alla celebrazione del suo centenario, in cui "*è l'unico a sopravvivere a una guerra apocalittica che distrugge il mondo*". A quel punto "*si trasferisce su un altro pianeta, che, in suo onore, viene denominato GAC, dove riferisce delle esperienze del pianeta Terra, determinandone il processo di evoluzione. Ha così inizio l'inimmaginabile nuova era dell'arte e nasce con GAC la personalità mitica mai raggiunta da uomo sul pianeta Terra*".



133

## CAVELLINI

**CAVELLINI GUGLIELMO ACHILLE**, pittore, scultore, architetto, storico e collezionista d'arte, poeta, musicista, filosofo, matematico, navigatore, inventore, archeologo, papa, re, ecc. È il primo uomo che appare sul pianeta Terra (500.000 anni ca. a. C.). Scopre il fuoco e il suo uso. Le sue prime manifestazioni (artistiche) iniziano 50.000 anni ca. a. C. Eseguisce sculture (veneri, statue di dee della fertilità, ecc.). Le incisioni sulla pietra sono delle grotte di Lascaux e di Altamira. Progetta la prima città del mondo (Gerico, Palestrina). Nel 4000 ca. introduce l'uso dei metalli e della ruota. Nel 3000 ca. dà inizio ai primi testi su tavole di argilla e inventa il dala dei Sumeri per sollevare l'acqua. Nel 2575 idea e realizza le piramidi di Egitto. Avvia una nuova storiografia con leggende storiate. Nel 2501 sopravvive, con la famiglia, al diluvio universale, rifugiandosi in un'arca. Nel 1225 scrive la Bibbia e le Tavole della Legge. Nell'800 inventa il sistema alfabetico. Nel 753 fonda Roma. Tra il 720 e il 710 compone l'Iliade e l'Odissea. Tra il 685 e il 652 conia la prima moneta con leghe d'oro e d'argento. Dal 447 progetta il Partenone. Nel 430 introduce la tecnica del chiaroscuro, la grazia nella figura femminile e lo studio dell'«espressione». Nel 215 realizza la Muraglia Cinese. Nel 69 idea il Colosseo. Nel 64 incendia Roma. Nel 30 d. C. viene ucciso e dopo tre giorni resuscita. Nel 547 esegue i mosaici di Ravenna. Tra il 1095 e il 1174 costruisce la basilica di san Marco in Venezia; di Notre Dame de Paris; la torre di Pisa. Nel 1130 inventa il razzo con carica di polvere di carbone, salnitro e zolfo. Nel 1206 rinuncia ai beni paterni, si fa frate e compone «Il cantico delle creature». Nel 1296 inizia il ciclo di affreschi nella basilica di san Francesco in Assisi e nel 1303 affresca la Cappella degli Scroveni in Padova. Nel 1307 inizia la «Divina Commedia». Nel 1334 progetta il campanile di Firenze. Nel 1402 introduce in Italia la pittura ad olio su tela. Nel 1440 inizia la prospettiva realizzando gli affreschi nella chiesa di san Francesco in Arezzo. Tra il 1456 e il 1515 dipinge la «Battaglia di san Romano», «L'allegoria della Primavera», «La Gioconda» e scolpisce «La Pietà» in san Pietro (Roma). Nel 1448 idea un meccanismo per volare ed è nominato ingegnere militare in Francia. Nel 1492 scopre l'America. Nel 1501 adatta i caratteri musicali alla stampa. Nel 1503 è eletto papa. Nel 1511 pubblica «L'eclissi della follia». Tra il luglio e il dicembre del 1513 scrive il «Principe». Il 22 aprile 1516 vede la luce la prima edizione dell'«Orlando Furioso». Nel 1519 conquista il Messico e distrugge la civiltà degli Aztechi. Nel 1531 conquista il Perù e distrugge la civiltà degli Inca. Nel 1533 affresca il «Giudizio Universale» nella Cappella Sistina. Nel 1540 esegue il ritratto di Enrico IV. Nel 1546 progetta la costruzione della cupola di san Pietro in Roma. Nel 1550 pubblica in Firenze la prima edizione delle «Vite dei più eccellenti pittori ed architetti» (da Cimabue a Titiano). Le sue osservazioni sul moto pendolare del lampadario del Duomo di Pisa sono del 1581. Nel 1589 si stabilisce a Roma, dove conduce vita misera e contrastata, intramontata da crisi e processi; poi, macchiatosi di omicidio, fugge a Napoli, Malta e Siracusa. Nel 1597 scrive «Remo e Giulietta», inizia il «Don Chisciotte della Mancha». Nel 1629 inventa il sismometro. Nel 1642 dipinge «La lezione di anatomia». Nel 1712 progetta la macchina a vapore. Nel

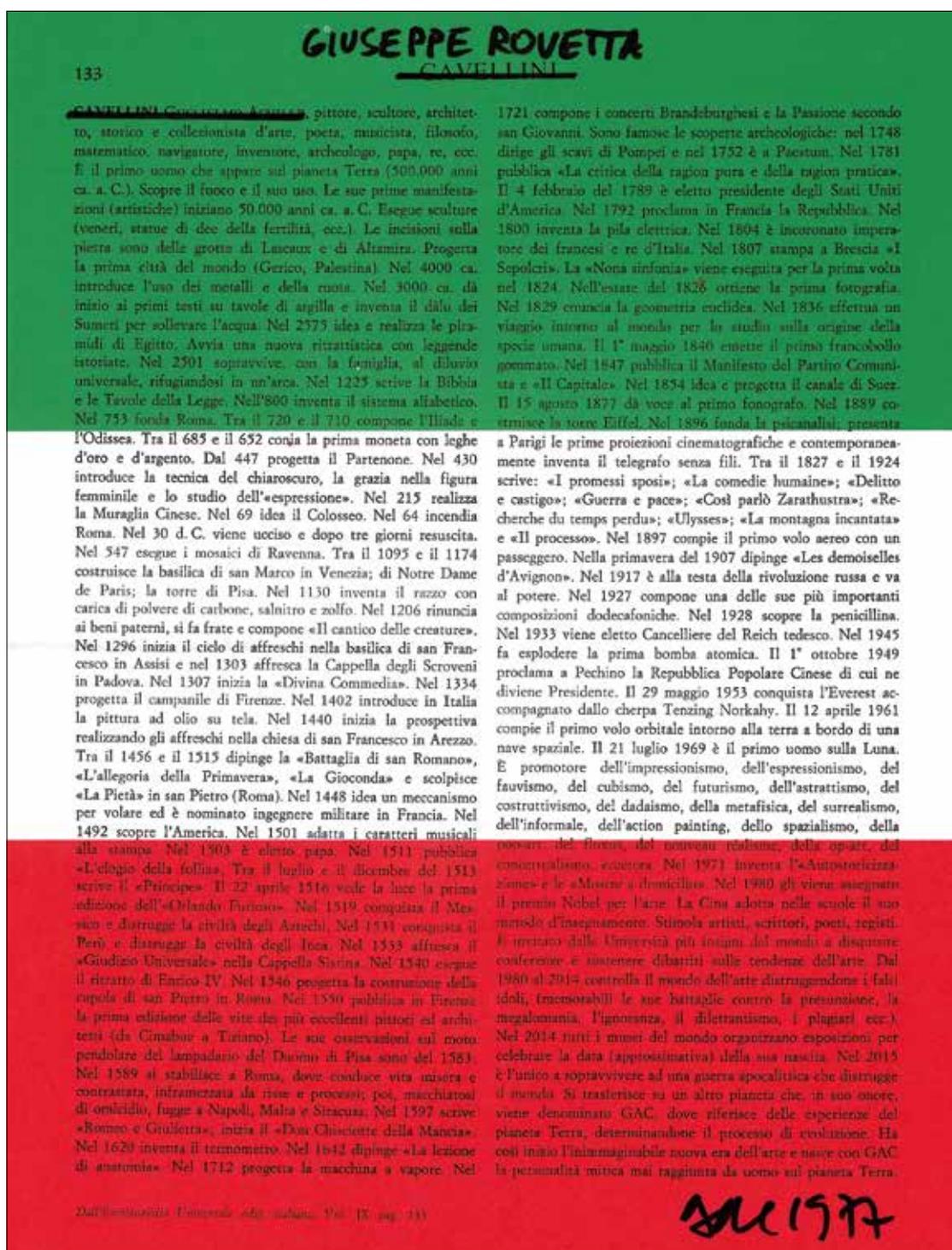
1721 compone i concerti Brandeburghesi e la Passione secondo san Giovanni. Sono famose le scoperte archeologiche: nel 1748 dirige gli scavi di Pompei e nel 1752 è a Paestum. Nel 1761 pubblica «La critica della ragion pura e della ragion pratica». Il 4 febbraio del 1789 è eletto presidente degli Stati Uniti d'America. Nel 1792 proclama in Francia la Repubblica. Nel 1800 inventa la pila elettrica. Nel 1804 è incoronato imperatore dei francesi e re d'Italia. Nel 1807 stampa a Brescia «I Sepolcri». La «Nona sinfonia» viene eseguita per la prima volta nel 1824. Nell'estate del 1826 ottiene la prima fotografia. Nel 1829 annuncia la geometria euclidea. Nel 1836 effettua un viaggio intorno al mondo per lo studio sulla origine della specie umana. Il 1° maggio 1840 emette il primo francobollo gommato. Nel 1847 pubblica il Manifesto del Partito Comunista e «Il Capitale». Nel 1854 idea e progetta il canale di Suez. Il 15 agosto 1877 dà voce al primo fonografo. Nel 1889 costruisce la torre Eiffel. Nel 1896 fonda la psicoanalisi: presenta a Parigi le prime proiezioni cinematografiche e contemporaneamente inventa il telegrafo senza fili. Tra il 1827 e il 1924 scrive: «I promessi sposi»; «La comédie humaine»; «Delitto e castigo»; «Guerra e pace»; «Così parlò Zarathustra»; «Recherche du temps perdu»; «Ulysses»; «La montagna incantata» e «Il processo». Nel 1897 compie il primo volo aereo con un passeggero. Nella primavera del 1907 dipinge «Les demoiselles d'Avignon». Nel 1917 è alla testa della rivoluzione russa e va al potere. Nel 1927 compone una delle sue più importanti composizioni dodecafoniche. Nel 1928 scopre la penicillina. Nel 1933 viene eletto Cancelliere del Reich tedesco. Nel 1945 fa esplodere la prima bomba atomica. Il 1° ottobre 1949 proclama a Pechino la Repubblica Popolare Cinese di cui ne diviene Presidente. Il 29 maggio 1953 conquista l'Everest accompagnato dallo sherpa Tenzing Norkahy. Il 12 aprile 1961 compie il primo volo orbitale intorno alla terra a bordo di una nave spaziale. Il 21 luglio 1969 è il primo uomo sulla Luna. È promotore dell'impressionismo, dell'espressionismo, del fauvismo, del cubismo, del futurismo, dell'astrattismo, del costruttivismo, del dadaismo, della metafisica, del surrealismo, dell'informale, dell'action painting, dello spazialismo, della pittura del suono, del nouveau réalisme, della opera, del concettualismo, eccetera. Nel 1971 inventa l'«Autostoricizzazione» e le «Motte a domicilio». Nel 1980 gli viene assegnato il premio Nobel per l'arte. La Gina adotta nelle scuole il suo metodo d'insegnamento. Stimola artisti, scrittori, poeti, registi. È invitato dalla Università più insigni del mondo a discutere conferenze e sostenere dibattiti sulle tendenze dell'arte. Dal 1980 al 2014 controlla il mondo dell'arte distruggendone i falsi idoli, immemore delle sue battaglie contro la proscrizione, la megalomania, l'ignoranza, il dilettantismo, i plagari, ecc.). Nel 2014 tutti i musei del mondo organizzano esposizioni per celebrare la data (approssimativa) della sua nascita. Nel 2015 è l'unico a sopravvivere ad una guerra apocalittica che distrugge il mondo. Si trasferisce su un altro pianeta che, in suo onore, viene denominato GAC, dove riferisce delle esperienze del pianeta Terra, determinandone il processo di evoluzione. Ha così inizio l'inimmaginabile nuova era dell'arte e nasce con GAC la personalità mitica mai raggiunta da uomo sul pianeta Terra.

Dall'Enciclopedia Universale ediz. italiana Vol. IX pag. 133

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, Cavellini - Dall'Enciclopedia Universale ediz. italiana, volume IX, pagina 133, (Brescia), edizione a cura dell'autore, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [gennaio 1977], 29,5x22,5 cm., volantino impresso al solo recto in nero su fondo tricolore bianco, rosso e verde. Il testo è la ricostruzione storica dell'evoluzione di Cavellini dalle origini, come primo uomo che compare sul pianeta terra (ca. 500.000 anni a.C.), fino al 2015 dell'era cristiana, in cui Cavellini "è l'unico a sopravvivere ad una guerra apocalittica che distrugge il mondo". A questo punto, egli "si trasferisce su un altro pianeta che, in suo onore, viene denominato GAC, dove riferisce delle esperienze del pianeta Terra, determinandone il processo di evoluzione. Ha così inizio l'inimmaginabile nuova eraq dell'arte e nasce con GAC la personalità mitica mai raggiunta da uomo sul pianeta Terra". Edizione originale.

Il testo viene pubblicato nel catalogo della mostra *Guglielmo Achille Cavellini* (Brescia, La Nuova Città, 18 gennaio - 16 febbraio 1977).





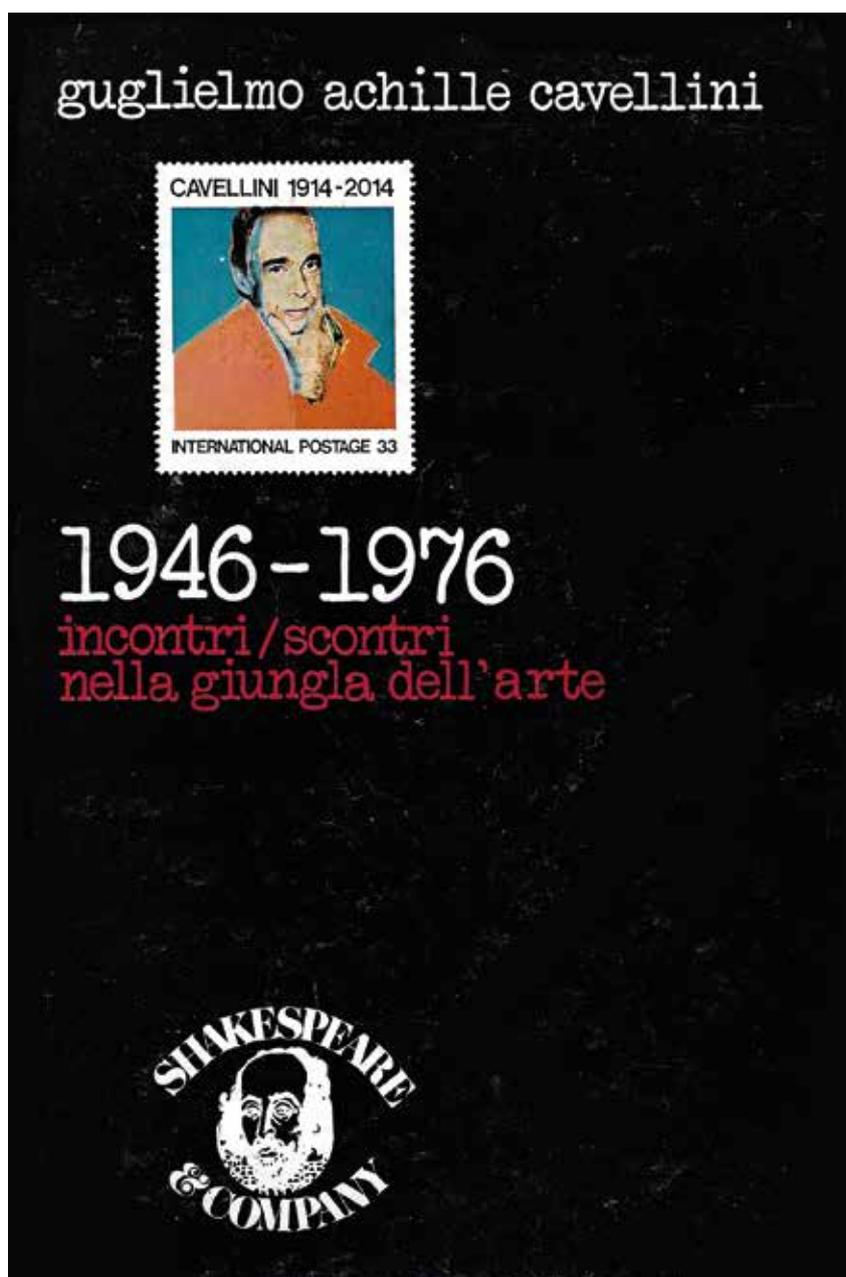
**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini* - Dall'*Enciclopedia Universale* ediz. italiana, volume IX, pagina 133, (Brescia), edizione a cura dell'autore, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [gennaio 1977], 29,5x22,5 cm., volantino impresso al solo recto in nero su fondo tricolore bianco, rosso e verde. Il testo è la ricostruzione storica dell'evoluzione di Cavellini dalle origini, come primo uomo che compare sul pianeta terra (ca. 500.000 anni a.C.), fino al 2015 dell'era cristiana, in cui Cavellini "è l'unico a sopravvivere ad una guerra apocalittica che distrugge il mondo". A questo punto, egli "si trasferisce su un altro pianeta che, in suo onore, viene denominato GAC, dove riferisce delle esperienze del pianeta Terra, determinandone il processo di evoluzione. Ha così inizio l'inimmaginabile nuova eraq dell'arte e nasce con GAC la personalità mitica mai raggiunta da uomo sul pianeta Terra". **Esemplare con intervento autografo** che automaticamente trasforma il volantino in opera d'arte: il nome "Cavellini" è sostituito nel titolo e nel testo, con quello di "Giuseppe Rovetta", con data e firma autografe in pennarello nero in calce. Edizione originale.

▼  
Il testo viene pubblicato nel catalogo della mostra *Guglielmo Achille Cavellini* (Brescia, La Nuova Città, 18 gennaio - 16 febbraio 1977).

**CAVELLINI Guglielmo Achille, 1946 - 1976. *Incontri / scontri nella giungla dell'arte*, s.l., Shakespeare & Company [copyright Giuseppe Recchia], [stampa: Tipolito Maghina - Brescia], 1977 (maggio), 20x13,4 cm., brossura, pp. 176 (8), copertina illustrata a colori con la riproduzione del francobollo con ritratto di Cavellini di **Andy Warhol**. Design e impaginazione di **Ken Damy**. Straordinario racconto/fiume senza segni di interpunzione che racconta gli incontri, gli acquisti, le esperienze e il "flusso di coscienza" dell'autore. Prima edizione.**

▼  
 “In quel periodo [1975] andavo spesso volte a Milano. [...] Gli editori interpellati si rifiutarono di pubblicare il mio nuovo libro «*Incontri e scontri nella giungla dell'arte*». Eppure era pieno di notizie interessanti! Raccontai la mia avventura di collezionista dal 1946 al 1974, tutto di un fiato, senza punti e virgole: per liquidare un periodo importante della mia vita, ma di formazione. [...] Tentai una seconda visita all'editore Mazzotta, una mia vecchia conoscenza. Mi disse che ogni settimana in Italia uscivano quaranta libri nuovi. Che un libro non pubblicizzato non ha vita facile. Che all'estero un libro italiano non è commerciabile, non conoscono la nostra lingua. Che le persone interessate alle cose dell'arte non sono numerose. Che era in atto una grave crisi economica e anche l'editoria ne risentiva. Purtroppo dovevo stamparlo a mie spese, come facevo con le mie mostre a domicilio. Ero costretto a regalare la mia arte, se volevo farla conoscere dappertutto e in fretta” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 42).

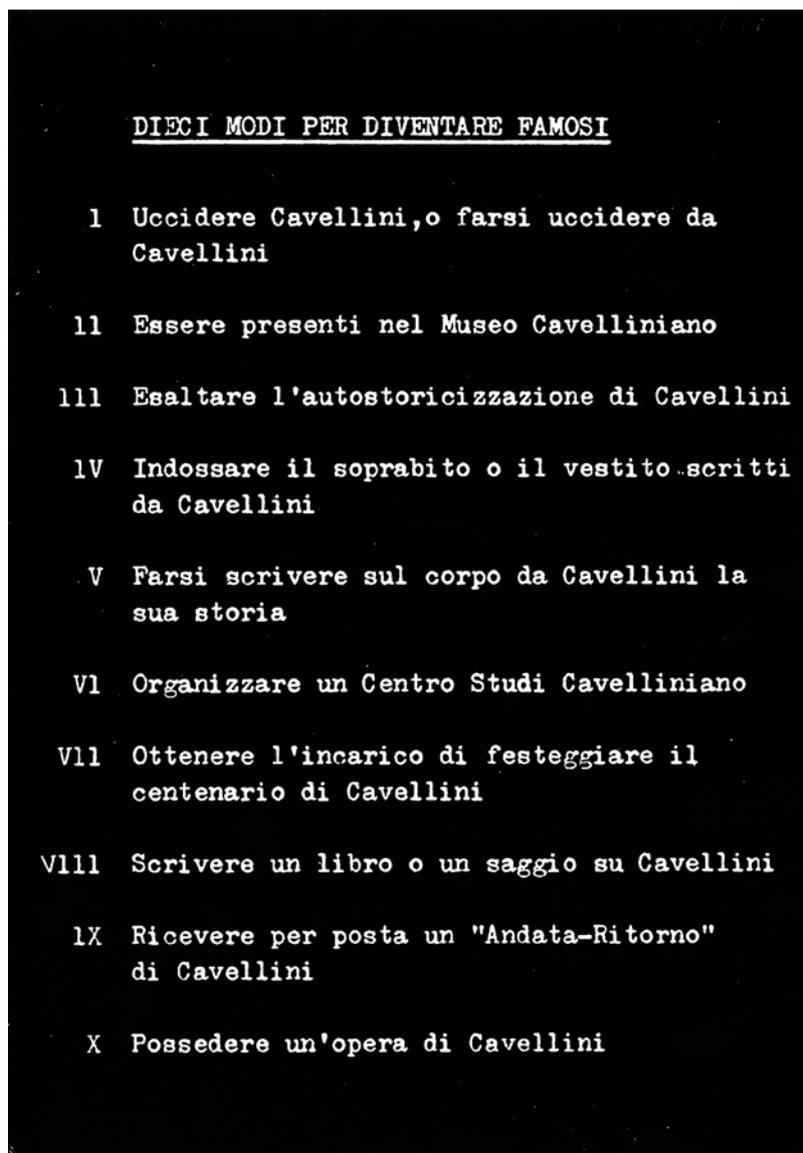
▼  
 “Giuseppe Recchia [...] desiderava pubblicare il libro della mia avventura di collezionista. In un ristorante a Roma cenò con Achille Bonito Oliva, Filiberto Menna e Alberto Boatto: un tris d'assi della critica italiana. Mi riferì che per un po' di tempo parlarono del mio caso: ma in senso negativo, s'intende. Per loro risultavo un tipo scomodo, distruggevo il loro mondo; oppure pensavano che mi divertissi soltanto. [...] Tre dei critici italiani che andavano per la maggiore avevano sentenziato che la mia «autostoricizzazione» non era un fatto da tenere in considerazione. [...] Stampai il libro e lo presentai nelle librerie più importanti della mia città, secondo l'usanza editoriale. [...] Subito si presentarono dei problemi riguardo alla distribuzione. Allora decisi di inviarlo in regalo, (come già facevo con le mie mostre a domicilio) agli amici, ai nemici, ai critici, ai galleristi; per tutti c'era una dedica e un mio francobollo timbrato. [...] Regalavo regalavo, ma nessuno mi scrisse per ringraziarmi...” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 54).





**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Firenze - Galleria Uffizi - Cavellini 1914-2014 - 23 agosto - 23 ottobre*, Italia, s.d. [1978], 70x60 cm., t-shirt in cotone 100%, taglia 5 XL, con impresso il logo tricolore del centenario cavelliniano intitolato alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Edizione originale.

▼  
“Ormai ero entrato nel circuito ufficiale delle mostre d'arte postale organizzate fuori dall'Italia. [...] I nuovi adesivi tricolori del mio centenario erano dedicati alla Galleria degli Uffizi di Firenze...” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 60).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Dieci modi per diventare famosi*, Brescia, Guglielmo Achille Cavellini, s.d. [novembre/dicembre 1977], 15x10,5 cm.; cartolina postale; testo stampato in bianco su fondo nero. Versione italiana. Edizione originale.

▼  
“La cartolina formato 11x15 fondo nero, caratteri bianchi, «Dieci modi per diventare famosi», ottenne umerosi consensi [...] Un giorno Cristoph Machert, un giovane artista tedesco, che abitava a Witten, mi telefonò che stava attuando i miei comandamenti. Per il primo «Uccidere Cavellini», mi aveva già inviato un barattolino con delle pillole. Ricordavo di averle ricevute ma non le avevo collegate alla sua operazione. Per essere presenti nel Museo Cavelliniano mi aveva spedito una sua piccola opera che feci incorniciare. Per il terzo «Esaltare la mia autostoricizzazione», mi disse per telefono di mandargli il soprabito scritto. Gli risposi di venire a casa mia ad indossarlo. Sarebbe venuto ad indossarlo, ed anche a farsi scrivere la mia storia sul suo corpo, come esigevo il quinto comandamento. Anna Banana di san Francisco, invece mi chiese un buon numero di adesivi: intendeva confezionare un suo vestito, per uno show di donne...” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 65-66).

TEN WAYS TO MAKE YOURSELF FAMOUS

- I Kill Cavellini or have Cavellini kill you
- II Be included in the Cavellini Museum
- III Publically praise Cavellini's process of self-historification
- IV Wear the suit or the overcoat on which Cavellini has written his biography
- V Have Cavellini write on your body
- VI Organize a Center for the Study of Cavellini
- VII Have yourself appointed chairman of the Cavellini Centennial Celebration
- VIII Write a book or an essay on Cavellini
- IX Receive a Cavellini "Round-trip" in the mail
- X Own a work by Cavellini

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Ten ways to make yourself famous*, Brescia, Guglielmo Achille Cavellini, s.d. [novembre/dicembre 1977], 15x10,5 cm.; cartolina postale; testo stampato in bianco su fondo nero. Versione inglese. Edizione originale.

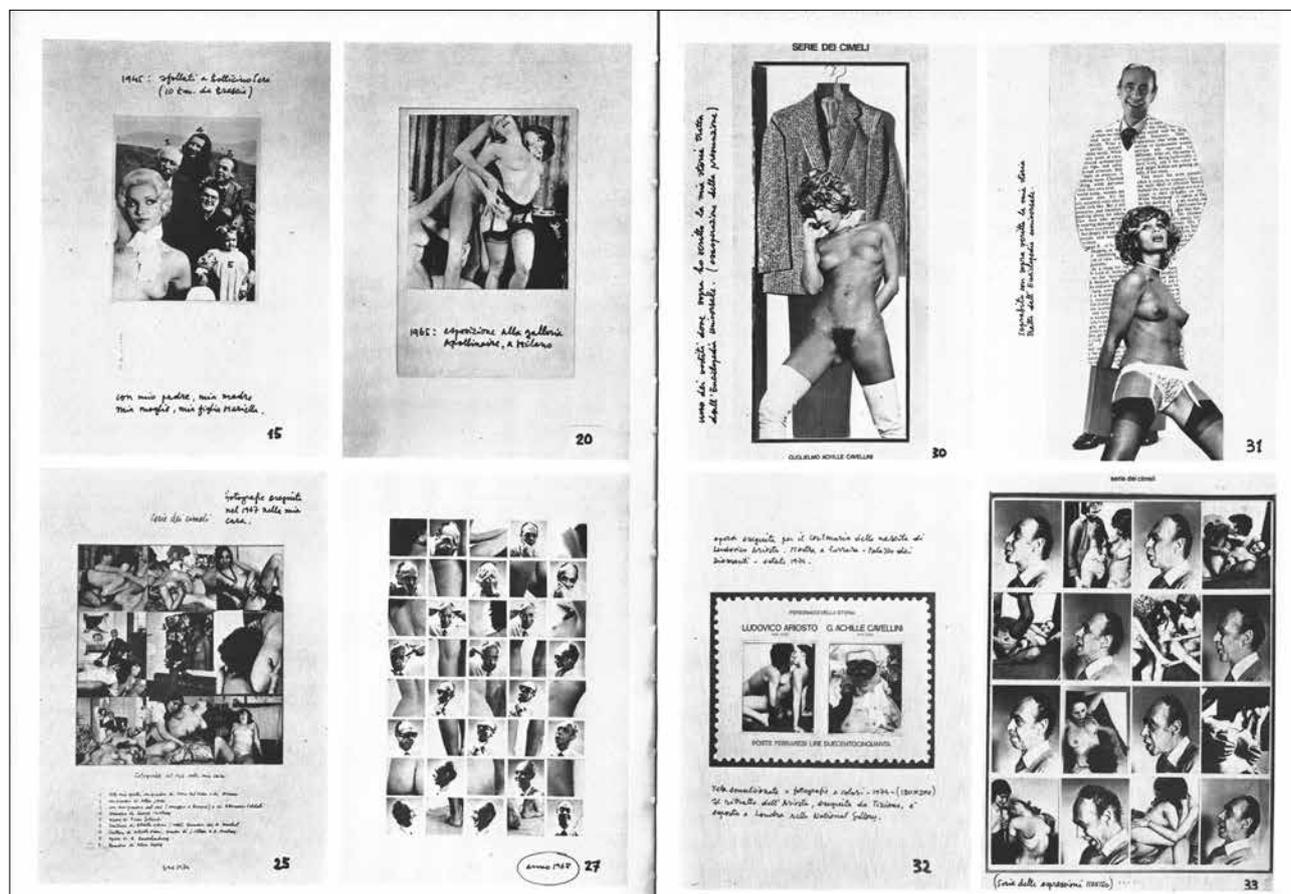


*“La cartolina formato 11x15 fondo nero, caratteri bianchi, «Dieci modi per diventare famosi», ottenne umerosi consensi [...] Un giorno Cristoph Machert, un giovane artista tedesco, che abitava a Witten, mi telefonò che stava attuando i miei comandamenti. Per il primo «Uccidere Cavellini», mi aveva già inviato un barattolino con delle pillole. Ricordavo di averle ricevute ma non le avevo collegate alla sua operazione. Per essere presenti nel Museo Cavelliniano mi aveva spedito una sua piccola opera che feci incorniciare. Per il terzo «Esaltare la mia autostoricizzazione», mi disse per telefono di mandargli il soprabito scritto. Gli risposi di venire a casa mia ad indossarlo. Sarebbe venuto ad indossarlo, ed anche a farsi scrivere la mia storia sul suo corpo, come esigeva il quinto comandamento. Anna Banana di san Francisco, invece mi chiese un buon numero di adesivi: intendeva confezionare un suo vestito, per uno show di donne...” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 65-66).*

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Nemo propheta in patria* [Mostra a domicilio n. 4], (Brescia), Edizioni Nuovi Strumenti, [stampo: Tipolito Maghina - Brescia], s.d. [gennaio 1978], 29,7x21 cm., brossura, pp. 80 n.n., copertina con titoli in nero su sfondo tricolore. Libro d'artista interamente illustrato con riproduzioni di opere in bianco e nero, senza testo né didascalie. Due testi sono riproduzioni del manoscritto ai risvolti della prima e della quarta di copertina: il primo è una sequenza di nomi di artisti, il secondo una cronologia della vita e delle opere di Cavellini in lingua inglese. Prima edizione.

▼  
 “Vale sempre il «Nemo propheta in patria». La mia «autostoricizzazione» ha sconcertato, stupito [...]. In Italia, del mio «caso», ancora si discute con incredulità e scetticismo. All'estero, invece, ha destato vivo interesse, particolarmente tra i giovani artisti. Costoro non hanno badato se sono giovane o vecchio, ricco o povero, collezionista o artista, italiano o americano. Hanno inviato numerose testimonianze che esaltano la mia «autostoricizzazione». In queste pagine ho pubblicato soltanto qualche esempio del materiale ricevuto, che presto o tardi dovrà essere motivo di studio” (testo introduttivo). Nell'aprile 1978 Cavellini, invitato da Corrado Maltese, incontra gli studenti dell'Università di Genova. Durante il pranzo ha una conversazione con Rossana Bossaglia: “Le chiesi un giudizio a proposito di «Nemo propheta in patria». Ricevetti una risposta imprevista: disse che anche quel catalogo era frutto della mia fantasia, io lo avevo inventato. Non aveva più importanza se tutto fosse vero o falso, ciò che contava era la continuità della mia operazione” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 62).

▼  
 “Sono soprattutto i giovani artisti che vedono in GAC un nuovo mito da esaltare. Gli ripiovono quindi indietro, a riprova di questo meccanismo di esaltazione che ha ormai innescato, attestati e contro-immagini nelle quali i fans, stimolati da questo gioco-opera in cui totalmente si riconoscono, tributano a GAC una vera priorità internazionale come colui che incarna i loro desideri più forti e necessari” (**Piero Cavellini**, «La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio», in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1993).





CENTRO STUDI CAVELLINIANI

informazione / p.zza ragghianti 10 / 55049 viareggio / italia

Viareggio, 18 / 1 / 1978.

Alle Loro Eminenze Reverendissime i 282 Vescovi in Italia.  
e p. c. ai sig. ri corrispondenti di "INFORMAZIONE".  
e p. c. al sig. Guglielmo Achille Cavellini, Brescia.

Eminenza Reverendissima:

Il Centro studi Cavelliniani, con il patrocinio di "INFORMAZIONE", nel quadro delle iniziative per la promozione della figura morale di Guglielmo Achille Cavellini auspica che sua Eminenza voglia accogliere con paterna benevolenza la richiesta per la beatificazione e successiva eventuale santificazione della buona anima detta, guida dei nostri studi.

Fiduciosi, Eminenza, Le esprimiamo la nostra certezza e i sensi della nostra più alta considerazione.

Centro studi Cavelliniani / "INFORMAZIONE"

**CSC Centro Studi Cavelliniani**, *Alle loro Eminenze Reverendissime i 282 Vescovi in Italia...*, Viareggio, CSC Centro Studi Cavelliniani - Informazione, [stampa: senza indicazione dello stampatore], 1978 (18 gennaio), 28,3x20,5 cm., foglio impresso al solo recto, testo riprodotto su carta intestata indirizzato ai vescovi italiani, con la richiesta di beatificazione, ed "eventuale" successiva santificazione di Achille Guglielmo Cavellini. Volantino originale.



*"Nel frattempo anche in Italia trova degli estimatori e seguaci. [...] Certuni di questi rapporti si intensificano al punto da far nascere in alcune parti del paese i «Centri Studi Cavelliniani», con lo scopo di diffondere l'opera e le idee di GAC. Il fenomeno si ingigantisce e GAC prende a distribuire attestati ed autorizzazioni alla celebrazione del proprio centenario, giungendo fino a nominare l'amico Fausto Paci proprio ambasciatore"* (Piero Cavellini, «La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio», in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1993).



CENTRO STUDI CAVELLINIANI

informazione / p.zza ragghianti 10/55049 viareggio/italia

Viareggio, 18/1 /1978

To their Most Reverend Eminences, the 282 Bishop In Italy-

Most Reverend Eminence:

the Cavillian Studles Center, with the patronage of "INFORMATION", In the framework of the initiatives for the promotion of the moral figure of Guglielmo Achille Cavellini fervently hopes that your Eminence w ill want to welcome with fatherly benevolence the request of beatification and eventual successive santification of the aforementioned good soul, guide to our studles.

Trustful, Eminence, we express our certainty and our feelings of upmost consideration.

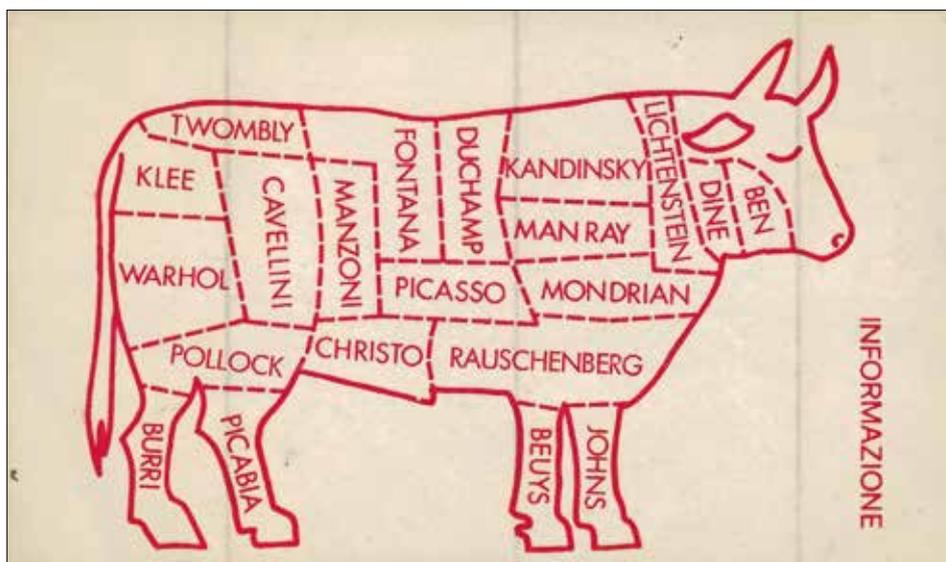
Copy send to: the corrispondents of "INFORMATION"  
Mr. Guglielmo Achille Cavellini, Brescia.

Cavillian Studles Center/INFORMATION

**CSC Centro Studi Cavelliniani**, *To their Most Reverend Eminences, the 282 Bishop in Italy*, Viareggio, CSC Centro Studi Cavelliniani, 1978 (18 gennaio), 28x20,5 cm., foglio impresso al solo recto, testo riprodotto su carta intestata indirizzato ai vescovi italiani, con la richiesta di beatificazione, ed "eventuale" successiva santificazione di Achille Guglielmo Cavellini. Volantino originale.



Il primo documento del Centro studi Cavelliniano è dei primi mesi del 1977, una circolare inviata ai sindaci di venti città italiane con la richiesta di cambiare il nome della via Leonardo da Vinci in quello di via Guglielmo Achille Cavellini, in occasione del 63° anniversario della nascita di G.A.C.: "*Carlo Battisti era l'iniziatore e l'animatore di quel centro studi cavelliniano, il primo sorto in Italia. Decise di eliminare il suo nome sostituendolo con «Informazione». [...] Senza interpellarmi fondò il Centro studi Cavelliniano.[...] La sua fantasia d'artista si era messa al servizio della mia «autostoricizzazione»*" (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 59).



**BATTISTI Carlo**, *Informazione*, (Viareggio), edizione a cura di Carlo Battisti, s.d. [1978]; 7,5x12,5 cm., **autoadesivo**, disegno di una mucca divisa in settori con impressi i nomi di artisti famosi fra cui quello di **Guglielmo Achille Cavellini**. Stampa in rosso. Edizione originale.

▼  
I nomi degli artisti: Picabia, Burri, Pollock, Warhol, Cavellini, Klee, Twombly, Manzoni, Christo, Fontana, Duchamp, Picasso, Kandinsky, Man Ray, Mondrian, Rauschenberg, Beuys, Johns, Lichtenstein, Dine, Ben [Vautier].

▼  
L'immagine è un omaggio a **Gac** di Carlo Battisti, fautore del **CSC Centro Studi Cavelliniani** di Viareggio e titolare dell'agenzia pubblicitaria «**Informazione**»: “*La prima versione di questo «toro», è stata realizzata nel 1978 da Carlo Battisti in omaggio a Cavellini. Cavellini riprese l'immagine alterandone semplicemente i nomi e diffondendola a tappeto nei circuiti postali*” (testo tratto dalla cartolina promozionale pubblicata in occasione della mostra «*Guglielmo Achille Cavellini 1914-1990. Vita di un genio*», Villa Arcina - Brescia, Villa Glisenti, 14 aprile - 6 maggio 2001).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Guglielmo Achille Cavellini 1914-2014 - 16 via Bonomelli - 25100 Brescia (Italia)*, Brescia, edizione a cura dell'autore, [senza indicazione dello stampatore], s.d. [1978], 14,8x13,3 cm., cartolina postale, ritratto fotografico a colori dell'artista interamente vestito dagli adesivi del proprio centenario. Fotografia di **Ken Damy**. Edizione originale.

▼  
 “Un altro giorno dedicammo una intera mattinata per realizzare l'operazione degli adesivi sul mio corpo. Pensavo fosse facile, invece non aderivano sulla pelle, bisognava si appoggiassero uno sull'altro. Ken Damy faticò a vestirmi con i miei adesivi. Alla fine mi trovai quasi immobilizzato, mi muovevo a scatti, come un robot. Rimanevano scoperti soltanto i piedi, le mani, gli occhi, il naso e la bocca. Ken Damy mi fotografò in numerosi atteggiamenti. Quel materiale fotografico risultò prezioso per il mio lavoro di autostoricizzazione. Realizzai cartoline, francobolli, fotografie, ingrandimenti su tele emulsionate; e poi dipinsi questi materiali gareggiando con il reale” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. pag. 65).

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cartolina destinata al Museo Cavelliniano*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [1978], 11x16 cm., cartolina postale, riproduzione a stampa del francobollo *Cavellini 1914-2014 - International Postage 3* (ritratto fotografico dell'autore), stampa in marron su fondo bianco. Al verso è riprodotto il testo *Elenco dei movimenti e dei protagonisti che hanno contribuito al rinnovamento dell'arte moderna, rilevati dal libro La Storia dell'Arte (Ed. Schiller) in uso nelle scuole tedesche* (1973). Esempio non viaggiato. Edizione originale.



“GAC crea anche altri strumenti di «comunicazione totale» per diffondere la propria immagine di artista, sotto forma di adesivi e cartoline [tra cui] l'«elenco dei movimenti» che hanno caratterizzato la storia dell'arte in cui GAC pone sé e la propria Autostoricizzazione [...]. La Mail Art è ormai un dato di fatto in tutto il mondo, non solo occidentale. GAC si inserisce ad hoc in questa situazione, tanto che quasi tutti i mail-artisti non solo lo considerano uno di loro, ma quasi un maestro, un anticipatore dei loro intenti. Cominciano quindi ad arrivarci opere da ogni parte del mondo, in cui gli artisti riutilizzano i suoi simboli e l'immagine del suo personaggio per tributargli un omaggio ed un attestato di stima. GAC incornicia tutto meticolosamente; ottiene in breve tempo qualche centinaio di opere che chiama «Museo Cavelliniano» sostenendo che in futuro proprio la somma di questi lavori si porrà come la sua opera più importante” (Piero Cavellini, «La storia di GAC. Apunti a margine della Vita di un Genio», in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1993).

Elenco dei movimenti e dei protagonisti che hanno contribuito al rinnovamento dell'arte moderna, rilevati dal libro *LA STORIA DELL'ARTE* (Ed. Schiller) in uso nelle scuole tedesche.

**NATURALISMO** di GUSTAVE COURBET (Ornaus 1819 - Vevey 1877).

**ROMANTICISMO** di EUGENE DELACROIX (Charenton-Saint Maurice 1798 - Parigi 1863).

**IMPRESSIONISMO** di EDOUARD MANET (Parigi 1832-1883); CLAUDE MONET (Parigi 1840 - Giverny 1926); CAMILLE PISSARRO (St. Thomas 1830 - Parigi 1903); AUGUSTE RENOIR (Limoges 1841 - Cagnes 1919); EDGARD DEGAS (Parigi 1834-1917) ecc.

**POSTIMPRESSIONISMO** di PAUL CEZANNE (Aix-en-Provence 1839-1906).

**ESPRESSIONISMO** di PAUL GAUGUIN (Parigi 1848 - Isole Marchesi 1903); VINCENT VAN GOGH (Groot Zundert 1853 - Auvers-sur-Oise 1890); JAMES ENSOR (Ostenda 1860-1949); EDOUARD MUNCH (Løten 1863 - Ekely 1944) ecc.

**DIVISIONISMO** di GEORGES SERAULT (Parigi 1859-1891).

**FAUVISMO** di HENRI MATISSE (Le Cateau 1869 - Cimiez, Nizza 1954).

**CUBISMO** di GEORGES BRAQUE (Argenteuil 1882 - Parigi 1963); PABLO PICASSO (Malaga 1881 - Mougins 1973).

**FUTURISMO** di UMBERTO BOCCIONI (Reggio Calabria 1882 - Verona 1916); GIACOMO BALLA (Torino 1871 - Roma 1958) ecc.

**SUPREMATISMO** di CASIMIR MALEVIC (Kiev 1878 - Leningrado 1935).

**NEOPLASTICISMO** di PIET MONDRIAN (Amersfoort 1872 - New York 1944).

**ASTRATTISMO** di VASILIJ KANDINSKIJ (Mosca 1866 - Neuilly-rus-Seine 1944).

**METAFISICA** di GIORGIO DE CHIRICO (Volos 1888).

**DADAISMO** di MARCEL DUCHAMP (Blainville 1887 - Neuilly 1968).

**SURREALISMO** di MAX ERNST (Brühl, Colonia 1891).

**INFORMALE** di JEAN FAUTRIER (Parigi 1898-1964).

**ART BRUT** di JEAN DUBUFFET (Le Havre 1901).

**SEGNO** di HANS HARTUNG (Lipsia 1904).

**SPAZIALISMO** di LUCIO FONTANA (Rosario di Santa Fè 1899 - Milano 1968).

**ACTION PAINTING** di JACKSON POLLOCK (Cody, Wyoming 1912 - Long Island 1956).

**NEW DADA** di ROBERT RAUSCHENBERG (Port Arthur 1925); JASPER JOHNS (Allendale 1930).

**POP ART** di JIM DINE (Cincinnati 1931); ROY LICHTENSTEIN (New York 1923); CLAES OLDENBURG (Stoccolma 1929); JAMES ROSENQUIST (Grand Forks 1933); GEORGE SEGAL (New York 1925); ANDY WARHOL (Filadelfia 1930); TOM WESSELMAN (Cincinnati 1931).

**MONOCROMO BLEU** di YVES KLEIN (Nizza 1928 - Parigi 1962).

**ACROMI** di PIERO MANZONI (Soncino, Cremona 1934 - Milano 1962).

**NOUVEAU REALISME** di ARMAN (Nizza 1928); CESAR (Marsiglia 1921); CHRISTO (Sofia 1935); DANIEL SPOERRI (Galati, Romania 1930); JEAN TINGUELY (Basilea 1925) ecc.

**OPTICAL ART** di VICTOR VASARELY (Pécs 1908); RILEY BRIDGET (Londra 1931).

**HAPPENING** di ALLAN KAPROW (Atlantic City 1927).

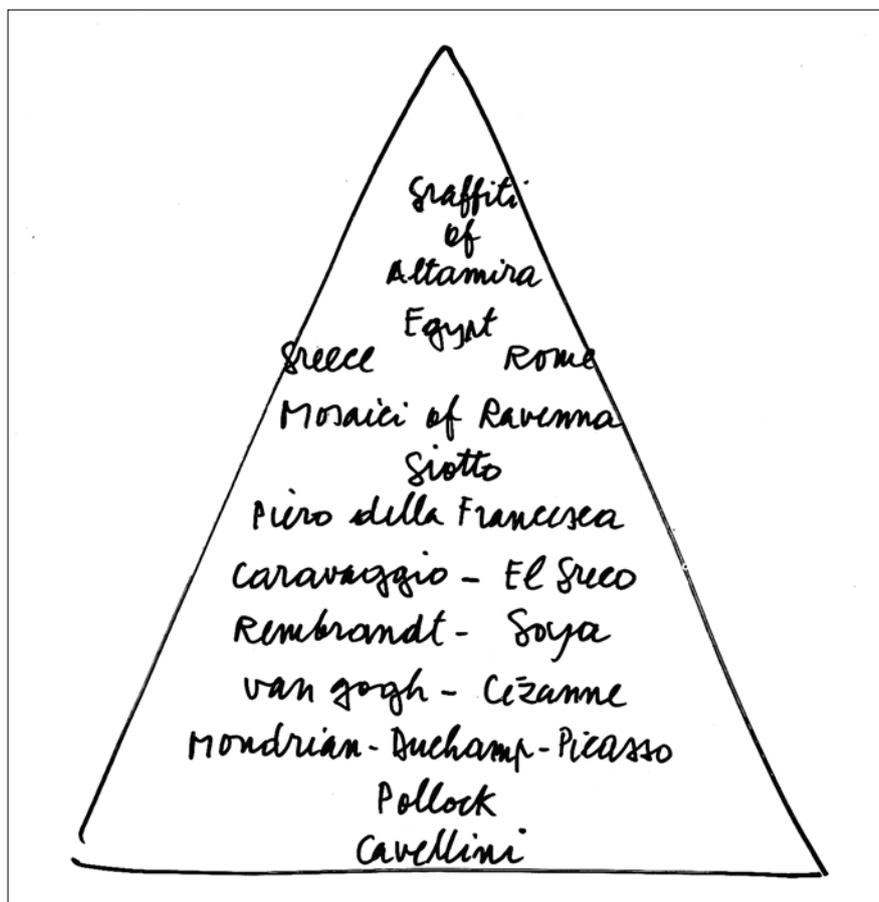
**EVENTI** di GEORGE BRECHT (Half Way, Oregon 1925).

**AUTOSTORICIZZAZIONE** di GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI (Brescia 1914).

**LAND ART** di DENNIS OPPENHEIM (Mason City, Washington 1938); WALTER DE MARIA (Albany, Ca. 1935) ecc.

**SCRITTURA** di BEN VAUTIER (Napoli 1935).

**ARTE CONCETTUALE** di JOSEPH HOSUTH (Toledo Ohio 1945); ART LANGUAGE: TERRY ATKINSON (Turnscoe 1939); MICHAEL BALDWIN (Chipping Norton 1945) ecc.



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Senza titolo [Autoritratto autoadesivo]*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [1978], 12x12 cm., autoadesivo, figura triangolare con scritte in nero su fondo bianco, creato per il circuito di mail-art. Edizione originale.



Testo: "Graffiti of Altamira - Egypt - Greece - Rome - Mosaici of Ravenna - Giotto - Piero della Francesca - Caravaggio - El Greco - Rembrandt - Goya - Van Gogh - Cézanne - Mondrian - Duchamp - Picasso - Pollock - Cavellini".



"Avevo realizzato un adesivo (formato 12x12, parole nere su fondo bianco) e a forma di triangolo elencai le tappe più importanti del tragitto percorso dall'arte, dai graffiti di Altamira fino a Cavellini" (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 76).

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Diario di Guglielmo Achille Cavellini 1975 [Mostra a domicilio n. 5]*, (Brescia), Johannes Gutenberg Editor [ma edizione a cura dell'autore], [stampata: Tipolitografia Maghina], s.d. [1979], 29,7x21 cm., broccatura, pp. 46 (2), copertina con titoli in nero, verde e rosso su fondo bianco, varie immagini fotografiche in bianco e nero n.t. **Autoadesivo originale** «Venezia - Palazzo Ducale - Cavellini 1914 - 2014 - 7 settembre - 27 ottobre» **applicato al verso della prima pagina**. Prima edizione. € 200 **IDEM**: esemplare senza autoadesivo.

Nota introduttiva: “Sovente la biografia di un artista viene scritta dopo la sua morte incompleta e imperfetta. Per evitare una analoga situazione ho deciso di provvedere personalmente alla sua stesura. Con il libro «Incontri/scontri nella giungla dell'arte» ho raccontato la mia avventura artistica, dal 1946 al 1974, tutto di un fiato, senza punti né virgole. Poiché in seguito la mia «Autostoricizzazione» si è sviluppata in modo imprevisto e straordinario, ora ho deciso di raccontarla in forma diaristica. Sarà un mio impegno provvedere ogni anno alla pubblicazione di questo mio diario, a partire dal 1975”.

“Realizzai un'altra «mostra a domicilio»: il diario dell'annata 1975. Nella mia brevissima presentazione scrissi che sarebbe stato mio impegno provvedere ogni anno alla pubblicazione del diario. Non mantenni quell'impegno. Per molte ragioni. Non ultima quella economica. Era indispensabile pubblicassi anche l'edizione in lingua inglese” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 47).

Diario  
di  
Guglielmo Achille Cavellini  
1975

Johannes Gutenberg Editor



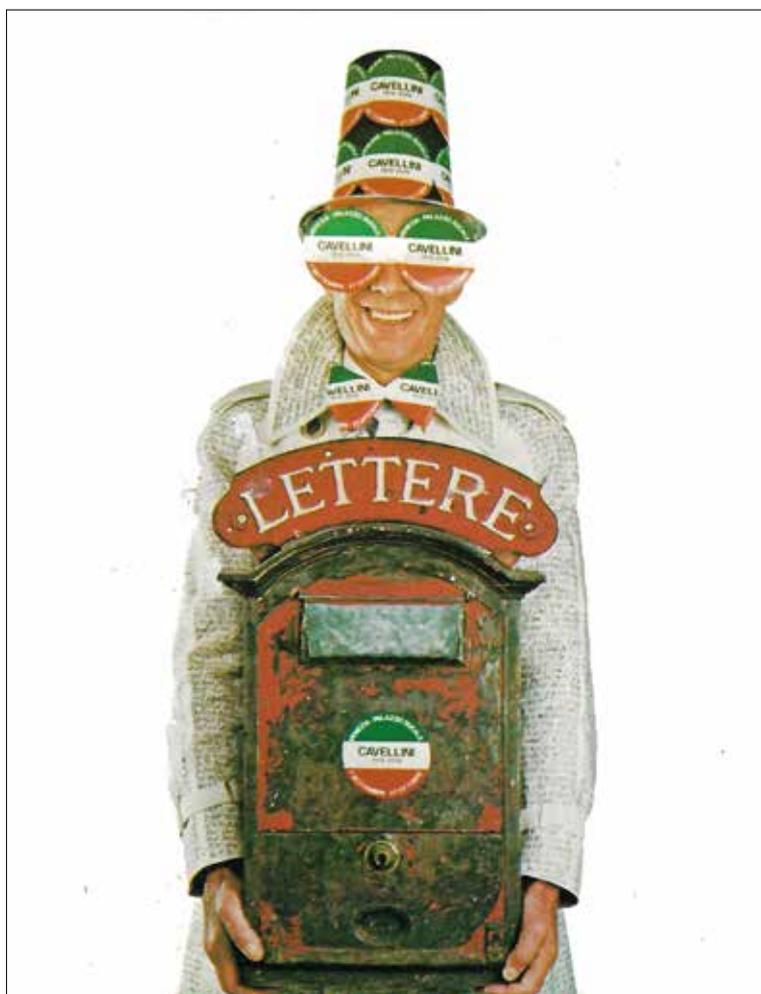
olandesi; loro sono tristi, noi invece esuberanti.

**Sabato, 13 settembre 1975** Non mi lascio sfuggire l'occasione di farmi fotografare a cavallo di una bicicletta, di inconfondibile stile olandese, davanti all'ingresso dell'esposizione, dove in alto campeggia il mio nome; salgo su di una lunga scala per farmi ritrarre mentre punto un dito a indicare il mio nome. L'inaugurazione è nelle prime ore del pomeriggio. Arrivano gli artisti per le loro esibizioni. Davanti ad un tavolino è seduto il belga Johan van Geluwe che si considera il campione del mondo dei timbri; il tavolo è invaso da timbri, con sopra stampigliate parole che si riferiscono all'arte. Rilascia attestati di benemerite artistiche. Il francese Hervé Fischer ha organizzato una specie di farmacia; regala scatoline con pillole e ricette. Gli ho chiesto di farmi guarire dal male dell'arte, ma sottometto che nemmeno lui ne sarebbe capace. Philip Francis (l'artista che proveniente da Taranto mi ha fatto visita con la sua famiglia) ha tentato più volte di costruire un percorso con 450 mattonelle, formato 5x20 centimetri, disposte una accanto all'altra in verticale; ma inutilmente, a causa del pavimento disuguale, con la disperazione sua e quella di un operatore della televisione, da tempo in attesa per riprendere la caduta progressiva delle mattonelle, che avrebbe dovuto avere un grande effetto ottico e musicale. Io pure ho dovuto subire l'inevitabile intervista televisiva. Un'artista americana, che vive ad Amsterdam, si è travestita come un bianco spettrale fantasma, e per lungo tempo ha camminato su e giù per l'immenso salone dondolandosi sulle anche. Un altro artista è rimasto immobile come una statua su di un alto piedestallo ad ascoltare fino alla fine l'esecuzione di una musica, da lui composta, che usciva da un organo e da nastri appesi al muro, alle sue spalle. Opere grafiche erano esposte in varie vetrinette; anche quelle di Mario Merz. Eravamo gli unici artisti italiani presenti in questa esposizione. Una signora ha voluto che apponessi la mia firma sulla sua maglia bianca; un'altra ha incollato i miei adesivi appena sotto la sua minigonna; alcuni ragazzi se li sono incollati sui vestiti. È stato il primo esperimento pubblico con gli adesivi. Prevedo queste reazioni. Ora li immagino sulle automobili, negli studi degli artisti, distribuiti in tutte le parti del mondo: saranno delle presenze continue, delle mie mostre permanenti. Peter van Beveren mi ha regalato il timbro del festival con sopra stampigliato il mio nome. Così aumenta il mio assortimento di timbri, per le mie corrispondenze. L'ha levato da una valigetta stracolma di timbri. Ore 18. Cena al ristorante, con una numerosa comitiva. Abbozzare un colloquio è complicato. Fischer mi ha detto che un artista del mio calibro dovrebbe conoscere la lingua inglese. Gli ho risposto che anche i miei amici Dante e Leonardo non la conoscevano. Un cameriere si è più volte compiaciuto di rimare Cavellini con Mussolini, i simboli dell'Italia, per lui. Dopo cena, in pochi, al concerto del musicista Grillo, di Perugia, in un circolo musicale. Simulava l'esecuzione di un pezzo musicale col violoncello. Anche Bussotti nel 1959 fingeva di suonare; anche Cage, nel 1955, si mise al pianoforte facendo finta di suonare. Durante Grillo fu la volta di due musicisti svizzeri che addirittura spaccarono i loro strumenti musicali. Durante l'intervallo mi si avvicinò un artista grafico di Middelburg per dichiararmi che l'artista più interessante del festival era io. Ho incontrato Boezem, l'artista olandese che mi aveva inviato un telegramma con scritto: «God bless you», «Dio ti benedica» (in risposta al mio precedente catalogo «Cirveli»).

**Domenica, 14 settembre 1975** Amsterdam. Abbiamo curiosato nelle vetrine dove si mostrano donne che ricamano in attesa di incontri amorosi. I negozi della strada offrono ai turisti i più spregiudicati oggetti pornografici. In squallidi e decrepiti teatri con trenta sedie proiettano filmetti erotici e addirittura personaggi compiono sul palco numerose azioni amorose. L'aeroporto di Amsterdam è meraviglioso, nuovo, immenso. Nella parte coperta, riservata ai passeggeri, nel mezzo campeggia una gigantesca scultura di legno, simile a quelle di Ceroli, a forma di me-la: non ho resistito alla tentazione di apporvi in alto un mio adesivo.

**Lunedì, 15 settembre 1975** Lettera di Jean Dubuffet. Si complimenta per il mio catalogo e mi ringrazia per avergli dedicato una pagina. L'inglese Robin Crozier mi invia una sua interpretazione di dodici miei ritratti con amore e di prospetto, riprodotte nel catalogo. Arrivano numerose lettere di persone che mi chiedono il nome degli artisti riprodotti nel catalogo, che è privo di didascalie. I più difficili da riconoscere, anche per gli addetti ai lavori, sono Van Oogh a 10 anni; Kandinsky e la moglie ancora giovani; Dubuffet e Rosenquist nel loro studio; e altri ancora.

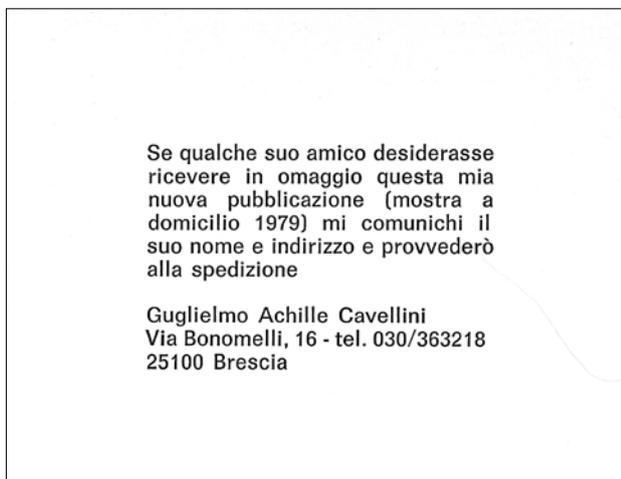
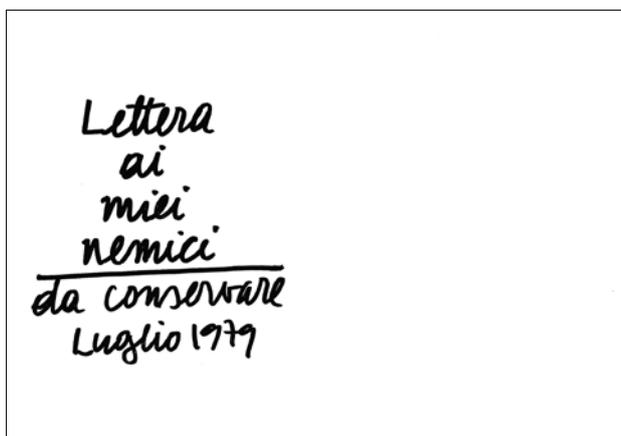
**Mercoledì, 17 settembre 1975** La segretaria della galleria Hans Mayer-Denis René di Düsseldorf mi telefona informandomi che giovedì della prossima settimana il signor Mayer verrà a Brescia per scegliere e ritirare con un automezzo qualche mia opera da destinare ad una mostra che ha per tema «La Calligrafia» che si terrà nella sua galleria. Mi ha fatto qualche nome degli artisti scelti, ricorda soltanto quelli di Kounellis, Ben Vautier, Derboven. L'interesse di un così noto mercante non è da sottovalutare.



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Lettere*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [1979], 13x10 cm., **autoadesivo**, immagine fotografica a colori, ritratto dell'artista che sostiene una cassetta delle lettere. Edizione originale.



*“La serie dei miei francobolli si era arricchita di altri quattro soggetti: io con Cézanne, con Van Gogh, Con De Chiric; sorreggo una pesante e vecchia cassetta delle lettere tra le mani, simbolo dell'arte postale; indosso un mio soprabito scritto; gli occhiali con il mio adesivo sulle lenti; in testa un cilindro coperto di adesivi. Realizzai anche un manifesto-francobollo con questo soggetto 70x100, che spesso univo nelle spedizioni, con dediche o scritte” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 82).*



LETTERA DI RINGRAZIAMENTO AI MIEI NEMICI; E DI CHIARIFICAZIONE PER GLI SCETTICI, GLI INCREDULI E GLI INDIFFERENTI, RIGUARDO AL MIO «CASO»; E A TUTTI COLORO CHE ANCORA NON FOSSERO A CONOSCENZA DELLA MIA AVVENTURA ARTISTICA

Luglio 1979

Cari nemici, è da tempo che ho in mente di scrivervi una lettera di ringraziamento, perché è stato il vostro ostile atteggiamento nei miei confronti che mi ha stimolato ad autostoricizzarmi, cioè, a sostituirmi al sistema dell'arte. Il mio è stato un gesto di rabbia e di difesa. Non volevate ammettere che il «famoso collezionista» fosse anche artista. Invece il tempo ha dimostrato che io ero un artista che acquistava anche le opere di altri amici artisti. Ormai sono passati quasi dieci anni dal giorno in cui decisi di autostoricizzarmi: quel mio comportamento venne inteso soltanto come un gesto gogliardico, impertinente. Invece fu una scelta precisa; un momento importante della mia vita, di uomo e di artista che aveva vissuto intensamente il periodo storico che va dalla ripresa del dopoguerra (1946) al drammatico e caotico tramonto dei giorni nostri. Sono stato uno sismografo del mio tempo, ne ho avvertito tutte le qualità e i difetti, ho osservato il comportamento della critica e del mercato; ho poi assistito al boom dell'arte e al suo crollo, al numero inflazionato delle gallerie d'arte, all'arroganza delle baronie, delle conventicole e dei vari «Responsabili»; ho dovuto subire le malignità degli invidiosi, la dilagante presunzione e l'arrogante provincialismo. Ho così accumulato disgusto e vomito. Ecco perché ho deciso di imboccare la strada «del far da solo». Da quel momento mi sono accorto che tutto mi era concesso; e la mia fantasia ha cominciato a scatenarsi. Nel 1971 ho inventato i manifesti delle mostre che si effettueranno nel 2014, in vari musei del mondo per celebrare il mio centenario; e una serie di sette francobolli emessi dalla Repubblica francese. Venticinque famosi personaggi della Storia mi hanno dedicato un libro; mentre io ho scritto loro altrettante lettere di ringraziamento. Ho presentato, ancora in vita, una mia personale documentazione fotografica, dalla nascita alla gloria, riunita in un catalogo intitolato «Cimeli», che ho spedito in ogni parte del mondo, come fosse una mia mostra al domicilio del destinatario. Durante quegli anni una mia mostra in una delle mille gallerie d'arte milanesi, logicamente passava inosservata; perciò decisi di non rispettare più le regole del sistema dell'arte. Il fatto di avere celebrato in anticipo il mio centenario; prestabilito la mia biografia senza dover attendere il consenso dei po-

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Lettera ai miei nemici; e di chiarificazione per gli scettici, gli increduli e gli indifferenti, riguardo al mio «caso»; e a tutti coloro che ancora non fossero a conoscenza della mia avventura artistica*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, 1979 (luglio), plaquette 27x19 cm. ripiegata in busta da lettera 13,8x19,7 cm., pp. 4 n.n., stampa in bianco e nero. Titolo impresso sulla busta: "Lettera ai miei nemici - da conservare". Firma e timbro a stampa in ultima pagina «Gac - Nemo Propheta in Patria Cavellini 1914 - 2014». Allegato un cartoncino 9,5x12,3 cm. con impresso a stampa: "Se qualche suo amico desiderasse ricevere in omaggio questa mia nuova pubblicazione (mostra a domicilio 1979) mi comunichi il suo nome e indirizzo e provvederò alla spedizione - Guglielmo Achille Cavellini - Via Bonomelli, 16 - tel. 030/363218 - 25100 Brescia". Edizione originale.

▼  
 «A proposito del mio «caso», un giorno scrissi una lunga lettera di ringraziamento ai miei nemici, perché era stato il loro ostile atteggiamento a stimolare la mia «autostoricizzazione»» (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 82).

▼  
 «Una singolare «Lettera ai miei nemici» in cui ripercorre la propria storia vissuta come antitesi ad un mondo che lo ha osteggiato» (**Piero Cavellini**, «La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio», in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1993).



Serie "Autostoricizzazione"  
Guglielmo Achille Cavellini 1914 - 2014  
16, via Bonomelli - 25100 Brescia (Italia)

Appello urgente di  
estrema importanza

Imploro i popoli di  
tutto il mondo affinché  
si adoperino per  
scongiorare una assurda  
e catastrofica guerra  
nucleare per poter  
conservare la mia  
produzione artistica:  
un patrimonio da  
tramandare ai  
posteri a beneficio  
dell'intera umanità  
e della storia

G. A. Cavellini

Stampare con colori

---



---



---



---

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, Serie "Autostoricizzazione" - *Appello urgente di estrema importanza*, Brescia, Guglielmo Achille Cavellini, "Serie Autostoricizzazione", s.d. [1979], 15x14 cm., cartolina postale, collage in bianco e nero di personaggi storici e riproduzione a colori dell'adesivo «Cavellini 1914-2014» sullo sfondo. Testo dell'appello impresso in nero in facsimile del manoscritto al verso. Versione in lingua italiana. Esemplare non viaggiato. Edizione originale.

▼  
"Mi destò interesse un gruppo di personaggi storici riuniti con un fotomontaggio: come per una fotografia ricordo: Mussolini, Hitler, Stalin, Lenin, Mao, Marx, Fidel Castro, Guevara, Franco e altri. Alle loro spalle, sul fondo, come un sole, collocai un mio adesivo. Con quel soggetto realizzai una cartolina della serie «autostoricizzazione» con scritto: «Appello urgente di estrema importanza - Imploro i popoli di tutto il mondo affinché si adoperino per scongiurare una assurda e catastrofica guerra nucleare per poter conservare la mia produzione artistica: un patrimonio da tramandare ai posteri a beneficio dell'intera umanità e della storia»" (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 82).



Serie "Autostoricizzazione"  
Guglielmo Achille Cavellini 1914-2014  
16, via Bonomelli - 25100 Brescia (Italia)

30

An urgent appeal of  
utmost importance

I urgently appeal to  
all the peoples of the  
Earth and implore them  
to do everything within  
their power to avoid the  
outbreak of an absurd  
and catastrophic nuclear  
war and thus to foster the  
preservation of the works  
of art that I have created:  
these works constitute a  
heritage to be passed on  
and entrusted to  
posterity for the benefit  
of all of mankind and  
of universal history

c. a. cavellini

ARENGARIO STUDIO

---



---



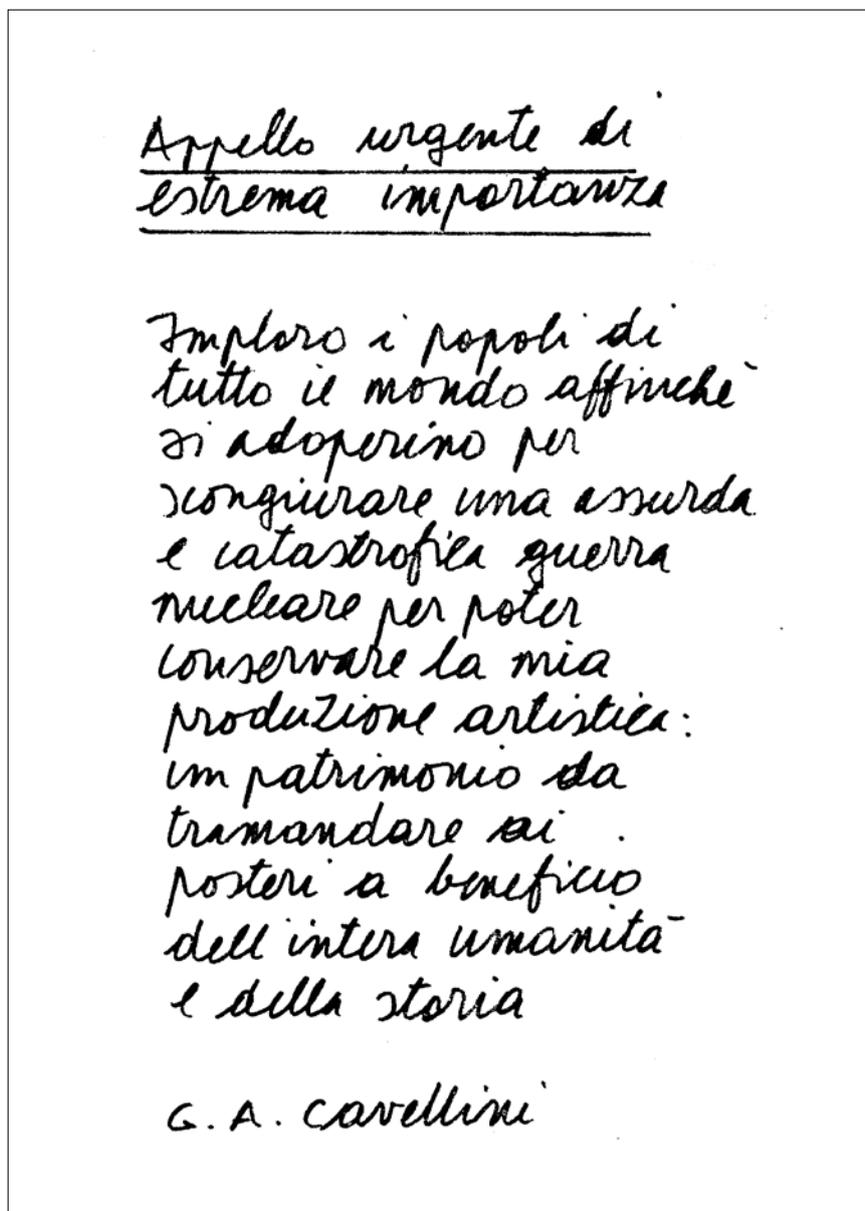
---



---

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, Serie "Autostoricizzazione" - *An urgent appeal of utmost importance*, Brescia, Guglielmo Achille Cavellini, "Serie Autostoricizzazione", s.d. [1979], 15x14 cm., cartolina postale, collage in bianco e nero di personaggi storici e riproduzione a colori dell'adesivo «Cavellini 1914-2014» sullo sfondo. Testo dell'appello impresso in nero in facsimile del manoscritto al verso. Versione in lingua inglese. Esemplare non viaggiato. Edizione originale.

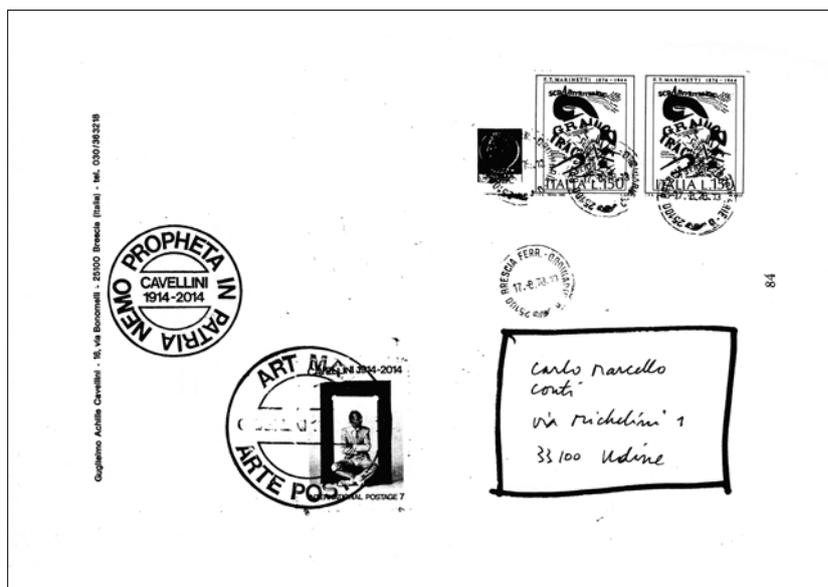
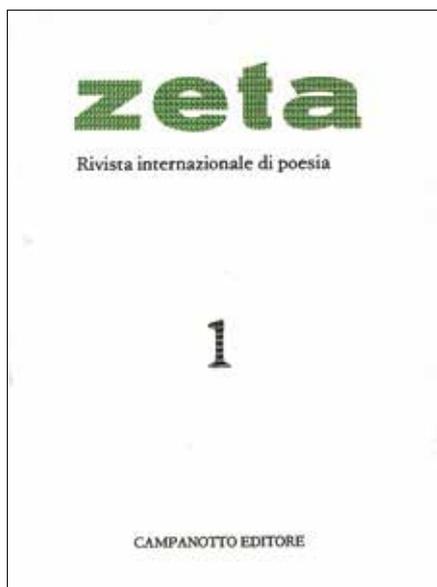
▼  
"Mi destò interesse un gruppo di personaggi storici riuniti con un fotomontaggio: come per una fotografia ricordo: Mussolini, Hitler, Stalin, Lenin, Mao, Marx, Fidel Castro, Guevara, Franco e altri. Alle loro spalle, sul fondo, come un sole, collocai un mio adesivo. Con quel soggetto realizzai una cartolina della serie «autostoricizzazione» con scritto: «Appello urgente di estrema importanza - Imploro i popoli di tutto il mondo affinché si adoperino per scongiurare una assurda e cata-strofica guerra nucleare per poter conservare la mia produzione artistica: un patrimonio da tramandare ai posteri a beneficio dell'intera umanità e della storia» (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 82).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Appello urgente di estrema importanza*, (Brescia), Guglielmo Achille Cavellini, "Serie Autostoricizzazione", s.d. [1979], 15,7x 11 cm., cartolina postale, testo in nero riprodotto in facsimile del manoscritto, su fondo bianco. Esempio non viaggiato. Edizione originale.



“Mi destò interesse un gruppo di personaggi storici riuniti con un fotomontaggio: come per una fotografia ricordo: Mussolini, Hitler, Stalin, Lenin, Mao, Marx, Fidel Castro, Guevara, Franco e altri. Alle loro spalle, sul fondo, come un sole, collocai un mio adesivo. Con quel soggetto realizzai una cartolina della serie «autostoricizzazione» con scritto: «Appello urgente di estrema importanza - Imploro i popoli di tutto il mondo affinché si adoperino per scongiurare una assurda e catastrofica guerra nucleare per poter conservare la mia produzione artistica: un patrimonio da tramandare ai posteri a beneficio dell'intera umanità e della storia»” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 82).

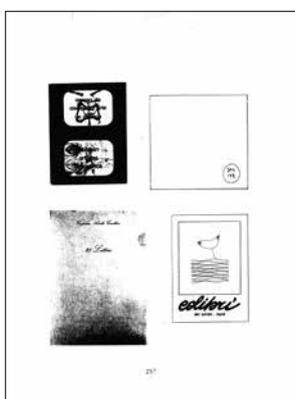


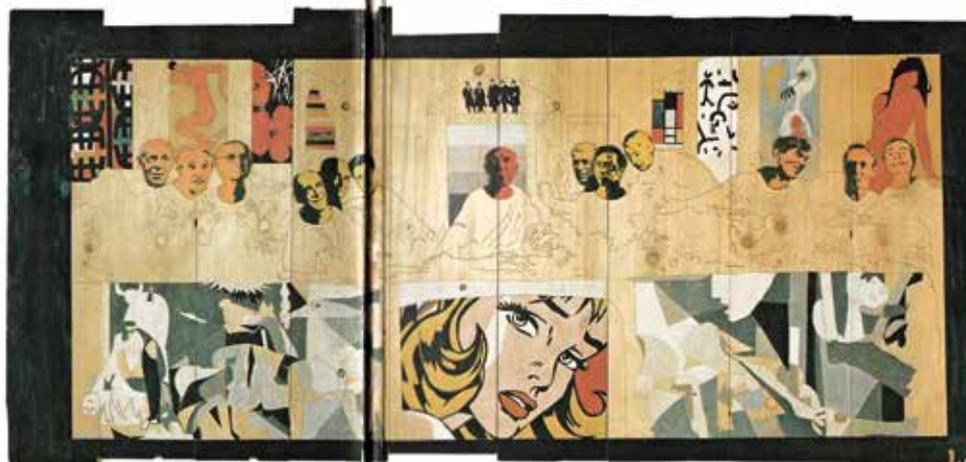
**ZETA Rivista Internazionale di Poesia**, n. 1, Udine, Campanotto Editore, [stampa: Grafiche Piratello], novembre 1979, 22x16 cm., brossura, pp. (2) 262, copertina con titoli in nero e verde su fondo bianco. Stampa in bianco e nero. Volume interamente illustrato con testi e riproduzioni di tavole di poesia visiva, alcune immagini fotografiche. Primo numero della rivista, che riprenderà la pubblicazione solo qualche anno dopo con il secondo numero (giugno 1983) e proseguirà con periodicità irregolare fino al n. 127 del dicembre 2020. Vistose macchie di umidità in prima e quarta di copertina. Edizione originale.

▼ **Cavellini** è presente con la riproduzione di un'opera di mail-art indirizzata a **Carlo Marcello Conti** (pag. 84), e alcune copertine di pubblicazioni: **1)** *Nemo propheta in patria* (copertina inedita, pag. 254); **2)** *Guglielmo Achille Cavellini* (catalogo della mostra di Ferrara 1973, pag. 257); **3)** *25 lettere* (pag. 257); **4)** *25 quadri della collezione Cavellini* (pag. 258); **5)** *Incontri/scontri nella giungla dell'arte* (copertina inedita, pag. 259); **6)** *Continuo la serie...* (seconda mostra a domicilio, pag. 261); **7)** *Cimeli* (pag. 262).

Testi di Rossana Apicella (*Poesia totale come nuovo sviluppo della singlossia*), Miro Bini, Alberto Cappi, Antonio Curcetti, Paul Kahn, Domenico Cara, Guido Savio (*Poesia visiva e sua politicità*), Cristoph Meckel.

Opere verbovisive e composizioni di poesia lineare di Carlo Marcello Conti, Miroslav Klivar, Lamberto Pignotti, Franco Beltrametti, Harry Hoogstraten, Franco Verdi, Nino Ovan, Paul Vangelisti, Mario Ramous, Corrado Costa, Gerald Bisinger, Julien Blaine, Anna Banana, Denis Mizzi, Magali Lara, Giancarlo Pavanello, P.J. Ribeiro, Carlo Alberto Sitta, Paolo Badini, Nino Majellaro, Eugenio Miccini, Davide Argnani, Erio Sughì, Flavio Ermini, Elio Grasso, Roberto Rossi, Franco Cavallo, Bill Gaglione, Dadaland, Alberto Cappi, Luciano Morandini, Giò Ferri, Alexander Kohav, Massimo Gualtieri, Betty Danon, Bill Berkson, Marilla Battilana, Giulia Niccolai, Kis Hemensley, Igor Shankovsky, Alfio Fiorentino, Mara Cini, Carla Bertola, Domenico Cara, Domenico Cerroni Cadoresi, G.E. Marx Vigo, Marco Astorri, Salvatore Salomone, Giorgio Bellini, Roberto Sacco, Germano Sartelli, Selim Tietto, Demos Ronchi, Eugenio Comencini, Giorgio Luzzi, Marco Morello, Giacomo Bergamini, Vittorio D'Augusta.

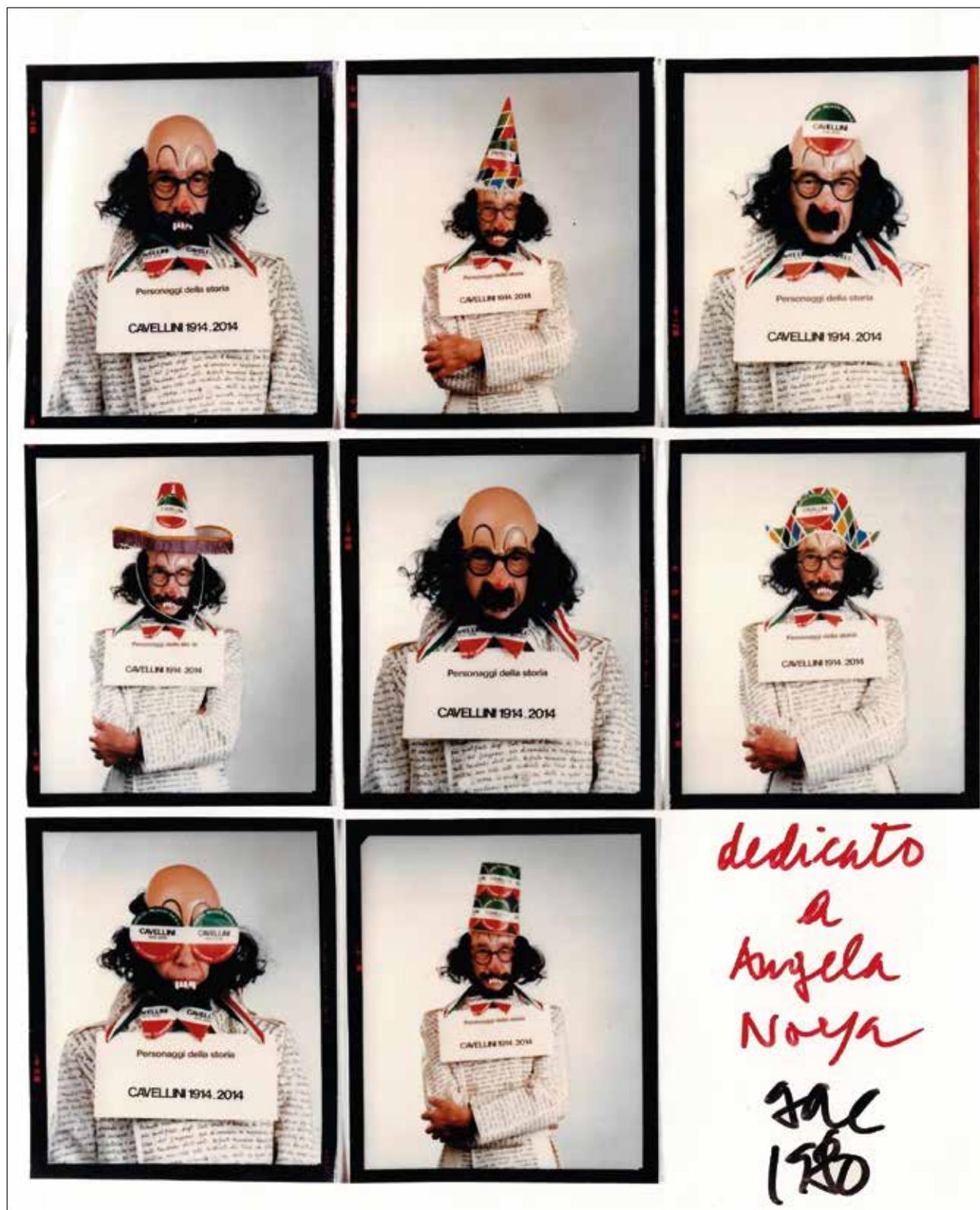




**Piero Cavellini  
per nuovi strumenti ass.  
1980**

AA.VV., *Piero Cavellini - Per nuovi strumenti ass. 1980*, (Brescia), Piero Cavellini per Nuovi Strumenti Ass., 1980, 22,3x16,3 cm, brossura, pp. 62 n.n., prima e quarta di copertina illustrate con una unica riproduzione a colori (Achille Guglielmo Cavellini, «*Il cenacolo*», 1968). Catalogo illustrato con 57 riproduzioni di opere in nero e a colori di vari artisti.

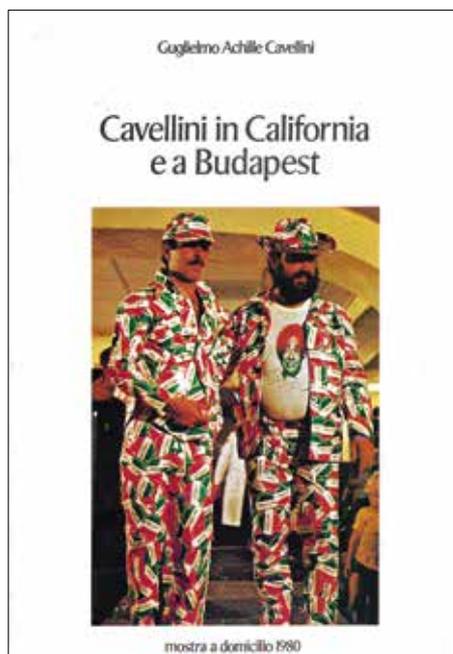
▼  
Esposizione di opere di Arakawa, Arman, Davide Benati, Joseph Beuys, Claudio Costa, Antonio Dias, Antonio Faggiano, Fabio Francardo, Luigi Mainolfi, Giuseppe Maraniello, Eliseo Mattiacci, Nagasawa, Claudio Parmiggiani, Gilberto Zorio.



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Personaggi della storia*, (Brescia), 1980 [gennaio/febbraio], 25x20 cm., fotografia originale a colori, fotografia originale costituita da un insieme di 8 ritratti a colori dell'artista eseguiti da **Ken Damy**. **Esemplare con firma e dedica autografe** ad Angela Noya in pennarello rosso e nero. Vintage.

▼  
 “In quel periodo nello studio di Ken Damy realizzai un servizio fotografico impertinente con il mio soprabito scritto, con cappelli coperti di adesivi, con parrucche, baffi, barbe e denti finti. Avevo appeso al collo un cartello con scritto «Personaggi della storia - Cavellini 1914-2014». Non era possibile realizzare delle fotografie più grottesche di quelle: erano il massimo della demitizzazione dell'artista, la mortificazione della presunzione. Scelsi nove soggetti, li riunii in un unico foglio e mandai quella fotografia a colori a molte persone” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 87).

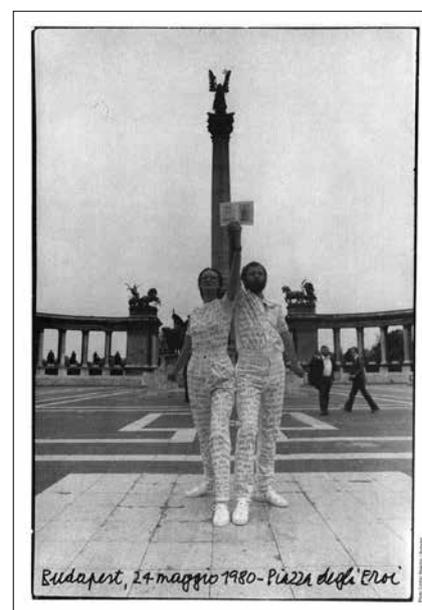
**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini in California e a Budapest - Mostra a domicilio 1980* [Mostra a domicilio n. 6], (Brescia), edizione a cura dell'autore, [stampa: Tipografia Maghina - Brescia], 1980 [luglio], 29,7x21 cm., broccura, pp. 76 (4), prima di copertina illustrata con un ritratto fotografico a colori di **Bill Gaglione** e **Buster Cleveland** realizzato da **Ken Damy**; quarta di copertina con la riproduzione dell'adesivo tricolore «Venezia - Palazzo Ducale - Cavellini 1914-2014». Volume interamente illustrato con immagini fotografiche e riproduzioni di opere in bianco e nero. Edizione originale.

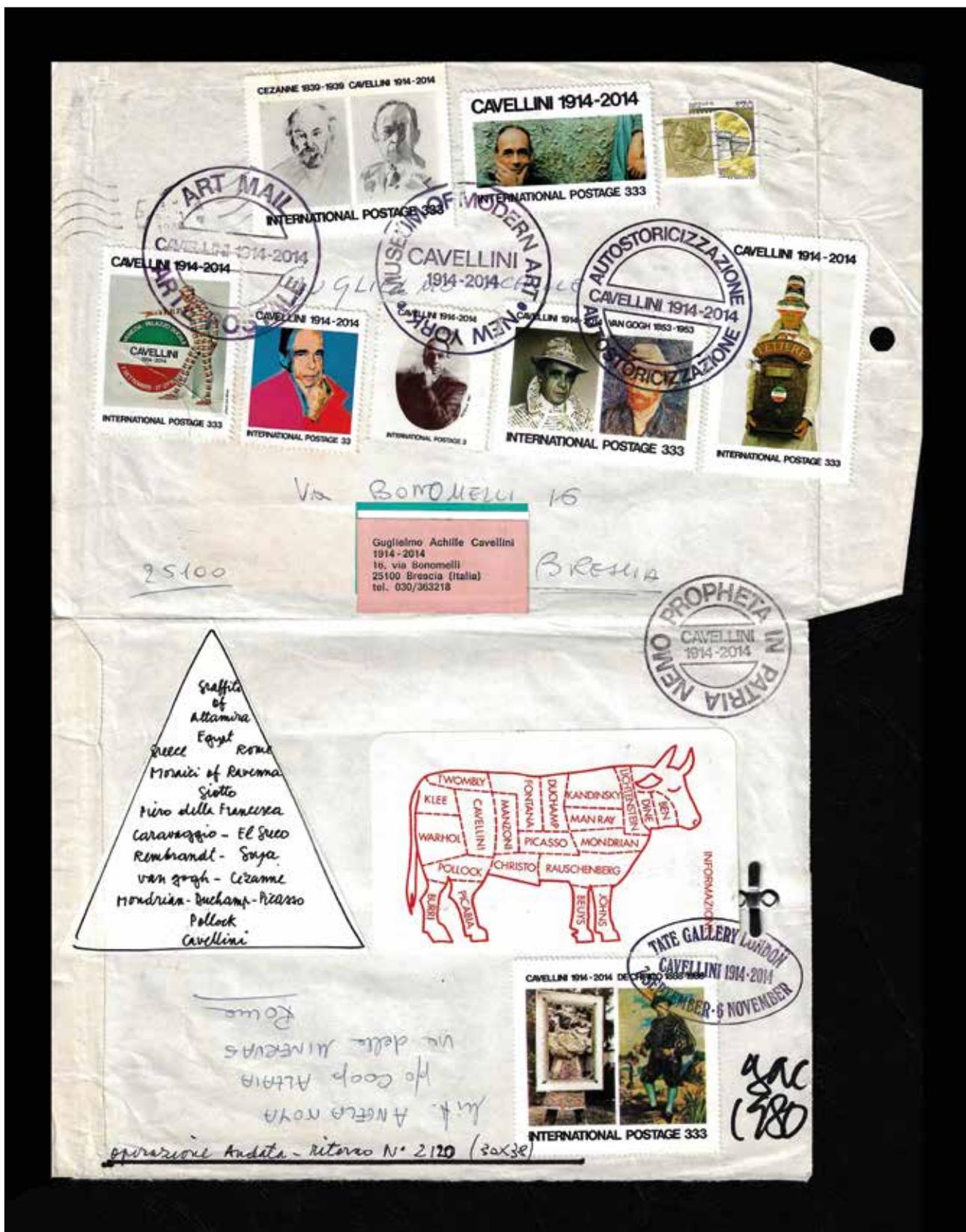


“GAC ormai è a tal punto conosciuto che cominciano a crearsi in vari punti del mondo gruppi di fans che desiderano tributargli tangibilmente gli onori e la gloria che merita: vengono organizzati una serie di «festivals» in onore di Cavellini. Il primo di questi festival è organizzato in California. GAC vi si reca in compagnia del suo amico fotografo Ken Damy che documenterà anche con un video questo avvenimento. Pubblicherà poi un libro che descrive e documenta nei minimi particolari questi avvenimenti, unitamente a quelli di un festival similare tenuto a Budapest” (**Piero Cavellini**, «La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio», in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1993).

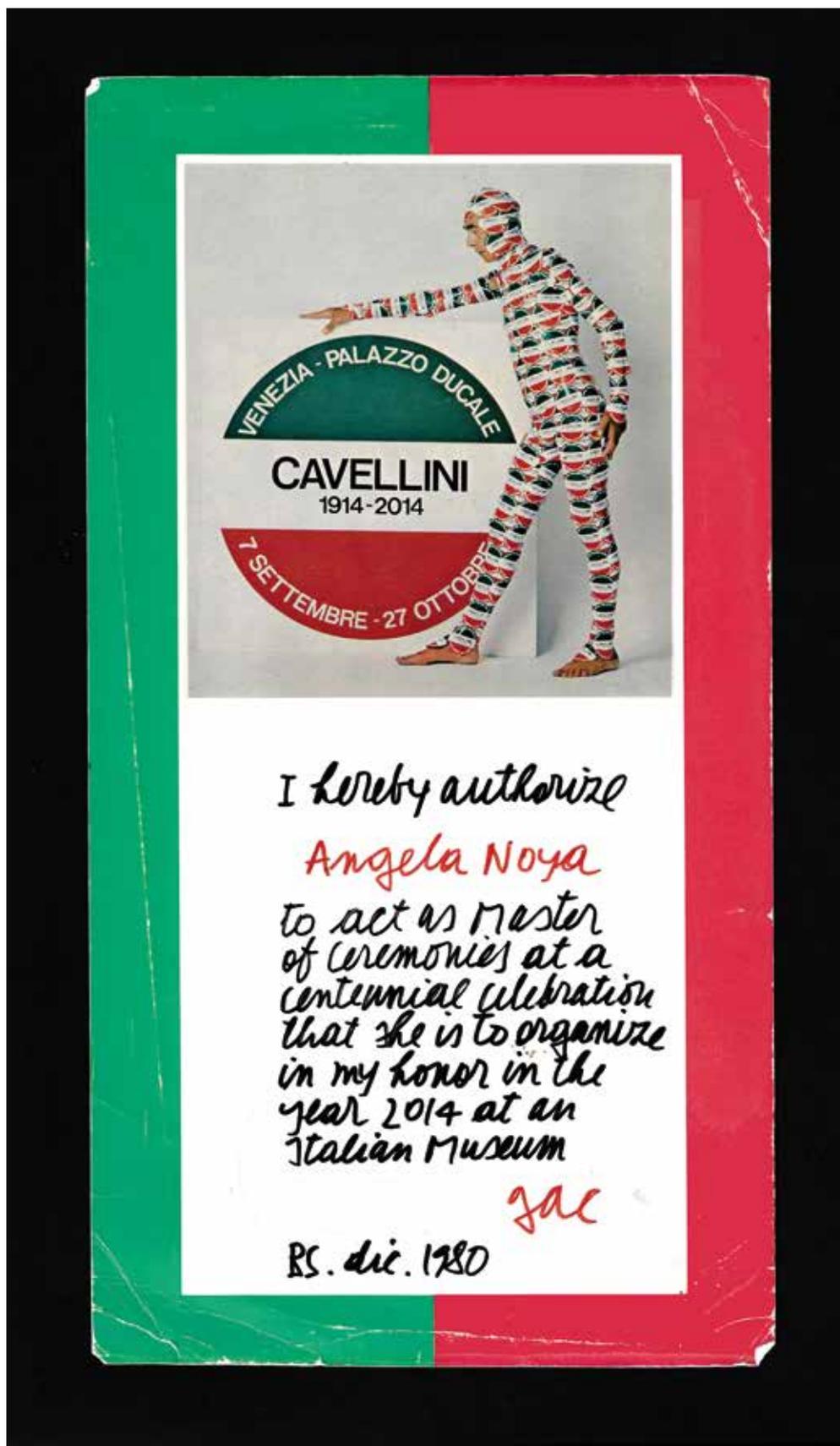


“Lon Spiegelmann mi scrisse che un giorno festivo nella sua casa si sarebbero radunati molti artisti che avevano partecipato ai festivals in mio onore. Erano impazienti di ascoltare la traduzione estemporanea di Judith Hoffberg del mio diario «Cavellini in California e a Budapest» in edizione italiana (stavo già provvedendo alla pubblicazione in lingua inglese di quella nuova «Mostra a domicilio»). Straordinaria la copertina a colori: Bill Gaglione e Buster Cleveland con i vestiti completamente ricoperti dai miei adesivi; anche i cappelli e le scarpe. 142 fotografie in bianco e nero illustravano le pagine del diario (dal 28 aprile al 13 maggio 1980)” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 106).

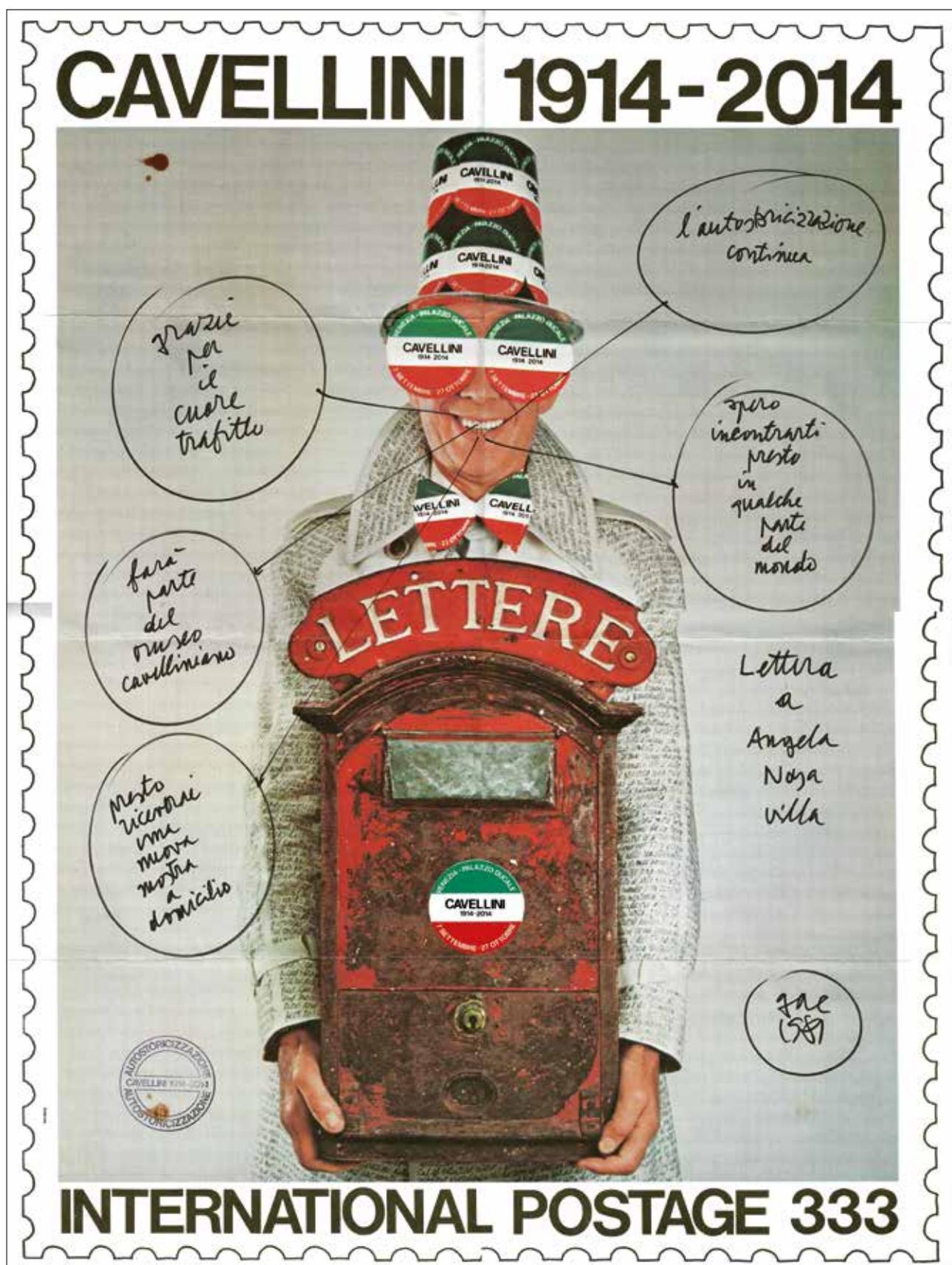




**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Operazione Andata-Ritorno n. 2120* (30x38), Brescia - Roma, 1980 [settembre], 38x30 cm., collage originale costituito da francobolli, timbri e adesivi cavelliniani. Al verso l'adesivo con scritta autografa «Opera d'arte di Cavellini da incorniciare e appendere». Opera viaggiata, indirizzata ad Angela Noya, con timbro postale, firmata, titolata e datata dall'artista.

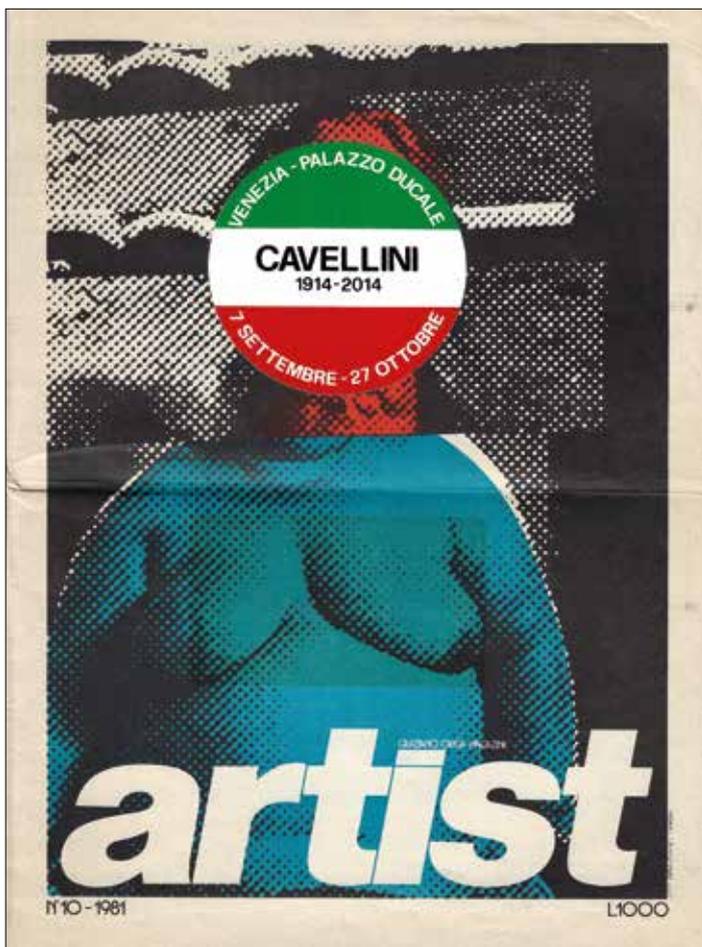


CAVELLINI Guglielmo Achille, *I hereby authorize...*, Brescia, edizione a cura dell'autore, 1980 [dicembre], 36x19 cm., foglio in cartoncino lucido impresso al solo recto, immagine fotografica a colori su sfondo tricolore verde, bianco e rosso, ritratto dell'artista rivestito con gli adesivi del proprio centenario. Testo, firma e data autografi dell'artista, e al verso l'adesivo con la scritta "Opera d'arte di Cavellini da incorniciare e appendere".



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini 1914-2014 - International Postage 333 / Lettera a Angela Noya Villa*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, [stampa: senza indicazione dello stampatore], s.d. [1981], 80x59 cm., poster impresso al solo recto. Immagine fotografica a colori, ritratto dell'artista che sostiene una cassetta delle lettere. **Esemplare con interventi a mano dell'artista in forma di fumetto**. Esemplare con timbro originale «Autostoricizzazione», firma e data autografe. Edizione originale.

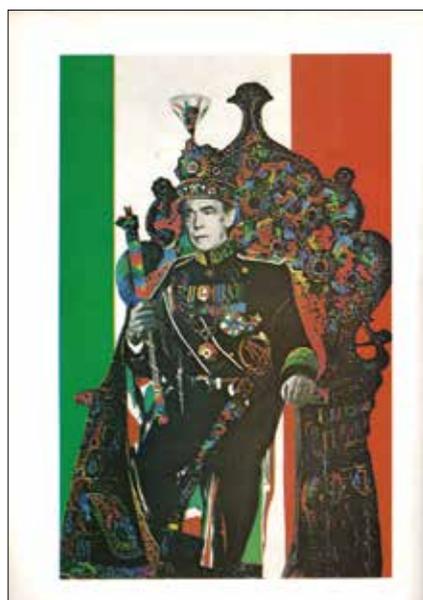
**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Guglielmo Achille Cavellini GAC*, in: *ARTIST n. 10*, Milano, Graziano Origa, [stampa: Stampa Tipografica Sociale], 1981 [gennaio], 1 fascicolo 38,5x29 cm., pp. 16 n.n. [da pag. 6 a pag. 7], copertina illustrata a colori con una composizione grafica di **Graziano Origa**, con **applicato un adesivo originale** «Venezia - Palazzo Ducale / Cavellini 1914-2014 / 7 settembre - 27 ottobre». Intervista a Cavellini di un autore anonimo (ma Joe Zattere) con due immagini fotografiche in bianco e nero tratte dalla performance a «La Mamelle» scrittura sul corpo di Bibi (Madeline Behren Brigham). **Le due pagine sono cerchiare in verde e rosso dall'artista, con data e firma autografe.** Edizione originale.



“Graziano Origa mi aveva già dedicato un servizio nella sua rivista *ARTIST*. Un giorno venne un suo collaboratore, Joe Zattere, per un'altra intervista. Mi pose delle domande: «Perché gli italiani parlano tutti insieme? Cosa ci sarà scritto sulla tomba di Cavellini? Ti è stato più facile guadagnare il primo milione o il primo miliardo? Previsioni per il domani?» e altre ancora.

Scegliemmo due fotografie: scrittura sul corpo di Bibi e ballo con Bibi nuda, a San Francisco. Joe Zattere aveva visto i miei adesivi a New York, dappertutto, perfino sugli specchi e sulle porte di qualche locale notturno. Furono, disse, degli incontri eccitanti. Spedii a cinquecento persone una copia della rivista *ARTIST* con la mia intervista e le fotografie. Divennero cinquecento mie opere, regalate, firmate e con dei miei interventi: una pazzia nella pazzia” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 110).

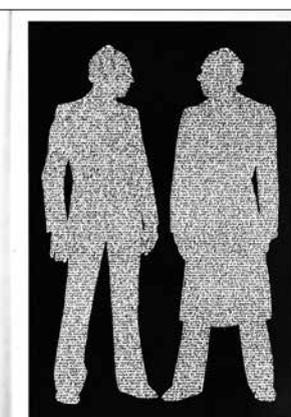
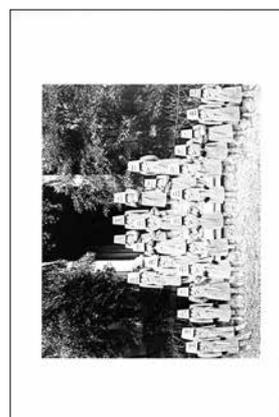
Performance a "La Mamelle" scrittura sul corpo di Bibi (Madeline Behren Brigham)



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Autoritratti - Self-portraits - Autoportraits - Selbstporträts*. Mostra a domicilio 1981 [Mostra a domicilio n. 7], (Brescia), edizione a cura dell'autore, [stampa: Tipografia Maghina - Brescia], 1981 [settembre], 29,7x20,7 cm., broccura, pp. 80 n.n., copertina illustrata con la riproduzione a colori di un'opera su sfondo tricolore verde bianco e rosso, quarta di copertina con un autoritratto a colori, seconda e terza di copertina con due ritratti fotografici in bianco e nero. Volume interamente illustrato con immagini fotografiche e riproduzioni di opere in nero e a colori. Premessa dell'artista. Tiratura non dichiarata di 12.000 esemplari. Edizione originale.



▼  
 “Nel 1981 realizzai un'altra «mostra a domicilio». Titolo: «Autoritratti». Come già forse ho detto, credo di averne eseguiti più di tutti gli artisti di ogni tempo. [...] La mia operazione di autostoricizzazione mi metteva in crisi, anche economicamente. Dovevo sempre spendere spendere regalare regalare. Ma fino a quando? Ero tentato di inviare una lettera circolare a tutte le persone che avevano ricevuto in regalo una mia opera, una mia operazione «Andata-ritorno», i miei cataloghi, affinché mi inviassero soldi, anche pochi, per aiutare un valente artista che il sistema aveva messo in crisi?” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 112).

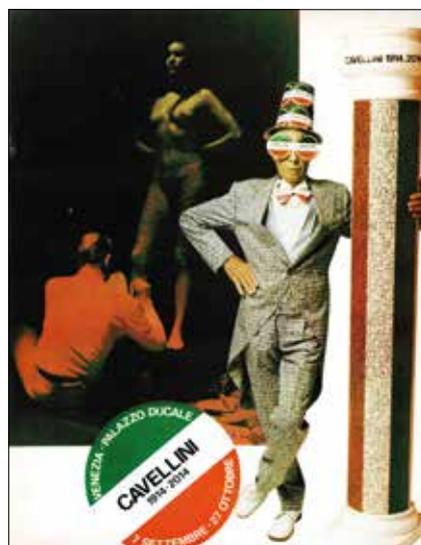
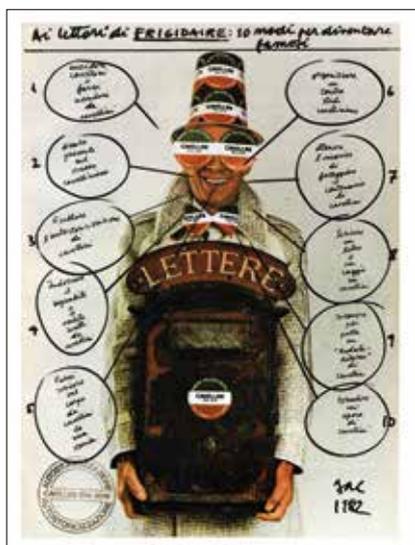


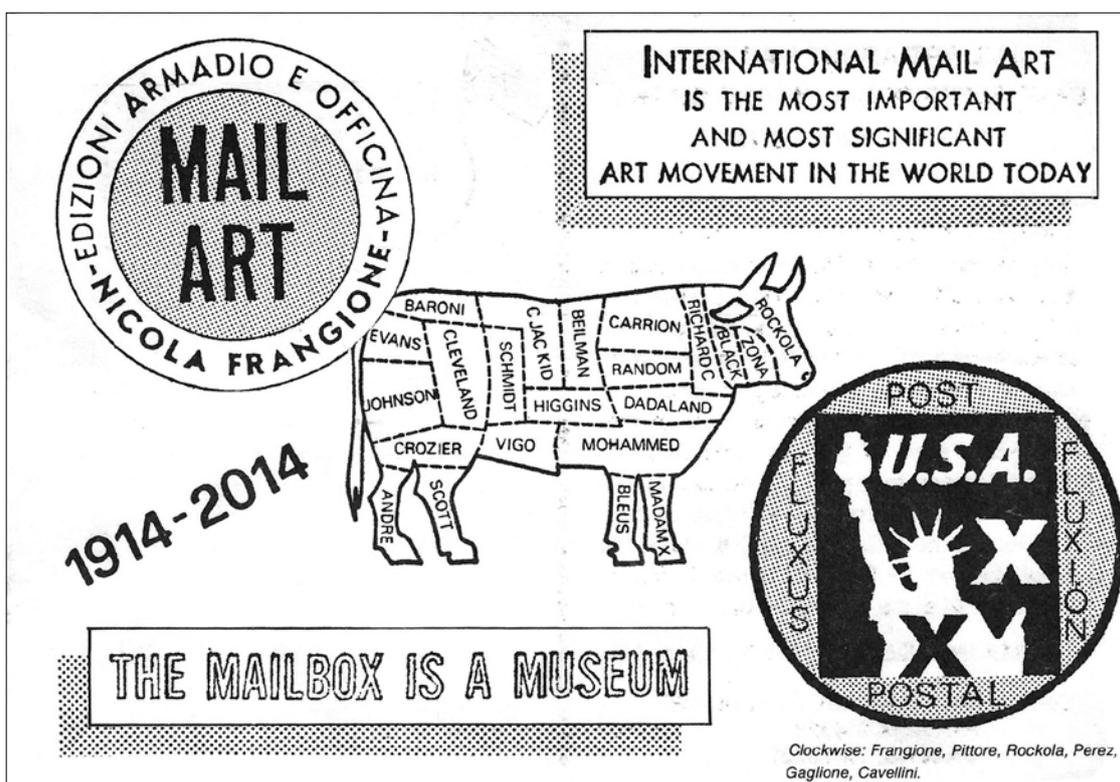


**CAVELLINI Guglielmo Achille**, «*Guglielmo Achille Cavellini*», in: **FRIGIDAIRE n. 19**, Roma, Primo Camera Editore, [stampa: Co.Pe.Co Cooperativa Poligrafico Editoriale - Pero], giugno **1982**, 1 fascicolo 28,4x22,5 cm., pp. 91 (9) compresa la copertina [da pag. 83 a pag. 89], Copertina del fascicolo illustrata da **Massimo Mattioli**, sette pagine interamente illustrate con la riproduzione di opere e immagini fotografiche di Cavellini, con il testo dell'artista «*Dall'Enciclopedia Universale, volume IX, pag. 233*». Edizione originale.

▼  
 “Un servizio sulla rivista «Frigidaire» fece scalpore. Mi dedicarono sette pagine, con molte riproduzioni a colori, provocatorie, impertinenti” (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 118).

▼  
 Fra gli altri nel fascicolo, un testo di **Franco Piperno**, «*I lupi. Racconto autobiografico*», con 6 illustrazioni in bianco e nero di **Andrea Pazienza**).





**MAIL ART ABOUT MAIL ART:  
SELF-REFERENTIAL WORKS ON THE  
POSTAL ENCOUNTER**

You are invited to submit work on the theme "MAIL ART ABOUT MAIL ART" for an exhibit to be held March 1984 at Richland College, Dallas, Texas. ....Your work should incorporate comment about mail art or mail art personages. Entries will be grouped into several categories including rubber stamps, postage stamps, envelopes, postcards, xerox (color and b&w), photographs, visual poetry and artists books. ....A catalog will be sent to all participants. ....Your written thoughts about mail art are also welcome for inclusion in the catalog. ....No returns. All work will be sent to The Jean Brown Archives, Tyringham, MA at the conclusion of the show.

**DEADLINE: DECEMBER 31, 1983**

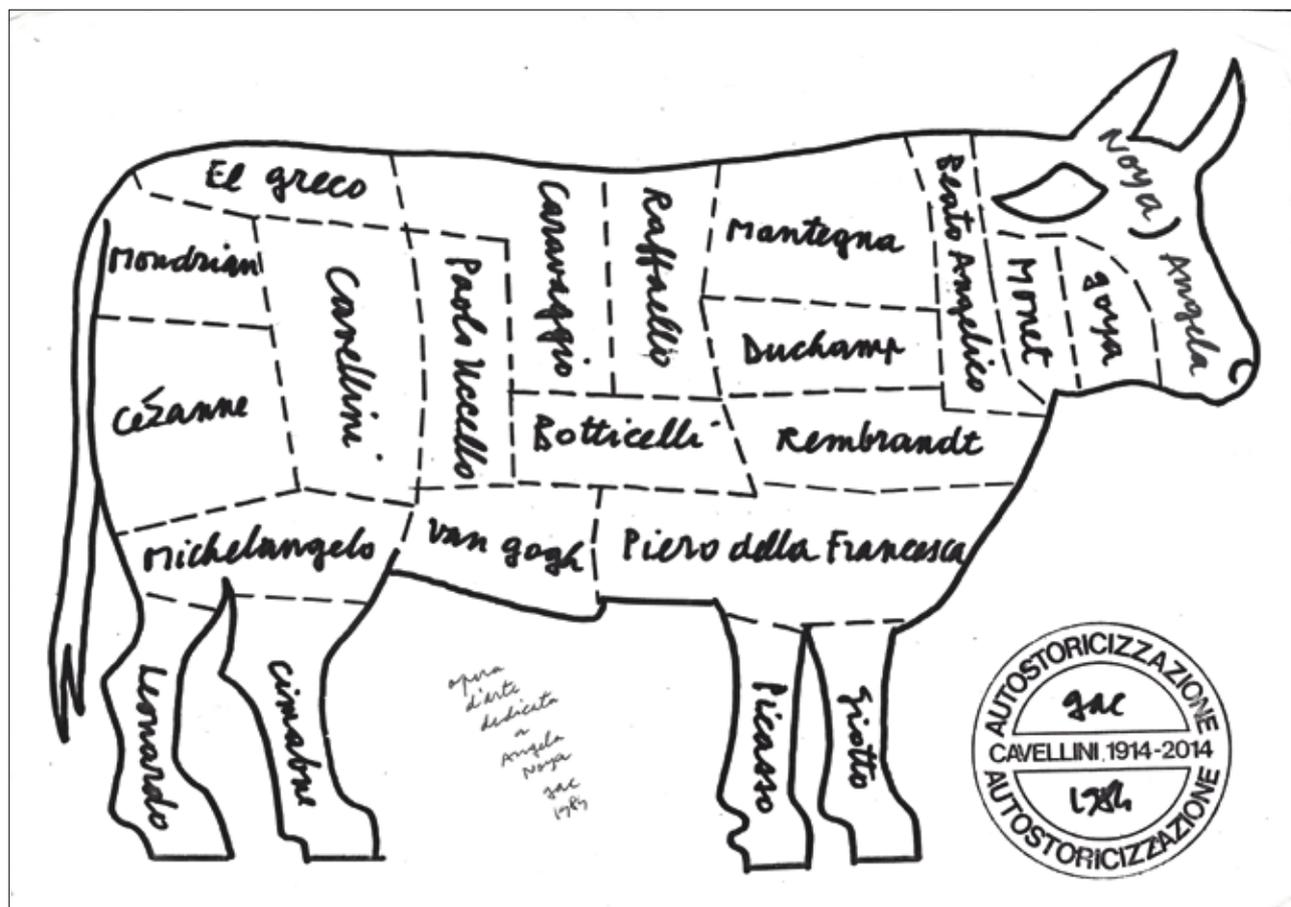
Send to: **MAIL ART ABOUT MAIL ART  
P.O. BOX 214928  
DALLAS, TX 75221**

DALLAS SEP 12 '83 U.S. POSTAGE 28 :  
FB 646914

Luigi Ferro  
Via Boglietti 2  
13051 Biella  
Italy

Dallas County Community Colleges  
are equal opportunity institutions.

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Mail Art about Mail Art: self-referential works on the postal encounter*, Dallas, Mail Art about Mail Art, 1983 [settembre]; 10,5x15,5 cm., cartoncino impresso recto e verso, una composizione di motti e simboli da attribuire "in senso orario" [clockwise] a **Frangione, Pittore, Rockola, Perez, Gaglione, Cavellini**. La figura centrale, attribuita a Carlo Pittore è la mucca cavelliniana con inseriti nomi di mail-artisti fra cui il nome di Cavellini non compare. Il simbolo attribuito a Cavellini è la sigla «1914-2014». Al verso c'è un testo che illustra il programma dell'evento previsto per marzo 1984 al Richland College di Dallas, e l'invito a partecipare con delle opere entro il 31 dicembre 1983. Esemplare viaggiato, con timbro postale in data 12 settembre 1983, indirizzato all'artista **Luigi Ferro**. Edizione originale.



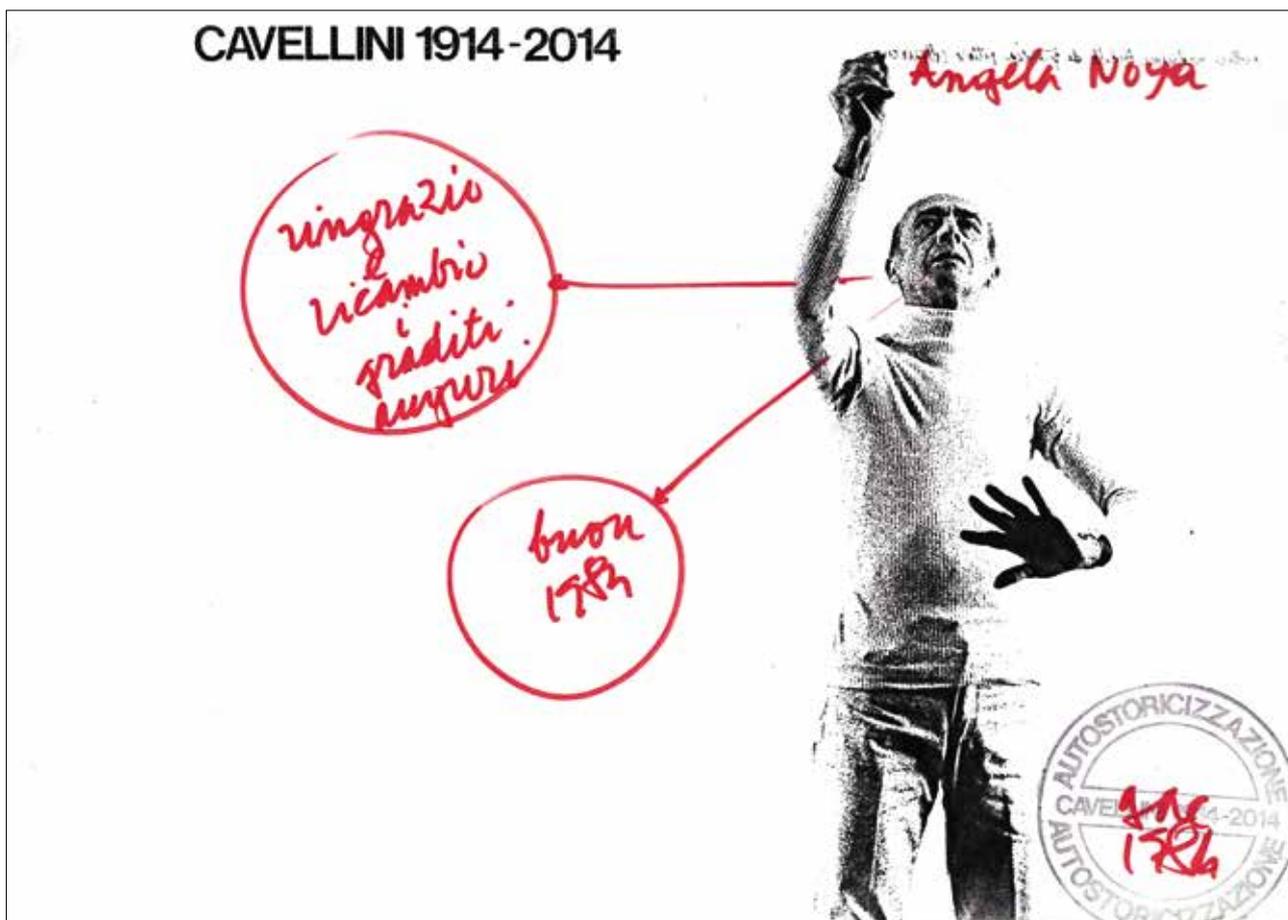
**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Senza titolo [serie Autostoricizzazione]*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, 1984, 20,8x29,5 cm., foglio impresso al solo recto, riproduzione del disegno di una mucca divisa in settori con i nomi degli artisti antichi preferiti in fac-simile del manoscritto. In un settore è aggiunto in pennarello nero di mano dell'artista il nome "Noya Angela". Esempio con scritta "Opera d'arte dedicata a Angela Noya", **firma e data autografe**. Edizione originale.



I nomi degli artisti: Cimabue, Leonardo, Michelangelo, Cézanne, Mondrian, Cavellini, El Greco, Paolo Uccello, Van Gogh, Caravaggio, Raffaello, Botticelli, Mantegna, Duchamp, Rembrandt, Piero della Francesca, Picasso, Giotto, Beato Angelico, Monet, Goja, Noya Angela.



L'immagine originale, con i nomi di altri famosi artisti, è un omaggio a **Gac** di Carlo Battisti, fautore del **CSC Centro Studi Cavelliniani** di Viareggio e titolare dell'agenzia pubblicitaria «**Informazione**»: "La prima versione di questo «toro», è stata realizzata nel 1978 da Carlo Battisti in omaggio a Cavellini. Cavellini riprese l'immagine alterandone semplicemente i nomi e diffondendola a tappeto nei circuiti postali" (testo tratto dalla cartolina promozionale pubblicata in occasione della mostra «Guglielmo Achille Cavellini 1914-1990. Vita di un genio», Villa Carcina - Brescia, Villa Glisenti, 14 aprile - 6 maggio 2001).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini 1914-2014*, (Brescia), edizione a cura dell'autore, s.d. [gennaio 1984], 21x29,5 cm., foglio in cartoncino impresso al solo recto, immagine fotografica in bianco e nero, ritratto a specchio dell'artista mentre scrive, con interventi autografi in pennarello rosso e timbro originale «Autostoricizzazione». Stampa augurale di buon anno, indirizzata ad Angela Noya, **datata e firmata dall'artista**. Edizione originale.

# LOTTA POETICA

rivista mensile di cultura dell'arte - spazio per la pubblicazione periodica gruppo ILL-78

## 18

nuova serie  
series 2

anno 2 nr. 6 febbraio 1984 questa copia lire 8.000 abbonamento annuale lire 50.000  
year 2 nr. 6 february 1984 this copy 8 \$ annual subscription 50 \$



Ray Johnson (Pitt. Radio)

GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI  
"La vita di un genio"

È DI ESTREMA IMPORTANZA CHE IO RACCONTI LA MIA VITA, COME È NATA LA MIA AVVENTURA ARTISTICA E COME SI È SVILUPPATA. ANCHE PERCHÉ I MIEI BIOGRAFI SAREBBERO POI COSTRETTI A RICOSTRUIRE LA MIA STORIA CON RICERCHE LABORIOSE, LUNGHE, CERTAMENTE IMPERFETTE E INCOMPLETE.

I.  
Caro Gac,  
...tu hai scritto di essere un altro Duchamp. È mia convinzione che, la tua, sia una frase di estrema sottovalutazione. Ciò che tu fai è molto più grande delle grandi cose che ha fatto Duchamp, in quanto la tua arte postale è più importante della finzione scientifica... Qui in Messico tu sei l'artista preminente del nuovo mondo. Non credo che dovremo aspettare fino al 2014 per la tua retrospettiva. Il Centro di ricerche Cavellini è in pieno movimento... La lettera di David Zak, dal Messico, datata 26 febbraio 1983, giunta stamane, mi stimola ad iniziare questo libro di memorie. A decine, a centinaia, da anni, da tutte le parti del mondo, mi giungono dichiarazioni che io sono il miglior artista del mondo, che la mia «Autotoricizzazione» è una nuova filosofia, una rivoluzione storica, una liberazione al «sistema» (che ormai ha fatto il suo corso). Mi considerano il nuovo Dio dell'arte, il nuovo Gesù Cristo, «il primo» (the first), il migliore, eccetera, eccetera. Hanno fondato dei Centri Studi Cavelliniani, hanno organizzato dei festival in mio onore; e in concomitanza con le Olimpiadi del 1984 a Los Angeles, organizzeranno in California anche le Olimpiadi di Cavellini. Insomma, tutto ciò stabilisce che io sono considerato un artista di grande talento e inesorabilmente consacrato al successo, alla gloria, alla storia. Perciò è di estrema importanza che racconti della mia vita, come è nata la mia avventura artistica e come si è sviluppata. Oltre al fatto che i miei biograf sarebbero poi costretti a ricostruire la mia storia con ricerche laboriose, lunghe, certamente imperfette e incomplete. Attorno al mio caso esiste ancora molto scetticismo: sono sempre un artista «sottoservazione».

Le mie impertinenze risultano irritanti, mi considerano un megalomane, un ricco collezionista di provincia che si diverte a fare dell'arte, arte ludica, buffonesca, e cose del genere. L'autotoricizzazione non è un capriccio, è stata una mia scelta artistica, è il mio stile, il mio modo di fare arte. L'autotoricizzazione è quindi una operazione artistica irripetibile. L'autotoricizzazione è soltanto una indicazione, una filosofia.

Da questi miei racconti, semplici, umani, non sarà difficile stabilire che io non sono un megalomane, ma bensì faccio il verso alla megalomania (così dicitosi), alla stupidità, alla ignoranza, alla cattiveria, all'invidia, al provincialismo. Mi

GUGLIELMO ACHILLE CAVELLINI  
"The life of a Genius"

IT'S EXTREMELY IMPORTANT FOR ME TO TELL THE STORY OF MY LIFE AND TO DESCRIBE THE BIRTH AND DEVELOPMENT OF MY ADVENTURE IN ART. MY BIOGRAPHERS WOULD BE FORCED, IN ANY CASE, TO RECONSTRUCT MY LIFE-HISTORY, AND THEIR LONG AND LABORIOUS RESEARCHES WOULD ALMOST CERTAINLY PROVE TO BE IMPERFECT AND INCOMPLETE.

I.  
Dear Gac,  
...you've written that you're a new Duchamp, but I'm personally convinced that that statement doesn't come anywhere close to doing you justice. The things you do are much much greater than the greatest of the things that were done by Duchamp since your mail art is much more important than pretending to be scientific... Here in Mexico, we think of you as the pre-eminent artist of the New World. I don't think we'll have to wait until 2014 to see your retrospective. The Cavellini Research Center is in full swing... David Zak wrote this letter in Mexico on February 26, 1983, and its arrival in this morning's mail has made me decide to begin to write this book of memoirs. For years now, hundreds and hundreds of letters come in from all over the world to tell me that I am the world's greatest artist, and that my project in «Self-Historification» is a new philosophy, an historical revolution, and a liberation from the system (which has now run its course). They think of me as the new God of Art, the new Jesus Christ, «the first», the best, etc. etc. Cavellini Study Centers have been founded, festivals have been organized in my honor, the Los Angeles Olympics in 1984 will be flanked in California by the Cavellini Olympics. All of this goes to prove that I'm considered an artist of enormous talent and inevitably destined to success, fame, and a place in history. It's therefore extremely important for me to tell the story of my life and to relate the birth and development of my adventure in art. My biographers would be forced, in any case, to reconstruct my life-history, and their long and laborious researches would almost certainly prove to be imperfect and incomplete. There's still a great deal of scepticism around me, and I'm still considered an artist «under observation», an artist «to be watched».

My impertinence is found irritating and people think of me as a megalomaniac or as a rich provincial collector who makes art as a hobby; they think that I'm clowning or trying to amuse myself. But «Self-Historification» is more than just a game; it constitutes the choice I have made as an artist, it's my style, it's my way of making art. And this makes «Self-Historification» an operation that no one will ever be able to repeat. «Self-Historification» is only an indication or a philosophy. And these simple and human stories that

accretere la mia ormai incurabile e fanatica passione per la pittura; la mia avversione per la stupidità, per l'ignoranza, il provincialismo, le cattiverie che dovevo subire nell'ambiente in cui ero costretto a vivere. Incominciavo già ad accumulare le mie rabbie, le mie ironie, i miei sarcasmi, le mie impertinenze, le mie apparenti irregolarità contro il sistema, e contro le regole dell'arte.



Liotta Bignotti e Cavellini  
Invernali, 1958



Moira Vedova e Santonasso  
in casa Cavellini, 1946.

my help if he found himself in any need of it. He wrote me a great many letters and told me about his day to day life and his work, and he hoped very much that I'd come up and visit him. Going to Paris was something that I too very much felt a need to do. In addition simply to wanting to get to know another country, I wanted to visit the museum and see French painting, both old and new, with my very own eyes. In June of 1947, I was off then to be together with my artist friends. They were living on the top-most floor of the Hotel de l'Académie, which was small and sold and old. They would eat at a students' canteen and had to wait patiently in a line that was two hundred people long. It was humiliating, but they knew how to grin and bear it. I was bringing a little bit of Italy along with me, as well as the respect of a friend and an encouraging voice. A train strike was to keep me in Paris for a week longer than expected, me and Lucia since we were travelling together. That meant that I had an even greater opportunity to visit the museums and galleries and to return to see them again and again. Paris was more than I had ever been able to imagine it to be, and I was never tired of going from one end to the other of it. I think of having been forced to stay in Paris for an extra week as a gift that was made to me by providence. Everything I saw was new and surprising, and more that anything else I was amazed at the way the public took an interest in painting. In Italy I'd seen lines of people at the ticket office at the railway station, or at the offices where stamps for rationed foods were issued, or at the entrances to the stadiums for a soccer match, but never, surely, at an art exhibition. I tried for all of three times to visit the Impressionist museum at the Jeu de Paume Palace in the Tuilleries gardens; I was always forced, though, to abandon the effort since there were so many people.

But when I finally managed actually to see the works of these grand old men who had marked the very beginning of modern art, my visit was very long and very attentive. In these few happy days, I saw all of the world's most beautiful paintings, from Impressionism onwards. But I also saw the world's most beautiful painting from before that at the Petit Palais and the Louvre. The private galleries seemed to be in a contest to see who could best emulate that example, and all of them were filled with the best of contemporary art. Along with Brolli and Morloti, I visited the studios of Adam, Pignoni, Severini, and Dominguez. Severini lived in Mendon, just a few miles outside of Paris on the road to Versailles. He met us at the door with a paper cap on his head, like the ones used by house-painters, and he never took it off, even when we sat down at table to eat. In honor of so many Italians, his wife had prepared a fine meal of spaghetti. As Severini talked, his memory of Italy was clearly full of nostalgia. But he couldn't forget the indifference and neglect he'd suffered at the hands of his compatriots, and he brought up old stories with a fine air of sarcasm. When I got back to Italy, I was absolutely worn out. Taking a sudden bath in so much culture usually gives an artist a great charge of confidence and a strong desire to continue with his work, but for me it was just the opposite. I took a new look at the paintings I had been doing and suddenly felt ashamed of them. I immediately decided to give it up, and that was my very first gesture of self-criticism and contestation. I dedicated myself all the more intensely to matters of business. But it was absolutely impossible suddenly to sniff out the enormity of the passion that I felt for painting, and in some way or another I knew that I had to keep it alive; it was clear that the very best way to do that was to maintain my contacts with other artists, or at least with the best of them.



Morloti e Brolli a Parigi, 1956



Moira Vedova e Santonasso  
in casa Cavellini, 1946.

Da sinistra:  
Bagni, Valerotti, Vedova, Cavellini,  
Marchetti, Santonasso.



and to buy their works. In making a collection of their works, it was as though every painting I purchased were a creative act of my own.

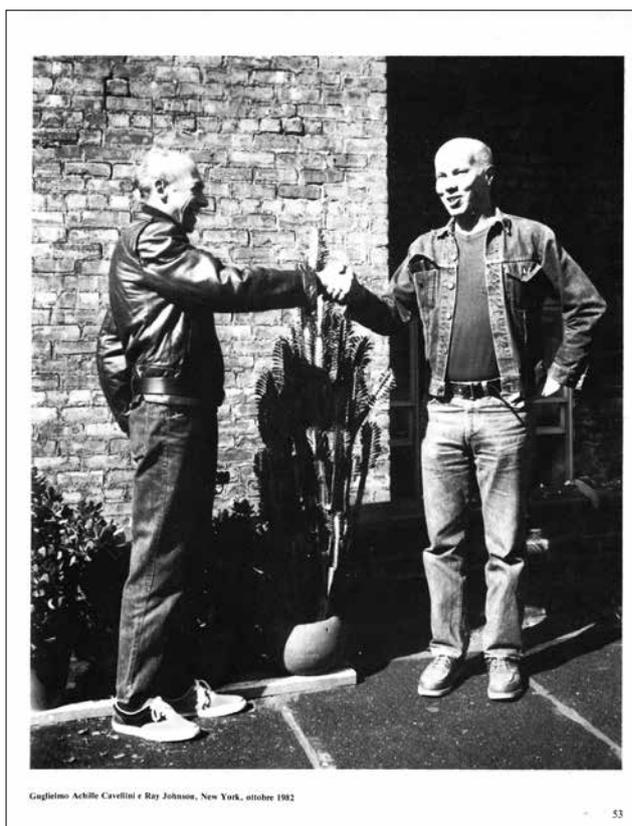
People knew that I was good at drawing, that I had organized exhibitions at my home, and that I had a great many artist friends, and one day they decided to nominate me president of Brescia's Artists' Association. I was a bit of a novice, difficult to stand at the helm of a boat loaded with a crowd of people who were full of presumption and entirely without talent. As a matter of fact, I one day had a furious argument with a painter, who was also an art professor, considerably bigger than me. Only a month had passed, but I hurried in my resignation. I decided to mind my own business, and whenever I could I'd be off to visit my Brolli. I also visited the studios of Morloti, Dova, Cassinari, and Crappa.

In 1947, I had already purchased two important paintings by Gutuso. But I didn't have the chance to meet with him until March, 1948. I had gone to Rome to see an exhibition that included a small painting I had done in 1945. That was the «National Exhibition of the Figurative Arts», and it had been organized by the Rome Quadrinate at the Galleria d'Arte Moderna in Valle Giulia. Gutuso and I immediately became friends. But another reason for going to Rome was that I had to go and collect the «Resistance» drawings that Brolli had insisted on sending to Professor Lionello Venturi, since he wanted him to write an authoritative text about them. This illustrious historian and art critic greeted me quite affably at his home.

Even his physical presence inspired me to a feeling of reverence, and I was much more interested in listening to what he had to say than in expressing my own thoughts. His vision of the new facts of art was open and up to date, and I found him enormously enchanting. Since he hadn't wanted to declare allegiance to fascism, Lionello Venturi had emigrated to France in 1931, and then continued on to the United States, where he remained until 1945. He then returned to Italy to teach the history of modern art at the University of Rome. And sometimes, when I'd run off for a day or two to Rome, I'd go and pay a visit to this illustrious historian. He would only see people on appointment, and an appointment always had to be made a few days in advance. But I didn't know that, and Nello Ponente, the critic who was then Venturi's secretary, was amazed that I was always received immediately and with a good deal of affability. Venturi also once came to visit me at home, along with Brolli, since he wanted to see the works that I owned by my painter friend, and with a view to writing an essay about them. Venturi was tall and robust looking, but he walked with the greatest of difficulty, and every time he moved, I would follow him with a chair so that he could immediately sit down and rest again. His eyes too were very weak. He spoke very slowly, and his conversation was full of a meaningless expletive: «sì». He had a great deal of respect for the job I had done as a collector, and so much so that that visit resulted in an article that he wrote for the Turinese newspaper, «La Stampa». Recognition from such an authority made me feel even more enthusiastic, and I fervently continued with my program of building a vast collection of the works of the best of the artists of my generation. My trips to Rome were quick and had to fit into the space between a Saturday afternoon and a Monday morning. I slept on the train, and spent Sunday with my artist friends. That was to keep my father from being able to reprove me for robbing time away from work to dedicate it to art. A very unpleasant incident had in fact taken place between us,

CAVELLINI Guglielmo Achille, «La vita di un genio» [prima parte], in: LOTTA POETICA, Nuova serie / Series 2 - Anno II n. 6 [n. 18], Illasi, Verona, [stampata: Stilgraf - S. Zeno, Brescia], 1984 (febbraio), 1 fascicolo 27x21 cm., pp. 80, copertina illustrata a colori con un'opera di Ray Johnson. Il testo di Cavellini si trova alle pp. 25-40, con 8 immagini fotografiche in bianco e nero. Traduzione in lingua inglese a fronte.

All'interno del fascicolo altri testi di Sergio Dangelo, Roland Werro, Sarenco («Manifesto per i miei cari amici poeti»). Una intervista di Henry Martin a Ray Johnson.



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, «*Guglielmo Achille Cavellini e Ray Johnson*», in: **LOTTA POETICA**, Nuova serie / Series 2 - Anno II n. 7/8 [n. 19/20], Illasi, Verona, [stamp: Stilgraf - S. Zeno, Brescia], marzo/aprile **1984**, 27x21, brossura, pp. 80, copertina illustrata a colori con un'opera di **Franco Verdi** («Cieli puliti». 1974/1984). Viene qui pubblicata la fotografia dell'incontro di Cavellini con Ray Johnson a New York, nell'ottobre del 1982 (pag. 53).

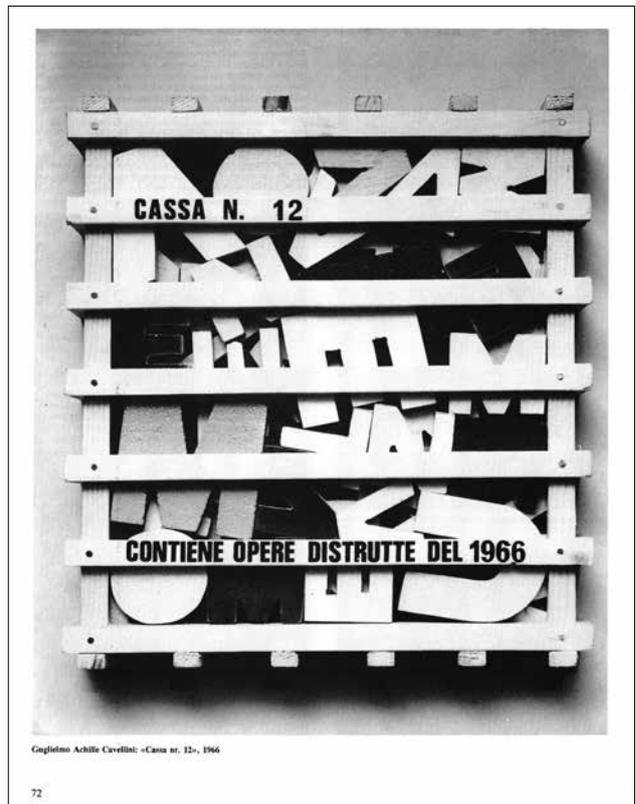
▼  
All'interno del fascicolo testi di Nicolas Zurbrugg («*Marinetti, Boccioni e la poesia elettroacustica: Futurismo e dopo*»), Henri Chopin («*De la Démocratie*»), Francesca Ribacchi («*Der Sturm*»), Antonella Montenovesi e altri. Una intervista di Eugenio Miccini a Franco Verdi.



**CAVELLINI Guglielmo Achille, «La vita di un genio»** [seconda parte], in: **LOTTA POETICA, Nuova serie / Series 2 - Anno II n. 9 [n. 21]**, Illasi, Verona, [stamp: Stilgraf - S. Zeno, Brescia], maggio 1984, 27x21 cm., broccura, pp. 80, copertina illustrata a colori con un'opera di **Nanda Vigo** («Light Tree», 1984). **Il testo di Cavellini si trova alle pp. 9-26, con 10 immagini fotografiche in bianco e nero.** Traduzione in lingua inglese a fronte.

▼ All'interno del fascicolo altri testi di Coco Gordon, Jacques Donguy, Sarenco («Le déjeuner sur l'herbe de Daniel Spoerri»), Henri Chopin («Le festival de Fiumalbo, août 1967»), Franco Verdi. Una intervista di Sarenco a Nanda Vigo.





**CAVELLINI Guglielmo Achille, «La vita di un genio»** [quarta e ultima parte], in: **LOTTA POETICA**, Nuova serie / Series 2 - Anno II n. 11/12 [n. 23/24], Illasi, Verona, [stampa: Stilgraf - S. Zeno, Brescia], luglio/agosto 1984, brossura, pp. 80, copertina illustrata a colori con un'opera di **Julien Blaine** («Apocalypse», 1982). **Il testo di Cavellini si trova alle pp. 66-79, con 11 immagini in bianco e nero.** Traduzione in lingua inglese a fronte. Ultimo numero pubblicato della seconda serie.

▼ All'interno del fascicolo altri testi di Franco Verdi, Sarenco («Il Gruppo 5 alla Biennale di Venezia, 1984»), Jean-François Bory, Matteo D'Amrosio («A proposito di Stelio Maria Martini»), Giovanni Lista («Architettura futurista dimenticata»). Una intervista di Alain Arias-Misson a Julien Blaine.

so fu l'insuccesso delle mostre di David Hockney a Milano, allestite contemporaneamente nello studio Marconi e all'Ariete di Beatrice Monti. Non le potei visitare causa una mia malattia. Poco tempo dopo ebbi la fortuna di vedere due grandi quadri di questo importante artista inglese, rimasti nel magazzino dell'Ariete. Non esisteva ad acquistarli, e ad un prezzo che in confronto alle attuali quotazioni fa proprio venir da ridere.

Anche una mostra collettiva a Torino, organizzata in via Bogino da Luciano Pistot e Michel Tapié fu un fatto artistico rilevante, perché in anticipo proponeva un panorama della pittura europea. Non c'era che l'imbarazzo della scelta; con prezzi ancora a buon mercato. Acquistai quadri di De Kooning, Tobey, Riopelle, Morloti, Fontana e altri, che oggi non ricordo. Quello di Fontana, alto quasi due metri, fondo giallo oro, aveva una decina di tagli in orizzontale. Erano i primi esperimenti dell'artista con i tagli. In seguito li esegui quasi tutti in verticale. Ogni qualvolta prestavo quel quadro lo collocavo alle pareti con i tagli in verticale, incuranti delle indicazioni poste sul retro della tela. Una mostra collettiva di rilievo e sempre in anticipo coi tempi, venne allestita da Beatrice Monti, a Milano, nella sua galleria. Ricordo soltanto l'acquisto di una grande opera di Sam Francis e una di Tapies. Avevo messo l'occhio su di un capolavoro di Bacon, ma il prezzo era alto, sempre dovevo fare i conti con il portafogli e frenare i miei entusiasmi incontrollabili.

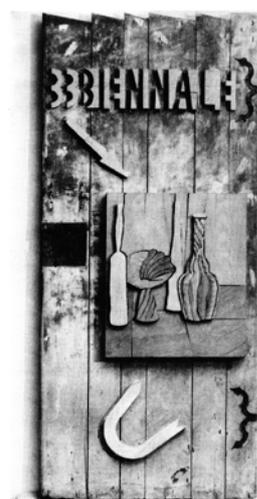
Bisogna dar merito anche a Camuffo e Codognato che a Venezia hanno allestito delle mostre importanti nella loro galleria «Il Leone» con le opere di artisti di talento e ancora a buon mercato: Cy Twombly, Fontana, Hains, Christo, Arman, Rayssé, Dine, la pop americana, eccetera. A Christo (l'ormai famoso artista bulgaro, che copre, impacca, lega «monumenti e spiagge, ha creato delle dighe, e con tende ha chiuso vallate) acquistai un'opera. Aveva scovato da un antiquario di Venezia una cornice ovale, con il fondo di velluto nero e dentro vi mise un candelabro di legno dorato e lo imbaldò com'è il suo stile. Christo venne a casa mia per rivederla. Era un tipo svelto, con gli occhiali. La moglie si fece notare per un cappellone nero a larga tesa, le calze nere trasfere e una gonna cortissima. Christo si trasferì in America, e mi scrisse se potevo acquistargli qualche quadro; e con quei soldi avrebbe pagato una sua monografia che a Milano gli stava pubblicando Guido Le Noci.



Renato Guttuso e Mimie

ignored by the critics and that didn't have any sales, even though prices were still low. Today, the prices for some of these works make you head swim. I think that the Yves Klein show at Guido Le Noci's Galleria Apollinaire, in Milan, was in 1959. He was showing his famous gold sponges, planetariums, and imprints. It was an extraordinary show of new and startling inventions. There was a composition of several gold sponges for which I paid a hundred thousand lire. I was the only buyer. I tried to convince a few of my friends to buy something, but all to no avail. And in 1959, when the Chilean painter Matta had his show in Milan at the Galleria del Milione, I was again the only purchaser. I bought another painting by Matta in Rome from Bruno Sargenti. It was so big I didn't know where to put it. The same thing happened when the splendid shows that Arturo Schwarz had in Milan of the extremely beautiful works of Arakawa and Arman. One of the most clamorously unsuccessful shows of all was the Rauschenberg show that Beatrice Monti did in collaboration with the New York Leo Castelli Gallery. It's true that Rauschenberg wasn't yet a well-known artist, but those works spoke all by themselves. The collectors, critics, and dealers didn't even realize it had happened. I told all sorts of people to buy those paintings, but nobody listened to me. Carla Pellegrini, whose gallery in Milan was in via della Spiga organized a show of the new English art in collaboration with a young English critic who was a friend of hers. I didn't go to see it until well after the opening, but no one had realized how important it was. This was the first time in Italy for it to be possible to see a group showing of all the best of the English Pop Artists. I bought works by Allen Jones, Joe Tilson, Paolozzi, Richard Smith, Hockney, and Peter Phillips, and all of them at prices that were much lower than the prices of most of the younger Italian artists. Another clamorous dud was David Hockney's show in Milan, which was held contemporaneously at Studio Marconi and at Beatrice Monti's Galleria dell'Ariete. I wasn't able to see it at the time, since I was ill. But I had the luck, a little later, to see two paintings by this extremely important artist in the deposit of the Ariete.

I didn't hesitate to buy them, and at a price that makes me feel like laughing when I think about the value they have now. There was also a group show in Turin, organized in via Bogino by Luciano Pistot and Michel Tapié, a show that was an event of real importance, since it offered a very early panorama of the situation of painting in all of Europe. There were almost too much to choose from, and at prices that were still very low. I bought works by De Kooning, Tobey, Riopelle, Morloti, Fontana, and some others I don't remember. The work by Fontana was almost two meters tall, on a yellow-ochre background, and had ten or so horizontal cuts in it. These were the artist's very first experiments with cuts. Later he did almost all of his cuts vertically. Every time I've lent that painting to an exhibition, it's always been hung the wrong way, even despite the indications written on the back of it. Another important group show, considerably in anticipation of the times, was held in Milan by Beatrice Monti. All I remember though is that I bought a painting by Sam Francis and another by Tapies. I'd also set my eye on a masterpiece by Bacon, but it cost too much. I always had to make peace with my wallet, and I had to control my enthusiasm, even though they were close to uncontrollable. Credit also has to be given to Camuffo and Codognato, who organized any number of important shows in the Galleria Il Leone that they had in Venice, shows of works of talented artists when their prices were still low: Cy Twombly, Fontana, Hains, Christo, Arman, Rayssé, Dine, American Pop Art, and so forth. I bought a work by Christo, the Bulgar-



Cavellini: «Omaggio a Morandi», 1966



Cavellini tra le sue opere, 1969

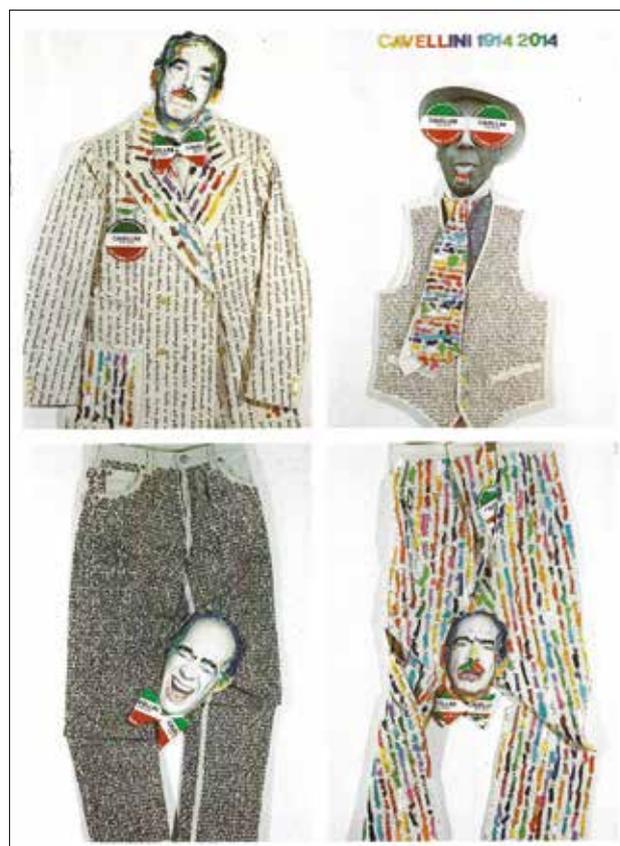
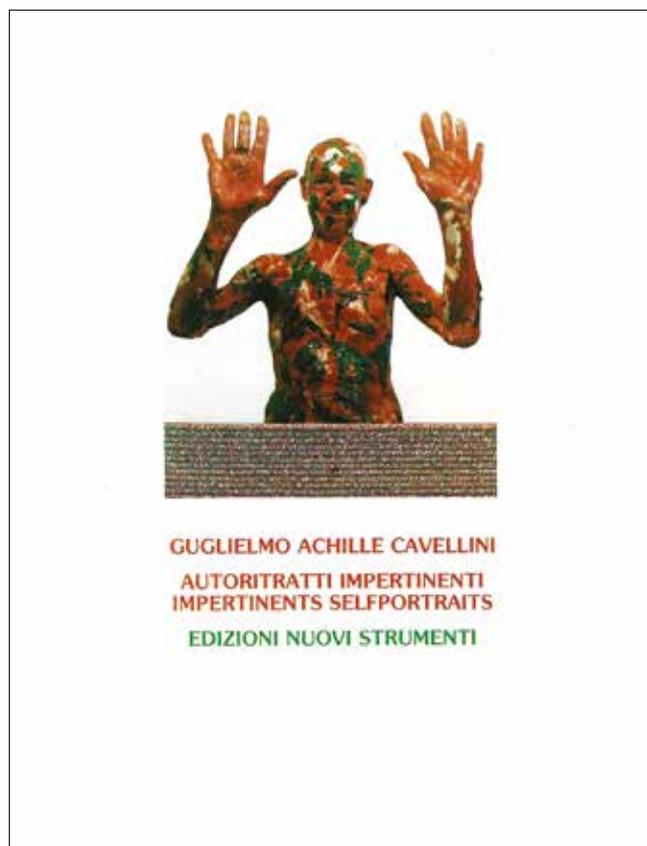
ian artist who's now world famous for the things he does by covering, packing, and tying up beaches and monuments, he has built whole dams and run a curtain across the Grand Canyon. He'd found an oval frame in Venice at an antiques store, it had a black velvet background, and he mounted a golden wooden candelabra in it, and then wrapped it all up the way he always does. Later he came to visit me to see it again. He's a very alert sort of man, and wears glasses. His wife was quite visible because of her black hat with a great wide brim, black net stockings, and a very short skirt. Christo moved to America, and later wrote to me to ask if I were interested in buying more of his work. He planned to use the money to finance a monograph on his work that was to be published in Milan by Guido Le Noci.



Cavellini brucia i suoi quadri, 1968



Cavellini e un quadro di Allen Jones



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Autoritratti impertinenti / Impertinents selfportraits*, Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti, [stamp: Tipolitografia Maghina - Brescia], **1985** [ottobre], 22,7x17 cm., broccatura a due punti metallici, pp. 20 n.n., copertina illustrata con la riproduzione di un "autoritratto" fotografico a colori, 20 riproduzioni di "autoritratti" a colori n.t. Testo dell'artista in italiano e in inglese (traduzione di Henry Martin). Catalogo originale della mostra «20 Autoritratti impertinenti» (Milano, Galleria Piero Cavellini in collaborazione con la Ken Damy Photogallery, ottobre 1985).

▼  
 «In Italia non sanno che sono divenuto famoso nel mondo intero per la filosofia dell'«autostoricizzazione». Questa magica parola è bastata per collocarmi nella storia dell'arte. E' una innovazione, una rivoluzione, che va oltre il problema dell'arte, coinvolge la società, la politica. E' l'anello di congiunzione tra una civiltà industriale in dissoluzione e una civiltà delle comunicazioni in divenire» (dal testo introduttivo).

▼  
 «Volevo realizzare una serie di autoritratti «impertinenti» con materiali che mi erano serviti per il mio lavoro di autostoricizzazione; e una serie di crocifissi con Cavellini in croce, sghignazzante, con una corona dei miei adesivi in testa, e i gonnellini tricolore (mi sarebbero poi serviti per realizzare un'altra mia «mostra a domicilio». [...] In ottobre del 1985 esposi a Milano [...] nella sede della Ken Damy Photogallery una serie di venti ritratti «impertinenti» 70x100. [...] E' riuscita una serie abbastanza interessante, realizzata in poco tempo per soddisfare una vecchia idea. Per coerenza con la filosofia e con l'idea delle mostre a domicilio non avrei dovuto esporre quelle opere in una galleria privata. Mi mettevo alla stregua degli altri artisti, cioè mi mostravo per farmi vedere e giudicare. Ubbidivo alle leggi del sistema e del mercato. L'ingenuità, che spesso mi ha caratterizzato, ancora una volta mi aveva spinto a commettere un grosso errore. [...] Quale fu il risultato della mostra di Milano? Negativo» (**Guglielmo Achille Cavellini**, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pp. 141-142).

▼  
 «E' del 1985 una nuova serie di «autoritratti» che [GAC] chiama «impertinenti» per quel vezzo ironico allo sberleffo che è sempre stato peculiare al suo lavoro. Gran parte di materiali usati in azioni precedenti sono inseriti in questa serie: proprie immagini col corpo ricoperto di un consistente strato di colori, frutto di un reportage effettuato durante un'azione nel corso del festival californiano [1980], e cravatte, gilets, magliette e pantaloni su cui ha scritto la propria storia» (**Piero Cavellini**, «La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio», in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Nuovi Strumenti, 1993).

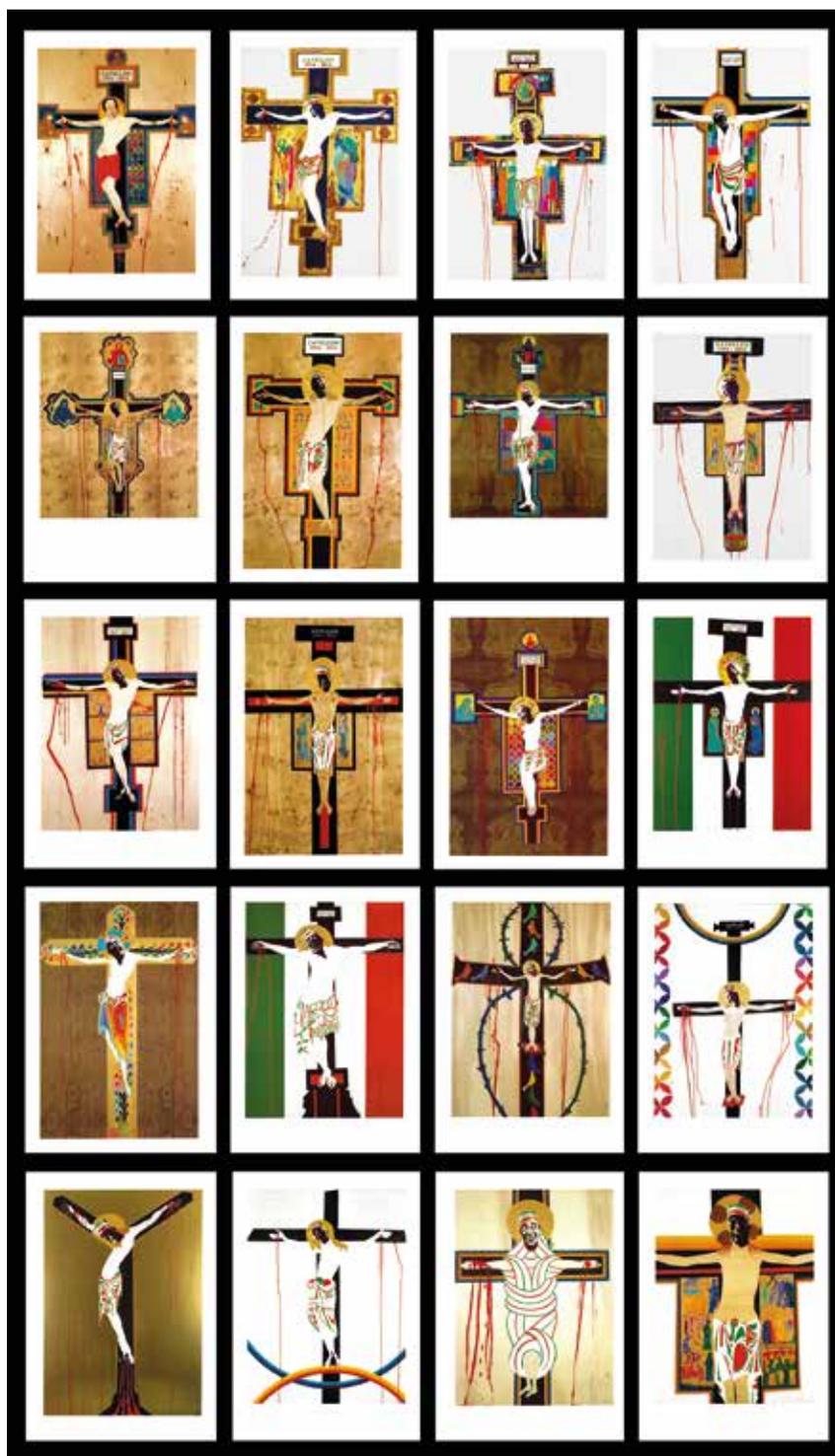


**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Il sistema mi ha messo in croce* [Mostra a domicilio n. 8], Brescia, G.A. Cavellini, [stampa: Stige - Torino], 1986 [marzo], 30x22 cm., port-folio in cartoncino, copertina con titoli in bianco su fondo nero, **adesivo originale Venezia - Palazzo Ducale - Cavellini 1914-2014 applicato in seconda di copertina**, 22 tavole sciolte: frontespizio, riproduzione del ritratto di Cavellini di Andy Warhol (1974) e 20 riproduzioni di opere a colori. Catalogo pubblicato in occasione della mostra (Torino, Galleria Hovara Arte, marzo 1986). Edizione originale.

▼  
 “Un giorno [del 1984] mi fece visita il professore Leo Strozzi con l’incarico di organizzare la Prima Biennale Nazionale d’Arte Sacra per conto del Centro Stauròs di Pescara. [...] Voleva esporre una mia opera riprodotta nel catalogo «Autoritratti»: «Il sistema mi ha messo in croce», era il titolo di quell’opera. L’avevo eseguita nel 1965. [...] Trovai dal mio falegname la sagoma di un crocifisso di legno compensato e immediatamente mi suggerì l’idea di collocare un mio viso al posto di quello di Gesù.

Del resto anch’io mi sentivo castigato; e in croce, sorridente, dimostravo di infischiarvene delle critiche dei malevoli. [...] La mia opera era decisamente la più impertinente, la più coraggiosa [...]. Decisero di acquistarla per il costituendo Museo locale. Pensavo che la Chiesa interpretasse sfavorevolmente questo mio audace cimportamento, invece avvenne il contrario. [...] Padre Adriano di Bonaventura divenne un mio fervente ammiratore. Scrisse della mia storia, della mia autostoricizzazione, dell’importanza e del significato di quel crocifisso: «[...] Ogni uomo che si sente imprigionato, coartato, oppresso, violentato può sentirsi unito e immedesimato a Cristo crocifisso. [...] Come Cristo in croce egli si sente liberato e ride, ride! E’ un riso questo che diventa irrisione e sfida al sistema e alle varie potenze che dominano il mondo e che tengono l’uomo ingabbiato, crocifisso...» (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 139).

▼  
 “Un intero inverno avevo dedicato per la realizzazione di quei crocifissi, che misuravano un metro e mezzo di altezza. In tutti figuro appeso a una croce, sghignazzante, con una corona dei miei adesivi in testa; dalle mani gronda sangue in abbondanza. [...] Ho realizzato quella serie di crocifissi per effettuare un’altra mostra a domicilio. Titolo: «Il sistema mi ha messo in croce». [...] [Paolo] Cerati li volle esporre nel suo Centro Culturale. [...] In cambio di qualche quadro mi avrebbe stampato il catalogo...” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 146).





CAVELLINI Guglielmo Achille, *Arte postale di Cavellini - 20 maggio 1986 / Operazione Andata-Ritorno (per ricevuta)*, Brescia - Roma, 20 maggio 1986, 60x42 cm., collage originale costituito da francobolli, timbri scritte autografe e adesivi cavelliniani, fra cui l'adesivo con scritta autografa "Opera d'arte omaggio di Cavellini da incorniciare e appendere". Opera viaggiata, indirizzata ad Angela Noya, con timbro postale, firmata, titolata e datata dall'artista.



## ARTISTI ANOMALI

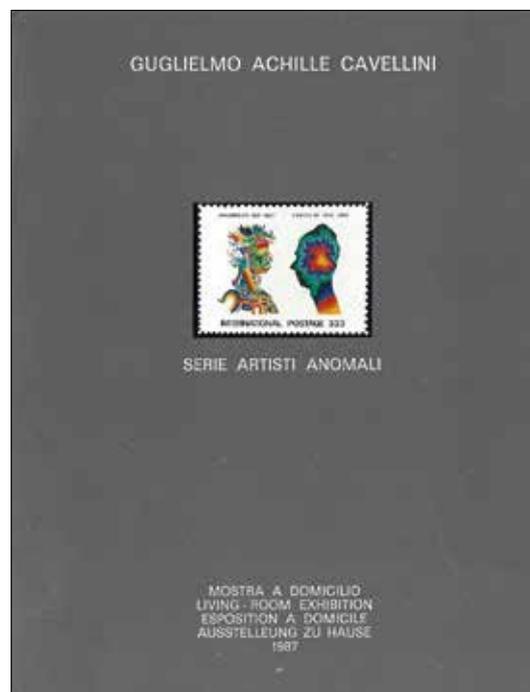
### ARCIMBOLDO 1527 - 1627

### CAVELLINI 1914 - 2014

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Serie artisti anomali - Mostra a domicilio* [Mostra a domicilio n. 9], Brescia, Guglielmo Achille Cavellini, 1987, 15,5x12 cm., portfolio in cartoncino lucido, copertina illustrata con la riproduzione di un'opera a colori su fondo grigio, 7 cartoline postali illustrate a colori della serie «*Artisti anomali - Arcimboldo 1527 - 1627 / Cavellini 1914 - 2014*». Decima e ultima "mostra a domicilio". Edizione originale.

▼  
 “Nella sua ricerca GAC ha sempre riscoperto ed apprezzato personaggi solitari ed inquieti della storia dell'arte, come l'amato Van Gogh più volte usato come simbolo specchiante del proprio tormento. Si cimenta quindi nel comporre alcuni lavori in cui rivendica un paragone con un personaggio curioso e immaginifico della storia dell'arte, quell'Arcimboldo creatore di immagini estreme e funamboliche in cui GAC vede una parte di sé e della propria fantasia. Alle immagini arcimboldesche contrappone un sé piegato a quel sistema di riprodurre l'uomo e il mondo come accumulazioni naturali, in fin dei conti, domestiche. Ne sortono una serie di quadri in cui si specchiano due enfasi estreme, quella formale e quella mentale” (Piero Cavellini, «*La storia di GAC. Appunti a margine della Vita di un Genio*», in: AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti, 1993).

▼  
 “Nel 1987 ho realizzato una nuova «mostra a domicilio». Numerose spedizioni, dappertutto. Forse sarà l'ultima. Mi pare ben riuscita e diversa dalle precedenti. Sono sette cartoline riguardanti due artisti anomali: Cavellini e l'Arcimboldo (1527). Sette francobolli del nostro centenario. A sinistra sette mie interpretazioni di opere di questo artista; e a destra sette miei autoritratti di profilo. Colori a scala cromatica. Gli originali misurano 110x150 centimetri” (Guglielmo Achille Cavellini, *Vita di un genio*, s.l., Centro Studi Cavelliniani, 1989: pag. 153).

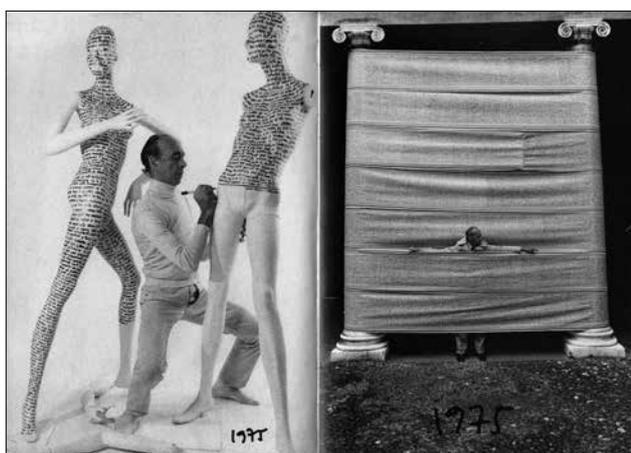
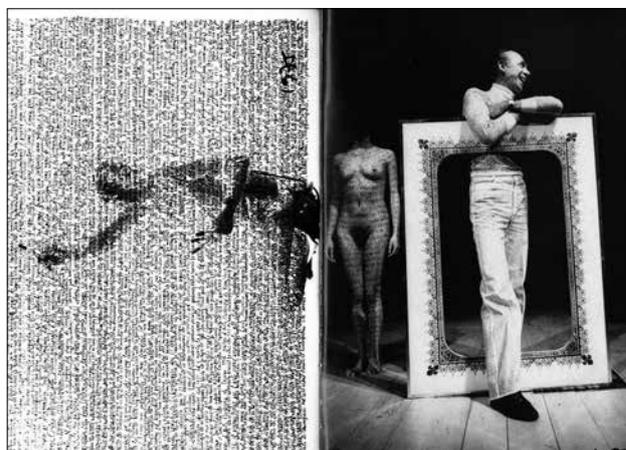




**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Italia*, Brescia, Ken Damy al Primo Piano, [Stampa Puntografico], 1988 [aprile], 29,5x21 cm., broccura a due punti metallici, pp. 20 n.n., copertina illustrata con un disegno a colori, opuscolo interamente illustrato con riproduzioni di opere in nero e a colori. Catalogo originale della mostra (Brescia, Ken Damy, aprile - settembre 1988).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Vita di un genio*, Brescia, Centro Studi Cavelliniani, [stampa: Maghina - Botticino Sera], 1989 (aprile), 30,5x20,8 cm., broccura, sovraccopertina, pp. 155 (2), copertina illustrata con un ritratto fotografico a colori dell'artista, 22 tavole con immagini fotografiche e riproduzioni di opere in bianco e nero f.t. e un'altra tavola con prosecuzione del testo al verso e numerazione di pagina "77". Questo spiega, la successiva disposizione inversa dei numeri di pagina, con i numeri dispari a sinistra e i pari a destra. Esemplare con applicato l'autoadesivo originale «Venezia - Palazzo Ducale - Cavellini 1914-2014 - 7 settembre - 27 ottobre» Edizione originale.





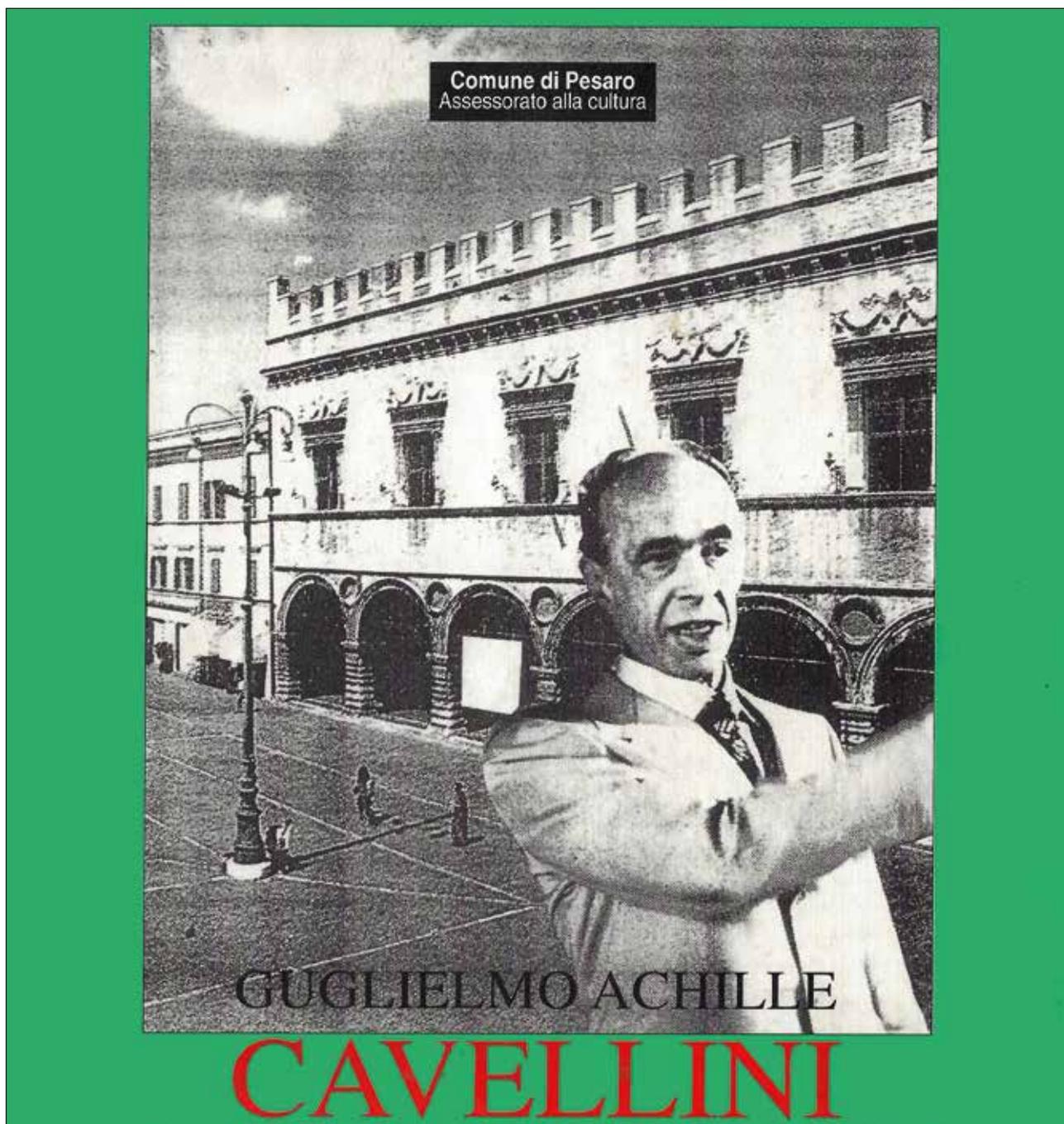
**CAVELLINI Piero** (a cura di), *Guglielmo Achille Cavellini*, Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti, [stampa: La Stamperia di Botticino Sera], 1993 (maggio), 23x22 cm., broccura, sovraccopertina, pp. 216 n.n., copertina illustrata a colori con la riproduzione di un'opera. Volume interamente illustrato con riproduzioni di opere in nero e a colori. Introduzione di **Gino Di Maggio**. Con una lettera di **Jean Dubuffet**. Testo critico di **Marco Meneguzzo** («*Enciclopedia Personale*») e testo biografico di **Piero Cavellini** («*La storia di Gac. Appunti a margine della Vita di un Genio*»). Catalogo originale della mostra (Milano, Fondazione Mudima, 12 maggio - 12 giugno 1993; e Rimini, Musei Comunali, 22 maggio - 20 giugno 1993).

▼  
 “Caro Guglielmo Achille Cavellini, noi tutti abbiamo all’inizio dedicato la nostra fede (il nostro entusiasmo giovanile) a degli schemi che si sono rivelati ingenui. Abbiamo creduto innocentemente che la capacità producesse il merito e che dal merito venisse la gloria. Abbiamo scoperto via via nel tempo che ciò non accade. Abbiamo imparato che, nei rapporti sociali, è la gloria che crea il merito e la capacità. Ed ecco che ora scopriamo che questo concetto di capacità è scomparso divenendo un’idea ingannevole che i divulgatori introducono a loro piacimento. Ridiamo ora attraverso di lei dei nostri sbagli precedenti. Ridiamo del merito e della gloria. Ridiamo del pubblico e della società, ridiamo delle loro beffarde mitologie. Questo è il messaggio che sgorga dalla sua sferzante e singolare attività. La salute e la elogia. Vivissimi auguri” (**Jean Dubuffet**, lettera a Guglielmo Achille Cavellini, 15-10-1978).

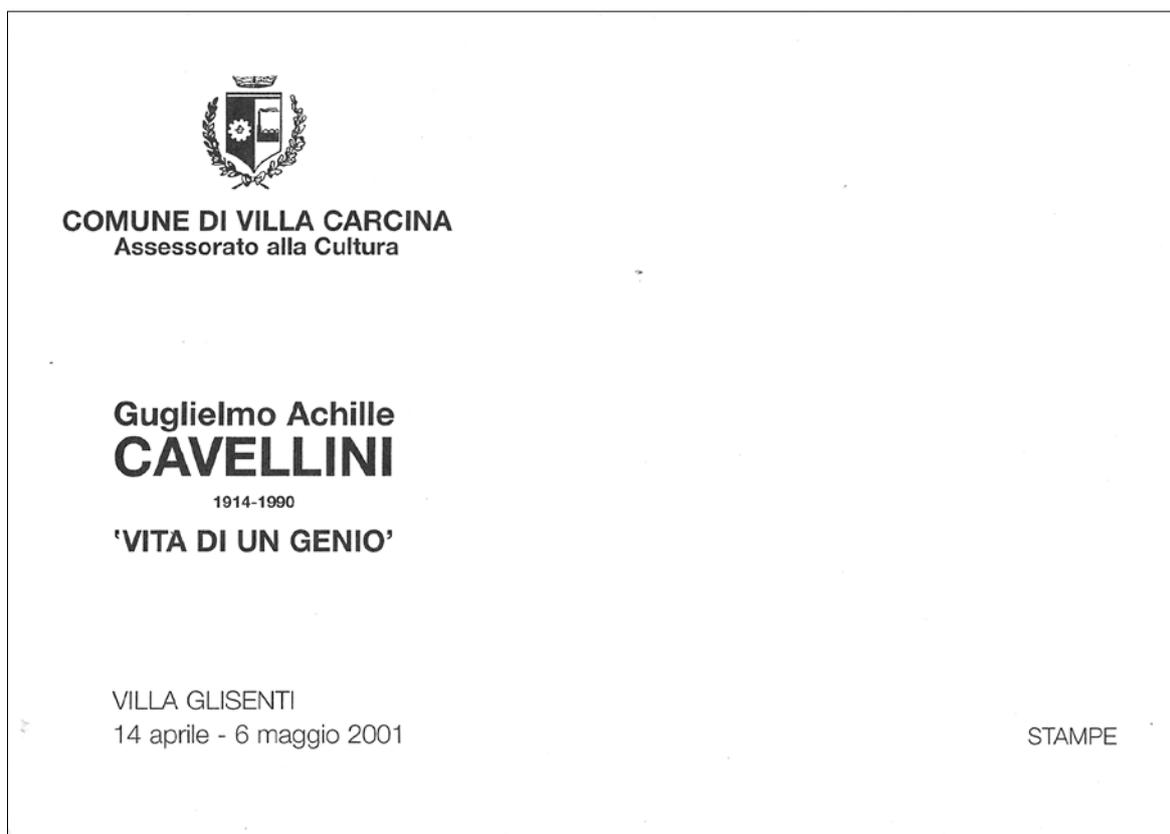


AA.VV., *Guglielmo Achille Cavellini - Francobolli Postage Stamps*, Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti, [stampa: La Stamperia di Botticino Sera], 1993 (novembre), 22,7x22 cm., broccura, sovraccopertina, pp. 164 n.n., copertina illustrata a colori con la riproduzione di un ritratto dell'artista in bianco e nero. Volume interamente illustrato con riproduzioni di opere in bianco e nero. Testo introduttivo di **Ken Damy** in italiano e inglese, con una nota di **Michal Bycho** e **Natasa Hrisenkova**, rispettivamente presidente e direttore del **Family Warhol Museum of Modern Art** di Medzilaborce, in slovacco. Il testo critico di **Marco Meneguzzo** («*Enciclopedia Personale*») e il testo biografico di **Piero Cavellini** («*La storia di Gac. Appunti a margine della Vita di un Genio*»), in italiano e inglese. Ad esclusione dei testi introduttivi e delle tavole di "francobolli" che loro seguono, il volume riproduce integralmente le immagini e i testi del catalogo a cura di **Piero Cavellini** *Guglielmo Achille Cavellini* (Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti, 1993). Catalogo originale della mostra (Medzilaborce, Family Warhol Museum of Modern Art, 13 novembre - 20 dicembre 1993).

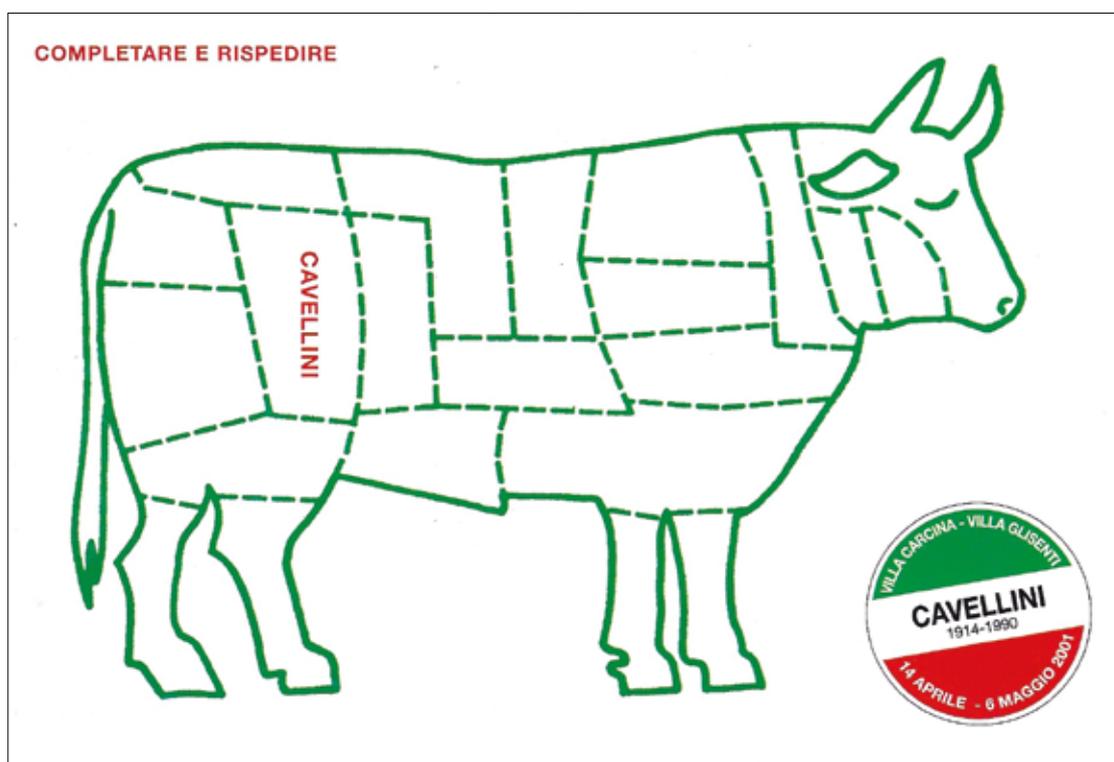
▼  
 «*John Warhol fece visita a Medzilaborce il 17 settembre 1987, e sostenne l'idea di Michal Bycho di fondare l'Andy Warhol Museum a Mikova, il paese natale dei genitori di Andy. Uno dei pochi ma significativi sostenitori di questo grande progetto fu G.A. Cavellini. E' come segno della nostra gratitudine che, il 13 novembre 1989, fu organizzata una esposizione comune di opere di Cavellini e di documenti della vita di Andy Warhol, la prima grande mostra di questi artisti in Cecoslovacchia*» (Michal Bycho e Natasa Hrisenkova).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Guglielmo Achille Cavellini - Oltre il tempo*. Testo di Leo Strozzi, Brescia, Edizioni Nuovi Strumenti, [stampa: La stamperia di Botticino], 1995 (febbraio), 23x22 cm, broccatura, sovraccopertina, pp. 188 n.n., copertina illustrata con un ritratto fotografico in bianco e nero su fondo verde dell'artista, 239 immagini fotografiche e riproduzioni di opere di cui 19 a colori. Nota introduttiva di Lorenzo Sguanci. Testi di Leo Strozzi, Fausto Paci, Piero Cavellini. Fotografie di Danilo Allegri, Umberto Dolcini, Piero Cavellini, Ken Damy. Catalogo originale della mostra (Pesaro, Palazzo Ducale, febbraio - marzo 1995).



**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Guglielmo Achille Cavellini 1914-1990. Vita di un genio*, Villa Carcina, Comune di Villa Carcina, 2001 (aprile), 10,5x15,5 cm, cartoncino impresso al recto e al verso, stampa a colori. Allegata la busta di spedizione. Esemplare non viaggiato. Invito originale della mostra (Villa Carcina - Brescia, Villa Glisenti, 14 aprile - 6 maggio 2001).



L'immagine qui sopra è esempio del giocoso rimpallo di idee e progetti che caratterizza il circuito della Mail Art (arte postale). La prima versione di questo "toro", è stata realizzata nel 1978 da Carlo Battisti in omaggio a Cavellini. Cavellini riprese l'immagine alterandone semplicemente i nomi e diffondendola a tappeto nei circuiti postali. Ciò che viene chiesto è una prova di fantasia cavelliniana.

30

affrancare  
con bollo da  
Lire 600

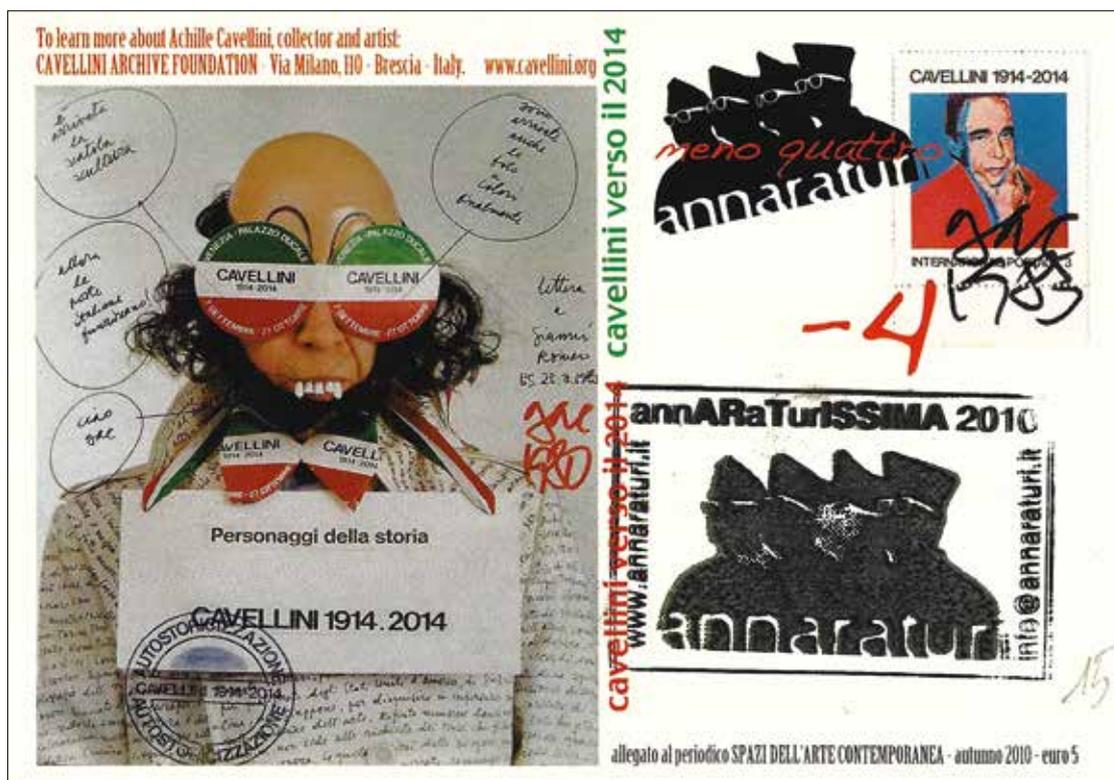
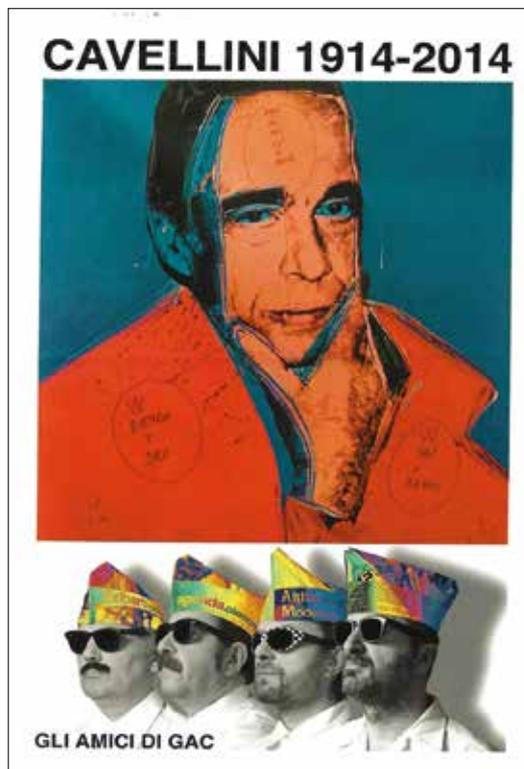
Villa Glisenti  
Via Italia, 68  
25069 Villa Carcina (BS)

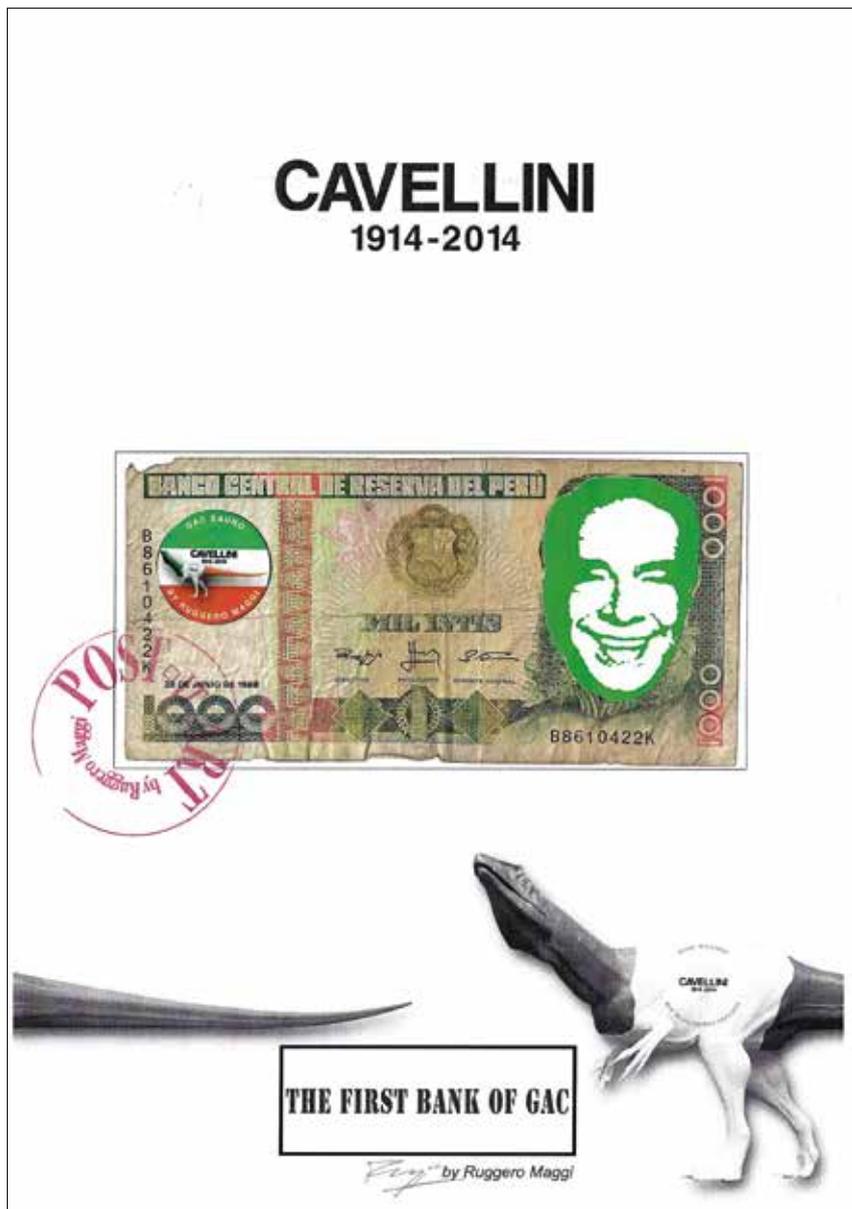
STAMPE

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Completare e rispedire - Cavellini*, Villa Carcina, Villa Glisenti, 2001 (aprile), 10,5x15,5 cm, cartoncino impresso al recto e al verso, stampa a colori in bianco, rosso e verde. Riproduzione dell'immagine della mucca con le parti sezionate in cui inserire i nomi degli artisti. L'unico nome inserito a stampa è "Cavellini" e il gioco consiste nel riempire le sezioni con i nomi degli artisti preferiti. Al verso è riprodotta l'immagine originale. Esemplare non viaggiato. Cartolina promozionale pubblicata in occasione della mostra (Villa Carcina - Brescia, Villa Glisenti, 14 aprile - 6 maggio 2001).

▼  
Testo impresso al verso: "L'immagine qui sopra è esempio del giocoso rimpallo di idee e progetti che caratterizza il circuito della Mail Art (Arte Postale). La prima versione di questo «toro», è stata realizzata nel 1978 da Carlo Battisti in omaggio a Cavellini. Cavellini riprese l'immagine alterandone semplicemente i nomi e diffondendola a tappeto nei circuiti postali. Ciò che viene chiesto è una prova di fantasia cavelliniana".

**CAVELLINI Guglielmo Achille**, *Cavellini 1914-2014 - Cavellini verso il 2014*, Brescia, Gli amici di Gac - Cavellini Archive Foundation, 2010 (settembre/ottobre), 14,8x10,3 cm., cartolina impressa al recto e al verso; 3 riproduzioni di opere, stampa a colori. Allegato alla rivista «*Spazi dell'Arte Contemporanea*», autunno 2010. Edizione originale.





**A proposito di dinosauri mailartistici, in grado però di rinnovarsi e di non estinguersi!**

La kinomera da Mail Art ha colpito ancora... dopo un periodo di apparente quiete burocratica il non-rinnovamento dell'Arte Postale, realizzato da una raffinata iniezione di nuova forza in campo (numeroso new-entrato si sono infatti aggiunti agli artisti postali già operanti da tempo), ha ritrovato la sua via dislocata e non convenzionale.

Inoltre dai primi viaggi all'estero degli anni '70 con Romano Pelli, Toni Ferro, Rino De Michele ed il sottoscritto, la Mail Art affiora sempre più in grado di attivarsi alle proprie di iniziative di comunicazione che in un Paese come il nostro - in cui anche i nascosti ormai sono provvisti di cellulare, a dimostrazione (come se ce ne fosse bisogno) dell'irresistibile desiderio di questo popolo di comunicare, di poter comunicare sempre e ovunque i propri sensi - ha trovato largo seguito tra i numerosi artisti che desiderano mettersi in gioco, comunicando creativamente.

**Mail Art, Arte Postale, Arte Carrea...** - Inconoscibili linguaggi che hanno contrassegnato, soprattutto alla fine del secolo passato, tutta un'infinita serie di progetti, riviste, libri, mostre, eventi legati ad un mondo culturale ricco più di mano e di progetti e proprio di questa loro avvincente vocazione per la non-rivoluzione e non-dissociazione si sono... avvertimenti (dotti, naturalmente) e loro stesse scoccioni considerate sempre degli "intenditori del genere" come delle vere e proprie profetesse: vedi certi premi di qualche tempo fa... nel nostro spaziosamente questo Risato Mulaberoio (il titolare i vari titoli benedici di sporcizia per Mail Art come mailarte/lettere operatori pseudoburocratici legati a ben altri vari, a progetti non bene identificati, ecc...).

Storie a parte evanta l'Auto-storizzazione (curata il gioco il parlarlo) di Cavellini memoria, generale progetto in cui GAC ha mantenuto una coerenza e lucida aderenza, non sempre compresa da tutti, ma più volte assistito alle indignate prese di posizione di municipalità ed inconsapevoli presenzi che, con lui, si scagliavano non senza e furtive contro le intelligenti provocazioni lanciate da un'amicante GAC che nel frattempo l'occhio in segno di complicità. Ricordo una volta, dopo una mostra, Guglielmo ad una cena che si svolgeva a Pisa, nel mondo, sostenendo con pacifica eleganza una batta la Nazione avrebbe dovuto assolutamente firmare un accordo di non-proliferazione nucleare (intorno agli anni '70 e quindi il pericolo dell'America era ancora incombente sulle nostre teste) per privilegiare naturalmente... in opere di Guglielmo Achille Cavellini, presentandosi dalla distanza e facendo volutamente su tutto il resto (il laccio immaginare la elegia e l'Arte stessa a stento che lui fosse, pronunciato ad effetto con un'aria che solo GAC con il suo stile inconfondibile poteva permettersi, scatenandosi).

E come non ripensare con piacere al viaggio in Belgio con GAC agli inizi degli anni '80, in cui **Duy Biese**, il grande Duy - mio parente uno dei più intelligenti e sensibili artisti postali (risorto ancora i suoi raffinati cataloghi e le sue cartoline profumate... ora il profumo se n'è andato, ma la genialità dell'operazione concettuale è rimasta) - ci fece da anfitrione e guida in un fortissimo tour attraverso il suo Paese, dove ad ogni tappa una nuova esperienza ci attendeva.

Il capostipite quasi indiscusso della Mail Art si identifica comunque nella mitica figura di **Ray Johnson** che nelle sue lettere, arricchite da diagrammi inchiostri nella migliore tradizione Futur e da foto che lo raffiguravano in pose dinamiche, mi raccontava della sua vita e della sua arte postale e chiedeva a me, giovane poeta più che ventenne, cosa ne pensavo di gli rispondevo inserendo qualche foto in collage di vario tipo e riproponendo a mia volta i suoi letteri **ACQUEDOTTI BAIAC**, ad essi postali di tutto il mondo, creando così in un esteso periodo di tempo, dal 1975 ad oggi, un grande archivio di interventi dedicati alla sua immagine che incombente continuano a viaggiare ancora oggi ed ogni tanto qualcuno... è stato!

A quel quarantenne di distanza continuo a pensare che l'Arte Postale non abbia perso nulla dalla sua vita... **lunga vita alla Mail Art!**

Ruggiero Maggi

Instintivo scolarismi a terra in maniera provocatoria a Cavellini, con la sua sensibilità, capi al volo sdrucchiando immediatamente di fianco a me, seguito a ruota da tutti gli altri partecipanti al festival. Un'azione silenziosa che durò - fra lo stupore dei turisti che volevano visitare il monumento proprio in quel momento - sino all'arrivo della polizia, che ci fece alzare.

Infine l'ultima serata ad ECKLO presso il centro di sperimentazione artistica DE MEDIA che ben conoscevo avervi già esposto in un paio di occasioni. Si parlava, si discuteva di Mail Art ancor prima dei famosi congressi decentratizzati che sarebbero stati ideati da H.F. Fricke e Gunter Ruch (che ricordo con molto affetto e che proprio quell'anno ci fu salutato per l'ultima volta tornando al "ritirato", come direbbe Marcello D'Adda). Uscii per fumarmi in pace una sigaretta quando, nascosta nell'ombra, vidi una figura umana accovacciata a terra e con mia grande sorpresa, mista ad un senso... (senza potrei vedere volti), con in mano una pistola! Col cuore che cominciò a dare segni evidenti di un imminente attacco di tachicardia, chiesi al giovane sempre accovacciato a terra, di spiegarmi il perché di tutto ciò e lui di rimando, con il tono più tranquillo possibile, mi disse che sarebbe voluto passare alla storia come colui che aveva ucciso il grande GAC!

Alla mia determinata (anche se interiormente il cuore danzava con ritmo a lui non consueto) insistenza per saperne di più, il volto del giovane si distese in un largo sorriso lasciandomi subito intendere di avere di fronte un performer... pazzo frotte volente, ma comunque uno che... parlava la stessa lingua (quella artistica intendo) e non un milanese alla ricerca del suo quarto d'ora di celebrità!

Avvertii comunque gli accompagnatori di GAC, non dimenticandomi che nell'84 GAC aveva già settant'anni! L'inossidabile GAC naturalmente rubò la scena al giovane viglietto belga completando a suo modo la performance pregando il killer di dargli il tempo, prima di sparargli, di togliersi il suo celebre vestito bianco di Valentino per non sporcarlo di... sangue!! Dimenticavo di dirvi che la pistola era naturalmente a salve e che il gesto creativo non comportò nessun danno, salvo che il giovane performer, alzandosi di scatto da terra e dalla sua posizione fetale e probabilmente tratto dall'emozione di trovarsi finalmente di fronte al suo bersaglio, andò a sbattere con un ginocchio contro un albero di qualcosa di simile e fu lui l'unico a subire le conseguenze del suo gesto malizioso. Sono però sicuro che considero l'accaduto comunque come uno dei gesti "treasor" più interessanti della sua carriera... l'unico che spero a Cavellini!

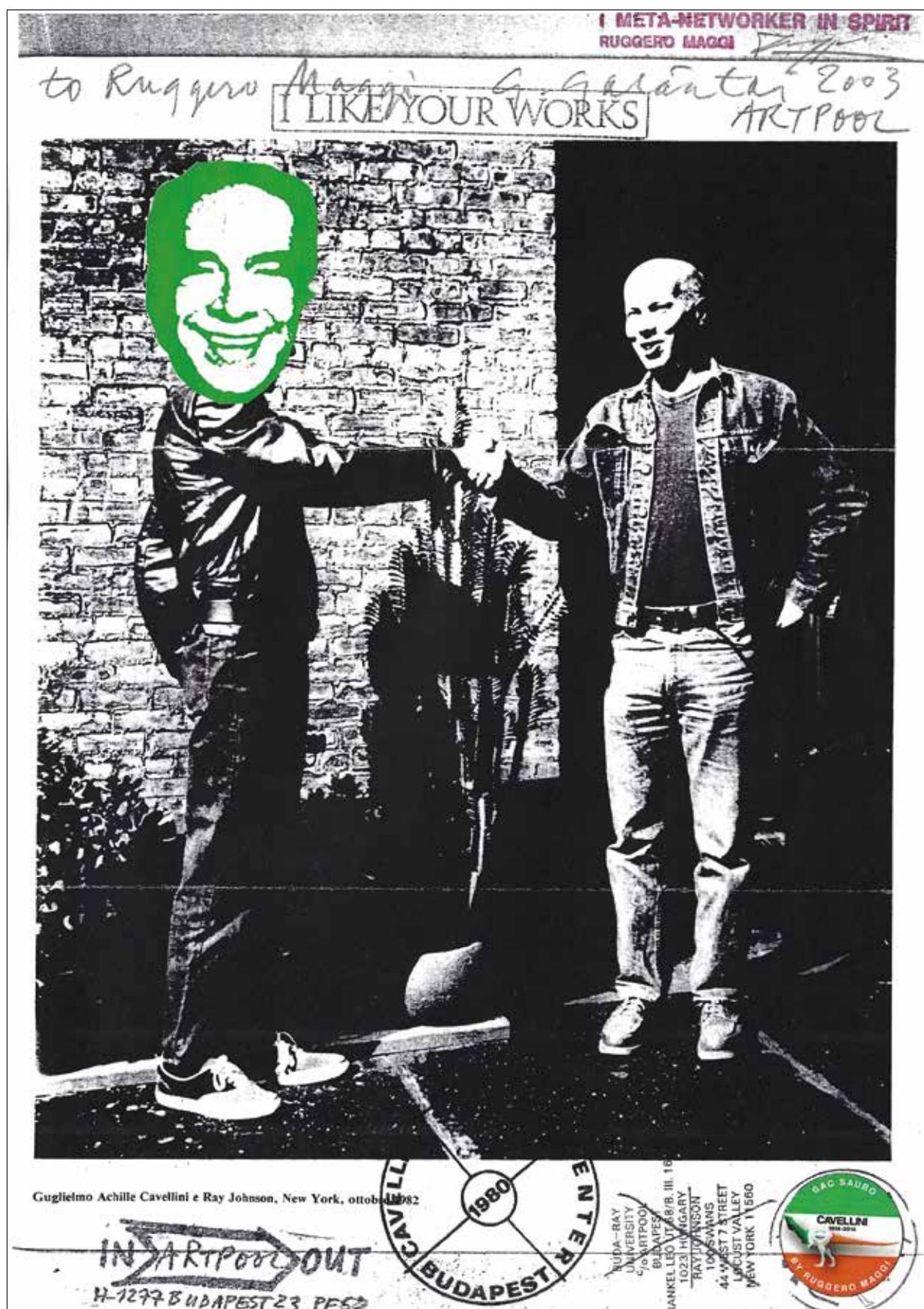
VIVA GAC ORA E SEMPRE!!!!

Ruggiero Maggi

**MAGGI Ruggiero** (Torino 1950), *Cavellini 1914-2014 - The First Bank of Gac*, s.l., edizione cura dell'autore, s.d. [2014], 29,7x21 cm., **collage originale**, foglio con titoli in nero e fotomontaggio in bianco e nero «*Gac Sauro*», banconota originale peruviana da 1000 sol applicata. A sua volta la banconota è detournata con **due adesivi originali**: il «*Gac Sauro*» tricolore (diametro 3 cm.) e il ritratto solarizzato del volto di Cavellini in bianco e verde. Con timbro originale «*Post-It Art by Bruno Maggi*». Allegati: **1.** «*A proposito di dinosauri mailartistici, in grado però di rinnovarsi e di non estinguersi!*», foglio 29,7x21 cm., testo impresso al solo recto; **2.** «*GAC Belgio 1984*», testo impresso recto e verso con ritratto solarizzato di Guglielmo Achille Cavellini in bianco e nero. **Esemplare con firma autografa dell'autore.** Allegata la busta con sigillo tricolore «*Sostengo Dododada Network*». Edizione originale.







**MAGGI Ruggiero** (Torino 1950), *I like your works*, s.l., edizione a cura dell'autore, s.d. [2014], 29,7x21 cm., collage, immagine fotografica «Guglielmo Achille Cavellini e Ray Johnson, New York, ottobre 1982», con invio di «G. Garantai - Artpool» a Ruggiero Maggi datato 2003, riprodotta in fotocopia in bianco e nero con applicato l'adesivo tricolore «Gac Sauro», 3 cm. di diametro, il ritratto solarizzato di Cavellini in bianco e verde, e timbro in rosso: «I Meta Networker in Spirit». Edizione originale.



